l'Unità
È LA POLITICA
DEL PARTITO CHE
DIVENTA AZIONE
QUOTIDIANA
1964

# l'Unità

## *40 anni*

**12 febbraio 1924**
**12 febbraio 1964**

# Per andare avanti

Quest'antologia fotografica, presentata e commentata da Paolo Spriano, non è ancora e non ha la pretesa di essere, com'è evidente, una storia dell'*Unità*. Ma di questa storia costituisce, mi sembra un'introduzione efficacissima. Dalla documentazione, pur così parziale, qui raccolta, balza infatti evidente, in primo luogo, ciò che della storia dell'*Unità* costituisce l'aspetto più originale e prestigioso: la sua vita ininterrotta di quarant'anni, dal 1924 al 1964. Questa «continuità» che per i maggiori quotidiani italiani vecchi come o più del nostro giornale costituisce, da un lato, un fatto «normale» e, dall'altro, una vergogna — perchè dà la misura del loro asservimento alla tirannide fascista — per *l'Unità* costituisce, fino a questo momento, la sua maggior gloria: gli dà quell'impronta di giornale di combattimento, che è propria di tutti i giornali operai, ma che nel caso dell'*Unità* ha significato particolari capacità di condurre la propria lotta a costo di difficoltà, di sacrifici, di eroismi innumerevoli. Perciò qui affondano le radici della nostra autorità e della nostra influenza attuale, così come nell'essere stato il nostro Partito il principale protagonista (anche in senso ideale e culturale) della lotta contro il fascismo affondano le radici della sua forza e del suo prestigio.

D'altro canto, già quest'antologia rappresenta un contributo assai vivace all'esatta comprensione della storia dell'Italia contemporanea. Non solo perchè in essa si riflette il cammino lungo e difficile attraverso cui il Partito marxista-leninista della classe operaia italiana è pervenuto ad elaborare la sua strategia di lotta per il rinnovamento democratico e socialista del nostro Paese; non solo perchè in essa si riflette una parte della storia d'Italia che ancora si cerca di «vietare», nelle scuole della Repubblica, ai nostri ragazzi e ai nostri giovani; ma perchè essa dimostra come, giorno per giorno, partendo da giuste posizioni ideali e politiche, è stato possibile al nostro Partito e al nostro giornale vedere più lontano degli altri, scoprire e indicare verità che, alla distanza, appaiono oggi vittoriose rispetto alle deformazioni e falsificazioni della polemica immediata condotta dalle forze politiche e dalla stampa a noi avverse.

Nel pubblicare quest'antologia, noi non siamo però mossi da intenzioni celebrative. Noi desideriamo sopratutto che essa rinfocoli, in tutti i nostri lettori e in quella parte di essi, sopratutto, la cui collaborazione quotidiana ci è indispensabile per difendere e allargare le posizioni di forza del nostro giornale, i sentimenti di affetto, di stima, di consenso appassionato che, al di là e al di sopra delle critiche e dei risentimenti per questo o quel nostro difetto, per questo o quel nostro errore, essi nutrono per il «loro giornale» per il giornale dei lavoratori, del popolo, del Partito comunista.

Ci sembra infatti che questa antologia dimostri appunto come tali sentimenti abbiano ben ragione di esistere e di svilupparsi: chè malgrado le inefficienze del nostro lavoro, *l'Unità* è l'arma indispensabile della nostra lotta democratica e socialista, è l'arma con cui c'è stato tante volte possibile aprirci la strada del successo, è l'arma di cui oggi più che mai abbiamo bisogno per andare avanti verso nuove vittorie.

*Mario Alicata*

# Testimonianza di lotta e di gloria

L'antologia, che qui pubblichiamo, dell'*Unità*, attraverso la riproduzione fotografica di 112 suoi numeri, non costituisce, né tanto meno sostituisce una storia di 40 anni di vita del quotidiano del Partito Comunista Italiano. Più semplicemente, vogliamo offrire una testimonianza diretta, viva, immediata, del cammino percorso dal giornale, delle grandi tappe della sua vita, che sono altrettanti momenti essenziali della storia della classe operaia, anzi della storia d'Italia.

L'antologia ha un valore fondamentale che balza subito agli occhi. E' la dimostrazione reale di ciò che costituisce il maggior orgoglio dell'*Unità:* quello di non aver mai ammainato la sua bandiera, di essere riuscita, sfidando i ripetuti e crescenti colpi della tirannide fascista, a esprimere e a diffondere anche nella clandestinità, anche nel periodo della più dura cospirazione, la voce del partito tra le masse. Se si escludono infatti i tre anni che intercorrono tra lo scoppio della seconda guerra mondiale e il 1942, l'*Unità* è sempre « uscita », con una periodicità naturalmente varia e discontinua tra il 1927 e il 1944, ma senza una soluzione di continuità.

In queste brevi note introduttive ci limiteremo a fornire al lettore quegli elementi di informazione, di inquadramento generale, di annotazioni particolari che possono consentirgli di accostarsi a questa pubblicazione valutando appieno la « materia » che essa contiene, gli sforzi, i sacrifici, i veri e propri eroismi che ha comportato redigere, stampare, diffondere l'*Unità*, farne un grande giornale di massa, renderla quello che essa è oggi, allor quando tutto il movimento operaio internazionale le sta rendendo un grande omaggio di affetto e di stima.

La stampa comunista in Italia non ha, come è noto, la sua data di nascita del 1924. All'origine, nell'immediato dopoguerra, quando si va formando ed organizzando quella frazione comunista che darà vita a Livorno, il 21 gennaio 1921, al Partito Comunista d'Italia, la situazione è la seguente. Esiste l'edizione torinese dell'*Avanti!*, diretta da Ottavio Pastore che nel 1920, soprattutto nei mesi che precedono il Congresso di Livorno, si può considerare il primo organo quotidiano comunista. E' però intorno all'*Ordine Nuovo*, il settimanale torinese diretto da Gramsci e al *Soviet*, il settimanale di Napoli diretto da Bordiga, che si esprimono i due gruppi principali, promotori del nuovo partito.

Dopo la sua fondazione, nel 1921, il P.C. pubblica l'*Ordine Nuovo* quotidiano a Torino, il *Lavoratore*, quotidiano, a Trieste, il bisettimanale *Il Comunista*, a Roma, l'*Avanguardia*, giornale della gioventù, la *Rassegna comunista*, *La voce della gioventù*, e 20 giornali locali. Alla fine del 1921 *Il comunista* si trasforma in quotidiano ed esce a Roma sotto la direzione di Togliatti. Il compagno Ruggiero Grieco (in uno scritto apparso sull'*Unità* del 24 settembre 1924), calcolava che nel 1922, i tre quotidiani del partito avevano una tiratura complessiva di 80.000 copie, a cui si dovevano aggiungere le 15.000 copie del settimanale *Sindacato Rosso*, le 18.000 copie di *Compagna*, settimanale femminile e le 10.000 copie de *Il fanciullo proletario*.

La marcia fascista su Roma doveva significare la soppressione violenta dell'*Ordine Nuovo*, del *Comunista* e poco dopo del *Lavoratore*, oltre a quella di quasi tutti i giornali periferici (una ventina) e dei settimanali nazionali del partito. Il 1923 è quasi senza stampa comunista. L'*Avanguardia* pubblica qualche numero. Sorge lo *Stato operaio*, settimanale, anch'esso di travagliata vita (anche se uscirà fino al 1925). Ma è proprio in questo periodo che il partito, d'accordo con gli organi dirigenti dell'Internazionale Comunista, decide di preparare l'uscita di un nuovo quotidiano. Una lettera mandata da Vienna da Antonio Gramsci il 12 settembre 1923 precisa concretamente la proposta e suggerisce il titolo. Gramsci propone come titolo *L'Unità* puro e semplice, poiché esso avrà un significato di richiamo unitario per gli operai, per gli operai e i contadini, e dovrà al tempo stesso sottolineare l'esigenza di una unità nazionale, nel senso dell'alleanza di classe tra il proletariato del Nord e i contadini poveri del Mezzogiorno. *L'Unità* — continuava Gramsci in quella lettera — dovrà essere un giornale della sinistra operaia, rivoluzionaria, a cui collaboreranno sia i comunisti quanto i socialisti



85

internazionalisti, guidati da Serrati, che confluiranno successivamente nel partito. Per assicurare la sua esistenza legale per il più lungo tempo possibile, il giornale non avrà, alla sua nascita, alcuna indicazione di partito.

In cinque mesi di intenso lavoro, il partito, che era già costretto a una vita quasi clandestina, riesce a superare le enormi difficoltà connesse con la realizzazione del progetto e nel febbraio del 1924 si trovano i locali per la redazione e per la tipografia. La tipografia è reperita a Milano in via Ludovico Settala, numero 22 (la stessa in cui si stampava l'*Avanti!*). La sede legale del giornale era in via S. Maria la Porta numero 2. Il primo numero dell'*Unità* uscì il 12 febbraio. La prima redazione era composta: *per i comunisti* Ottavio Pastore (direttore), Giuseppe Amoretti, Nicola Cilla, Alfonso Leonetti (corrispondente romano), Mario Montagnana, Felice Platone, Leonida Repaci (critico teatrale e letterario); per i *terzinternazionalisti:* Francesco Buffoni (condirettore), Girolamo Li Causi, Mario Malatesta, Romano Cocchi, Enrico Tulli. Da ricordare ancora i cronisti indipendenti Barone e Mazzucchelli e Pia Carena già stenografa e redattrice all'*Ordine Nuovo*. Un ufficio interregionale di corrispondenza, diretto da Leonildo Tarozzi, già redattore dell'*Ordine Nuovo*, fu creato a Bologna. L'amministrazione era diretta dal compagno Giovanni Giardina, coadiuvato dai compagni triestini Franceschini e Kodré, nonché dal cassiere Teodoro Silva. E' giusto ricordare ancora i compagni correttori Pizzuto e Rossinelli e il proto Fernando Sirletti. La società editrice Unità Milano (SEUM) era diretta dal compagno bolognese Orfeo Zamboni. Funzionava accanto all'*Unità* una libreria che riuscì a lavorare fino all'ottobre del 1926, curata anch'essa da Zamboni.

Quando la frazione dei terzinternazionalisti entrò nel partito, l'*Unità*, dal 12 agosto 1924, mutò il suo sottotitolo, da «quotidiano degli operai e dei contadini» in quello di «Organo del Partito Comunista d'Italia». Dopo il delitto Matteotti, nella grande crisi che stava attraversando il regime fascista, il partito voleva rivolgersi direttamente alle masse, col suo volto, ed anche queste considerazioni suggerirono il mutamento del sottotitolo. Con la fusione tra terzini e comunisti, la direzione dell'*Unità* venne assunta da Alfonso Leonetti. I locali della amministrazione si trasferirono prima in via Castaldi, poi in via Napo Torriani. Tra l'estate del 1925 e l'autunno del 1926 entrarono nella redazione Fidia Sassano ed Edoardo D'Onofrio, entrambi giovanissimi, e dopo di loro Giuseppe Berti, Leonildo Tarozzi, che aveva dovuto lasciare Bologna, Edmondo Peluso, Ugo Girone, Bruno Ricci, Riccardo Ravagnan e Giovanni Germanetto. Gramsci, rientrato in Italia dopo la sua elezione a deputato, soggiornò spesso nel 1925, durante le sue visite a Milano, in una stanzetta della redazione di via Napo Torriani, dove era stato posto un lettino da campo. Da Roma egli inviava regolarmente articoli, indicazioni, critiche, suggerimenti. Gramsci aveva anche dato vita nel 1924 alla terza serie, quindicinale, dell'*Ordine Nuovo*.

Nonostante le durissime condizioni in cui il giornale uscì, l'*Unità* puntò fin dall'inizio a divenire un giornale di massa. Ruggiero Grieco, che con Gramsci, Togliatti e Serrati era uno dei più frequenti collaboratori del giornale, ricordava, nell'articolo citato, che diventare un giornale di massa doveva significare parlare il linguaggio della classe lavoratrice, interpretarne i bisogni e aiutare il suo sviluppo. La tiratura media dell'*Unità* oscillava da un massimo di 60-70.000 copie, nel periodo della crisi Matteotti, a un minimo di 20.000 nel periodo della più aspra persecuzione apertasi dopo il 3 gennaio del 1926. E si pensi che su oltre 8.000 comuni italiani l'*Unità* poteva essere diffusa soltanto in circa 600, poichè molti giornalai rifiutavano di venderla temendo le rappresaglie degli squadristi. *L'Unità* pubblicava, a cura di Edoardo D'Onofrio, «la pagina dei giovani», nonché «la tribuna delle donne», a cura di Camilla Ravera, e «la pagina sindacale» a cui collaboravano con Germanetto anche Giovanni Roveda e Serrati. Fondamentali erano le «corrispondenze operaie e contadine», mandate dalle fabbriche e dai campi.

Uno dei caratteri che subito contraddistingue il nuovo giornale comunista è infatti quello dell'appoggio che ad esso danno, attraverso una sottoscrizione continua, i lavoratori. Prendendo a caso un numero del settembre 1925, apprendiamo che la sottoscrizione è giunta a 308.000 lire e, accanto ai nomi dei sottoscrittori, leggiamo ad esempio: *un fedele gruppo di muratori, un massimalista, una famiglia ribelle, una simpatizzante, un ferroviere, un invalido di guerra, un ex fascista, un disperato, un tranviere, un vecchio di 72 anni*. Le piccole somme, di 50 centesimi, di una lira, di due lire, arrivano da tutte le città d'Italia e anche dall'estero, dai lavoratori emigrati in Francia, nel Belgio, nel Lussemburgo, in Inghilterra. Una grande campagna di sottoscrizioni fu condotta nel 1926 per sostenere lo sciopero dei minatori inglesi.

I sequestri dell'*Unità*, che iniziarono subito dopo le prime leggi repressive della libertà di stampa, nell'estate del 1924, condussero a una diffida già il 13 agosto dello stesso anno, e si infittirono in modo sempre più pesante. Le sottoscrizioni dei lavoratori servivano appunto a dare quell'ossigeno finanziario di cui il giornale aveva sempre più assillante bisogno, per i sequestri che portavano a un dissesto gravissimo il bilancio. Ha ricordato ad esempio il compagno Mauro Scoccimarro (nel quaderno di *Rinascita* dedicato al XXX del PCI): «Ad un certo momento l'*Unità* uscì interamente coperta dalla sottoscrizione. La impressione fu enorme: la sottoscrizione assunse il carattere di un vero e proprio plebiscito antifascista. Il governo fece sequestrare il giornale e poi ne sospese la pubblicazione. Ma subito dopo l'*Unità* uscì clandestinamente continuando a pubblicare esclusivamente le liste della sottoscrizione. Il successo divenne clamoroso. Il governo fascista aveva subito uno scacco grave».

Il ricordo di Scoccimarro si riferisce all'ultimo periodo dell'esistenza «legale» dell'*Unità*. Alla fine di ottobre del 1926, con il quarto attentato contro Mussolini (un attentato molto probabilmente provocatorio, opera degli stessi fascisti), il regime trovò il pretesto per eliminare definitivamente ogni forma di opposizione. Pochi giorni dopo vennero infatti soppressi i partiti e la stampa libera, venne costituito il Tribunale speciale e restaurata la pena di morte. Anche l'*Unità* cessò



86

quindi allora le sue pubblicazioni. Del resto, già negli ultimissimi mesi, quando la redazione si era trasferita in viale Abruzzi, gli assalti delle squadracce fasciste si erano moltiplicati e quasi tutti i redattori avevano subito feroci bastonature.

Iniziando il periodo della piena illegalità, il partito fondò alcuni settimanali, nelle principali città d'Italia, e i redattori dell'*Unità* a Milano curarono la pubblicazione de *La verità*. Gramsci cadde nelle mani della polizia fascista l'8 novembre del 1926. Oltre a Terracini, già in carcere da alcune settimane, vennero catturati Scoccimarro, Roveda, Berti, Secchia, Bibolotti. Senonchè, sin dall'inizio del 1927, l'*Unità* torna ad essere stampata, alla macchia, con una periodicità varia ma in molte edizioni locali: torinese, milanese, bolognese. E il 1927 è anche l'anno in cui un'edizione dell'*Unità* si stampa nel nord della Francia, a Lilla, per i lavoratori italiani emigrati. A Parigi, sotto la direzione di Togliatti, riprende le sue pubblicazioni regolari *Lo stato operaio*. S'affiancano inoltre a questi organi, numerosi fogli clandestini, locali e di categoria. Basti ricordare, tra gli altri, *La recluta* e *La caserma*, per i militari, *La risaia* per le mondine, *Portolongone* per gli operai della Fiat, *La difesa* per la Federterra, e poi ancora, *Il goliardo rosso*, *La giovane guardia* a Milano, *Il contadino*, *Il martello*, *La squilla*, *La scintilla*, *La tribuna dei ferrovieri*, *Il Delo*, per le minoranze slave.

Si può dire — ha ricordato Pietro Secchia, che fu uno dei principali organizzatori e suscitatori della stampa clandestina — che molti di questi titoli non erano se non una particolare edizione, in condizioni particolari di lotta, dell'organo centrale del partito. A tutti i mezzi si ricorreva per stampare: dal poligrafo alla pietra litografica, dal ciclostile alle cassette di caratteri, perfino agli stampini di gomma. Era pesante per un operaio adulto tornare a casa la sera e dopo dieci ore di lavoro in fabbrica prendere la penna per tracciare parole e parole da moltiplicare poi in migliaia di esemplari. Questo compito era riservato in modo particolare ai giovani che lo accettavano con entusiasmo.

In genere, i più importanti centri di smistamento dell'*Unità*, sin dal 1927, furono Milano e Torino. La sorveglianza della polizia, dei militi ferroviari e persino delle guardie daziarie, venne in qualche modo elusa e quando, tra la fine del 1928 e l'inizio del 1929, le difficoltà si fecero talmente gravi da rendere impossibili i collegamenti diretti, la diffusione dell'*Unità* ebbe invece cinque o sei lanci straordinari di massa attraverso la rete delle regie poste. Dall'Italia e dall'estero migliaia di copie furono spedite ai più svariati indirizzi presi dall'elenco dei telefoni e dalla guida Monaci. Innumerevoli compagni caddero in questo eroico lavoro. La polizia e l'OVRA, ciononostante, non riuscirono a scoprire i luoghi ove il giornale si stampava. Così, quando nel giugno del 1927 fu arrestato il compagno Francesco Leone con le bozze dell'articolo di fondo dell'*Unità* in tasca, il giornale uscì ugualmente, per iniziativa di Secchia con quello stesso articolo di fondo. Alcuni compagni conservano ancora, come preziosi cimeli, le matrici di zinco che servivano a stampare il giornale. L'*Unità* riuscì addirittura in molti casi a penetrare dentro le prigioni fasciste, in cui erano rinchiusi migliaia di militanti comunisti. Altri compagni avevano provveduto a trascrivere le pagine stampate su un quaderno, su un biglietto, su un foglio vergato a mano.

Noto è anche il fatto che, in questi anni più duri della cospirazione, e si può dire in tutto il decennio degli Anni Trenta, l'*Unità* veniva a volte portata dall'estero, da compagni che ne nascondevano qualche decina di copie in una valigia a doppio fondo, a cui si dava il nome di « La proletaria ». In certi casi in quel doppio fondo era nascosto un « flan » con cui era possibile tirare tante copie dell'*Unità* quante si voleva.

Le difficoltà più gravi sorgevano, però, quando si trattava di diffondere il giornale, di farlo giungere non solo alle organizzazioni clandestine del partito, ma anche ai lavoratori nelle fabbriche. Domenico Ciuffoli ha ricordato in proposito alcune esperienze personali fatte a Milano nella primavera del 1931, perchè l'*Unità* giungesse agli operai dell'Alfa Romeo e della Pirelli: « Ecco l'*Unità* uscire dal doppio fondo de "La proletaria" ed andare a finire nella sporta di una coraggiosa compagna, la quale si avviava verso un mercato rionale. Qui un'altra compagna era ad aspettare. Cambio di sporta e tutto è fatto? No, tutto non era fatto. La sporta arrivava col materiale a un compagno che a sua volta prendeva contatto con un altro compagno o con un simpatizzante di una grande fabbrica il quale sapeva come fare arrivare l'*Unità* nei singoli reparti dell'officina. Là il nostro giornale passava di mano in mano, girava e rigirava finchè diveniva illeggibile ».

La documentazione che il presente libro contiene, mostra come, ogni anno, l'*Unità* continuasse a uscire, a volte con un numero ogni tre o quattro mesi, a volte con una periodicità mensile. Ciò che rendeva particolarmente vivo, attuale, caro ai lavoratori il suo contenuto era il fatto che il giornale conteneva, nelle sue due, o quattro, o otto paginette a formato ridotto, non solo gli articoli di impostazione generale e le notizie di politica internazionale che la stampa fascista imbavagliata nascondeva, ma anche una fitta corrispondenza operaia, dalle fabbriche e dai campi. Per mezzo infatti della rete cospirativa comunista, pur continuamente squassata dalla polizia e dall'OVRA, l'*Unità* era in grado di segnalare le vessazioni che si compivano, in questo o quel luogo di lavoro da parte dei padroni, l'inganno del sindacalismo fascista, e tutti quei casi, piccoli o grandi, di proteste, di gesti di rivolta, di fermate sul lavoro che si verificavano nelle officine. A volte l'*Unità* recava notizie più drammatiche. Non si può, ancora oggi, ad esempio, non provare commozione rivedendo quella prima pagina (del maggio 1937), listata a lutto, in cui il giornale clandestino del partito annunciava ai proletari che il loro capo, Antonio Gramsci, era stato assassinato in carcere dal fascismo.

Allo stesso modo, l'*Unità* conduceva grandi campagne per denunciare i pericoli di una guerra imminente, di una aggressione all'URSS, e l'orientamento bellicista del fascismo che si fece più marcato con l'avvento al potere di Hitler in Germania. L'*Unità* segnalava le conseguenze della politica economica del regime, la disoccupazione crescente, le ripetute riduzioni del salario effettivo e smascherava la menzogna delle teorie corporativiste. A par-



87

tire dal 1935 un impegno particolare fu messo per portare tra le masse la voce dell'antifascismo militante e della democrazia in occasione dell'impresa d'Abissinia e poi, via via, della guerra di Spagna, dell'annessione dell'Austria al Reich nazista, di Monaco, dell'aggressione alla Cecoslovacchia, fino allo scoppio della seconda guerra mondiale.

Conviene ricordare anche come, a partire dal luglio 1937, il partito stampò a Parigi un quotidiano, *La voce degli italiani*, diretto in un primo tempo da Giuseppe Di Vittorio, e poi da Mario Montagnana e a cui collaborarono, tra gli altri, Felice Platone e Amedeo Ugolini. Il giornale, che rimase in vita fino al settembre 1939 (quando venne soppresso dalle autorità francesi) divenne la bandiera di un grande movimento per l'unione di tutti gli italiani emigrati che volevano lottare contro il pericolo di guerra, e costituì, al tempo stesso, una nuova palestra per la creazione di quadri giornalisti del partito. Anche in Tunisia, negli anni 1938 e 1939, si pubblicò *Il giornale*, in lingua italiana, diretto da Giorgio Amendola.

Ai primi di settembre 1939, in seguito allo scoppio della guerra, alle condizioni in cui venne a trovarsi il centro dirigente del partito, alla brusca rottura per un certo periodo dei collegamenti fra il centro del partito e le organizzazioni in Italia, non fu più possibile per qualche tempo pubblicare e diffondere l'*Unità*. Ma già dal 1940 una pubblicazione, le *Lettere di Spartaco*, giunse in Italia dal centro estero per spiegare ai compagni i problemi sorti con la guerra e illustrare i compiti immediati della nuova situazione politica. Nell'agosto del 1941 arrivava a Milano il compagno Umberto Massola, riuscendo a ristabilire la prima rete di collegamento e a diffondere materiale di propaganda. Il 24 ottobre dello stesso anno usciva a Milano il primo numero stampato di *Grido di Spartaco*, che, insieme al *Quaderno del Lavoratore* riprese quell'azione propagandistica e organizzatrice che doveva approdare rapidamente alla rinascita dell'*Unità* clandestina. Ciò avveniva nel luglio del 1942, e dopo il primo numero di luglio, in tutti i mesi successivi, il giornale, stampato a Milano, divenne uno strumento prezioso per suscitare quelle agitazioni di massa nelle fabbriche che dovevano approdare allo straordinario successo degli scioperi di centomila operai torinesi nel marzo del 1943.

Sensazionale può essere definita la previsione che l'*Unità* del novembre 1942 fece, secondo la quale il fascismo non avrebbe più potuto festeggiare al potere il successivo 28 ottobre. Stava infatti per aprirsi una nuova fase decisiva della resistenza popolare e antifascista. Venne il 25 luglio 1943 e l'*Unità* finalmente, uscì alla luce del sole, in un fortunoso numero preparato nella notte del 26 luglio a Milano dai compagni Negarville e Ingrao.

Il giornale ritorna clandestino nei 45 giorni del periodo badogliano indicando la prospettiva più chiara per i combattenti, per i lavoratori, per tutto il Fronte Nazionale d'Azione antifascista: quella della pace immediata, e della preparazione a resistere a un'eventuale invasione dell'Italia da parte delle truppe tedesche. La funzione svolta dall'*Unità*, dopo l'8 settembre, durante i venti mesi della guerra di Liberazione, divenne ancora più essenziale. I compiti che il giornale si poneva erano infatti più impegnativi. Come scriveva Luigi Longo in un articolo del dicembre 1943, «l'*Unità* vuole essere in questa lotta non solo alla testa degli operai, ma di tutti quanti si battono, sotto la bandiera del CLN, contro gli occupanti tedeschi e i traditori fascisti, per la libertà e l'indipendenza della patria».

Venne costituita presso la direzione del partito per l'Alta Italia, una redazione che curava il testo fondamentale dedicato alle varie edizioni regionali, dal Piemonte alle Marche, e che ebbe sede a Milano. Personalmente responsabili della compilazione del testo furono prima Li Causi, poi Amendola, poi Eugenio Curiel, e quando questi cadde eroicamente, ucciso dai fascisti nel febbraio del 1945, Colombi.

Un'altra edizione clandestina dell'*Unità* si redigeva a Roma (nella casa di Emanuele Rocco, poi di Gioachino Gesmundo, poi di Diemoz). La curavano i compagni della direzione del partito che si trovavano a Roma, da Scoccimarro ad Amendola a Negarville, e ne erano redattori anche Felice Platone, Mario Alicata e Giuseppe Di Vittorio.

Il testo dell'*Unità* inviato dalla direzione, scritto a macchina, conteneva gli articoli e le notizie, nonchè i titoli e le indicazioni su come doveva essere distribuito il materiale nelle pagine. Da Milano partivano le staffette che recavano il testo centrale alle organizzazioni periferiche. Ciascuna di esse stampava l'*Unità* con i mezzi che aveva. L'apparato centrale di collegamento faceva capo soprattutto alle compagne Picolato, Vittone, Cirio, oltre alle compagne Fibbi e Marcellino. Ed erano decine e decine le staffette che andavano da un punto all'altro dell'Italia occupata, recando in valigie, in sacchi, in ceste ricoperte di verdura, copie e copie dell'*Unità*. A volte si pagava con la vita questa eroica diffusione. Ma l'*Unità* arrivava sui luoghi di lavoro, arrivava nelle brigate partigiane; portava, anche nei momenti più duri, la parola che sapeva rincuorare i combattenti, illustrare la posizione unitaria del partito, educare agli ideali del socialismo le nuove leve di patrioti e di volontari della libertà.

Subito dopo la liberazione di Roma, naturalmente, il 4 giugno 1944, l'*Unità* ritorna alle sue pubblicazioni legali quotidiane, nella capitale. La redazione si insedia nei locali dell'ex «Lavoro Fascista», in via IV Novembre. Col 25 aprile 1945, mentre ancora si sparava per le strade, venivano create tre altre edizioni quotidiane del giornale: a Milano, a Torino, a Genova. Nasceva così un grande complesso editoriale, diretto dal compagno Amerigo Terenzi.

Nei primi anni dopo la liberazione diedero la loro opera di direzione alle varie edizioni i compagni Celeste Negarville, Mario Alicata, Arturo Colombi, Giancarlo Pajetta, Giorgio Amendola, Velio Spano, Mario Montagnana. Oltre a loro ricordiamo, per gli anni successivi, Amedeo Ugolini, Ottavio Pastore, Marco Vais, Luciano Barca ,direttori dell'*Unità* di Torino, Davide Lajolo (Ulisse) e Aldo Tortorella, direttori dell'*Unità* di Milano, Pietro Ingrao e Alfredo Reichlin, direttori dell'*Unità* di Roma, Giovanni Serbandini (Bini) e Gelasio Adamoli, direttori dell'*Unità* di Genova.

Lo slancio garibaldino, l'entusiasmo rivoluzionario, supplì, all'inizio, all'impreparazione tecnica dei nuovi quadri che componevano la

maggior parte delle redazioni dell'*Unità*. Aiutati dai dirigenti, che avevano fatto le loro prove nel giornalismo comunista del primo dopoguerra, o nell'emigrazione — tra tutti ricordiamo la figura straordinaria di educatore di Felice Platone — i giovani giornalisti comunisti, insieme ai compagni dell'amministrazione e dei servizi tecnici, riuscirono rapidamente a fare dell'*Unità* un giornale di massa, moderno, capace di porsi in concorrenza con i grandi giornali di informazione che si avvalevano per lo più dello stesso «personale» fascista del ventennio e che, all'ombra dei monopoli, dei grandi gruppi finanziari, industriali e agrari, riprendevano la loro funzione reazionaria e antipopolare (a volte accontentandosi di aggiungere un timido «nuovo», al titolo di testata che aveva ospitato, nel ventennio, le più smaccate esaltazioni del regime di Mussolini).

Il maggiore vanto dell'*Unità*, con la ripresa delle pubblicazioni legali, doveva appunto diventare quello di aver creato una nuova formula giornalistica che lo distingueva nettamente da tutti gli altri organi di partito: un giornale proletario, espressione dell'avanguardia della classe operaia, ma anche un giornale popolare che badava a rinsaldare i suoi legami con le più larghe masse soddisfacendo a tutte quelle innumerevoli esigenze di informazione, di cultura, di ricreazione a cui un quotidiano di massa deve essere particolarmente attento.

Non si perdette, con questo, sibbene si sviluppò e si rafforzò, la migliore tradizione originaria dell'*Unità*: quella di ricevere la solidarietà e l'aiuto diretto dei militanti, dei proletari, sia attraverso le sottoscrizioni, sia attraverso una diffusione volontaria che riusciva a far giungere il giornale anche nei più sperduti paesi, tra gli strati più arretrati oppure più lontani da un interesse politico. L'Associazione «Amici dell'*Unità*» doveva diventare, dal 1946-47, una grande organizzazione di massa che, soprattutto nelle diffusioni domenicali, contribuì largamente a fare raggiungere all'*Unità* cifre di vendita sbalorditive per il mercato editoriale italiano, di un milione e più di copie.

L'*Unità* si arricchiva frattanto di una fittissima rete di redazioni locali, di uffici di corrispondenza, di corrispondenti operai e contadini che consentivano al giornale di dare un ragguaglio preciso della situazione, dei problemi e delle lotte del mondo del lavoro italiano. Nonostante l'inadeguatezza dei mezzi finanziari, l'*Unità* riuscì ugualmente ad aprire uffici di corrispondenza nelle principali capitali europee, sia nell'Europa occidentale che nei paesi socialisti. Dopo l'ormai leggendaria manifestazione di Roma del settembre del 1948 (quando mezzo milione di italiani festeggiarono attorno all'*Unità* il compagno Togliatti ristabilito dall'infame attentato del 14 luglio) le feste dell'*Unità* divennero, sia su scala nazionale che provinciale e locale, una tradizione della vita e del costume di tutto il popolo e neppure le vessazioni, gli intralci polizieschi e burocratici che, soprattutto nel periodo della permanenza di Scelba al ministero degli interni si moltiplicarono contro il giornale, riuscirono ad ostacolare il successo crescente di queste manifestazioni. Il «Mese della stampa comunista» divenne anche uno strumento fondamentale per il finanziamento e il potenziamento del giornale. Dalla prima cifra di duecento milioni si doveva passare a quella di 500 e poi, negli ultimi anni, raggiungere e superare il traguardo di un miliardo raccolto attraverso le sottoscrizioni dei lettori, dei compagni, degli Amici dell'*Unità*.

Neppure in questo ventennio la vita dell'*Unità* è stata facile. Se l'antologia che qui pubblichiamo riflette sufficientemente tutte le grandi battaglie che l'*Unità*, come espressione quotidiana della politica del partito, ha dato in difesa dei grandi ideali della nostra lotta e degli interessi dei lavoratori italiani, conviene aggiungere che questi risultati, di presenza, di intervento, di denuncia, di illuminazione efficace, sono stati raggiunti con un processo continuo di critica e autocritica nella vita del collettivo del giornale, per rinnovare l'organizzazione redazionale, tecnica, diffusionale, per introdurre tutti quegli elementi di novità che lo sviluppo stesso della società italiana richiedeva.

Di qui, il grande rilievo dato agli avvenimenti culturali, al mondo dello spettacolo, allo sport, alle cronache locali, di qui uno sforzo incessante per migliorare la presentazione tipografica e rendere il linguaggio più semplice, chiaro, accessibile ad ogni tipo di lettore.

L'*Unità* ha così, negli ultimi anni, concentrato le sue pubblicazioni in due edizioni, quella del Nord, a Milano, e quella del Centro-Sud a Roma, sotto un'unica direzione politica. Il giornale ha arricchito il suo numero domenicale, nelle pagine e nella varietà delle rubriche: pubblica il giovedì un supplemento per ragazzi, *Il Pioniere*; ha sostituito la tradizionale terza pagina con una serie di pagine culturali, ogni giorno dedicate a un tema o a un gruppo di discipline diversi.

Così la pagina economico-sindacale è riuscita a riflettere con maggior organicità i problemi e le lotte del mondo del lavoro e della produzione, così la rubrica delle lettere ai lettori è stata assai potenziata e costituisce ormai un punto di forza e una caratterizzazione originale, così due pagine vengono dedicate ogni giorno agli spettacoli, alla radio e alla televisione, così i servizi di politica estera vengono potenziati e alimentati da una rete di corrispondenti stabili a cui si unisce una intensa presenza di inviati speciali.

L'*Unità* è diventata quel grande giornale che oggi da tutti è riconosciuto e stimato, non solo per gli sforzi dei compagni che vi lavorano, ma per l'attenzione e l'aiuto che alla sua vita e al suo sviluppo ha sempre prestato la direzione del partito, e per l'affetto e la solidarietà che i lavoratori italiani non le hanno mai fatto mancare. Vogliamo però ricordare qui i nomi di alcuni direttori e redattori dell'*Unità* il cui ricordo rimane vivissimo in mezzo a noi, e che spesso sono caduti, nell'adempimento del loro lavoro di militanti, di dirigenti, di giornalisti della classe operaia: primo fra tutti Eugenio Curiel, medaglia d'oro della Resistenza, oltre a lui, i compagni Ruggiero Grieco e Giuseppe Di Vittorio, animatori dell'*Unità* clandestina, il compagno Platone, i compagni Celeste Negarville, Mario Montagnana e Amedeo Ugolini, ciascuno dei quali ha dato un grande contributo non solo di intelligenza e di opera direttiva, ma nella formazione politica e morale dei giornalisti dell'*Unità*. Ed associare al loro ricordo quello di Amleto Boccaccini, indimenticabile redattore capo dell'*Unità* di Milano, di Ugo Arcuno, il popolare corsivista *Ugar*, di Giuseppe Gardoncini, redattore di politica estera dell'*Unità* di Torino, di

Renato Mordenti, redattore sportivo dell'*Unità* di Roma, di Bruno Foscanelli, inviato speciale dell'*Unità* di Milano, di Francesca Spada, redattrice dell'*Unità* di Roma, di Achille Finzi, corrispondente a Varsavia, di Dante Gobbi, redattore dell'*Unità* di Roma, di Raoul Rossi, della redazione anconetana, di Romeo Baracchi, di Firenze. Ricordiamo anche il compagno Alfredo Bartolucci, valoroso militante del partito, che lavorò per anni nell'amministrazione dell'*Unità* di Roma, Isa Blattener Mieli, segretaria di redazione e intrepida organizzatrice di partito, il compagno Costante Maggioni autista dell'*Unità* di Milano, morto in un incidente, mentre guidava il furgone del giornale, il compagno Virgilio Benvenuti autista dell'*Unità* di Genova, Marco Coccoi, ispettore del giornale in Sardegna, Luigi Tirapani, ispettore per Bologna, la compagna Serena Seidenfeld (Nuvola) di Milano, traduttrice, il compagno Armando Del Vecchio, capo ufficio diffusione, i compagni fattorini Alessandro Concardi, Beniamino Nadin, Remo Brignolo, il centralinista Mariano Ulisse, l'addetto resa Luigi Maradini, e ancora gli ispettori notturni Umberto Davoli e Giuseppe Baldi, e gli autisti Meregaglia, Guerrini, Lecchi e Giorgi, il fattorino Bertani, nonchè l'indimenticabile scrittore e giornalista Ezio Taddei.

Celebrando il quarantesimo anniversario dell'*Unità*, associamo alla memoria di questi cari compagni, quella di tutti quei militanti che nei duri anni della guerra civile, della cospirazione antifascista, della resistenza armata, sono caduti per riuscire a far giungere in una fabbrica, a una cellula o a una brigata partigiana, ovunque vi fosse una coscienza da illuminare, un combattente da rincuorare, un giovane da educare agli ideali del socialismo, il quotidiano del Partito Comunista, la voce autonoma e libera della classe operaia italiana.



90

IERI IL NOSTRO GIORNALE SI E' TRASFERITO IN UN NUOVO STABILIMENTO

# *Stanotte per la prima volta la GATE ha stampato l'Unità*

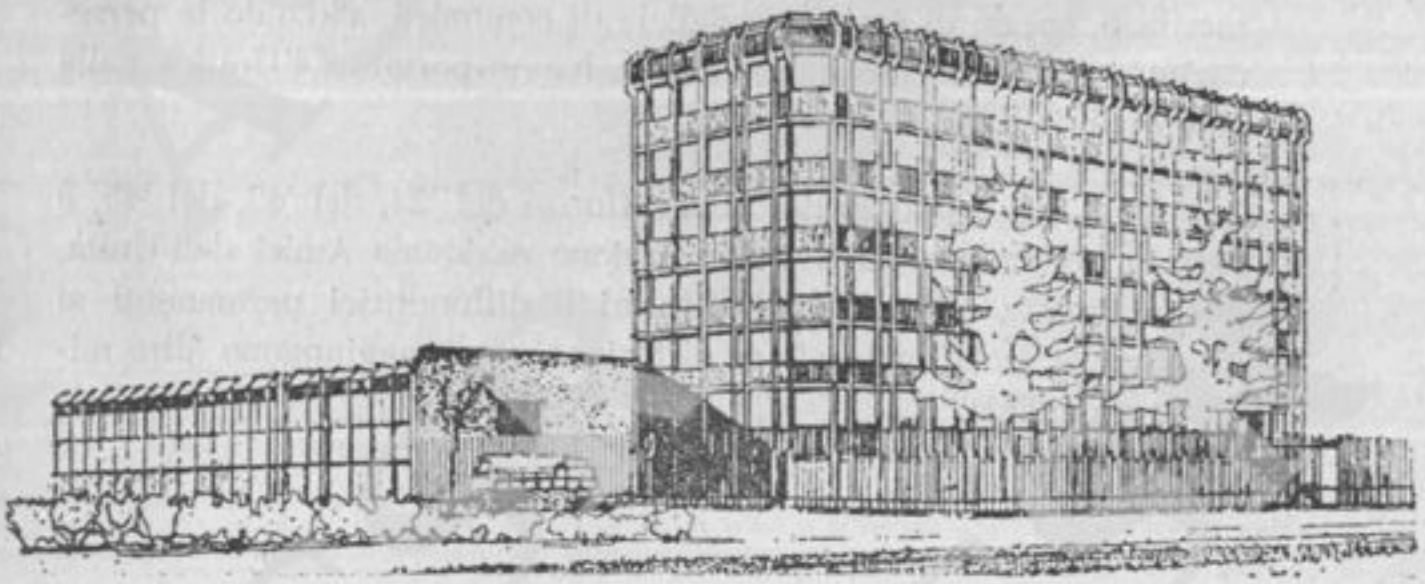
**La cerimonia e il brindisi accanto alla rotativa, presenti i compagni Longo, Ingrao, Spano Alicata, Negarville, Turchi, Pastore, Natoli, Terenzi, Lampredi, Trombadori, Reichlin**

*Alle undici e zero otto di ieri sera, nel vasto salone sotterraneo del nuovissimo stabilimento tipografico GATE, dov'è il reparto macchine, il compagno Luigi Longo, vicesegretario del Partito comunista italiano, si è avvicinato al tavolo di comando e, spingendo un congegno, ha messo in moto il primo elemento della rotativa: un operaio, accanto a lui, ha manovrato il cambio delle velocità, imprimendo ai cilindri un ritmo più celere e via via vorticoso, mentre al frastuono crescente si mescolavano gli applausi degli operai, dei redattori, degli impiegati di amministrazione, dei dirigenti del Partito; dopo pochi secondi la prima copia dell'Unità usciva umida e odorosa di*

## Inaugurato il complesso tipografico della TEMI

# DA OGGI «L'UNITÀ» È STAMPATA NELLA TIPOGRAFIA PIÙ MODERNA

**Dalla rotativa potranno uscire 240.000 copie l'ora**



***l'Unità* di Roma (sopra) e *l'Unità* di Milano (sotto) annunciano l'inizio della stampa del quotidiano del PCI presso le grandi e moderne tipografie della G.A.T.E. e della T.E.M.I.**



91

L'Unità, nelle sue due edizioni di Roma e di Milano, si stampa in due fra le più moderne ed attrezzate tipografie d'Italia: l'Unità di Roma alla G.A.T.E. dal 31 dicembre 1956, l'Unità di Milano alla TE.MI. dal 20 aprile 1961.

Sono anche queste due date importanti nella storia del quotidiano del P.C.I. che rappresentano, ad un tempo, un punto di arrivo e uno di partenza nello sviluppo tecnico, editoriale, giornalistico dell'Unità.

Oggi lavorano per il quotidiano di Gramsci e di Togliatti 879 persone di cui 143 redattori, 268 funzionari compresi gli ispettori e i responsabili provinciali Amici dell'Unità delle più importanti province e 468 operai tipografi.

Alla data del 31 dicembre 1963 i lavoratori italiani avevano versato per l'Unità, a partire dal 6 giugno 1944, nove miliardi, quattrocentoundici milioni, seicentonovemila settecentonovanta lire mentre nel solo 1963 l'Unità ha incassato 532.503.862 lire per abbonamenti. Cifre eloquenti che testimoniano l'enorme progresso raggiunto dall'Unità, che è oggi il giornale più diffuso d'Italia. Il giornale che, unico nel nostro Paese, arriva in 13.000 località, che spesso supera il milione di copie di tiratura, che ha raggiunto talvolta anche tirature notevolmente superiori al milione distanziando fortemente tutti gli altri quotidiani italiani, arrivando in qualche caso da solo al 40 per cento della tiratura di tutti i quotidiani italiani del mattino messi assieme.

Determinante per lo sviluppo della diffusione dell'« Unità » è stato il contributo degli Amici dell'Unità ai quali questa antologia è particolarmente dedicata. Dal 1924 al 1945, dando prova di dedizione, sacrificio, spesso di eroismo, migliaia di comunisti, sfidando le persecuzioni, il carcere, talvolta la morte, hanno portato « l'Unità » nelle case degli italiani.

Oggi, dal ceppo glorioso dei diffusori del '24, del '42, del '45, è sorta la solida quercia dell'Associazione nazionale Amici dell'Unità, che organizza oltre 35.000 diffusori e diffonditrici permanenti ai quali, nelle grandi giornate di diffusione, se ne aggiungono altre migliaia e migliaia.



92

A cura di Paolo Spriano — Hanno collaborato Amerigo Terenzi e Mario Pallavicini
Edito dalla Soc. Ed. l'Unità — Stampato dalla G.A.T.E., via dei Taurini, 19, Roma, nell'agosto 1964 — Clichés della zincografia Nasini — Riproduzione vietata

93

PREZZI DI ABBONAMENTO

Italia e Colonie Anno L. 50.— Sem. 25.50 Trim. 13.—
Estero » » 110.— » 57.— » 30.—
Cambio corrente 20 Numero arretrato cent. 50 Numero 2 decimi

I PREZZI DEL GIORNALE
MILANO 10 cent. - Via Santa Maria alla Porta, 2

# l'Unità

Quotidiano degli operai e dei contadini

ANNO I — Numero 1

CONDIZIONI DI PAGAMENTO

UFFICI DI PUBBLICITÀ
Via Santa Maria alla Porta, 2 - MILANO

Martedì, 12 febbraio 1924

## La via maestra

La crisi economica mondiale determinatasi dopo la guerra, e che ha investito in maniera particolarmente grave l'Italia, ha avuto come conseguenza politica immediata quella di rendere più acuta la lotta di classe. Da una parte la borghesia, che ha visto minacciato il suo dominio, ha cercato di rafforzare la sua posizione politica, di rendere più stabile il suo governo, di ottenere dalle classi lavoratrici, con la violenza e con la frode, quelle concessioni economiche che le erano necessarie per ristabilire il suo equilibrio finanziario. Dall'altra parte il proletariato, che aveva subito durante la guerra e nel dopoguerra gravissimi sacrifici, che aveva visto crollare tutte le sue speranze di miglioramento, che aveva visto aumentare la disoccupazione e la miseria, ha cercato di reagire, di difendere le sue conquiste, di migliorare la sua situazione economica e politica.

Le classi lavoratrici, dopo la vittoria elettorale del 1919, hanno cercato di conquistare il potere politico, di impadronirsi dello Stato, per poter attuare il loro programma di trasformazione sociale. Ma la borghesia, che aveva visto in pericolo il suo dominio, che aveva visto minacciata la sua esistenza, ha reagito con tutti i mezzi di cui disponeva, con la violenza e con la frode, con la corruzione e con la forza, per impedire che il proletariato potesse raggiungere i suoi fini.

Per due anni le classi lavoratrici hanno resistito agli attacchi della borghesia, hanno cercato di difendere le loro posizioni, di impedire che la reazione potesse distruggere le loro organizzazioni economiche e politiche. Ma, dopo due anni di lotta, le forze della reazione hanno avuto il sopravvento. Le classi lavoratrici, che avevano dimostrato di possedere una grande energia rivoluzionaria, che avevano dimostrato di essere capaci di grandi sacrifici per la conquista del potere politico, non sono riuscite a superare la crisi che le ha colpite. Esse hanno dovuto subire l'offensiva della borghesia, hanno dovuto subire la violenza e la corruzione, la frode e la menzogna, che hanno permesso alla borghesia di ristabilire il suo dominio.

Il fascismo è la forma politica che ha assunto la dittatura della borghesia. Esso è il risultato della crisi del dopoguerra, della crisi che ha investito tutta la società capitalistica, della crisi che ha investito anche la borghesia, che ha investito anche lo Stato borghese. Esso è la forma politica che ha assunto la dittatura della borghesia, quando la borghesia, per difendere il suo dominio, per difendere la sua esistenza, ha dovuto ricorrere alla violenza, alla corruzione, alla frode, alla menzogna, alla distruzione di tutte le organizzazioni economiche e politiche del proletariato, alla distruzione di tutte le conquiste che il proletariato aveva fatto durante il periodo rivoluzionario.

Il fascismo

PRIMA EDIZIONE

PREZZI DI ABBONAMENTO

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Italia e Colonie . Lire | 50,— | 25,50 | 13,— |
| Estero . . . . . | 110,— | 57,— | 30,— |

Un numero cent. 20 — Arretrato e per l'estero il doppio

UFFICI DEL GIORNALE:
MILANO - Unità - Casella Postale 11-42
Telefono N. 80-852 - 80-861

# l'Unità

Quotidiano degli operai e dei contadini

TARIFFE A PAGAMENTO

Commerciali (per millimetro colonna di minimo) L. 1,20
Finanziarie . . . . . 2,—
Necrologie . . . . . 3,—
Piccola annunci (per ogni linea) . 1ª v. . 2ª v. 2,50

UFFICI DI PUBBLICITÀ:
Unità - Casella Postale 11-42 - MILANO

ANNO I — Numero 111

Sabato, 21 Giugno 1924

# Abbasso il Governo degli assassini!

## Responsabilità

Il Partito di democrazia sociale [illegible] Partito socialista [illegible] Partito [illegible] dirigono la sua [illegible] pubblica, sua l'esistenza delle classi [illegible] la gente della storia a dover scegliere tra la reazione e il proletariato, pure a dover scegliere tra i «estremi» del [illegible] e la «costituzione» [illegible] la «costituzione» [illegible] [illegible] [illegible]

PRIMA EDIZIONE

PREZZI DI ABBONAMENTO

Anno — Semestre — Trimestre
Italia e Colonie . Lire 50,— — 25,50 — 13,—
Estero . . . . . 110,— — 57,— — 30,—
Un numero cent. 20 - Arretrato e per l'estero il doppio

UFFICI DEL GIORNALE:
MILANO - Unità - Casella Postale 11-40
Telefoni N. 83-802 - 83-803

# l'Unità

Quotidiano degli operai e dei contadini

INSERZIONI A PAGAMENTO

Trimestrale (per soli numeri festivi) L. 5,—
Semestrale . . . . . » 9,—
Annuale . . . . . » 18,—
Estero trimestre (per soli festivi) » 6,—

UFFICI DI PUBBLICITÀ:
Unità - Casella Postale 11-40 - MILANO

ANNO I — Numero 117

Sabato, 28 Giugno 1924

# I fascisti milanesi commemorano l'on. Giacomo Matteotti massacrando il tramviere Oldani

## Lavoratori milanesi sino a quando sopporterete?

## La riunione del Gruppo comunista

### Il discorso del compagno Graziadei

ROMA, 27.

Ieri alle 11 si è riunito a Montecitorio il Gruppo parlamentare comunista con l'intervento di altri compagni componenti la Direzione del Partito per esaminare la situazione politica.

Presiede l'on. GENNARI che dà lettura del seguente telegramma giuntogli stamane alla Camera:

Signori Naturalmente Roma

Cittadini particolarmente commossi, rivolgono commosso grande saluto vostre e di tutti il proletariato, in attesa vostre splendide famiglie che è capitale più di tutti lavoratori — Gramsci.

BERGAMO mandando il commosso saluto alla riunione della Opposizione e [illegible] lavoro per [illegible]

GRAZIADEI, [illegible] della commissione di Matteotti, pronuncia il seguente discorso:

[illegible] anche noi per ricordare nella solennità del momento politico [illegible] la memoria [illegible] di Giacomo Matteotti.

Io la conosco, che accompagnavano l'estremo [illegible] di [illegible] e [illegible] per [illegible] nella [illegible] della Nazione, e [illegible] alla [illegible] dello Stato, ne è accompagnato alla [illegible] e alla [illegible] del più [illegible] e [illegible] affettuosi, che per la [illegible] amicizia [illegible] politica [illegible] [illegible] questa [illegible] [illegible] [illegible]

PRIMA EDIZIONE

PREZZO DI ABBONAMENTO

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Italiane Coloniè . Lire | 50.— | 25.50 | 13.— |
| Estero . . . . . | 110.— | 57.— | 30.— |

Un numero cent. 20 — Arretrato e per l'estero il doppio

UFFICI DEL GIORNALE:
MILANO - Unità - Casella Postale 11-42
Telefono N. 11-824 - 21-981

# l'Unità

Quotidiano degli operai e dei contadini

UFFICI DI PUBBLICITÀ:
Unità - Casella Postale 11-42 - MILANO

ANNO I — Numero 120

Mercoledì, 9 Luglio 1924

# Il manifesto del Quinto Congresso della Internazionale comunista
## agli operai e ai contadini d'Italia

## Via i fascisti delinquenti!

### Operai e contadini d'Italia!

Il fascismo ha aggiunto un nuovo delitto alla lunga serie di soprusi, di vessazioni, di violenze, che segnano la sua lotta feroce contro il proletariato italiano. Continuano disarmati a dei contadini assolutamente pacifici, assassinati, migliaia di operai disoccupati e assistiti sono stati gettati (e vengono a centinaia) oggi a stato bestialmente assassinato in Arabella Matteotti, segretario del Partito socialista riformista.

La borghesia capitalista italiana, già protetta e privilegiata dal fascismo e attualmente dalla sua azione antiproletaria, si adagia oggi tranquillamente. Ma questo stato delle cose non può durare. Il ritorno alla calma apparente, la ripresa degli affari, la normalizzazione della vita economica e politica, che il fascismo vuole imporre, non sono che una tregua. Le contraddizioni profonde che dividono la classe dominante, le lotte che ne derivano, la crisi economica che si delinea, la disgregazione dello stesso fascismo, la sua incapacità a risolvere i problemi più elementari della vita nazionale, la sua impotenza a dare al paese un governo stabile, tutto ciò prepara nuove e più violente crisi.

Operai e contadini d'Italia!

Il fascismo può essere vinto solo dalla forza unificata degli operai e dei contadini, dalla loro organizzazione in lotta aperta ed a viso scoperto alla violenza del fascismo sotto l'azione rivoluzionaria delle masse proletarie. Ma i soli richiami, le proteste dalla illegalità dimostrativa e platonica, sull'esempio di quella che il Partito socialista riformista ha fatto il 27 giugno, non bastano. Bisogna che tutte le energie della classe operaia si mettano in movimento per la lotta decisiva.

Unite tutte le vostre volontà e tutte le vostre forze nella lotta per la realizzazione di questa parola d'ordine, la quale comprende nella immediata necessità della nostra difesa:

1. Disarmo delle bande armate del fascismo e scioglimento della milizia stessa;
2. Abolizione del Governo degli assassini;
3. Lotta degli operai e dei contadini contro il lavoro;
4. Organizzazione nelle fabbriche proletarie;
5. Organizzazione dei Comitati di fabbrica;
6. Liberazione degli operai dalle carceri;
7. Libertà di organizzazione, di stampa e di sciopero per la classe operaia.

Operai e contadini d'Italia!

Il fascismo può essere vinto solo dalla forza unificata degli operai e dei contadini, dalla loro organizzazione in lotta aperta ed a viso scoperto alla violenza del fascismo sotto l'azione rivoluzionaria delle masse proletarie. Ma i soli richiami, le proteste dalla illegalità dimostrativa e platonica, sull'esempio di quella che il Partito socialista riformista ha fatto il 27 giugno, non bastano. Bisogna che tutte le energie della classe operaia si mettano in movimento per la lotta decisiva.

Unite tutte le vostre volontà e tutte le vostre forze nella lotta per la realizzazione di questa parola d'ordine, la quale comprende nella immediata necessità della nostra difesa:

1. Disarmo delle bande armate del fascismo e scioglimento della milizia stessa;
2. Abolizione del Governo degli assassini;
3. Lotta degli operai e dei contadini contro il lavoro;
4. Organizzazione nelle fabbriche proletarie;
5. Organizzazione dei Comitati di fabbrica;
6. Liberazione degli operai dalle carceri;
7. Libertà di organizzazione, di stampa e di sciopero per la classe operaia.

Unite tutte le vostre volontà e tutte le vostre forze nella lotta per la realizzazione di questa parola d'ordine, la quale comprende nella immediata necessità della nostra difesa:

Il V Congresso della Internazionale Comunista

## Altre gravi ipotesi sulla sparizione del cadavere dell'on. Matteotti

ROMA, 8.

L'Epoca dice che il cadavere dell'on. Matteotti si trova al Terminio, e giura, anzi, che questa notizia è esatta.

Oggi il Popolo d'Italia, che non sempre, in Trebisonda, redatto che il cadavere stesso sarebbe stato rinvenuto presso un casolare, nascosto in una macchia di castagni e sepolto al Terminio. Questa notizia è stata data da un giornale di Avellino, che l'avrebbe avuta da un corrispondente di Mercogliano.

Il Corriere della sera conferma che la notizia pubblicata in merito alla scoperta, avvenuta nel circostante pomeriggio, del cadavere di Matteotti, è apparsa ieri mattina sul Lavoro, secondo la quale quel cadavere sarebbe stato rinvenuto presso Avellino al Terminio, la notizia del ritrovamento sarebbe stata pubblicata anche dal Corriere di Avellino. Il giornale irpino ha smentito la notizia data dal Lavoro.

Si smentisce... ma il dubbio rimane

Il Secolo, sempre scettico che il cadavere dell'onorevole Matteotti sia stato rinvenuto, si mostra assai più cauto e si limita a dire che la notizia non è stata ancora smentita dalle autorità competenti.

Il Corriere della sera, dopo aver riferito la notizia data dal Lavoro, la commenta e aggiunge che la circostanza suggerisce ad alcuni giornali di fare delle ipotesi sulla possibilità che il cadavere sia stato trasportato dal luogo del delitto a quello del ritrovamento, ipotesi che, a parere del Corriere della Sera, non hanno alcun fondamento.

Il Corriere della Sera, dopo aver riferito la notizia data dal Lavoro, la commenta e aggiunge che la circostanza suggerisce ad alcuni giornali di fare delle ipotesi sulla possibilità che il cadavere sia stato trasportato dal luogo del delitto a quello del ritrovamento, ipotesi che, a parere del Corriere della Sera, non hanno alcun fondamento.

Il Corriere della sera, dopo aver riferito la notizia data dal Lavoro, la commenta e aggiunge che la circostanza suggerisce ad alcuni giornali di fare delle ipotesi sulla possibilità che il cadavere sia stato trasportato dal luogo del delitto a quello del ritrovamento, ipotesi che, a parere del Corriere della Sera, non hanno alcun fondamento.

## Sette milioni

*A Giovanni Giolitti, arrivato come corrispondente della rappresentanza di Giustizia Nazionale a pagamento dei fedelissimi assassini, l'infame giudiziaria da espletarsi sotto milioni e dei giudici per un ingente valore.*

*Dove e di proprietà del Partito nazionalsocialista.*

*Camerieri, che quel porco sono arrivati? Ebbene ha visti tanti quattrini?*

*Se chi Giovanni Giolitti — può provare un minimo senso di ribellenza, se non possono essere che si trovino da tutte quelle altre agevolazione sfrenatezza.*

*Se chi provate chi fallisce non provate — non per questo i suoi disonesti complici — saranno degli assassini individuali ed agenzie per la loro nazionale nazionale?*

*Lasciateci se hanno non vostre affari. Se dimenare e vedrete chi vostre paure non pagato e che si dedicano per produrre per produzione per vostre economia nazionale.*

*Assistere, solidarietà*

*Assistere, solidarietà*

## LA "NORMALIZZAZIONE„ FASCISTA

# Il bavaglio alla stampa d'opposizione

### Ha paura

Si sapeva. Si cercava la "normalizzazione". Si manovravano le premesse di "pacificazione". Luigi Federzoni, in un suo primo grosso discorso dell'Assise, e poi nella relazione del bilancio, aveva precisato gli intendimenti dell'attuale governo fascista.

Ora, secondo soddisfazione e sollievo che trasuda da "La Tribuna" per la libera discussione, per la garanzia della rappresentanza parlamentare, per la tutela della libertà di stampa, per la difesa della costituzione, per la garanzia della rappresentanza parlamentare, per la garanzia della rappresentanza parlamentare, per la garanzia della rappresentanza parlamentare

Proletari di tutti i paesi, unitevi

PREZZO DI ABBONAMENTO

Italia e Colonie . . Anno L. 50,— Semestre 26,50 Trimestre 13,—
Francia . . . . . Anno Fr. 80,— Semestre 26,50 Trimestre 13,—
Estero . . . . . Anno Lire 110,— Semestre 57,— Trimestre 30,—

Un numero cent. 20 - Arretrato e per l'estero il doppio

Cambio Corrente - S.A.E.M.I. - MILANO - Via P. Custodi, 9

Telefoni: Amministrazione: 53-814 Redazione 21-655 - 52-961

# l'Unità

Organo del Partito Comunista d'Italia

ANNO I — Numero 266

Venerdì, 19 Dicembre 1924

INSERZIONI A PAGAMENTO

Commerciali [illegible] Anno L. 4.00
Finanziarie [illegible] Anno L. 5.—
Necrologie [illegible] Anno L. 2.50
Piccole inserzioni [illegible] Anno L. 1.—

PER CORRISPONDENZA:
MILANO - Unità - Casella Postale 11-42

# La voce del Partito comunista non può essere soffocata

## Un mese di sequestri in dieci mesi di vita

Tutti i giornali hanno potuto in questi giorni uscire regolarmente meno il nostro. Non ci lamentiamo di questo trattamento... di favore. In sei mesi di esistenza, come tutti gli altri giornali, coi fatti di Torino, il nostro giornale non avrebbe forse subito i due sequestri consecutivi. La censura è di non parlare. Noi abbiamo tutte queste coscienza e ci sia è passati sul famiglio. Ma è servito qualche cosa la nostra parola non diffusa pensiero, non si sopprime la nostra voce. L'unica arma di Governo fascista, in un solo colpo, ci priva di tutta la stampa, quotidiana e settimanale, e senza nemmeno farsi anche rimborsare i comunicati ci mettono. Senza stampa, privati [illegible] di riunione, posti fuori legge in tutti i comizi, noi abbiamo una [illegible] a parlare la stessa ai nostri e [illegible] ai rivoluzionari che seguono il nostro movimento. A poco a poco, gli altri della reazione di ridurci al silenzio hanno diretto operazioni di [illegible] alla nostra tenacia, di fronte al [illegible] valore di lotta della [illegible] operaia, dell'abbiamo ripudiato dalle colonne di un quotidiano comunista. Il riconoscimento di questa nostra [illegible] è stato strappato alla borghesia [illegible] dalla [illegible] forza del proletariato rivoluzionario. Ma ora ci [illegible] non [illegible] che alla stampa comunista [illegible], dopo un [illegible] riconoscimento, riprenderà la sua libertà. La stampa comunista è una trincea rivoluzionaria, che la borghesia, [illegible] a momentanea, quando non può ridurre al silenzio, si sforzerà sempre, finchè ne avrà il potere, di impedirgliene nei suoi ristretti limiti. Si comprende quindi perchè non [illegible] organo della [illegible] classe borghese ha mai avuto una parola di [illegible] [illegible] quando la nostra stampa [illegible] sopprimere: ci sia [illegible] il [illegible] di [illegible], per il [illegible] nostro [illegible] la nostra "Unità", che in meno di dieci mesi di vita ha subito altre [illegible] sequestri, tutti a dire un mese di [illegible] più. Forse così non si comprende. E' naturale che sia così. Noi spieghiamo subito che i lavoratori meritano che nel loro nome non [illegible] [illegible] [illegible]

PRIMA EDIZIONE

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

# l'Unità

Organo del Partito Comunista d'Italia

ANNO II — Numero 4

Domenica, 4 Gennaio 1925

# Il fascismo non si salverà col terrore

## La prossima riscossa si organizzerà attorno al Partito Comunista nei Comitati degli operai e contadini

## Entro 48 ore...

## "La soluzione è nella forza„ dichiara Mussolini alla Camera

## Sequestro N. 3

## La mobilitazione della milizia fascista

## Gli incidenti di Pisa

## La Federazione della Stampa

## I sequestri e le perquisizioni

4 gennaio 1925: *E' l'indomani della famigerata dichiarazione pronunciata alla Camera da Mussolini. Il fascismo, per la debolezza e la divisione delle opposizioni, è riuscito a superare la crisi determinata dal delitto Matteotti. La dittatura del regime fascista preannuncia, attraverso la dichiarazione di Mussolini, di voler ormai spegnere anche gli ultimi bagliori della libertà, intensificando il terrore e la repressione «legale». Il Partito Comunista indica nei comitati degli operai e dei contadini lo strumento per ritrovare l'unità delle forze lavoratrici nella lotta antifascista. Intanto i sequestri del giornale s'intensificano.*



99

PRIMA EDIZIONE

PREZZI DI ABBONAMENTO

ANNO II — Numero 32

# l'Unità

Organo del Partito Comunista d'Italia

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

MILANO - Casella Postale 11-42

Mercoledì, 11 Febbraio 1925

## 12 FEBBRAIO 1925: PRIMO ANNIVERSARIO DE "L'UNITÀ„

## Lavoratori, stringetevi tutti attorno alla bandiera del Partito comunista d'Italia ricordando, con particolari sottoscrizioni, il suo primo anno di vita e di battaglia

Anniversario

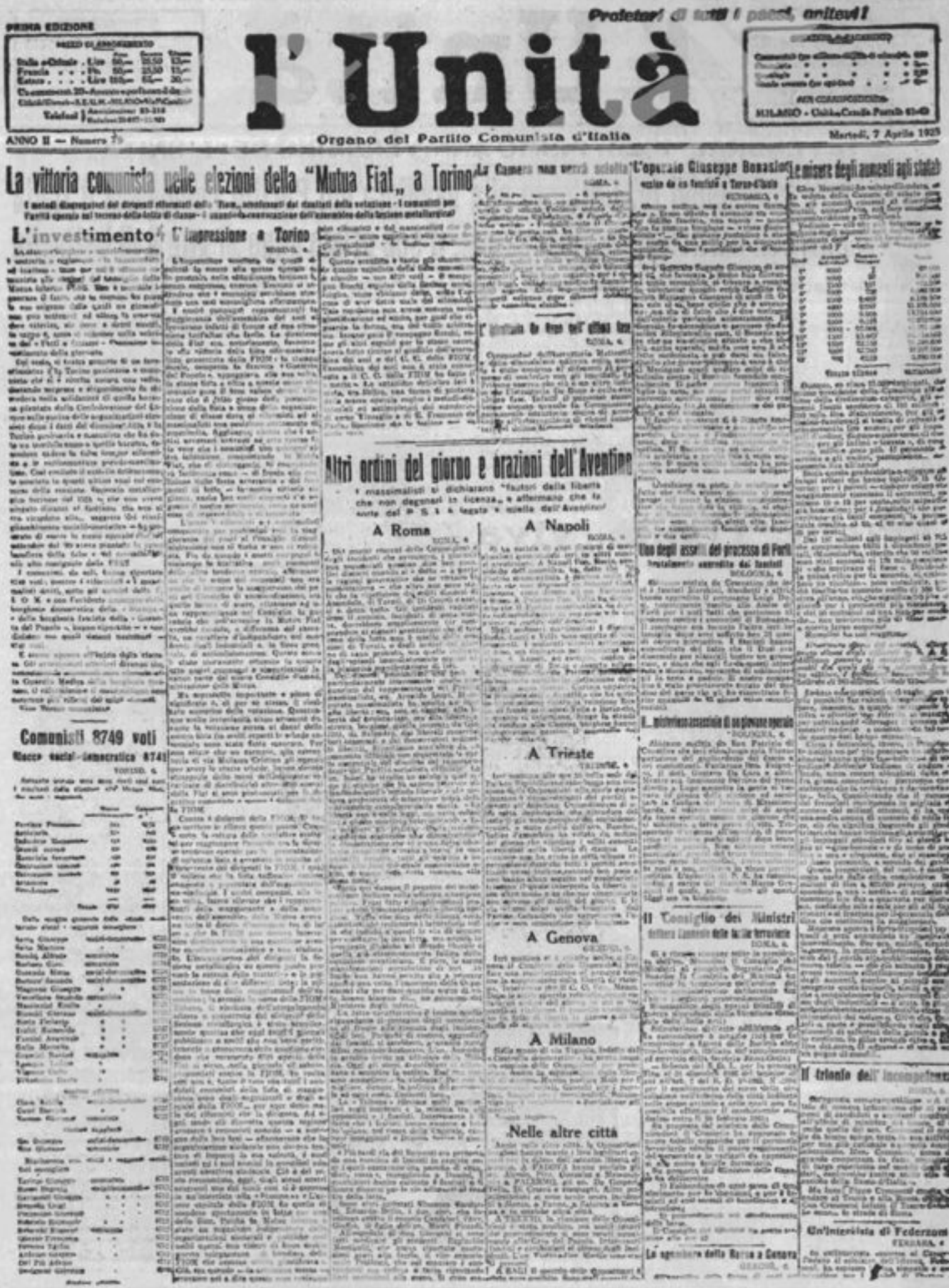
Perchè "l'Unità„ viva

Perchè ieri siamo stati sequestrati

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI MILANO

Totale L. 55,830,20

*11 febbraio 1925: E' il primo anniversario dell'Unità. Non solo il titolo del giornale, ma la composizione stessa della prima pagina dicono tutta la drammaticità della situazione. I sequestri del prefetto di Milano continuano e si intensificano. Il giornale risponde dedicando tutte le sue colonne all'elenco della sottoscrizione popolare, « perché l'Unità viva ». I sottoscrittori sono operai, contadini, intellettuali, di tutte le regioni italiane. Tra i loro nomi si troveranno i migliori combattenti della lotta clandestina che sta per aprirsi e che durerà venti anni. Le sottoscrizioni continueranno anche allora, mentre nascerà il « Soccorso rosso ».*



PRIMA EDIZIONE

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

# l'Unità

Organo del Partito Comunista d'Italia

ANNO II — Numero 79 — Martedì, 7 Aprile 1925

## La vittoria comunista nelle elezioni della "Mutua Fiat" a Torino

I metodi disgregatori dei dirigenti riformisti della "Fiom" sconfessati dai risultati della votazione - I comunisti per l'unità operaia sul terreno della lotta di classe - I comunisti e la convocazione dell'assemblea della lezione metallurgica

### L'investimento

### L'impressione a Torino

### Comunisti 8749 voti

Blocco social-democratico 8741

### La Camera non verrà sciolta

### L'operaio Giuseppe Bonasio

### Le misure degli aumenti agli statali

### Altri ordini del giorno e orazioni dell'Aventino

I massimalisti si dichiarano "fautori della libertà che non degeneri in licenza" e affermano che la sorte del P. S. I. è legata a quella dell'Aventino

### A Roma

### A Napoli

### A Trieste

### A Genova

### A Milano

### Nelle altre città

### Uno degli assalti del processo di Forlì

### Il Consiglio dei Ministri

### Il trionfo dell'incompetenza

### Un'intervista di Federzoni

7 aprile 1925: *L'Unità segnala uno degli ultimi eroici episodi di lotta e di successo del Partito Comunista prima che anche le ultime vestigia di libertà di organizzazione siano scomparse. Si tratta della vittoria della lista comunista nelle elezioni della «mutua Fiat» a Torino. La lista supera quella presentata dai riformisti e massimalisti uniti. E' la prova delle radici che il nuovo partito ha messo nella classe operaia, della fiducia che, nonostante la terribile durezza della situazione, i lavoratori ripongono nei dirigenti e negli organizzatori comunisti. La cronaca registra le ultime «imprese» dello squadrismo fascista.*



101

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

# l'Unità

Organo del Partito Comunista d'Italia

ANNO II — Numero 166 — Venerdì, 17 Luglio 1925

LA DISCUSSIONE IN VISTA DEL III CONGRESSO

# Per una chiara e giusta linea leninista del nostro Partito

## Cosa è un Congresso comunista?

## Contro ogni disfattismo

## Sulla discussione

## Il Partito saprà sfruttare la sua situazione interna

## L'estetica e il... tradimento

## I compiti dei comunisti tedeschi

### nel messaggio dell'Internazionale al X Congresso del Partito

### La bolscevizzazione

### Il problema sindacale

### Come sfruttare la dittatura riformista

### La politica dei "blocchi di sinistra"

17 luglio 1925: *Il partito affronta una intensa lotta interna, durante la campagna di preparazione del suo terzo congresso (che si terrà a Lione nel gennaio 1926). Si tratta di battere le posizioni estremiste bordighiane e di assicurare una giusta linea leninista, sotto la guida di Antonio Gramsci. L'editoriale di questo numero è firmato da Luigi Longo, uno dei protagonisti della battaglia precongressuale. La linea di Gramsci trionferà a Lione raccogliendo più del 90 per cento dei delegati. Le tesi di Lione serviranno di base al lavoro degli anni futuri, per l'acuta analisi, che esse contengono, della situazione di classe esistente in Italia.*

PRIMA EDIZIONE

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

# l'Unità

Organo del Partito Comunista d'Italia

ANNO III — Numero 47

Mercoledì, 24 Febbraio 1926

# Il significato e i risultati del III Congresso del Partito comunista d'Italia

## Cinque anni di vita del Partito

## Gli obiettivi fondamentali

24 febbraio 1926: *La prima pagina dell'Unità è tutta dedicata al significato e ai risultati del terzo congresso del Partito Comunista e a un bilancio dei primi cinque anni di vita del partito. Obiettivo fondamentale per l'avvenire è questo: «I comunisti devono considerare la unità della classe lavoratrice come un risultato concreto, reale, da ottenere per impedire al capitalismo l'attuazione del suo piano di disgregare in modo permanente il proletariato... Avvicinare gli operai di altri partiti e senza partito presentandosi come i fautori dell'unità della classe». Si insiste anche sull'importanza di elevare il livello ideologico di tutti i compagni.*



103

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

PREZZI DI ABBONAMENTO
Italia e Colonie ... Anno Lire 50.— Semestre 25,50 Trimestre 13.—
Francia ... Fra. 65.— 33.— 17.—
Estero ... Lire 110.— 57.— 30.—
Un numero cent. 25 - Arretrato e per l'estero il doppio
In Francia Frs. 0,30
Telefoni: Amministrazione 20-766 Redazione 21-833 22-861

# l'Unità

Organo del Partito Comunista d'Italia

UFFICIO A PAGAMENTO
Conto corrente con affrancatura a carico del destinatario L. 3,80
Filodiffusione ... » 3.—
Stenotipia ... » 3,50
Pacchi postali per ogni kilo ... » 6.—
Conto corrente postale con l'Estero MILANO 1/6 Num. 700
PER CORRISPONDENZE:
MILANO - Unità - Casella postale 11-42

ANNO III - Numero 111

Mercoledì, 12 Maggio 1926

# Il proletariato italiano saluta la salma di G. M. Serrati

## PARTITO COMUNISTA D'ITALIA

Sezione dell'Internazionale Comunista

**La improvvisa morte del compagno GIACINTO MENOTTI SERRATI rappresenta per il Partito Comunista una grave perdita. Attraverso un trentennio di milizia rivoluzionaria il nostro compagno Serrati aveva acquistato una vasta esperienza della quale i più giovani fecero tesoro. Egli fu, particolarmente negli ultimi tempi, il consigliere della nuova generazione rivoluzionaria milanese, che si rivolgeva a Lui ogni volta la soluzione di un problema pratico richiedeva l'usufrutto di un temperamento sperimentato.**

**Gladiato Menotti Serrati è morto mentre adempiva ad un compito essenziale nei riguardi del Partito!**

I compagni che hanno conosciuto Menotti Serrati attraverso le incessanti lotte combattute sottrae delle classi lavoratrici si raccolgono attorno alla salma dello Scomparso. Alla Sua Famiglia il saluto dei comunisti d'Italia e dei comunisti milanesi.

Il Comitato Direttivo del P. C. d'Italia
La Federazione comunista milanese

## Profilo di un combattente

Serrati al Congresso mentre parla con Trockij durante i lavori del V Congresso della I. C.

## Sotto la bandiera del comunismo

## 34 anni di milizia rivoluzionaria

Serrati visitando...

**12 maggio 1926: *Un grave lutto colpisce la classe operaia e il Partito Comunista: è morto Giacinto Menotti Serrati, grande figura di combattente proletario che si è schierato, dal 1923, insieme con i socialisti internazionalisti, sotto la bandiera del comunismo. L'Unità scrive: «Attraverso un trentennio di milizia rivoluzionaria il nostro compagno Serrati aveva acquistato una vasta esperienza della quale i più giovani fecero tesoro. Egli fu il consigliere della nuova generazione rivoluzionaria». Serrati morì mentre adempiva alla preparazione della conferenza d'organizzazione di Como. (Nella foto: Serrati con Lenin).***

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

PREZZI DI ABBONAMENTO
Italia e Colonie . . Lire 70.— 35.— 18.—
Francia . . . . Frs. 100.— 55.— 30.—
Estero . . . . Lire 120.— 65.— 35.—
In numero cent. 30 - Arretrato e per l'estero il doppio
In Francia Frs. 0.40
Telefoni: Amministrazione: 25-544 Redazione: 21-625 22-661

# l'Unità

Organo del Partito Comunista d'Italia

DIREZIONE E PAGAMENTI
Commerciali (per ... L. 2.50
Finanziarie . . . . . 3.—
Necrologie . . . . . 3.50
Piccola cronaca (per ogni linea) . . . 6.—
Gli annunzi: MILANO - Via Nazionale 7
Per corrispondenza:
MILANO - Unità - Casella postale 11-42

ANNO III - Numero 230 — Venerdì, 8 Ottobre 1926

IL "REFERENDUM" DEI MINATORI INGLESI DOPO CINQUE MESI DI LOTTA

# 737 mila voti per la continuazione dello sciopero e 42 mila contro

## La fame non ha vinto

## L'esito del referendum

LONDRA, 5.

## La situazione nei distretti

LONDRA, 5.

## La lotta si inasprisce

LONDRA, 5.

## Il fronte unico dei lavoratori italiani nell'aiuto ai minatori

8 ottobre 1926: *L'ultima grande campagna che l'Unità impegna, prima di essere costretta alla totale illegalità, è quella in sostegno dei minatori inglesi da cinque mesi in lotta. Gli operai rivoluzionari italiani mandano al giornale comunista, affinchè lo trasmetta al sindacato minatori inglesi, il loro aiuto solidale per la continuazione dello sciopero. Essi dànno così la prova migliore del loro spirito di resistenza e del loro slancio internazionalista. La campagna di solidarietà si sviluppa mentre i minatori inglesi decidono quasi all'unanimità di continuare e di inasprire la lotta. L'ultimo numero legale dell'Unità sarà del 31 ottobre.*



105

LILLE - Anno I - N. 1 - 27 Agosto 1927 — Un numero cent. 30 — ESCE OGNI SABATO

Redazione ed Amministrazione: DE NÈVE RICHARD, 40, Rue d'Amsterdam, a LILLE (Nord)

# l'Unità

Giornale dei lavoratori italiani

ABBONAMENTI: Per un anno fr. 15 — Per Sei mesi fr. 8

## COMINCIANDO

[illegible]

## SACCO E VANZETTI

[illegible]

## La Settimana Internazionale della Gioventù

*(27 Agosto - 4 Settembre)*

[illegible]

AL CONGRESSO AMSTERDAMIANO

## IL DISCORSO DI PURCELL

[illegible]

*La dittatura mussoliniana ha ormai messo anche gli ultimi mattoni all'edificio di costruzione dello Stato totalitario, sciogliendo tutti i partiti e tutte le organizzazioni dei lavoratori. Con il 1927 inizia il periodo della assoluta «illegalità». La voce dell'Unità giunge ora clandestinamente all'avanguardia operaia. Intanto, una sua edizione, stampata a Lille, nel nord della Francia, inizia le pubblicazioni il 27 agosto 1927 per i lavoratori immigrati. Campeggiano nella prima pagina i ritratti di Sacco e Vanzetti, i due eroici militanti operai che, vittime della più cieca reazione americana, salirono sulla sedia elettrica il 22 agosto 1927.*



106

N
ANO VII - N. 1 GENNAIO 1928

# l'Unità

Organo del Partito Comunista d'Italia

## Resistere alla seconda ondata di riduzione dei salari!

## SCIOPERATE!

# A salario di merda, lavoro di merda!

*Anche la seconda ondata contro i salari, come la prima, ha provocato una resistenza vivace della classe operaia. Il fascismo e gli industriali la prevedevano e perciò procedettero in quasi tutte le città industriali, in quasi tutte le grandi fabbriche a centinaia di arresti e a migliaia di licenziamenti, sperando così di intimorire gli operai, di evitare le fermate di lavoro, le manifestazioni e gli scioperi.*

*Cento operai sono stati arrestati nella manifattura Rossi di Schio, centotrentacinque nel Cantiere di Monfalcone, cinquantuno a Gorizia, settantadue alla Breda di Milano, cento [illegible] nei cantieri. La caccia ai comunisti è stata spietata.*

*Nonostante questo si sono avuti degli scioperi. I più violenti sono stati a Busto Arsizio e a Gallarate, tra le maestranze tessili. Le operaie scioperanti fecero una violenta manifestazione nel paese, aggredendo e malmenando il Podestà. Dovettero partire da Milano due camion di carabinieri. Nel conflitto che scoppiò vi furono due morti.*

*Altri scioperi hanno avuto luogo a Treviso, a Bologna, nel Biellese.*

*Per timore dei movimenti operai le riduzioni sono state sospese in alcuni centri e per la categoria intiera dei metallurgici.*

*Nessuna riduzione di salario deve passare senza provocare una manifestazione di protesta, una fermata di lavoro, uno sciopero!*

*Per prepararsi alla resistenza e allo sciopero sia costituita in ogni fabbrica una sezione sindacale, e gli operai si iscrivano ad essa e ne seguano gli ordini. Sia costituito in ogni fabbrica un Comitato di agitazione, il quale chiami alla resistenza e alla lotta la maestranza di tutta l'officina.*

*In occasione di ogni movimento si nomini nell'officina la Commissione operaia, in fabbrica, le Commissioni operaie.*

*Pane e libertà a chi lavora, questo è il nostro grido di lotta!*

## L'ORO DI MUSSOLINI

### I SALARI DEGLI OPERAI PAGATI IN ASSEGNI, IN CARTA QUALUNQUE!!

«Non più corso forzoso; ritorno al regime aureo; tutti possono convertire la carta moneta in oro!» Così proclama con grande strepito la stampa fascista.

Ma l'operaio domanda: va bene, voi fascisti dite che il corso forzoso è abolito e che siamo tornati alla moneta aurea; ma per chi? Per l'operaio no, perchè il suo salario non solo non gli viene corrisposto in oro, ma neanche più in *carta moneta;* in compenso del suo lavoro gli si vuol dare della *carta qualunque*, degli assegni che non hanno nessun valore e che nessuno accetterà in pagamento. Dunque o il corso forzoso non è abolito o esso è mantenuto soltanto per la classe lavoratrice.

Ecco ciò che naturalmente deve pensare l'operaio, riflettendo alle sue condizioni.

Ma il fracasso della stampa fascista sulla ... grande operazione finanziaria di Mussolini nasconde un altro fatto e cioè che la stabilizzazione convenzionale a 92,65 è stata imposta dalla finanza anglo-americana. Mussolini non poteva con i mezzi del bilancio continuare a mantenere quota 90; esso aveva quindi chiesto ilovi prestiti a Londra e a New-York; ma quei banchieri per dargliele hanno preteso un cambio fisso che dia loro una garanzia solida contro la inevitabile svalutazione avvenire; e hanno aperto dei crediti di centinaia di milioni di dollari e sterline che ritornano nelle tasche dei banchieri anglo-americani che si affrettano a comprare a bassissimo prezzo le azioni delle industrie italiane forti interessi; tutte le industrie italiane passano in proprietà dei banchieri anglo-americani: ecco il significato della mirabolante operazione fascista.

La classe lavoratrice è chiamata a farne le spese, come sempre: invece di salario in moneta le si dà carta straccia! Altro che abolizione di corso forzoso! Altro che ritorno al regime aureo!

## La Rivoluzione Cinese continua!

### Aiutiamola! Diamogli la nostra solidarietà

La vittoria dei generali cinesi reazionari e traditori è stata momentanea. La rivoluzione cinese non si è arrestata. Sopratutto il movimento dei contadini ha continuato a svilupparsi e Canton è stata conquistata dai contadini e dagli operai, i quali vi hanno instaurato il governo dei Soviet.

Tutti gli sforzi sono stati fatti, dai reazionari e dagli eserciti europei; per far cadere Canton. Ora Canton è caduta, la rivoluzione è stata soffocata nella città, in un mare di sangue.

Ma il movimento continua. Tutte le campagne che circondano Canton sono in mani dei contadini rivoluzionari, che hanno instaurato i Soviet e li difendono. A Hong-Kong e a Scianghai gli operai riprendono a combattere per le strade, e dalle città la rivolta si estende nelle campagne. Il proletariato cinese sostenuto dai contadini non getta le armi. La rivolta della Cina operaia e contadina sopra la reazione e sopra gli imperialisti non può mancare di essere vittoriosa. Essa però ha bisogno dell'aiuto e della solidarietà degli operai di tutto il mondo, i quali devono impedire che la rivoluzione sia schiacciata, opponendosi all'invio dei soldati, delle armi, delle munizioni che devono servire a schiacciarla. La vittoria della rivoluzione cinese [illegible]

---

Gennaio 1928: *I colpi della polizia di Mussolini e le sentenze del Tribunale speciale si accaniscono sui militanti comunisti, cominciando a comminare secoli di carcere e di confino. La caccia ai comunisti è spietata. Ma l'Unità, stampata clandestinamente, continua a circolare nei luoghi di lavoro e ad incitare gli operai a resistere alle ondate di riduzione dei salari che si succedono secondo la logica di un regime di classe asservito ai grandi industriali e ai grandi agrari. Le parole d'ordine del giornale sono adeguate allo stato d'animo dei lavoratori: come si vede dal titolo! Il consiglio è quello di costituire sezioni sindacali.*



107

Anno VI. Num. 3

L'Avvenire è del Comunismo!

Lenin.

# L'Unità

Organo del Partito Comunista d'Italia

Maggio 1929

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

Marx.

## IL PLEBISCITO DEVE SEGNARE L'INIZIO DI UNA RIPRESA DELL'ANTIFASCISMO PROLETARIO

*Il fascismo cercava nel plebiscito una legittimazione di se stesso e del proprio regime. Noi abbiamo affermato, alla vigilia del Plebiscito, che esso non avrebbe legittimato il fascismo più di quanto non lo abbiano legittimato le violenze, gli atti di ferocia e i soprusi che esso ha compiuto finora ai danni dei lavoratori italiani. Le notizie che abbiamo da tutte le parti d'Italia confermano che lo scopo che il fascismo si proponeva di raggiungere non è stato raggiunto, e che nella coscienza della grande massa dei lavoratori italiani il Plebiscito resterà come un nuovo enorme atto di violenza, come una nuova sopraffazione organizzata, come un nuovo sopruso.*

*Tutti i mezzi di cui il regime dispone, tutta la forza dell'enorme apparato fascista di costrizione e di intimidazione della massa, tutti i metodi della violenza legale e dell'illegalismo sono stati posti in atto, dappertutto, per impedire che dovessero manifestarsi, o nelle urne delle votazioni o in qualsiasi altro modo, la volontà e l'orientamento delle masse. Il ricordo delle più infernali elezioni giolittiane, anche i ricordi della sanguinosa battaglia elettorale del 6 aprile 1924 — che costò parecchi morti al proletariato italiano — impallidiscono al confronto del Plebiscito del 24 marzo.*

*Ma, nonostante tutto, la volontà delle masse è passata. La disposizione a votare NO, il proposito di manifestare in questo modo l'avversione al regime odioso della dittatura capitalistica e delle camicie nere, — erano la disposizione e il proposito prevalenti nelle masse della popolazione lavoratrice italiana. E dappertutto dove vi è stata una possibilità, sia pure piccola, dappertutto dove il controllo spietato dell'apparato fascista si è allentato di un attimo, ivi i NO sono passati a centinaia, a migliaia, a centinaia di migliaia.*

*Ecco l'insegnamento prevalente del Plebiscito. I lavoratori italiani non si fascistizzano. L'avversione al regime, l'odio contro di esso, il desiderio oscuro della riscossa e della vendetta covano, e non si spengono, nella coscienza di milioni e milioni di operai, di contadini, di lavoratori di tutte le categorie.*

*Ma questo non basta. Questa fiamma che cova sotto la cenere deve balzare, vivace, irresistibile, travolgente, perchè tutto il regime sia investito da essa e distrutto!*

*Per questo occorre l'opera nostra, l'opera della classe operaia cosciente, l'opera dell'avanguardia proletaria, l'opera del nostro Partito. Il Plebiscito ci ha mostrato che esistono, largamente, le condizioni favorevoli ad essa. E' necessario ora, con freddezza e con audacia insieme, superando gli errori che abbiamo compiuto nel passato, esaminare, studiare, sfruttare a fondo tutte le possibilità, — tutte le vastissime possibilità — di azione, di ripresa intensa, che ci si offrono.*

*Di fronte al Plebiscito, nella interpretazione di esso, nella scelta dell'atteggiamento da prendere, nel giudizio sui risultati, si è stabilito, tra le masse lavoratrici italiane e noi, un contatto immediato, profondo, completo. Noi abbiamo sentito ancora una volta, dopo mesi e mesi di attesa e di lavoro paziente, che il nostro Partito ha un posto, alla testa del proletariato italiano, e non lo perde, anche se non è presente sempre e dappertutto, anche se non può, come cerca di fare, arrivare con la sua parola in tutte le officine, in tutti i villaggi.*

*E' necessario che i militanti del nostro Partito sentano tutto il profondo valore politico che ha questa constatazione. Ciò li incoraggerà più di ogni altra cosa nel loro lavoro. Ciò farà loro vedere, con chiarezza, come è necessario, che il nostro lavoro è destinato a portare i suoi frutti, e li porterà, inevitabilmente.*

### I lavoratori italiani non si fascistizzano

## I "NO"

### L'episodio di Valdagno

Malgrado tutto, la volontà delle masse a manifestare il loro odio al regime gettando il NO nelle urne, è passata. E al fascismo non è riuscito dappertutto di soffocare queste manifestazioni, per imperizia forse dei suoi strumenti. Caratteristico specialmente l'episodio di Valdagno in provincia di Vicenza.

Il podestà e il segretario del fascio di Valdagno ritenevano compiuta la fascistizzazione di quei lavoratori e li lasciarono votare. Ma allo spoglio delle schede uscirono dalle urne 531 voti negativi, 531 NO, quanti erano stati i votanti. Grande sorpresa e smarrimento delle gerarchie fasciste. Il comm. ing. Dalle Ore, podestà di Valdagno, e il segretario del fascio, Rino Marchetti, dopo l'esito negativo del plebiscito, si affrettarono a rassegnare le dimissioni al Prefetto per la « vergogna » dello scacco.

Il segretario federale di Vicenza, on. Carelli, rispondendo al segretario di Valdagno minacciava: « Il fascismo può perdonare, mai però dimenticare. Per intanto mi disinteresso del patto di lavoro laniero ». Il fascismo non ha nulla da perdonare; esso di tutto deve rendere conto, e i lavoratori italiani non lo dimenticano. I lanieri di Valdagno sanno che il fascismo è il nemico dei lavoratori e che per il patto di lavoro essi devono contare soltanto sulla propria forza.

### In tutto il Bolognese si vota « No »

Alla vigilia del plebiscito, per incutere paura, i fascisti del Bolognese si sono recati casa per casa a spaventare le donne, perchè queste decidessero i mariti e i figli a recarsi a votare per il regime. Le minaccie di rappresaglie non impedirono però ai lavoratori di manifestare il loro odio contro il fascismo: a Castel San Pietro e a San Giovanni in Persiceto, il numero dei NO superò i 400, cioè la grande maggioranza degli elettori avevano il coraggio di votare NO, si interruppe la votazione e molte furono le bastonature. Infine, come altrove, si fece ricorso alla frode gettando in blocco nelle urne le schede SI. A Uzzola tutti gli elettori votarono NO. I fascisti locali non fecero alcuna reazione. Giunsero allora sul posto i fascisti di Borgo Panigale che eseguirono rappresaglie contro la popolazione.

### Violenza e frode

Nella sezione di ALTESSANO i NO superarono i 100, e a VENARIA più di 40 furono i NO accertati in una sola sezione. Ma di essi nessuna traccia nell'esito del Plebiscito. A SAVIGLIANO gli operai di quella officina metallurgica nazionale furono obbligati a recarsi a votare inquadrati, musica in testa; nat in una sola sezione che conta 245 votanti si sono contati 240 NO. In un paesello di 93 elettori in provincia di Cuneo furono scoperti 91 SI su 92 elettori. In un altro della stessa provincia, vista la forte percentuale dei NO, gli scrutatori fascisti attribuirono questo fatto all'analfabetismo dei montanari (sic) e i NO vennero convertiti in SI!

A ISOLA e a SORGA nel Veronese molti NO sono stati gettati nelle urne, ciò che ha fatto dire ai fascisti che Sorga è ancora « un paese bolscevico ».

### Le rappresaglie

Quando avremo un quadro completo delle notizie dalle varie città d'Italia, ci sarà forse possibile stabilire un bilancio più esatto delle violenze fasciste.

---

*Maggio 1929: Mussolini ha celebrato i suoi trionfi organizzando il plebiscito per dare una parvenza di legalità alla soppressione di ogni libertà e alla nascita di una Camera totalmente fascista, su lista unica votata in blocco. Chiunque si è arrischiato a votare « no » è stato sottoposto alla repressione più feroce. L'Unità, che ha invitato a un gesto eroico di protesta gli elettori proletari, può con orgoglio affermare che, « dove vi è stata una possibilità, sia pure piccola, dove il controllo spietato dell'apparato fascista, si è allentato di un attimo, ivi i "no" sono passati ». Gli episodi che il giornale cita sono estremamente significativi.*



108

Anno VIII - N. 2 — Febbraio 1930

L'Avvenire è del Comunismo!
Lenin.

# L'Unità

Organo del Partito Comunista d'Italia

Proletari di tutti i paesi, unitevi!
Marx.

# Milioni di disoccupati muoiono di fame, bisogna organizzarsi, rivendicare pane e lavoro, lottare contro il regime che affama i lavoratori

**LAVORATORI, DISOCCUPATI,**

La crisi del capitalismo precipita. Il capitalismo non riesce più a dare pane e lavoro a milioni e milioni di lavoratori che sono ogni giorno gettati sul lastrico. La miseria è spaventosa. Eserciti di disoccupati muoiono letteralmente di fame.

Le masse si rivoltano. In Francia, gli scioperi per il salario si moltiplicano e si allargano ogni giorno. In Germania, più affamati dalla razionalizzazione capitalista scendono nelle strade, rivendicano violentemente il loro diritto al pane e al lavoro. Lo stesso nella Polonia e nella Rumenia.

Dovunque appaiono fremiti di rivolta. Il fascismo e la socialdemocrazia sono in armi per sbarrare la strada alle masse lavoratrici. E la socialdemocrazia che in Germania fa mitragliare le manifestazioni degli affamati.

**LAVORATORI, DISOCCUPATI,**

solo l'Internazionale Comunista e l'Internazionale dei Sindacati Rossi sono con voi, alla vostra testa. Essi vi dicono che soltanto con la forza e con la lotta avrete ragione del capitalismo, del fascismo e della socialdemocrazia che vi affamano; che soltanto attraverso battaglie dure e violente acquisterete il vostro diritto al pane e al lavoro. Esse vi chiamano a manifestare insieme al proletariato di tutto il mondo, il 6 marzo, contro l'affamamento dei lavoratori, per i disoccupati.

Il Partito Comunista, con la sua valorosa Federazione Giovanile, insieme alla Confederazione Generale del Lavoro conquistata definitivamente dagli operai rivoluzionari fanno proprio l'appello delle due Internazionali. Il 6 marzo i lavoratori, i disoccupati italiani devono poderosamente manifestare contro il fascismo, per le rivendicazioni dei disoccupati.

**LAVORATORI, DISOCCUPATI,**

Oltre due milioni sono i disoccupati in Italia. Di essi, soltanto due o tre cento mila ricevono un miserabile sussidio di alcune lire al giorno, e al massimo per solo tre mesi. Per tutti gli altri è la fame. La terribile fame. Nella Romagna, nella Venezia Giulia, nelle Puglie, nel Veneto centinaia di migliaia di braccianti, da mesi e mesi, non guadagnano che erbe, come le bestie. Masse enormi di operai dei cantieri di Trieste e di Genova, delle officine di Torino e di Milano, gettati sul lastrico, hanno portato fino all'ultimo straccio al Monte di Pietà ed ormai affamati ed «elemosinare un tozzo di pane» non è più possibile di mendicare.

Responsabile di questa situazione è il capitalismo, che domina in Italia mediante la dittatura fascista. È esso che affama i lavoratori. È esso che fa mitragliare sulle frontiere il lavoratore affamato che fugge per cercare altrove il pane che la «patria» fascista gli nega. È esso che dà mano libera ai commercianti e ai padroni di casa perché vi speculino fino all'ultima goccia di sangue. È esso che sfratta dalle vostre case voi e le vostre famiglie. È esso che esclude da ogni sussidio centinaia di migliaia di disoccupati, sulla ai pretesto che vi è stata di disoccupazione stagionale o parziale.

**LAVORATORI, LAVORATRICI, DISOCCUPATI,**

Il fascismo dice di fare tutto questo che può per i lavoratori. Il fascismo mente. Il fascismo fa tutto quello che può per aiutare i capitalisti e opprimervi e per opprimervi voi stessi. Le bollette del grano è stata la battaglia contro i poveri, è stata la battaglia per il pane caro ai lavoratori. La battaglia disastrosa è la battaglia per la preparazione della prossima guerra. Alle madri proletarie il fascismo non assicura né protezione, né assistenza, né nulla. Esso lascia che le operaie vengano licenziate senza indennità, senza sussidio, senza diritto di rioccupare il posto. Per i figli delle povere operaie il fascismo non fa che nella demagogia; non assicura loro né il latte, né la casa, né il calore. Il fascismo è attivo e vigile solo nella repressione delle masse lavoratrici.

Il fascismo non ha soldi per aiutare e estendere i sussidi ai disoccupati. esso ha però trovato miliardi al papa e profuso milioni per le nozze principesche. Il fascismo non ha soldi per dare la casa a buon mercato ai lavoratori, per dare la casa gratis ai disoccupati. esso profonde, però, somme enormi per fabbricare chiese, cavalieri per la Milizia, monumenti a Mussolini. Il fascismo non ha soldi per dare lavoro ai disoccupati. esso, però, spende miliardi per mantenere la sua milizia, un esercito di poliziotti e di spie, per fare la guerra agli Arabi della Libia, per preparare una nuova carneficina, per organizzare d'accordo col capitalismo mondiale, la guerra contro l'Unione Sovietista.

Il fascismo spreme somme enormi dagli operai e dai contadini con con ingrassa borghesi, preti e «generali». Grazie al fascismo, un pugno di capitalisti ha monopolizzato tutte le ricchezze. Grazie al fascismo i preti si accaparrano la parte maggiore delle finanze comunali, delle pubbliche borgate, appaltate. Grazie al fascismo, a «ras» e «gerarchi», a podestà ruffiani e arricchiscono. Intanto i lavoratori muoiono di fame.

**LAVORATORI, DISOCCUPATI,**

Una tale situazione non può, non deve durare. Gli operai licenziati della «Miani e Silvestri», i braccianti e i mietitori di Molinella, di Parma e di Puglia hanno già dimostrato brillantemente di non volere più lasciarla durare a lungo. Bisogna impedire il passo al fascismo. Bisogna passare all'azione, all'organizzazione, alla lotta. Bisogna manifestare nelle officine, conquistare la strada. Alle forze fasciste bisogna opporre le forze proletarie, alle provocazioni fasciste, la violenta rivoluzionaria.

**LAVORATRICI,**

La miseria generale pesa su di voi in modo particolarmente duro, perché più ancora che lavoratrici voi siete sfruttate, e perché più direttamente orientate di giorno in giorno la rovina delle vostre case. Per questo, nei recenti episodi di lotta a Milano e nelle Romagne, le donne hanno lottato con gli operai e i contadini sono state in prima fila.

* * *

L'8 marzo è la giornata internazionale delle proletarie, che in tutti i paesi, quest'anno, manifesteranno con gli operai e i contadini, contro l'affamamento dei lavoratori. Partecipate anche voi, in massa, alle manifestazioni, alla lotta. Scendete nelle strade, con vostri bambini, esigete pane e lavoro.

* * *

**SOLDATI,**

Contro le manifestazioni proletarie della «Miani e Silvestri» il fascismo ha fatto ritorno alla truppa. Ricordatevi che anche voi, soldati, siete figli e voi stessi dei vostri fratelli, soffrono la fame e chiedono pane e lavoro. Se il fascismo vi manda contro i lavoratori, non marciate, fraternizzate con i lavoratori. Sole causa comune con essi.

**LAVORATORI CHE SIETE NELLA MILIZIA,**

Non sparate contro le manifestazioni operaie. I vostri capi non sono gli operai e i contadini. I vostri nemici sono i vostri padroni, i vostri sfruttatori. Contro costoro dovete rivolgere i vostri moschetti, non contro i lavoratori.

**LAVORATORI, DISOCCUPATI, SOLDATI,**

Il Partito comunista, la Gioventù comunista, la Confederazione Generale del Lavoro vi chiamano a manifestare per l'8 marzo, a lottare per le seguenti rivendicazioni:

*Pane e lavoro ai disoccupati.*

*Paga intera al giorno ai disoccupati per tutto il periodo di disoccupazione.*

*Casa gratuita ai disoccupati, riduzione degli affitti ai lavoratori.*

*Assicurazione dei salari, giornata di otto ore.*

*Contro il proletariato, per le immediate rivendicazioni economiche dei lavoratori;*

*Contro le spese belliche e la preparazione della guerra, per la difesa dell'Unione Sovietista.*

*Contro gli espropriatori della miseria; contro le spese per il culto.*

*Disarmamento della Milizia!*

*Per la libertà di organizzazione e di sciopero!*

**LAVORATORI, DISOCCUPATI,**

Siate stati uccisi e che vi prodiga la reazione verso il fascismo. Che se perdura questo è un alleato, un complice del fascismo. Sono i D'Aragona, i Baglia, che vi hanno sempre tradito e che sono passati al nemico, che predicano questo; sono i loro amici emigrati in Francia, a Parigi, i liberali, i quali non allentano che il momento propizio per passare al fascismo e mitragliare, dall'estero dei loro comparsi libertà, le manifestazioni degli affamati e dei lavoratori in rivolta.

**LAVORATORI, DISOCCUPATI, SOLDATI,**

Non fate assegnamento che sulle vostre forze organizzate per liberarvi del fascismo. Costituite i Comitati di lotta. Iniziate la lotta. Per l'8 marzo dobbiamo moltiplicare a centinaia le manifestazioni di massa già avvenute in questi giorni. Organizziamoci, uniamoci. Dobbiamo arrivare a trasformare gli episodi di lotta di questi giorni in un movimento generale degli operai e dei contadini di tutta Italia, in uno sciopero generale politico, per passare alla lotta a fondo contro il fascismo, per un Governo operaio e contadino.

Il Partito comunista d'Italia, la Gioventù comunista, la Confederazione Generale del Lavoro sono con voi, alla vostra testa in questa lotta. Essi saranno sicuramente condotti alla vittoria.

Il Partito Comunista d'Italia;
La Federazione Giovanile Comunista;
La Confederazione Generale del Lavoro.

## Manifestazioni di disoccupati in tutte le regioni d'Italia

*Nel corso di questa ultima settimana si sono verificati in tutte le regioni d'Italia degli episodi di lotta operaia, di esplosione di rivolta da parte di lavoratori disoccupati affamati.*

*Il fantasma della miseria nascosta in milioni di questi episodi non ha mancato circostanza, benissimo la nostra vigilanza fiscista.*

*A Milano, ormai, sono anni e anni che «Miani, alla «Miani e Silvestri», i fatti di Romagna, a Parma e poi Reggio e i fatti delle Puglie, si ripetono manifestazioni nella nostra classe operaia, che dimostrano l'incoscienza del Governo, l'ansia dei lavoratori per l'assistenza, e molte proposte e amministrazioni, di cui i lavoratori coscienti non tardiranno ad esperimentare il valore e la serietà.*

*Le promesse e le lusinghe non giovano, però, di fronte alla fame che getta le masse dei disoccupati nelle strade, contro le poliziotte, le profezie, gli uffici di collocamento, le amministrazioni cuoche per i poveri, e provoca in ribellia persino fra gli stranieri che in passato si facevano una politica a impadronirsi nelle sue organizzazioni, e si cui oggi non riescono più ad esercitare il potere.*

*A Milano, il grande caffè Cova, ritrovo dei ricchi, venne in questi giorni assalito da un folissimo gruppo di operai che vennero all'occhiello il distintivo della Corporazioni fasciste, e gridarono, — Fuori i proletari! Fuori i fannulloni affamatori! Fuori i mangioni! L'operaio mangiare anche noi!*

*Le scene bruttissimo a udirsi, in fatto di spavento. I clienti, alcuni assai ricercati, fuggirono terrorizzati. Mezz'ora dopo, la stessa squadra invadeva il Biffi, il grande caffè della Galleria, e ripetevo l'operazione, angiolesca. Fra gli altri, al Savoia arrivarono malamente il console della Milizia, e il Console del Cile. Vetri, specchi, tavoli, andarono in frantumi. Il Biffi ha dovuto chiudere i battenti per una settimana. Altrove al Cova, al Savini, al Biffi, stazionano permanentemente i carabinieri.*

*Fatti analoghi si sono verificati a Roma, al famoso caffè Aragno.*

*Queste manifestazioni di piccoli gruppi, si accompagnano con altre agitazioni più vaste, di massa, con episodi di lotta più drammatici.*

*A Savona, ad esempio, ha avuto luogo una grande manifestazione di disoccupati, che hanno occupato e percorso le vie della città. Fra questi disoccupati e i militi fascisti e i carabinieri sono avvenuti dei gravi conflitti. La milizia fascista ha ferito due operai, i carabinieri, uno. E molti sono stati i feriti.*

*La lotta tende ad allargarsi e ad inasprirsi. Occorre organizzarla, darle una direzione, rendersi generale, fare da dimostrare in marcia sulle le masse lavoratrici.*

---

Febbraio 1930: *La grande crisi economica del capitalismo internazionale, esplosa nel 1929 negli Stati Uniti d'America, si è ormai ripercossa in Europa. I lavoratori italiani ne sono doppiamente colpiti, sia perché centinaia di migliaia di loro divengono disoccupati, sia perché una nuova ondata di riduzione di salari succede a quelle precedenti decise dal regime fascista per rivalutare la lira. L'Unità incita le masse ad organizzarsi, a rivendicare pane e lavoro e dà una serie di notizie drammatiche sulle condizioni di fame in cui vivono da mesi milioni di operai e braccianti, da Trieste a Genova dalla Romagna alle Puglie.*

Anno VIII N. 23, Giugno 1931. Costa 4 soldi.

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

# L'Unità

Organo del Partito Comunista d'Italia

**Il IV Congresso del Partito Comunista d'Italia è la risposta del proletariato italiano al fascismo-capitalismo, al tribunale speciale, all'O.V.R.A., alla socialdemocrazia, ai traditori opportunisti.**

# IL IV CONGRESSO DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA

## chiama gli operai, i contadini, tutti i lavoratori ad organizzare, sotto la sua bandiera le imminenti lotte di classe, per il pane, per il lavoro, per la terra, per la libertà, per l'abbattimento del regime del fascismo e del capitalismo, per l'avvento del governo operaio e contadino

### Alla testa delle masse

Il IV° Congresso del P.C.I. si è riunito in un momento in cui la situazione del paese denunzia i sintomi di una svolta imminente. La crisi industriale, intrecciandosi con la crisi agraria sviluppa una crisi economica nazionale di vasta portata, la più grave che in Italia si sia avuta dalla guerra in poi. Le chiacchiere di tutti i duci, i gerarchi e i « professori » fascisti sulle meraviglie della economia corporativa, non riusciranno a nascondere che vi sono in Italia, oggi, in piena estate, *due milioni di disoccupati* (un milione nelle industrie, un buon milione nella agricoltura), che i salari degli operai e dei braccianti sono scesi al livello della fame e sono fra i più bassi salari in Europa, che gli operai « occupati » lavorano tre o quattro giorni alla settimana, tutta la boria fascista non riuscirà a smentire che in Italia la produzione è arrestata perchè non si sa dove vendere, giacchè la miseria dei lavoratori contrae il mercato, all'interno, e perchè all'estero non c'è posto per la produzione italiana, dato che *tutto il mondo capitalista è in una crisi profonda*. Gli *alalà* e gli altri gridi di guerra civile del fascismo non riescono a soffocare l'urlo di maledizione che sale contro di esso dalle campagne italiane, ove centinaia di migliaia di contadini vanno alla malora. Il fallimento del fascismo è clamoroso, schiacciante, senza possibilità di appello.

Ed ecco che gli operai, i braccianti, i contadini — tutte la massa dei lavoratori che non è possibile ingannare eternamente, che è stanca di questo regime il quale le ha tolto ogni libertà, per affamarla — : ecco che la massa dei lavoratori, vecchi memori delle vecchie battaglie, giovani venuti su nell'esperienza terribile del fascismo che li fa precocemente maturi; ecco che le masse si rimettono in movimento. Esse chiedono il pane, il pane assicurato e sufficiente, esse chiedono il lavoro, esse chiedono la terra liberata dai pesi della grande proprietà, dell'usura e del fisco, esse chiedono la libertà.

Partendo dalle rivendicazioni più modeste, dai bisogni più urgenti, gli operai, i contadini mirano, però, al potere. Essi non hanno dimenticato che nel 1919-20 la questione del potere fu già all'ordine del giorno delle lotte delle masse. Contro i responsabili della guerra, contro gl' « interventisti » e i profittatori della guerra, contro la classe borghese, le masse lavoratrici opposero la conquista del potere da parte del proletariato, la instaurazione della dittatura del proletariato.

Ora, l'aggravamento della situazione — con tutte le conseguenze che ha tra i lavoratori, — rimette la questione del potere sul tappeto; con questa differenza tra il 1920 e oggi: che allora le condizioni materiali e politiche degli operai, dei braccianti e dei contadini erano migliori di oggi, che oggi strati di proletari più arretrati, e soprattutto strati di contadini, i quali nel dopoguerra furono influenzati dai socialdemocratici e dai « popolari », si sono convinti che bisogna farla finita con il regime dei grandi proprietari di terra, dei banchieri, degli industriali, i quali organizzano la reazione cinica ed il fascismo contro i lavoratori a profitto dei loro interessi e dei loro privilegi di classe.

Oggi, per di più, la Russia non è più solamente una grande bandiera tenuta da un proletariato d'avanguardia vittorioso. Oggi la Russia è uno Stato forte, che edifica con passo accelerato la nuova società socialista, e questo fatto è un grande esempio per i lavoratori del nostro paese, i quali vedono bene che è il regime dei borghesi e dei fascisti che fallisce, mentre il proletariato al potere sta saldo, non ha la crisi economica, non ha la disoccupazione, non ha i carabinieri, i militi, il Tribunale speciale, è libero, e provvede a migliorare incessantemente le sue condizioni materiali, sociali, culturali.

I recenti numerosi episodi di lotta di massa, a Torino, Trieste, Udine, Pordenone, Legnano, Prato, Empoli, Reggio Emilia, Napoli, ecc. e in centinaia di altre località non sono più dei fatti isolati, bensì i segni di una nuova ondata rivoluzionaria che sale. Bisogna essere pronti per non farci battere dall'avversario ai primi scontri, bisogna organizzare le nostre lotte, ed allargarle, e fare delle brecce tali nella fronte fascista da sconvolgere tutti i piani di resistenza dei nostri nemici, da gettare lo sbaraglio nel campo avverso, da trascinare dietro a noi tutta la gente del lavoro, tutti gli sfruttati, tutti i lavoratori che il fascismo ha oppressi, tutte le vittime della nefanda dominazione del capitalismo.

Questo è il tema dei lavori del IV Congresso del P.C.I.; da esso derivano tutti i compiti attuali per i comunisti e per i proletari più avanzati, più coscienti, più decisi. Bisogna organizzare le lotte. Il fascismo non cadrà da sè, ma cadrà solo se sarà rovesciato dalla insurrezione armata degli operai e dei contadini italiani. D'altra parte il fascismo non cadrà se con esso non sarà abbattuto il regime che lo ha prodotto, il regime del capitalismo. Perciò la rivoluzione prossima, per essere vittoriosa, deve essere una rivoluzione proletaria, socialista.

Cosa fare per vincere? Organizziamoci nelle sezioni sindacali clandestine di fabbrica della Confederazione Generale del Lavoro aderente a Mosca, nelle sezioni della Federazione dei Lavoratori della Terra, nelle sezioni e nei gruppi dell'Associazione di difesa dei contadini. Organizziamo le lotte nostre per la difesa e l'aumento dei salari, per la difesa dei disoccupati, per la difesa degli interessi dei braccianti e dei contadini lavoratori, e evviamo dei Comitati che guidino le nostre lotte. Organizziamoci nei gruppi del Soccorso Rosso per la lotta contro il Tribunale speciale, per la liberazione delle vittime politiche, per aiutare materialmente i migliori combattenti del proletariato che sono prigionieri del nemico. Distruggiamo, applicando il fronte unico proletario per le lotte di ogni giorno, la influenza che la socialdemocrazia può ancora avere tra alcuni strati di lavoratori. La socialdemocrazia è il tradimento della rivoluzione. Prepariamo il fronte di lotta contro la guerre imperialista e contro l'intervento militare dell'imperialismo nella Unione Sovietista, che è la sola nostra patria da difendere.

Noi passiamo da un periodo difensivo *ad una nuova offensiva generale su tutto il fronte della lotta contro il fascismo, contro i padroni, contro gli agrari*. Questa nuova offensiva deve essere organizzata e diretta dal Partito Comunista. Il P.C.I. ha dimostrato nei primi dieci anni di esistenza di essere capace di restare alla testa delle masse. Il suo IV Congresso è la prova della sua vitalità incessante, che gli deriva dalla fede del proletariato nel successo della propria lotta. Oggi i comunisti italiani hanno una grande responsabilità di fronte al proletariato: essi debbono prendere decisamente la direzione delle sue lotte, togliar la strada alle manovre della democrazia e della socialdemocrazia che stanno in agguato per far deviare i movimenti prossimi delle masse verso gli obbiettivi della conservazione del capitalismo, uscir fuori con le grandi masse, alla luce del sole a conquistare la legalità nella lotta che si sviluppa, si allarga, trascina milioni di combattenti decisi ad imporre la loro forza ad un avversario che si crede forte solo perchè noi non lo afferriamo ancora strettamente alla gola.

Così il Partito Comunista, come è il solo partito antifascista che possa fare un bilancio di attività politica concreta, è il solo che dice alle masse lavoratrici italiane parole d'azione che sono ad esse comprensibili: il nostro linguaggio è il loro stesso linguaggio.

I nostri morti di dieci anni di lotte, i quattromila nostri prigionieri che sono nelle mani del fascismo, l'Internazionale Comunista e il proletariato di tutti i paesi che si battono eroicamente su tutti i fronti della guerra di classe e il proletariato italiano che ripiende la sua marcia, ci indicano la via: noi la seguiremo fino in fondo, spazzando via l'opportunismo, la passività, lo spirito di capitolazione!

Viva il Partito Comunista!

R. GRIECO.

### Cosa è stato il Congresso

Il IV Congresso del Partito Comunista d'Italia rappresenta un importante successo rivoluzionario politico e organizzativo. Esso ha dimostrato che il partito della rivoluzione proletaria è inopprimibile. La reazione fascista — malgrado la sua Opra, le centinaia di arresti, le decine e le centinaia di milioni di cui dispone per la polizia e la milizia — non è riuscita ad impedirne la realizzazione. Questa è una prova di più della forza del Partito Comunista e della sua capacità organizzativa. Come siamo lontani dalle miserabili « previsioni » degli opportunisti cacciati dal Partito, secondo le quali nemmeno nessuna riunione provinciale sarebbe stata possibile!

Il Congresso non è stata una piccola riunione di poche persone che, staccate dalla vita e dal paese, fanno soltanto una affermazione di principio e di fede. No: esso è stato un convegno di combattenti, che si battono insieme con le masse, fra le masse, alla testa di esse. E questo è il suo valore e il suo significato fondamentale. Tutte le più importanti provincie e regioni erano rappresentate. Al fianco dell'operaio delle grandi fabbriche di Milano e di Torino, vi erano il bracciante e il mezzadro dell'Emilia, il lavoratore dell'Italia centrale, il rappresentante del Meridionale; dai metallurgici di Torino, a quelli delle Venezie, dai tessili agli edili, le principali categorie operaie avevano i loro portavoce nel congresso del partito del proletariato. I delegati al congresso riflettevano la struttura sociale del nostro paese, i collegamenti del Partito con le masse, i suoi progressi nell'ultimo anno. Alcuni delegati ex-

---

Giugno 1931: *I comunisti italiani hanno tenuto a Colonia il loro IV congresso nazionale. La preparazione del congresso, la consultazione dei militanti in riunioni clandestine in Italia, l'elezione dei delegati, sono costati sacrifici e rischi straordinari. Molti dirigenti sono caduti nella mani della polizia. Quasi 4000 comunisti sono in carcere o al confino di polizia. Ma il congresso riesce ugualmente a riflettere la voce dei compagni e a valutare le condizioni di vita delle masse lavoratrici. Vi sono in Italia, durante i mesi cruciali della grande crisi economica, due milioni di disoccupati; da questo dato di fondo parte il Congresso.*



110

Anno IX. N. 2. — 20 febbraio 1932 — Costa: 4 soldi.

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

# L'Unità

Organo del Partito Comunista d'Italia

I salari non debbono essere toccati!
Operai, lottate in loro difesa e per il loro aumento!
Disoccupati, conquistatevi nella lotta il diritto a mangiare ogni giorno, per voi e per le vostre famiglie!

## Lavoratori, impedite ogni invio di truppe di armi e di munizioni in Cina.

## Non siamo disposti a lasciarsi assassinare

Gli industriali annunciano una nuova offensiva contro i salari operai. Nessun operaio aveva dato credito alle parole promissorie da industriali al Consiglio Centrale delle Corporazioni e il lavoro operaio non può essere ulteriormente ridotto. Ma, ecco che gli industriali si impegnano a ridurre ancora una volta di paga alla lavorazione già così ridotta degli operai. Gli operai sono posti davanti a questo dilemma: morire di fame o ribellarsi contro i loro sfruttatori.

I padroni e i fascisti li hanno ridotti alla fame ed alla schiavitù. Noi non possiamo sopportare tale nuova situazione: i salari non sono da ridursi, ma debbono essere toccati, anzi LEGGERO AUMENTATI.

Cosa fare? Aspettare per vedere se è vero che verrà dato seguito a quanto il capo degli industriali, signor Benni, ha promesso nella recente assemblea generale della Confederazione degli industriali fascisti e come accettare le prossime riduzioni. I padroni non promettono mai le diminuzioni salariali senza mantenere le promesse. Ma già gli industriali metallurgici hanno fatto altrettanto. È vero, dunque, che gli industriali hanno già iniziato la nuova offensiva, d'accordo coi sindacati fascisti, i quali adesso si metteranno a fingere uno sdegno contro le minacce degli industriali, mentre essi SANNO che alle riduzioni si deve arrivare.

Si deve arrivare... Ma gli operai non permetteranno questo nuovo delitto. Bisogna che essi intervengano subito, SENZA ASPETTARE UN SOLO GIORNO; bisogna che essi diano SUBITO una risposta alla Confederazione degli industriali. Bisogna che essi IMPONGANO, in ogni fabbrica, ai padroni, il rispetto e L'AUMENTO DEI SALARI ATTUALI. Non c'è tempo da perdere. La offensiva padronale marcia a grandi passi.

Per assicurare la difesa dei salari e per appoggiare le lotte per il loro aumento i disoccupati debbono essere AL FIANCO degli operai occupati. I padroni si permettono le più spietate offensive contro i salari perchè pensano di poter contare sui disoccupati i quali — affamati come sono — possono accettare le condizioni più dure pur di assicurarsi un tozzo di pane. I padroni vogliono spezzare il fronte del proletariato, mettere gli operai occupati contro quelli disoccupati e viceversa, e schiacciare, così, gli uni e gli altri. Nessun operaio disoccupato deve fare il crumiro. Il nemico degli operai senza lavoro non è costituito dagli operai occupati, ma dai padroni, dai fascisti, dallo Stato. I disoccupati non debbono accettare il lavoro per un salario inferiore a quello stabilito dagli attuali contratti, e che è già tanto basso! I disoccupati debbono mettersi in movimento per esigere il loro diritto a mangiare ogni giorno, ad avere ogni giorno delle razioni sufficienti di viveri per sè per tutti i membri della loro famiglia, senza preferenze. « O ci si dà da mangiare o andiamo a prendere i viveri dove si trovano ».

Non siamo disposti a lasciarci morire di fame, nè vogliamo prenderci per il collo, tra di noi, per fare gli interessi dei padroni. Degli interessi dei padroni ci infischiamo. Basta con le chiacchere! Viva la lotta di classe! Viva il fronte unico di tutti gli operai, degli operai occupati e di quelli senza lavoro!

## Soldati e Marinai, Italiani, fate il vostro dovere rivoluzionario!

*La Conferenza degli Stati imperialistici, detta (per ironia e per beffa del disarmo, in luogo mentre nella Manciuria e a Sciangai tuona il cannone, intesi ormai in quello smascherato inganno pacifista sulla borghesia e dei suoi tuchi della socialdemocrazia fu scelato in un modo così sensazionale. La borghesia che affama i lavoratori, che li sfrutta e li getta nella disoccupazione, non trova limiti nella sua brama di profitti. Da 14 anni esse si prepara alla guerra. La Società delle Nazioni e i socialfascisti hanno cercato di coprire questa preparazione affannosa. Ora la guerra è scatenata in Cina. L'imperialismo vuole dividersi la Cina e vuole distruggere l'unica forza cinese che lotta per la indipendenza del paese: il movimento degli operai e contadini, i Soviet cinesi, per poi muovere all'attacco della Unione Sovietista.*

*E' giunto il momento in cui il proletariato e tutti i lavoratori debbono mostrare* COI FATTI *la loro decisione di impedire la guerra imperialistica. Una nuova grande offensiva contro i salari è in corso: gli operai debbono esigere con la loro forza organizzata che i salari siano rispettati e siano aumentati:* PANE E NON GUERRA. *Tre milioni di disoccupati sono senza aiuti, nella fame, cioè dodici o tredici milioni di persone muoiono di fame: i disoccupati debbono imporre con la loro forza organizzata il loro diritto alla vita:* PANE E NON GUERRA. *Milioni di contadini sono nella miseria: essi non vogliono pagare le imposte, le imposte che servono alla preparazione della guerra, essi vogliono l'annullamento degli attuali patti colonici, l'annullamento degli attuali contratti di affitto, vogliono vivere:* PANE, TERRA E NON GUERRA.

LA GUERRA IMPERIALISTICA NON SI DEVE FARE. *Il governo italiano ha già fatto sbarcare un corpo di marinai a Sciangai. Abbasso la guerra! Giù le mani dalla Cina! I Soviet della Cina non si toccano! Giù le mani dalla Russia nostra! Pane, lavoro e libertà ai lavoratori italiani!*

LAVORATORI, IMPEDITE OGNI INVIO DI TRUPPE CONTRO LA CINA. VIGILATE PERCHE' NON PARTANO ARMI E MUNIZIONI PER LA CINA. FERROVIERI, RIFIUTATEVI DI TRASPORTARE ARMI, MUNIZIONI E TRUPPE DIRETTE IN CINA. MARINAI DELLA FEDERAZIONE DEI LAVORATORI DEL MARE, GETTATE IN MARE I CARICHI DI MUNIZIONI E DI ARMI DESTINATI ALLA CINA. LAVORATORI PORTUARI, NON EFFETTUATE CARICHI DI MATERIALI DA GUERRA DESTINATI ALLA CINA.

SOLDATI, MARINAI RIFIUTATEVI IN MASSA DI PARTIRE PER LA CINA.

SE SARETE DI FRONTE AI SOLDATI CINESI, FRATERNIZZATE CON ESSI.

SE SARETE DI FRONTE AI SOLDATI ROSSI DELLA CINA PASSATE ARMI E BAGAGLI DAL LATO DELL'ARMATA ROSSA CINESE.

*Abbasso il fascismo! Abbasso la schiavitù capitalistica! Pane e libertà! Viva la rivoluzione proletaria che distrugge per sempre il regno della guerra! Viva il governo operaio e contadino! Vivano i Soviet in Italia!*

**Il Partito Comunista d'Italia.**

### LUIGI CERIANA

Il compagno Luigi Ceriana di Alessandria, membro del C.C. del Partito Comunista fin dal 1920, è morto recentemente in un sanatorio della Russia meridionale, dove egli si era recato per curare una grave malattia. Combattente devoto e dirigente capace egli lascia a noi tutti l'insegnamento della perseveranza nella lotta e dell'entusiasmo. I compagni di Alessandria e di tutto il partito salutano la sua cara memoria.

*Il Tribunale Speciale lavora sempre. E' l'unica fabbrica che lavora a pieno rendimento: la fabbrica dei crimini. Santhià, Secchia, Menconi sono stati condannati a 17 anni. Altre dieci di compagni sono stati condannati a pene mostruose. Lottiamo per liberare i nostri compagni.*

## A uguale lavoro, uguale salario

Gli organizzatori fascisti, nella loro stessa gara per meglio servire il padronato dal quale ricevono, in fondo, i mezzi di sussistenza, vanno escogitando i mezzi più svergognati per preparare la nuova offensiva sui salari, annunciata dagli industriali. Essi hanno messo in discussione il principio socialista e *uguale lavoro uguale salario*, che una volta era rivendicato come utopistico e sovversivo; ma sapete perchè alcuni organizzatori fascisti si sono dichiarati fautori di questo principio? Perchè è giusto che se degli uomini fanno lo stesso lavoro delle donne... abbiano il salario di queste! Avete capito?

E non solo a chi si sono limitati questi cinici sfruttatori. Infatti, mentre capovolgono la nostra rivendicazione e cercano di applicarla, con delittuosamente snaturata, essi dicono che « vi sono lavori specificamente femminili i quali possono essere dati alle donne e non agli uomini », e cominciano a spuntare una lista tenerezza per le donne lavoratrici, per la difesa del sesso debole, ecc. Vi immaginate i padroni e i fascisti che si occupano e si preoccupano della salute delle lavoratrici? E perchè non raddoppiano subito, tutti i salari delle donne? Questo sarebbe il vero modo di dimostrare un attaccamento per le condizioni delle lavoratrici! Macchè. Sapete voi che cosa significa la tenerezza fascista per le operaie? Significa questo: con la formula fascistizzata « a uguale lavoro uguale salario » essi abbassano i salari maschili; con la distinzione di lavoro maschile e di lavoro femminile essi abbasseranno i salari delle donne. Così tutti i salari saranno abbassati.

Ma gli operai non la pensano come i fascisti e come i padroni. La nostra rivendicazione « a uguale lavoro uguale salario » vuol dire che i salari delle donne debbono essere aumentati e portati al livello di quelli degli uomini che fanno uno stesso lavoro delle donne; e nello stesso tempo gli operai vogliono che tutti i salari (degli uomini, adulti, dei giovani e delle donne) siano aumentati.

Perciò nelle lotte imminenti in difesa e per l'aumento dei salari le donne lavoratrici faranno un blocco col loro compagni, col quale i padroni e i fascisti dovranno fare i conti. E' ora di farla finita con questi trucchi.

Operaie, non permettiamo che ci venga fatto il nuovo salasso. Organizziamo subito la nostra lotta, assieme ai compagni uomini.

Le donne operaie non permetteranno alla nuova offensiva padronale di avanzare.

---

Febbraio 1932: *L'edizione clandestina dell'Unità è dedicata alla grande lotta del popolo cinese per la sua emancipazione. Il Partito Comunista d'Italia invita i lavoratori a impedire ogni invio di truppe contro la rivoluzione cinese che divampa in Manciuria e a Sciangai, invita i soldati e i marinai a rifiutarsi in massa di partire per la Cina. L'editoriale è dedicato a una nuova offensiva condotta dagli industriali contro i salari dei lavoratori. Il giornale segnala la condanna di Santhià, Secchia, Menconi. « Il Tribunale Speciale — scrive l'Unità — è l'unica fabbrica che lavora a pieno rendimento: la fabbrica dei crimini. Lottiamo per liberarli ».*

Anno X. N° 15. Dicembre 1933. Costa: 5 soldi.

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

# L'Unità

Organo del Partito Comunista d'Italia

**Dalle statistiche elaborate dal fascista prof. Bachi risulta che gli utili distribuiti nel 1931 e nel 1932 fra i proprietari dell'industria della seta naturale hanno avuto il seguente andamento:**

| | |
|---|---|
| 1932 ..... | L. 25 milioni |
| 1931 ..... | L. 4 milioni |

**Mentre gli utili dei padroni sono aumentati di oltre 6 volte, i salari degli operai sono stati ridotti della metà. Ecco dove vanno a finire i soldi rubati sui salari degli operai.**

# Abbasso le "Corporazioni" della fame strumento dei padroni affamatori

Mussolini ha parlato, e ha detto esattamente il contrario di quanto disse nel 1926 al Senato, sulla questione delle cosiddette corporazioni. Allora, sette anni fa, l'elogio del capitalismo « che ha ancora cento anni di vita dinanzi a sè », l'esaltazione dei grandi capitani d'industria necessari alle fortune della nazione; oggi, la negazione che l'Italia sia un paese capitalistico, la sconfessione — a parole — del « supercapitalismo », che è poi semplicemente il capitalismo nell'attuale epoca della sua decomposizione.

Perchè questo radicale cambiamento nelle parole ducesche? La lotta e il malcontento delle masse si allargano, la disgregazione progredisce nelle stesse file fasciste. Non potendo e non volendo dare ai lavoratori pane e libertà, il fascismo regala loro un cesto di chiacchiere demagogiche contro il « supercapitalismo » e sullo « Stato corporativo », la « riforma corporativa », il « terzo sistema » che supera il capitalismo, il socialismo e la lotta di classe, e chi più ne ha più ne metta. Tanto, le parole non costano niente alle tasche dei padroni, che continuano e continueranno, fino a che le masse in lotta non imporranno il loro *basta* ad essere i padroni incontrastati, « corporazione » di più o « corporazione » di meno che vi siano.

Non è fuori di luogo rammentare qui, per i più giovani, che i fasci di combattimento furono organizzati nel 1919-22 con i soldi degli industriali e degli agrari (Fon. Tanari, capitalista, senatore e fascista, diceva nel 1921 davanti ad una commissione parlamentare: « E' verissimo che vi sono dei cittadini che manifestarono il loro consenso al movimento fascista anche con contributi finanziari ». Questi « cittadini » sono i capitalisti e gli agrari dei quali il Tanari era ed è uno dei capi). Nel 1921-22 le squadre fasciste *mai* hanno attaccato i palazzi dei signori, le ville degli agrari o le banche, *mai* ad un capitalista è stato torto un capello dai fascisti; erano le povere case dei lavoratori che venivano incendiate, le Camere del lavoro e le cooperative devastate a centinaia. In questo modo il fascismo stava già, fin d'allora, « al disopra delle classi ».

L'Italia non è una nazione capitalistica? Per chi lavorano, dunque, se non per 250 mila capitalisti, agrari, banchieri, 7 milioni di proletari industriali e agricoli e alcuni altri milioni di contadini poveri? E i 250 mila che vivono sulle spalle dei 12 o 13 milioni di lavoratori, che cosa sono se non dei capitalisti? E questi milioni di sfruttati, con le loro famiglie, non costituiscono forse la stragrande maggioranza della popolazione? Non è forse per garantire gli utili e la ricchezza dei capitalisti che milioni di uomini sono ridotti alla disoccupazione e alla fame, e altri milioni sono costretti a vivere con un salario più che dimezzato?

I salari sono stati diminuiti a vantaggio dei capitalisti.

Il sistema Bedeaux, odiatissimo ed infame, è stato istituito nell'interesse dei capitalisti.

I patti agrari sono stati distrutti a favore dei capitalisti.

Le tasse rovinose vengono pagate dai contadini e dai piccoli industriali e commercianti, per risparmiarle ai capitalisti.

Le dogane che quadruplicano il prezzo del pane e dei prodotti di uso corrente sono state istituite per conto dei capitalisti.

Chi comanda, in Italia? Dal Gran consiglio, alla fabbrica e nella campagna, i padroni, i capitalisti. I componenti del Gran consiglio fascista, della Camera, del Senato, del Governo, i membri dei consigli cosiddetti « corporativi », i « gerarchi » sono tutti dei padroni, dei ricchi, dei capitalisti, che succhiano il sangue alle masse sfruttate e affamate. Anche quei « gerarchi » che erano dei disgraziati si sono rapidamente arricchiti, sono diventati dei capitalisti; e l'odio cresce intorno ad essi in proporzione delle ricchezze che ammassano.

In Italia non esiste il capitalismo, il « supercapitalismo » — ha detto l'agente primo dell'alta banca. Davvero? E il trust delle aziende elettriche, il colossale trust delle industrie chimiche, la fusione della società di navigazione e dei cantieri navali, il consorzio obbligatorio dell'industria siderurgica e metallurgica, la fusione delle banche e delle aziende tessili? Tutto questo è stato fatto dal fascismo, a spese delle piccole industrie, dell'artigianato, degli operai ed i fatti sono molto diversi dalla poesia contadina e artigianesca dei servitori stipendiati dal regime. I due terzi della ricchezza nazionale sono nelle mani delle grandi società anonime e se scorrete i nomi dei componenti i consigli di amministrazione, vi accorgete che non più di un migliaio di personaggi, grandi capitalisti e banchieri, detta legge a tutta Italia.

Il « duce » ha un bel cantare le laudi della « economia mista con una forte agricoltura ». Attraverso il sistema del credito e la Federazione dei Consorzi agrari, e d'accordo coi grandi proprietari di terra, il grande capitalismo domina la economia agraria del paese, così come domina la economia industriale. Altro che controllo della economia da parte dello « Stato corporativo! » E' il grande capitalismo che si serve senza alcun limite dello suo Stato nel suo esclusivo interesse.

Il sistema capitalista crolla da tutte le parti nel fango e nel sangue, e non riesce più nemmeno a sfamare i suoi schiavi. Esso però non muore di morte naturale: la rivoluzione proletaria dovrà ucciderlo. Le frasi sulla « riforma corporativa » sono un tentativo di ritardare il crollo ingannando le masse. Ma non sarà cambiando delle parole che si modificherà la natura capitalistica dello Stato fascista. Da 11 anni il fascismo è al potere, da 6 o 7 anni si parla di « Stato corporativo ». In tutto questo periodo le condizioni delle masse lavoratrici hanno peggiorato continuamente, le masse sono state ridotte alla miseria e alla rovina: questa è l'opera « corporativa » del fascismo.

E' ben comprensibile che gli « supercapitalisti » come li chiama Mussolini, cioè i grandi capitalisti presenti nel consiglio nazionale delle corporazioni — i Benni, gli Olivetti, i Pirelli — non si siano affatto spaventati delle parole seducenti anticapitalistiche del « duce » e dei suoi tirapiedi: si tratta di roba organizzata in famiglia. Il sen. Pirelli ha perfino portato la testimonianza — egli che dirige grandi aziende capitalistiche in sei diversi paesi — che in nessun paese i capitalisti sono così liberi di fare quello che vogliono come nell'Italia fascista.

Volete sapere che cosa è lo « Stato corporativo »? Eccovi dei fatti che valgono molto più dei fiumi di parole dei « gerarchi ». Vi ricordate che i salari degli operai serici furono diminuiti del 30 % perchè — si diceva — gli industriali non possono tirare avanti? Ebbene, oggi sappiamo da fonte fascista che gli utili di questi industriali sono aumentati dal 1931 al 1932 di ben *sei volte!* La eco dei discorsi sul « sistema corporativo » non è ancora spenta, che la diminuzione dei salari riprende daccapo: del 5 % ai lanieri del Biellese col lavoro intensificato del doppio, ai lavoratori dei cappelli di paglia, ecc. Nei « congressi corporativi » del marmo e dei cotonieri i padroni hanno chiesto nuove riduzioni di salario, e le otterranno perchè sono essi che comandano, se la massa non le impedirà con la sua azione. Ogni rappresentanza effettiva delle masse operaie sarà esclusa dal cosiddetto « sistema corporativo », così come è avvenuto fino ad oggi.

Il discorso di Mussolini ha dato il ballo di S. Vito ai capi della socialdemocrazia emigrata, i Modigliani, i Nenni, i Buggiani ed altri Buozzi. Il « duce » ha avuto delle *parole* anticapitalistiche, ma ha detto che l'Italia non è un paese capitalistico: egli ha parlato di uno Stato che è « controllo » l'economia, che sta « al disopra delle classi ». Il « sistema corporativo » dovrebbe portare (nel futuro, però!) il benessere ai lavoratori. Tutte queste « balle » in fondo, con altre parole, sono le stesse che raccontano i capi socialisti. E' per questo che essi stanno domandandosi se il « sistema corporativo » debba essere appoggiato o combattuto, e non nascondono per questo sedicente sistema una certa simpatia. Qualcuno di essi sta già elaborando la teoria del passaggio pacifico dal fascismo al socialismo, attraverso le « corporazioni »! Questa gente, la cui azione è stata ed è un tessuto di tradimenti, potrà anche passare ancheramente al fascismo come gli ex-dirigenti confederali D'Aragona, Rigola, Azimonti e C., col pretesto del « corporativismo »: nessun operaio però sarà tratto in inganno da questa manovra.

Le masse operaie, sotto la direzione del Partito comunista e della Confederazione del Lavoro, continueranno incrollabilmente la loro lotta per il pane e la libertà, per il diritto di organizzazione, per le commissioni interne elette liberamente nelle fabbriche in rappresentanza degli operai. E questa lotta sarà condotta fino in fondo, fino alla rivoluzione proletaria liberatrice e alla instaurazione di un Governo operaio e contadino sovietistico, il solo governo che difenda gl'interessi dei lavoratori.

## « Vittoria del grano » ? No, vittoria della miseria!

Il « duce » ha fatto un altro discorso sulla cosiddetta vittoria del grano. Tutti i sottocoda, cominciando dallo sampognaro Acerbo, lo hanno seguito impeggiando. La sola cosa seria in tutto quello che hanno detto questi rappresentanti degli agrari è che la produzione attuale di grano serve per la prossima guerra. Il che conferma che il fascismo prepara la guerra.

A chi serve la cosiddetta vittoria del grano? Agli operai, no: essi pagano il pane due lire al chilo, mentre in realtà costa 50 centesimi, e mentre i loro salari diminuiscono di continuo. Agli operai, no: essi debbono pagare il pane due lire al chilo e sono disoccupati. Ai contadini poveri, cioè a milioni di contadini italiani, no: essi producono grano soltanto per la loro famiglia. Ai contadini medi, no: essi sono costretti a vendere il grano in erba, o a venderlo al padrone (se sono mezzadri o fittavoli) al prezzo che vuole il padrone, col quale sono indebitati e che li minaccia di rappresaglie.

A chi serve, dunque, la cosiddetta vittoria del grano? Serve soltanto i grandi agrari, ai contadini ricchi, ai capitalisti i quali intascano centinaia di milioni alle spalle degli operai e dei contadini lavoratori che li pagano attraverso l'alto prezzo del pane, le alte tasse, il basso prezzo del grano. Tutte le operazioni che fa il fascismo per mantenere alto il prezzo del grano e del pane non sono a vantaggio dei contadini lavoratori, ma esclusivamente a vantaggio degli agrari, degli incettatori, dei grandi mulini.

Contadini ed operai debbono dunque allearsi per lottare contro i loro sfruttatori e contro il fascismo.

Mentre tanto si strepita per la « vittoria del grano » le statistiche fasciste ci dimostrano come esista una *vittoria della fame*, la quale purtroppo è una innegabile realtà. Dal 1914 ad oggi, con un aumento di 5 milioni di popolazione, vi è una *diminuzione* del consumo di grano di due milioni di quintali. Il che significa che ogni cittadino italiano, in media, mangia 30 chili di meno di grano all'anno, malamente compensati da qualche chilo in più di polenta, mentre il consumo della carne, dell'olio, del vino e di tutti gli altri prodotti è diminuito in proporzioni anche maggiori. E tutto questo è dovuto alla politica del fascismo.

## Un ciarlatano

MUSSOLINI 1926

*« Altro punto del sindacalismo fascista: il riconoscimento della funzione storica del capitale e del capitalismo ».*

*« Il capitalismo ha dinanzi a sè alcuni secoli di esistenza ».*

*« Il capitalismo ha una funzione che il sindacalismo fascista riconosce in pieno ».*

MUSSOLINI 1933

*« L'Italia non è una nazione capitalista ».*

Dicembre 1933: *Questo numero clandestino dell'Unità è dedicato a smascherare il mito del corporativismo fascista. E' il periodo in cui Mussolini e i suoi propagandisti rilanciano le « corporazioni » — che rimangono, del resto, solo sulla carta — come il superamento sia del capitalismo quanto del comunismo, come la migliore sintesi sociale. Il giornale comunista conduce qui una confutazione estremamente puntuale, sia dimostrando come il corporativismo fascista abbia asservito ancora di più gli operai al capitale, sia rivelando le grossolane contraddizioni « teoriche » di Mussolini. Basta il confronto tra le due citazioni.*



112

Anno XI N° 7. 1934 Centesimi 4 soldi

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

# L'Unità

Organo del Partito Comunista d'Italia

**HITLER e MUSSOLINI:**
**— due briganti che tramano intrighi per far scoppiare la guerra e per attaccare l'U.R.S.S.**

## Abbasso il capitalismo, che è il regime della guerra!
## Abbasso il fascismo, che cerca nella guerra la sua salvezza!

*Perchè si sono incontrati Hitler e Mussolini? Che cosa hanno tramato, nei loro colloqui, questi due briganti? La cosa è abbastanza chiara. Da un po' di tempo tanto l'uno che l'altro di questi signori sono passati, in politica estera, da un insuccesso all'altro. L'imperialismo francese ha inflitto all'imperialismo italiano una serie di smacchi. L'imperialismo italiano ha perduto una grande parte delle posizioni che aveva conquistate nei Balcani, dove la Grecia, la Turchia, la Jugoslavia e la Romania hanno stretto un blocco di cui l'ispiratore è l'imperialismo francese, la Bulgaria sta cambiando l'orientamento della sua politica estera e persino l'Albania sta scuotendo il giogo italiano. L'Italia imperialista ha cercato di rifarsi con un'azione destinata a estendere la sua influenza nel bacino del Danubio. A questo doveva servire il convegno di Roma tra Mussolini, Dollfuss e il primo ministro ungherese. Ma nel Danubio l'imperialismo italiano urta non solo quello francese, ma anche quello tedesco. Hitler vuole annettersi l'Austria, di cui Mussolini vuol fare uno Stato vassallo dell'Italia. In Ungheria, Italia e Germania lottano per il sopravvento. D'altra parte tanto l'imperialismo italiano quanto quello germanico sono in lotta contro l'imperialismo francese, e per questo Mussolini sostiene che i tedeschi devono esser liberi di crearsi un esercito potente come avevano nel 1914.*

*Hitler e Mussolini si sono incontrati per vedere se è loro possibile risolvere i loro contrasti, o attenuarli, o rinviarli, per poter agire uniti, in modo più efficace, contro l'imperialismo francese. Ma dove cercheranno i due briganti imperialisti una via di uscita ai loro contrasti? E' evidente, essi la cercheranno nel mettersi d'accordo contro la Unione dei Soviet. Già l'anno scorso, al tempo del « patto a quattro », Mussolini l'aveva fatto capire chiaramente. Il « patto a quattro » era un tentativo di attenuare o rinviare i contrasti tra gli imperialismi europei mettendoli di accordo per far la guerra alla Russia. L'incontro Hitler-Mussolini è un secondo tentativo nella stessa direzione. Mussolini lascerebbe mano libera a Hitler nell'espansione contro la Unione dei Soviet, per aver mano libera nel Danubio e nei Balcani. La minaccia contro l'Unione dei Soviet è diretta, immediata.*

*L'incontro Hitler-Mussolini è un segno della gravità della situazione internazionale. La corsa agli armamenti è stata ripresa in pieno e si svolge con un ritmo senza eguali. Ogni grande Stato imperialista, sapendo che la guerra può scoppiare da un mese all'altro, cerca di procurarsi delle alleanze, di rafforzare le sue posizioni, di tessere nuovi intrighi. L'Europa capitalistica è diventata un enorme campo di armati, nel quale ogni intrigo, ogni manovra accelera lo scoppio inevitabile della guerra.*

*Dall'incontro Hitler-Mussolini esce quindi un comando per gli operai coscienti, pei comunisti in prima linea: — concentrare le forze nella lotta contro la guerra, intensificare la lotta contro la guerra imperialistica, contro questo flagello che nuovamente minaccia l'umanità.*

*Abbasso la guerra! Abbasso il capitalismo, che è il regime della guerra! Abbasso il fascismo, che cerca nella guerra la salvezza! Difendiamo dagli intrighi e dagli attacchi dei fascisti l'Unione dei Soviet, che è la nostra patria, la terra del socialismo!*

### La guerra non è pei lavoratori altro che morte e miseria
### Organizziamo fin da ora la lotta contro la guerra

**Brescia, giugno.**

Come l'imperialismo italiano prepara febbrilmente la guerra lo si vede bene nella nostra città. Le officine Breda hanno ricevuto l'ordine di fornire all'esercito in tempo ristretto 5 mila mitragliatrici del nuovo modello e la consegna deve aver luogo in un periodo di tempo brevissimo. Ogni compagnia di soldati, si dice, dovrà esser munita di 4 mitragliatrici. In altre fabbriche della città si fabbrica altro materiale bellico, per l'artiglieria principalmente.

In tutte le fabbriche che costruiscono materiale di guerra sono numerosi i collaudatori militari, mandati dai comandi delle differenti sezioni di artiglieria, vi sono delle commissioni militari apposite per controllare la produzione.

Nell'officina Tempini lo sfruttamento delle masse lavoratrici, adibite alla fabbricazione di 400.000 granate e bossoli di differente calibro per cannoni, diventa sempre più grande. Le donne e i giovani che sono la maggioranza di questa massa devon compiere le otto ore di lavoro senza interruzione ed il lavoro è molto pesante. La tornitura delle granate deve esser fatta nell'acqua grassa per tener raffreddati i coltelli dei torni, e questo piomba nell'umidità gli operai e le operaie di questa lavorazione, che hanno un salario di 8 a 9 lire al giorno compreso il cottimo. Questo salario però viene poi diminuito dal 10 al 12 per cento per le diverse trattenute imposte dal regime.

Gli operai di questa fabbrica non possono assentarsi dal posto per nessun motivo senza un permesso del caporeparto. Se si muovono dal posto hanno una multa che varia dalle 5 lire di trattenuta agli otto giorni di sospensione dal lavoro, e le multe non vengono versate come sarebbe obbligo al fondo della mutua interna, ma date come premio di produzione a certi capireparto che sono dei cani rognosi dei padroni. Uno di essi è arrivato a fare delle scene di ira perchè vi erano nel suo reparto delle donne che arrivavano a guadagnare 9,50 al giorno. Davanti agli operai che fremevano egli ha detto che vi sono dei manovali che per sole 5 lire al giorno lavorano a fare delle strade che permetteranno all'esercito italiano di marciare alla vittoria nella prossima guerra!

In questa stessa fabbrica vi sono di continuo dei licenziamenti di operai adulti con pretesto che sono vecchi, ma in realtà premono al loro posto delle donne e dei giovani che pagano di meno.

*Un corrispondente dell'*Unità.

---

I fascisti, per far accettare dai lavoratori la loro propaganda imperialista e guerrafondaia, dicono che la preparazione della guerra e la guerra danno lavoro agli operai, perchè si devono fabbricare armi e munizioni e questo consente a molte fabbriche di riprendere il lavoro. Queste informazioni che ci manda da Brescia un nostro corrispondente ci fa vedere bene che cosa è che gli operai ricevono dalla preparazione bellica: — salari di 8-9 lire al giorno, poco più di 200 lire al mese — salari di fame;

disciplina bestiale nelle fabbriche, la prepotenza delle commissioni militari di collaudo aggiunta a quella dei capireparto e dei padroni,

nuova intensificazione del lavoro e, quindi,

ancora nuovi licenziamenti di operai, malgrado le ordinazioni di guerra e la produzione intensa, e, infine, nuove riduzioni di salario.

Tutto questo mostra bene quali saranno le condizioni degli operai in caso di guerra. Quando si dice che in tempo di guerra « ci sarà lavoro », questo vuol dire soltanto che gli industriali riceveranno molte ordinazioni e i loro profitti aumenteranno in modo smisurato. Ma che avverrà degli operai? Mentre i loro fratelli, i loro figli saranno mandati al fronte come carne da macello, mentre le loro mogli, i loro bambini e loro stessi saranno esposti ogni giorno a crepare sotto l'attacco dei gas asfissianti e pei bombardamenti aerei, — nella fabbrica essi dovranno subire una disciplina da schiavi, dovranno lavorare in un ambiente infernale e avranno paghe di fame.

La morte, la schiavitù, la fame, la miseria: — ecco le sole cose che i lavoratori possono e debbono attendersi dalla guerra.

*— Non lasciatevi ingannare dalla propaganda dei fascisti! Dalle miserabili condizioni in cui vi fanno lavorare oggi giudicate quali saranno le condizioni in cui sarete costretti a lavorare domani, in tempo di guerra. Se volete evitare la miserie, la fame, la morte e tutti i flagelli che la guerra porta con sè, lottate — LOTTATE VIA DA ORA — contro la preparazione della guerra e contro la guerra. Opponetevi alla riduzione dei salari, ai licenziamenti, alle barbare condizioni, in cui siete costretti a lavorare. Ad ogni minaccia di riduzione di salario, o ogni sopruso che vi viene fatto, a ogni annuncio di licenziamento, protestate, formate una commissione e mandatela in direzione a esprimere la vostra protesta riunitevi in fabbrica o alla sede del sindacato fascista per far sentire più forte la vostra voce e per organizzare la vostra resistenza. Se non ottenete soddisfazione con questi mezzi, interrompete il lavoro.* FATE SCIOPERO.

### Malcontento e fermento nelle fabbriche di Milano contro le misure affamatrici del fascismo

Il malcontento e il fermento suscitati nelle fabbriche dalla direttive esposte nell'ultimo discorso di Mussolini — direttive che consistono nello scatenamento di una nuova offensiva contro il salario operaio — sono molto grandi. Tanto grandi che i fascisti hanno avuto paura di annunciare pubblicamente che i salari di tutti gli operai dovranno esser ridotti in breve periodo di tempo di una nuova quota che va dal sette ai dieci per cento.

Particolarmente a Milano, il malcontento nelle fabbriche è molto grande. Solo nelle piccole fabbriche però sinora i fascisti sono riusciti a ridurre il 7 per cento agli operai che lavorano a giornata e l'1 per cento a quelli che lavorano a cottimo. Altrove si è annunciata la riduzione del 10 per cento. Nelle più grandi fabbriche i padroni non hanno ancora osato annunciare la riduzione, quantunque si sappia che essa è stata già decisa tra gli industriali e i funzionari sindacali fascisti. Dove la riduzione è stata fatta, vi sono stati numerosi episodi di resistenza a piccoli gruppi, oltre che un grande fermento in tutti. Piccoli gruppi di operai, da 10 a 30 persone, si sono recati a protestare, chi in direzione, chi alla sede dei Sindacati. In una fabbrica di media importanza, all'annuncio della riduzione una donna è saltata su un banco e dopo avere gridato parole di protesta si è messa a cantare *Bandiera rossa* e l'*Internazionale* e tutti gli operai smettendo il lavoro, si sono messi a cantare con lei. I fascisti presenti non hanno potuto reagire.

Le condizioni per scatenare un forte movimento di resistenza e di reazione alle nuove riduzioni di salario esistono, dunque. Se il malcontento e lo sdegno degli operai non si manifestano in forme più ampie, più aperte, è perchè il nostro lavoro — il lavoro dei comunisti e degli aderenti alla Confederazione — nelle fabbriche è ancora troppo scarso e cattivo. *Mettiamoci all'opera al più presto, si mettano all'opera tutti gli operai coscienti, di avanguardia, per dirigere le masse nella lotta.*

Ogni volta che viene annunciata, oppure si constata una riduzione di salario o del cottimo bisogna subito mandare una commissione a protestare in direzione. La commissione deve chiedere che la riduzione sia sospesa e, in pari tempo, deve convocare la massa alla sede dei sindacati fascisti o nella fabbrica stessa. Nella riunione bisogna ribattere gli argomenti dei funzionari sindacali mostrando che essi pure, fino a pochi giorni fa erano contro le riduzioni e che se si continuano a ridurre i salari, la situazione economica diventerà sempre peggiore perchè la miseria sarà sempre più grande. Bisogna presentare nella riunione degli ordini del giorno ben precisi dichiarando che la massa respinge la riduzione dei salari e minacciando lo sciopero. Bisogna, nella riunione stessa, far acclamare dalla massa la parola dello sciopero.

Intanto, nella fabbrica stessa, i compagni dovranno aver fatto il lavoro di preparazione dello sciopero, convincendo gli esitanti, mostrando loro che tutti uniti si vincerà, distribuendo materiali, manifestini di agitazione per incitare la massa alla lotta.

Per fare questo lavoro, operai comunisti, massimalisti, riformisti devono mettersi d'accordo. Questo è il terreno sul quale il fronte unico darà maggiori frutti. *Il fronte unico, l'unità d'azione delle masse operaie, la pratica collettiva, lo sciopero, la lotta comune di fatto ha mostrato fermare e andare indietro i padroni e i fascisti, impedirono che il salario venga ancora una volta diminuito.*

---

1934: *Hitler ha conquistato il potere in Germania. La dittatura nazista, sin dall'inizio, tenta un collegamento con la dittatura fascista. Hitler e Mussolini si incontrano per la prima volta. L'Unità getta un grido d'allarme sul gravissimo pericolo che il connubio nazi-fascista rappresenta per l'Europa. Rilette oggi le affermazioni del quotidiano comunista appaiono profetiche: « L'incontro Hitler-Mussolini è un segno della gravità della situazione internazionale. La corsa agli armamenti si svolge con un ritmo senza eguali. Il fascismo cerca nella guerra la salvezza ». Il giornale segnala anche il malcontento crescente nelle fabbriche.*

Anno XII. N° 14. 1935 Costa : 4 soldi.

Proletari di tutti i paesi, unitevi !

# L'Unità

Organo del Partito Comunista d'Italia

**Non abbiamo delle vendette da consumare contro i nostri fratelli in camicia nera che vennero ingannati dai nostri comuni nemici, che hanno sofferto e soffrono assieme a noi le fame e la oppressione, e mescolano oggi il proprio sangue assieme a quello di tutti i figli del popolo sulle terre africane, in questa guerra maledetta che noi e loro odiamo di un odio che ci ritrova fratelli.**

(Dal discorso del compagno Grieco fatto al Congresso di Bruxelles, a nome del P.C.I.)

# Fronte popolare per la pace e per la libertà !

Dei sintomi importanti sono segnalati — sia pure in modo non ancora molto appariscenti — nella situazione politica italiana. L'uno è il malcontento crescente della popolazione lavoratrice per le conseguenze della guerra d'Africa, la quale non è una piccola guerra coloniale, ma è una guerra in grande stile che costa quasi un miliardo e mezzo al mese ed impone al paese i sacrifici di una guerra alle frontiere nazionali. Altro sintomo importante è il diffondersi del malcontento nelle file fasciste, e non solo tra i militanti fascisti dei ranghi, ma pure in alcuni strati di gerarchi medi e superiori, i quali sono convinti che il « duce » ha commessa una pazzia gettandosi in una avventura qual'è quella africana, senza una preparazione diplomatica, economica e militare adeguata. Terzo sintomo è il malcontento che si sviluppa in alcuni gruppi borghesi, meno favoriti o danneggiati dalla guerra, e che vedono con spavento la situazione di domani (comunque vadano le cose in Africa), quando la guerra sarà finita e numerosi mercati esteri saranno chiusi alle merci italiane, mentre la prospettiva di complicazioni internazionali si fa sempre più preoccupante.

Il malcontento dei diversi strati popolari, fascisti o no, e di una parte dei gruppi dominanti della borghesia e del fascismo, andrà aumentando con l'aggravarsi della situazione. Giacchè i duri sacrifici imposti oggi alle masse sono appena i primi sacrifici : gli altri verranno in seguito.

E' possibile salvare il paese dalla inevitabile rovina alla quale lo conduce la politica di Mussolini, e la guerra ?

Noi pensiamo di sì', e lo ripetiamo da alcuni mesi a questa parte. E i fautori di guerra, e i giornalisti al loro servizio ci insultano e ci chiamano ancora una volta « rinnegati e traditori », perchè affermiamo che il nostro paese va alla rovina per colpa del governo che regge provvisoriamente l'Italia, e perchè affermiamo che è possibile di salvarlo, alla condizione che le masse popolari impongano la fine della guerra, al più presto possibile, il rimpatrio dei soldati dall'A.O., l'arresto e la punizione dei colpevoli della guerra, l'allontanamento di Mussolini dal potere, e lottino per conquistare le libertà democratiche.

Per raggiungere questi obbiettivi noi abbiamo preso la iniziativa della costituzione di un blocco di tutte le forze antifasciste le quali siano disposte a battersi assieme. La costituzione di questo blocco di forze è possibile, avente i suoi centri nelle fabbriche, nelle campagne, negli uffici, in tutte le organizzazioni di massa del regime. Noi chiamiamo tutti i partiti, gruppi e personalità antifascisti, dai comunisti ai liberali ai cattolici, a farne parte. Prendendo questa iniziativa noi comunisti non rinneghiamo le nostre idee, non rinunciamo ai fini della nostra lotta rivoluzionaria per il potere proletario; ma veniamo incontro al desiderio di pace e di libertà del popolo italiano, in tutti i suoi strati. Noi ci auguriamo che tutti i veri amici della pace e della libertà, che tutti gli italiani che amano il proprio paese, raccoglieranno al più presto il nostro invito.

Ma se, nel momento in cui agitiamo la bandiera del fronte popolare della pace e della libertà, dimenticassimo che centinaia di migliaia, anzi milioni di nostri fratelli, sono vittime della nefasta ed ingannatrice propaganda fascista, e che tra di essi il malcontento si diffonde, e molti aprono gli occhi e si domandano se era questo l'obbiettivo di 13 anni di duri sacrifici, e sono turbati e confusi, e criticano e, spesso, si rivoltano contro la politica del governo e del « duce » ; — se dimenticassimo questi milioni di giovani, di operai, di contadini, di lavoratori d'ogni arte, di impiegati, di intellettuali, mancheremmo gravemente al nostro dovere.

Noi non abbiamo nessun pregiudizio verso questi nostri fratelli che portano la camicia nera, anche se essi sono ancora contro di noi (e non sanno neppure chi siamo e cosa vogliamo!) e molto spesso ci hanno denunciati alla polizia e — chissà ? — ci hanno anche picchiati. Noi diciamo a questi fratelli di sofferenza : « Lottate con noi, lottate per fare davvero grande la nostra Italia, grande nel lavoro e nelle opere di pace, grande nella libertà e nel benessere. Lottiamo assieme per far finire questa guerra maledetta, per conquistarci il pane, per essere liberi di intervenire negli affari del nostro paese. Se lotteremo uniti, vi accorgerete, con meraviglia che quelli che ci hanno divisi erano i nostri nemici comuni, e che tra noi e voi non possono esservi contrasti sostanziali, perchè lavoriamo tutti per vivere, ed abbiamo le stesse pene e le stesse aspirazioni ».

Così' noi diciamo ai nostri fratelli in camicia nera, e che vogliamo appoggiare ogni sforzo che essi faranno per cambiare lo stato di cose attuale.

L'Italia è del popolo; ed il popolo vuole la pace, il pane, la libertà.

## Le sanzioni contro il governo fascista hanno per iscopo di affrettare la fine della guerra

Il governo fascista, con Mussolini alla testa, il governo responsabile della guerra e della situazione gravissima nella quale è stato gettato il nostro paese, fa tutti gli sforzi per utilizzare la misura delle sanzioni economiche, adottata da 54 Stati contro il governo aggressore dell'Abissinia, a profitto della sua campagna di resistenza contro le difficoltà serie nelle quali il nostro popolo si trova, a causa della guerra. Noi vogliamo qui chiarire alcune questioni necessarie per una comprensione esatta della situazione, e che la agitazione fascista fa di tutto per nascondere.

Prima questione. Il governo fascista ha aggredito l'Abissinia. Mussolini dice che è stato provocato! ma tutti sanno che la provocazione è partita dal governo italiano, e non dall'Abissinia. Quindi, la Società delle Nazioni ha applicato le sanzioni previste dal Patto di Ginevra contro l'aggressore. Mussolini replica sdegnato perchè le sanzioni sono state applicate per la prima volta contro il governo italiano, e vede in ciò una « ingiustizia ». Ma ogni uomo che ragiona non può che deplorare il fatto che le sanzioni non siano state applicate anche prima e salutare la prima applicazione di misure contro uno Stato aggressore. L'arresto di un assassino non può essere condannato in nome di diecine di assassini che restarono impuniti !

Seconda questione. A che cosa servono le sanzioni economiche. Servono ad impedire, o per lo meno ad ostacolare, il rifornimento di materie prime e di mezzi finanziari necessari alla guerra; servono ad indebolire la efficenza militare del governo aggressore, e costringerlo ad affrettare la fine della guerra. Mussolini e tutta la stampa fascista gridano ai quattro venti che con le sanzioni si vuole affamare il popolo italiano. Menzogna ! Mussolini ha bisogno di comperare all'estero delle materie prime per la guerra, e per comperare queste materie deve vendere altri prodotti. Se egli potesse liberamente commerciare, egli non comprerebbe all'estero più pane, più carne, più derrate, più stoffe, più carbone, metalli, ecc. per le fabbricazioni di strumenti bellici. Se le sanzioni non ci fossero state, la situazione sarebbe egualmente dura per il popolo italiano, giacchè i prodotti venduti all'estero sarebbero serviti per comperare materie destinate alla produzione di guerra. I sacrifici che vengono imposti al popolo derivano dalla guerra nella quale il governo ha gettato il paese. In Italia ci sono forti depositi di grano, di carbone, carne ed altri prodotti; ma la gente sarà presto costretta a razionare il pane ed altri elementi, e l'inverno sarà freddo, perchè tutte le risorse sono messe a disposizione della guerra idiota e nefanda.

Terza questione. Perchè noi comunisti siamo per le sanzioni ? Perchè esse, se applicate davvero ed integralmente, possono obbligare il governo a cessare le ostilità, possono affrettare la pace. Noi vogliamo la pace e non la guerra, e in ciò interpretiamo il desiderio vivo e l'interesse di tutto il popolo. Ma possono le sanzioni essere applicate integralmente ? Ne dubitiamo assai, giacchè i contrasti fra i governi borghesi che dovrebbero applicarle sono tali che minacciano di rendere le sanzioni inoperanti. Perciò noi difendiamo l'idea che le sanzioni debbano essere applicate dalla classe operaia internazionale unita, attraverso il boicottaggio dei trasporti da e per l'Italia. Le sanzioni dei governi borghesi, appunto per i contrasti che esistono fra di essi, e perchè questi governi non sono i *difensori* della pace, possono aggravare la situazione internazionale; mentre le sanzioni proletarie sono delle sanzioni per la pace, e possono dare un serio colpo al governo fascista. Noi, perciò, lavoriamo alla realizzazione del fronte unico operaio, sul terreno internazionale, per l'applicazione proletaria delle sanzioni.

Quarta questione. Tutta la stampa fascista afferma che il mondo è turbato per le sanzioni decise a Ginevra, e per le contro-sanzioni fasciste. Senza dubbio vi sono numerosi gruppi capitalisti che sono turbati per i loro affari. Ma tutti i popoli sono solidali con le sanzioni perchè lo sdegno che Mussolini ha provocato in essi col suo atto di aggressione, è assai grande. E i popoli vigileranno acchè i governi non capitolino di fronte alla esecuzione delle misure contro il governo fascista, agente provocatore della guerra mondiale.

Ultima questione. Cosa fare contro la cosiddetta campagna antisanzionista del governo, che si risolve in un aggravamento inaudito delle condizioni delle masse popolari ? Bisogna rafforzare la lotta contro la guerra e per la pace; bisogna lottare contro il caro vita, per un aumento dei salari e degli stipendi corrispondente al rincaro dei prodotti; bisogna lottare contro ogni riduzione del già basso tenore di vita delle masse, contro il razionamento dei viveri, proclamando che la colpa della situazione nella quale si trova l'Italia è la guerra e non le sanzioni, è Mussolini, ed esigendo la fine immediata della guerra nel rispetto della indipendenza dell'Etiopia, il rimpatrio dei soldati, la cacciata di Mussolini dal potere, la punizione di tutti i responsabili della guerra e la libertà.

---

1935: *La parola d'ordine di lotta dei comunisti italiani è quanto mai chiara: « Fronte popolare per la pace e per la libertà! ». A Parigi l'anno precedente è stato firmato il patto di unità d'azione tra le direzioni dei partiti comunista e socialista italiani, con l'obiettivo di lavorare in stretta collaborazione per la difesa dei salari operai, per la restaurazione e il rinnovamento della democrazia italiana, per la pace. L'appello unitario si rivolge anche ai lavoratori italiani « in camicia nera ». L'Unità controbatte altresì la propaganda fascista contro le sanzioni decise dalla Società delle Nazioni per l'aggressione del « Duce » all'Etiopia.*

ANNO XIII. — N. 9. 1936 Costa: 4 soldi

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

# L'Unità

Organo del Partito Comunista d'Italia

PER LA CAUSA UNIVERSALE DELLA LIBERTA'

« Il popolo spagnuolo si è levato in massa per difendere la Repubblica. Esso l'aveva conquistata pacificamente, coi suoi voti: esso la mantiene con le armi. L'alleanza del popolo e della Repubblica è oramai sigillata dal sangue.

« Il mondo vedrà l'inesauribile patrimonio di energia che conserva il cuore spagnuolo. Una volta di più, difendendo la propria sovranità, il mio paese rende un servizio alla causa universale della libertà. »

MANUEL AZANA Presidente della Repubblica Spagnuola.

## Il popolo della Spagna si leva in armi per la difesa della Repubblica, della libertà e della pace!

**La ribellione militare spagnuola è stata organizzata e sovvenzionata dalle forze mondiali della reazione e della guerra, alla testa delle quali si trova il governo di Hitler. — Il governo italiano ha dato 30 aeroplani, armi e danaro al generale ribelle Franco, per aiutarlo ad assassinare la Repubblica Spagnuola.**

**L'APPOGGIO SVERGOGNATO DEI GOVERNI REAZIONARI AI RIBELLI DELLA SPAGNA PUO' SCATENARE UNA GUERRA EUROPEA E MONDIALE.**

**Popolo italiano! La vittoria della Repubblica spagnuola sarà una vittoria anche per te, sarà una vittoria per tutti i popoli che vogliono la libertà e la pace.**

**Popolo italiano! Unisciti ed eleva la tua voce:**

**— contro l'invio, da parte dei padroni italiani e del governo, di armi e di aeroplani ai nemici del popolo fratello della Spagna;**

**— contro ogni intervento delle potenze negli affari della Repubblica spagnuola.**

## Viva la Repubblica democratica della Spagna! Viva la libertà!

## La Repubblica vincerà

Le forze coalizzate della reazione spagnuola, sovvenzionate dal governo di Hitler, aiutate in armi e in danaro dai governi nemici della democrazia e della libertà, appoggiate da tutte le forze reazionarie d'Europa e del mondo, sono insorte contro la Repubblica della Spagna e contro il suo governo legittimo, espressione della volontà del popolo manifestatasi nelle elezioni del 6 febbraio che dettero la vittoria al Fronte popolare.

In queste settimane si combatte in Ispagna, la grande battaglia del popolo contro le vecchie classi feudali e i vecchi ceti reazionari che la Rivoluzione del 14 aprile 1931 non era riuscita a sgominare.

Queste classi conservatrici che hanno portato la Spagna al livello degli ultimi paesi di Europa, — i grandi proprietari di latifondi, la numerosa casta parassitaria degli ufficiali, i gesuiti padroni di banche, di miniere, di fabbriche, — non hanno voluto riconoscere la nuova realtà nata con il rovesciamento della monarchia. Essi hanno sobillato in questi anni i loro seguaci contro la Repubblica, e la Repubblica paga in questi giorni caramente la sua generosità verso questi nemici ostinati del popolo, dell'ordine, del progresso sociale e della cultura. Infatti, dopo l'avvento della Repubblica, ed anche dopo le elezioni del 6 febbraio, i rappresentanti delle vecchie classi e caste conservarono i loro posti nella organizzazione militare e statale, dei quali si sono serviti per complottare contro il popolo e per scatenare la controrivoluzione.

*Come queste giovani catalane, migliaia e migliaia di donne hanno preso le armi e si battono eroicamente accanto ai loro compagni per difendere il proprio paese dall'aggressione dei nemici del popolo.*

Il loro programma? Essi vogliono la schiavitù del popolo, vogliono sopprimere la riforma agraria che dà la terra ai contadini, vogliono sciogliere i sindacati liberi e farne dei sindacati addomesticati, vogliono sopprimere la libertà di stampa, di organizzazione, di pensiero: vogliono restaurare la vecchia Spagna che la Rivoluzione del popolo ha spazzata via.

Di fronte al tradimento degli ufficiali, di fronte al pericolo che corrono la Repubblica democratica e la libertà, tutto il popolo della Spagna si è levato in armi. Uomini e donne, giovani e ragazzi, ed anche fanciulli di 12 o 14 anni sono corsi a battersi. Le milizie popolari, che appoggiano le forze regolari fedeli alla Repubblica, hanno scritto delle pagine di un eroismo sublime. *Morire piuttosto che vivere schiavi*, è la parola incisa sulle bandiere della Repubblica e delle milizie.

La causa del popolo spagnuolo è la causa di tutti i popoli che vogliono la libertà e la pace.

Noi assistiamo in queste settimane allo schieramento della reazione mondiale attorno ai ribelli della Spagna, attorno ai nemici della Repubblica. Il governo italiano, accordato al governo di Hitler, ha mandato aeroplani ed armi al generale sedizioso Franco. I lavoratori italiani non hanno pane: e il governo del nostro paese spende milioni per appoggiare i nemici della libertà della Spagna, che dichiarano apertamente di mettere in pericolo la pace del mondo.

---

*1936: Con il mese di luglio, inizia la guerra civile in Spagna. Il governo italiano ha dato armi, denaro e uomini al generale ribelle Franco per aiutarlo ad assassinare la Repubblica Spagnola. Questo squillante numero dell'Unità clandestina, che chiama il popolo italiano ad elevare la sua voce in difesa della repubblica democratica spagnola, riflette la piena coscienza della posta in gioco in Spagna. Da un lato la reazione internazionale, dall'altro la causa di tutti i popoli che vogliono la libertà e la pace. L'appoggio a Franco può scatenare la guerra mondiale. Le parole di Azana dicono il senso della lotta che sta iniziandosi attorno a Madrid.*



115

Anno XIV. — N. 4. 1937 Costa: 4 soldi

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

# L'Unità

Organo del Partito Comunista d'Italia

**La sconfitta delle divisioni di Mussolini in Ispagna, non è una sconfitta dei soldati italiani. E' una vittoria del popolo contro Mussolini, contro la guerra, per la conquista della libertà.**

## La politica di guerra del governo disonora ed affama l'Italia, ne minaccia l'indipendenza nazionale e la conduce alla catastrofe

# Via le truppe italiane dalla Spagna!

## Unione di tutto il popolo per la pace, il pane e la libertà!

### E' l'ora di agire!

Come è stato pubblicato su tutta la stampa estera, e come la stessa stampa fascista ha implicitamente riconosciuto, quando ha dichiarato che le divisioni operanti sul Guadalajara erano quelle stesse che avevano occupato Malaga, l'attacco fascista sul Guadalajara è stato scatenato unicamente dalle divisioni dell'esercito regolare italiano, potentemente armate e munite di quell'attributo della « civiltà » fascista che è rappresentato dalle brigate speciali di gas e d'iprite!

Ancora una volta, dunque, Mussolini ha calpestato cinicamente tutti i trattati, tutte le leggi internazionali, tutti i patti di « non intervento », che portano la sua firma, ed ha posto l'Europa di fronte al fatto brutale della guerra. Perchè è di questo che si tratta: un imponente corpo d'armata dell'Italia fascista, membro del Consiglio della Società delle Nazioni, ha invaso la Spagna e conduce una guerra di sterminio e di conquista sul suo territorio, la cui integrità è garantita dalla stessa base costitutiva della Società delle Nazioni. Questa è la più grave aggressione guerresca compiuta in Europa dopo la grande guerra.

E' giunta l'ora di agire con prontezza e col massimo vigore, specialmente per noi, per le masse popolari italiane, per tutti gli italiani liberi che intendano concorrere a salvare — con la pace del mondo — l'onore e i veri interessi nazionali del nostro paese.

L'aggressione di Mussolini contro la Repubblica spagnuola è un nuovo tradimento contro l'Italia, perchè può provocare una nuova guerra europea, esponendo il nostro popolo all'isolamento e alla catastrofe. Quest'aggressione disonora l'Italia, presentandola come spergiura, rinnegatrice delle sue firme, violatrice di tutti i trattati, fomentatrice di guerra. Quest'aggressione umilia ed offende il popolo italiano, il popolo di Garibaldi, costringendo i suoi figli soldati a compiere la funzione spregevole di carnefici mercenari del popolo spagnuolo, di un popolo fratello che lotta con tanto eroismo per la libertà propria e del mondo.

Il popolo italiano non può accettare, non può subire questo tradimento e questo disonore per il nostro paese.

Tocca a tutte le organizzazioni antifasciste, a tutti gli esponenti dell'opinione libera dei vari strati del nostro popolo, di unirsi rapidamente, di porsi alla testa del popolo italiano e di parlare e di agire in suo nome, in Italia e nel mondo.

Il popolo italiano ha offerto una nuova prova che esso non è con Mussolini; che esso è contro Mussolini e la sua politica di guerra e di sbirro carnefice al servizio delle caste reazionarie d'Europa. Lo hanno dimostrato le centinaia di soldati ed ufficiali italiani che, al primo contatto con l'esercito popolare spagnuolo — e in particolare col nostro Battaglione Garibaldi — sono passati nelle file dei volontari della libertà, al canto non dimenticato di *Bandiera Rossa*.

E' per questo che noi salutiamo con la più grande emozione la grande vittoria riportata nel Guadalajara dall'eroico esercito repubblicano e dai nostri valorosi garibaldini.

Le orgogliose divisioni di Mussolini, malgrado il loro temibile armamento, sono state infrante dall'esercito del popolo spagnuolo, perchè questo combatte per gli ideali di libertà che vibrano nei cuori degli stessi soldati italiani.

*La sconfitta delle divisioni di Mussolini in Ispagna, non è una sconfitta dei soldati italiani. E' una vittoria del popolo e dei soldati d'Italia contro Mussolini, contro la tirannia fascista, contro la guerra, per la conquista della libertà.* E' una vittoria della giusta politica del Partito comunista d'Italia. A coloro che si sono abbandonati alle più astruse interpretazioni... della politica del nostro Partito, possiamo rispondere con un nuovo esempio. La fraternizzazione di cui parliamo, è anche quella che realizza il Battaglione Garibaldi con i soldati inviati da Mussolini a soffocare nel sangue la libertà del popolo spagnuolo.

Gloria all'esercito popolare della nuova Spagna, che difende con tanta bravura la libertà di tutti i popoli contro il fascismo internazionale!

Gloria all'eroico Battaglione Garibaldi, che rappresenta così nobilmente il popolo italiano sul fronte della libertà, che salva coi suoi sacrifici l'onore del nostro paese, che ha saputo aprire ai fratelli reclutati e traditi da Mussolini la via della liberazione e della riscossa.

Il Battaglione Garibaldi agisce e vince. Tocca, ora, alle masse popolari, a tutti gli italiani liberi, di agire alla propria volta, perchè divenga rapidamente una realtà il grido che deve echeggiare in tutte le città e in tutti i villaggi:

*Via le truppe italiane dalla Spagna!*

**Giuseppe Di Vittorio.**
*(Nicoletti)*
*Commissario politico della XII Brigata Internazionale.*

**I comunisti spagnuoli lottano per un regime repubblicano parlamentare-democratico che si appoggi sul Fronte popolare.**

## NOI PASSEREMO!

GIORNALE DEL BATTAGLIONE "GARIBALDI"

(DELLA XII^a BRIGATA INTERNAZIONALE)

Nuova Serie. - Numero 3 — 27 febbraio 1937

### La battaglia del Jarama.

### I nostri bravi compagni spagnoli.

BRAVI I COMPAGNI SPAGNOLI!

1937: *In terra di Spagna, a Guadalajara, i volontari italiani della libertà, raccolti nel battaglione Garibaldi, hanno battuto sonoramente le truppe mercenarie di Mussolini. E' stata la prima volta, dal tempo della guerra civile in Italia, che fascisti e antifascisti si sono trovati di fronte in armi e la vittoria dei garibaldini ha un'enorme risonanza internazionale. L'Unità pubblica un articolo scritto da Mario Nicoletti (Di Vittorio, riconoscibile anche nella foto in fondo) commissario politico della XII Brigata internazionale. « Il popolo italiano — scrive Di Vittorio — ha offerto una nuova prova che esso non è con Mussolini ».*



116

Anno XIV. - N. 6. 1937 Cent. 4 sette

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

# L'Unità

Organo del Partito Comunista d'Italia

.....Ci pare che anche nella sua morte così tragica ci sia un simbolo e una testimonianza. Essa ha rivelato in forma drammatica come l'atroce invisibile lotta che i militanti rivoluzionari debbono condurre quotidianamente per mantenere, nonostante tutto, integre le posizioni della classe operaia, di fronte alla classe dominante, comporti il sacrificio della propria vita.

ANTONIO GRAMSCI fda un articolo in occasione della morte di Giacinto Menotti Serrati.

# L'assassinio di Gramsci accenda nel cuore di ogni italiano il sacro fuoco della libertà!

## Dalle mani dei carnefici dobbiamo strappare ad ogni costo tutti i detenuti politici

## "L'esempio della sua vita ispirerà milioni di combattenti nella lotta per il socialismo"

*Un nuovo anello si aggiunge alla catena dei delitti del fascismo contro la classe operaia, contro le masse lavoratrici, contro l'umanità. Il 27 aprile è morto a Roma, tra le mani dei carnefici fascisti, il compagno Antonio Gramsci, Capo della classe operaia e del Partito comunista d'Italia.*

*Il compagno Gramsci, arrestato dai fascisti nell'ottobre 1926 è rimasto più di dieci anni in carcere. La sua pena era spirata il 21 aprile 1937. Egli è morto in carcere, malgrado l'espirazione della sua pena; egli è morto nel momento in cui la sua famiglia, i suoi compagni, tutti gli operai d'Italia potevano sperare che una volta in libertà egli avrebbe avuto la possibilità di ristabilire la sua salute distrutta da dieci anni di carcere.*

*Gramsci è stato ucciso dal fascismo.*

*Egli è morto sotto le torture del fascismo italiano, che ha ucciso Matteotti e centinaia dei migliori figli della classe operaia d'Italia. Egli è stato ucciso dai carnefici fascisti, che hanno annientato la libertà del popolo italiano e che ora tengono sospeso sui popoli del mondo intiero la minaccia di una guerra sanguinosa.*

*Gramsci è stato ucciso dai criminali i cui aeroplani da bombardamento sterminano e mutilano la popolazione pacifica, le donne i bambini innocenti di Spagna.*

*La classe operaia italiana e il proletariato mondiale perdono nella persona di Gramsci uno dei loro migliori capi, uno dei combattenti più fedeli alla causa della liberazione dell'umanità dal giogo e dallo sfruttamento del capitalismo, alla causa della pace e della libertà, alla causa del socialismo.*

*Figlio del popolo, strettamente legato alla classe operaia, uno dei dirigenti dell'ala sinistra rivoluzionaria del movimento operaio italiano prima e durante la guerra, conoscitore profondo della storia del suo popolo e del marxismo, Antonio Gramsci fu uno dei fondatori del Partito comunista d'Italia. Fu il primo, in Italia, ad apprezzare la portata storica mondiale della grande Rivoluzione socialista di Ottobre. Fu il primo a popolarizzare tra le masse lavoratrici italiane i principi della rivoluzione vittoriosa di Ottobre, della dottrina di Lenin.*

*Immediatamente dopo la guerra si mise alla testa dell'avanguardia rivoluzionaria del proletariato italiano e si sforzò di dirigere la sua lotta nella via della conquista del potere attraverso i Soviet e l'instaurazione della dittatura del proletariato.*

*Istruito dalla disfatta del movimento rivoluzionario italiano nel 1920, educandosi nei ranghi dell'Internazionale comunista, alla scuola del Partito di Lenin e di Stalin, Antonio Gramsci consacrò tutte le sue forze alla creazione di un partito di massa della classe operaia, lavorando a scacciare dalle file della classe operaia i lacchè della borghesia.*

*Sotto la direzione dell'Internazionale comunista lottò per liquidare l'opportunismo e il settarismo nelle file del Partito comunista d'Italia per farne un vero partito bolscevico.*

*Sin dall'inizio del movimento fascista, Gramsci fu alla testa della lotta dei lavoratori italiani per la difesa dei loro interessi di classe e delle libertà democratiche.*

*Profondamente odiato dalla borghesia reazionaria si sforzò di indicare al proletariato la via che gli permetta di sviluppare la lotta vittoriosa attraverso all'alleanza con le grandi masse contadine e di rovesciare il regime sanguinoso delle camicie nere.*

*Strettamente legato alle masse, capace di istruirsi alla scuola delle masse, sapendo comprendere tutti gli aspetti della vita sociale, rivoluzionario inflessibile, fedele sino al suo ultimo soffio all'Internazionale comunista e al suo Partito, Gramsci ci lascia il ricordo di uno dei migliori rappresentanti della generazione di bolscevichi che nelle file dell'Internazionale comunista fu educata nello spirito della grande dottrina di Marx, Engels, Lenin, Stalin, nello spirito del bolscevismo.*

*Gli strangolatori del popolo italiano, i carnefici che durante 10 anni hanno tenuto in prigione quest'uomo dalla salute fragile, con la certezza di non rendere che il suo cadavere al proletariato italiano, dovranno rispondere di questo assassinio davanti al proletariato mondiale.*

*Il nome di Gramsci sarà scritto a caratteri d'oro sulla bandiera della classe operaia e dei lavoratori che in Italia, in Ispagna, in Francia e nel mondo intiero lottano per respingere l'infame fascismo e per farlo sparire dalla superfice della terra.*

*Il nome di Gramsci resterà per sempre scolpito nella memoria di tutti coloro che amano la libertà e la pace.*

*L'esempio della sua vita di combattente ispirerà dei milioni di uomini nella lotta per la causa invincibile della classe operaia e del socialismo.*

**Il Comitato Esecutivo dell'Internazionale comunista: *Dimitrov, Ercoli, Manuilski, Pieck, Kuusinen, Marty, Gottwald Moskvine, Florine, Van Min, Kolarov, Okano, Broukovski, Losovski, Raymond Guyot, Tsaminen.***

*Mentre si combatte a Guadalajara, il fascismo porta a compimento l'assassinio di Antonio Gramsci, da dieci anni in carcere. Il fondatore dell'Unità, il capo della classe operaia e del partito comunista, muore a Roma, tra le mani dei suoi carnefici, il 27 aprile 1937. Non si può rileggere senza commozione il saluto che il comitato esecutivo dell'Internazionale comunista rende al compagno caduto, e che l'Unità pubblica su tutta la prima pagina: «Il nome di Gramsci resterà per sempre scolpito nella memoria di tutti coloro che amano la libertà e la pace. L'esempio della sua vita ispirerà milioni di uomini nella lotta della classe operaia».*



117

Anno XV. — N. 3. 1938 Cent. 1 4 sett.

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

# L'Unità

Organo del Partito Comunista d'Italia

**Oltre 20.000 italiani sono caduti — morti e feriti — nell'offensiva fascista in Aragona.**

**E intanto si aggrava, su Bolzano e su Trieste, la minaccia hitleriana.**

**PER SALVARE L'ITALIA, VIA LE TRUPPE ITALIANE DALLA SPAGNA!**

# Basta con la politica hitleriana di guerra! Uniamoci nella lotta per la pace e la libertà!

## La volontà del popolo

La conclusione del patto italo-inglese, le trattative in corso per un patto franco-italiano hanno avuto una profonda ripercussione in tutti gli strati del popolo.

La stampa fascista ha, naturalmente, tentato di spiegare questi avvenimenti come un « nuovo, grandioso successo della politica di Mussolini », ma chi esamina le questioni un po' più a fondo, constata immediatamente che le cose non sono così semplici come il fascismo vorrebbe farle apparire.

Da quasi tre anni il fascismo ha voluto far credere che ogni ponte era rotto, e per sempre, tra l'Italia e i paesi « sanzionisti » e che mai l'Italia avrebbe dimenticato l'affronto subito a Ginevra per colpa dell'Inghilterra e della Francia. Chi non ricorda gli insulti e le minacce rivolti, fino a ieri, contro queste nazioni? Chi non ricorda il disprezzo, l'odio e l'invidia manifestati contro di esse, fino a pochi giorni or sono?

Non basta. Per mesi e mesi il fascismo ha fatto credere ai suoi seguaci che, terminata rapidamente l'invasione della Spagna, l'Italia e la Germania avrebbero fatto « un solo boccone » della Francia e dell'Inghilterra. Centinaia di migliaia di fascisti si sono creduti, fino a ieri, i prossimi eredi degli immensi imperi inglese e francese. Essi vedevano già aventolare, nei loro sogni alimentati dalle promesse dei gerarchi, il segno del littorio sulla Tunisia, sull'Egitto e chissà dove ancora.

Di questi sogni, di queste illusioni non rimane, oggi, più nulla.

I grandiosi piani imperiali, i superbi progetti di nuova spartizione del mondo, sono sfumati come nebbia al sole. Mussolini fa l'occhio di triglia, come non lo ha mai fatto, all'Inghilterra e alla Francia — e l'Italia rimane più povera di prima. A che pro' tanti sacrifici, tanta miseria; a che pro' tanto sangue italiano sparso in una lotta ingiusta contro il popolo spagnuolo?

L'annessione dell'Austria ha fatto crollare tutti i piani di Mussolini. Invano Mussolini, servo di Hitler, ha tentato di far credere al popolo che nulla era cambiato. Una ondata di sdegno ha scosso l'Italia, tutto il popolo italiano — fascisti e non fascisti — all'annuncio dell'invasione dell'Austria. Il popolo, tutto il popolo, ha compreso che la stessa indipendenza nazionale dell'Italia era minacciata, dal 12 marzo 1938. In mille modi, malgrado il terrore, esso ha fatto sentire la sua indignazione contro il tradimento di Mussolini e la sua volontà che venisse opposta una resistenza efficace alla prepotenza nazista.

Mussolini — che è onnipotente e onnisciente soltanto negli articoli degli scribi fascisti — non ha potuto non tener conto di questo stato di cose.

La volontà degli Stati democratici di mantenere delle relazioni cordiali con l'Italia — indipendentemente dal suo regime interno — non rappresenta un fatto nuovo. Il fatto nuovo sono il desiderio e la fretta dimostrate dal governo fascista di stringere degli accordi con questi Stati.

Questo desiderio, questa fretta sono la conseguenza della pressione del popolo italiano sul governo per costringerlo a far fronte, rapidamente, alla minaccia hitleriana su Trieste e Bolzano.

Noi antifascisti, noi comunisti che nei sogni imperiali del fascismo abbiamo sempre visto, per il nostro popolo, una prospettiva di strage, di miseria e di disfatte; noi che abbiamo sempre auspicato una collaborazione dell'Italia con le potenze democratiche, noi non possiamo e non dobbiamo respingere *a priori, per principio*, il tentativo di una tale collaborazione.

Ma perché una tale collaborazione sia da noi accettata è necessario:

— Che essa non avvenga ai danni dell'eroica Spagna del popolo;

— Che essa non rappresenti l'inizio di un blocco di Stati capitalistici contro il paese del Socialismo;

— Che essa segni la fine dell'asse di guerra Berlino-Roma, la fine delle avventure e degli atti di brigantaggio dell'Italia fascista.

Il nuovo patto italo-inglese e le basi su cui pare debbano svolgersi le trattative franco-italiane non offrono, a questo proposito, alcuna seria garanzia. Al contrario. Ma al disopra delle volontà dei governi capitalistici — fascisti e non fascisti — sta la volontà dei popoli.

E' ancora tempo, perciò, di fare, degli accordi tra l'Italia, l'Inghilterra e la Francia, degli strumenti di pace e non degli strumenti di guerra. E' ancora tempo di salvare la Spagna del popolo. E' ancora tempo di spezzare, per sempre, l'asse nefasto Roma-Berlino. E' ancora tempo: a condizione che i popoli dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia impongano la propria volontà ai loro governi.

Il compito di noi italiani non è quello di attendere passivamente l'azione degli altri popoli che, certo, non mancherà e che fin d'ora non manca.

Il nostro compito è di fare noi il nostro dovere, in casa nostra.

Gli italiani — fascisti e non fascisti — hanno costretto Mussolini, in queste ultime settimane, a modificare in parte la propria politica; a tener conto che, dopo l'*Anschluss*, le cose non potevano « continuare come prima ».

Gli italiani — fascisti e non fascisti — debbono e possono imporre la fine dell'infame e disastrosa avventura di Spagna; possono e debbono imporre una politica di pace la quale permetta — nella pacifica collaborazione dei popoli — di risanare le già troppo gravi e numerose ferite che la criminale politica di Mussolini ha inferto al nostro paese.

**Mario MONTAGNANA**

---

**Il colpo di forza realizzato da Hitler sull'Austria con la complicità di Mussolini, ha dimostrato chiaramente che soltanto il popolo libero è capace di difendere gli interessi nazionali del nostro paese.**

**Per salvare l'indipendenza italiana bisogna estendere e rinforzare la lotta unitaria delle masse popolari per la pace, per il pane, per la libertà!**

---

1938: *Hitler prepara l'annessione dell'Austria alla Germania nazista. L'asse Roma-Berlino, il patto scellerato tra i due dittatori, consentirà l'esecuzione di questo piano. L'Unità ne denuncia fin d'ora tutte le conseguenze catastrofiche. « Hitler e gli hitleriani — si legge in questo numero — vogliono che l'Italia e gli italiani, il Paese e i nipoti di Dante, di Leonardo, di Michelangelo, di Foscolo, di Pisacane, di Garibaldi, marcino alla maniera prussiana... Si tratta di salvare l'Italia e il suo avvenire ». L'editoriale è firmato da Mario Montagnana, uno dei compagni che più hanno contribuito allo sviluppo della nostra stampa.*



118

ANNO XVI — MAGGIO 1939 — N° SPECIALE

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

# L'Unità

Organo del Partito Comunista d'Italia

*Le truppe hitleriane calano in Italia da padroni; e calano per nuove guerre di rapina che ingrassano i pescicani e rovinano e disonorano l'Italia.*

**Via le truppe tedesche dall'Italia! Abbasso la guerra! Abbasso l'asse Berlino-Roma!**

## 1° MAGGIO 1939

# Contro l'oppressione e le guerre di rapina del fascismo, il popolo italiano vuole la pace e la libertà!

**Lavoratori Italiani!**

Da 50 anni i lavoratori del mondo intero riaffermano in questo giorno il patto della propria solidarietà internazionale e la comune volontà di liberarsi dalle catene insanguinate del capitale. I proletari di tutti i paesi riaffermano la propria volontà di liberarsi e di liberare l'intera umanità da ogni forma di sfruttamento e di servaggio, che ne arrestano il progresso e la ricacciano nella barbarie delle guerre di aggressione e di rapina. I proletari del mondo intero salutano nell'Unione Sovietica, nel grande paese del Socialismo vittorioso, il faro che illumina il cammino del progresso umano, e vogliono imitare l'esempio della gloriosa classe operaia sovietica.

Invano, la dittatura fascista ha voluto imporre al proletariato italiano la rottura del patto di solidarietà che lo lega al proletariato di tutti i paesi. Invano, il governo fascista ha voluto sostituire col terrore la celebrazione proletaria del 1° Maggio, con la festa burocratica e schiavistica del 21 aprile. Il 1° Maggio vibra sempre più forte nei cuori dei lavoratori italiani, sottoposti da 17 lunghi anni ad un regime d'oppressione soffocante, di guerre brigantesche e di miseria crescente, e perciò anelanti più che mai alla libertà.

Dopo aver soppresso ogni barlume di libertà democratiche, dopo avervi spogliati di tutti i diritti che avevate conquistato in decenni di lotte eroiche — per sottoporvi incatenati allo sfruttamento illimitato del grande capitale — la dittatura fascista ha voluto ingannarvi e tradirvi ancora una volta, indicandovi nelle guerre di conquista e di rapine imperialiste contro altri popoli, la via per uscire dalla miseria spaventosa in cui il capitalismo italiano vi ha ricacciati. L'aggressione disonorante contro il piccolo e pacifico popolo abissino; l'intervento infame contro l'eroico popolo spagnolo — in lotta per la libertà e per l'indipendenza nazionale — il ratto vilissimo e vergognoso della piccola Albania, « protetta » e « alleata » del governo fascista, secondo le false promesse di Mussolini, dovevano assicurarvi il lavoro e il pane, il benessere e la giustizia sociale.

Voi potete tutti constatare che queste guerre di brigantaggio imperialista sono costate e costano sangue e una più grande miseria al popolo lavoratore, mentre sono servite a moltiplicare i profitti e le ricchezze dei pescicani, dei fabbricanti di cannoni, dei grandi trust — motori della dittatura fascista — che saccheggiano e disonorano la nazione italiana ed insanguinano ed affamano il popolo.

Oggi, la dittatura fascista, avendo inflitto al nostro paese la grande umiliazione di asservirlo al pangermanismo hitleriano — nell'asse Berlino-Roma — minaccia di gettarlo in una nuova guerra d'aggressione, ben più catastrofica di quelle precedenti, contro la Francia democratica (nella quale vivono in completa fraternità col popolo francese ben 900.000 lavoratori italiani) e contro la democrazia mondiale, contro l'U.R.S.S., baluardo della libertà e della pace del mondo, al duplice scopo di conquistare nuove terre, di asservire altri popoli ai briganti imperialisti italiani e tedeschi, e fascistizzare e schiavizzare l'Europa.

Contro questi piani criminali del fascismo internazionale un grande fronte mondiale della pace e della libertà si va formando, al fine di paralizzare gli aggressori fascisti e di salvare la pace del mondo, nella indipendenza e nella libertà di tutti i popoli.

Questo fronte mondiale sarà effettivo ed assolverà vittoriosamente il suo compito grandioso, soltanto se l'U.R.S.S., patria dei lavoratori del mondo intero, ne sarà il pilastro fondamentale; e se i lavoratori italiani, avendo la coscienza di essere parte integrante di questo fronte, lottano con tutti i mezzi possibili contro la politica di guerra del governo fascista, per imporre la volontà di pace del nostro popolo! Soltanto con la nostra lotta contro la guerra e le sue conseguenze di miseria e di rovine, noi stimoleremo la formazione del blocco mondiale della pace e della libertà e contribuiremo a vincere le deplorevoli esitazioni di certi governi democratici verso l'U.R.S.S., che sola ne può garantire la fermezza e la vittoria.

Giorgio DIMITROV, Segretario generale dell'Int. Comunista

**Comunisti et socialisti,** unitevi sulla base del Patto d'Unità d'Azione che lega i due partiti operai e ponetevi alla testa della lotta delle masse per la pace, per il pane e la libertà!

**Nelle fabbriche, nei quartieri operai, nei Sindacati fascisti, nelle città e nelle campagne, nelle forze armate, utilizzate tutte le possibilità per promuovere una lotta di massa per il pane, per conquistare migliori condizioni di vita, legandola alla lotta per la pace, contro la politica di provocazione e di guerra del governo fascista, attrezzandovi a concorrere con tutti i mezzi ad assicurare la disfatta del fascismo, che sarà una grande vittoria del popolo italiano, il quale conquisterà finalmente la pace e la libertà, salvando l'Italia dalla catastrofe, dall'asservimento umiliante all'hitlerismo e dal disonore!**

**Viva il 1° Maggio! Viva l'unione del popolo italiano attorno alla classe operaia, per la difesa della pace e per la conquista del pane e della libertà!**

**IL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA.**

---

1° maggio 1939: *La repubblica democratica spagnola è stata schiacciata dal fascismo internazionale. Hitler e Mussolini stanno preparando la seconda guerra mondiale. Il partito comunista rivolge un pressante appello al popolo italiano affinché si unisca nella lotta per la pace, per il pane e la libertà. « Nelle fabbriche, nei quartieri operai, nei sindacati fascisti, nelle città e nelle campagne, nelle forze armate, utilizzate tutte le possibilità per promuovere una lotta di massa legandola alla lotta per la pace... Comunisti e socialisti, unitevi sulla base del Patto d'Unità d'Azione che lega i due partiti operai e ponetevi alla testa della lotta ».*



119

Anno 10 - N. 5 - L. 0,50 — Proletari di tutti i Paesi, unitevi! — 7 Novembre 1942

Evviva il 25° Anniversario della Grande Rivoluzione Russa!

# L'unità

Organo Centrale del Partito Comunista d'Italia

Il prossimo inverno non più la guerra! Vogliamo la pace separata immediata!

# Il 28 Ottobre 1942 è l'ultimo anniversario fascista, che vede Mussolini al potere

### Mussolini attira i bombardieri della R. A. F. e lascia indifesa la popolazione

*La R A F ha iniziato a bombardare come mai prima d'ora le città della Liguria, Lombardia e Piemonte. La popolazione di queste regioni è duramente colpita. Migliaia di donne bambini e uomini sono uccisi o feriti. A Genova 50 mila abitanti sono senza casa.*

*Mussolini, che con i massacri delle popolazioni dei paesi aggrediti provocò gli odierni bombardamenti alla R. A. F., lascia ora indifesa e senza soccorso la nostra popolazione. Sul cielo di Genova, Milano e Torino, i bombardieri della R. A. F. passeggiano indisturbati. L'aviazione italiana, tanto «brillante» contro gli altri popoli, nella difesa della nostra popolazione brilla per la sua assenza. Le batterie antiaeree italiane, che con i tiri di sbarramento potrebbero impedire o limitare l'accesso sulle nostre città ai bombardieri della R A F, sono state inviate in Germania. I ricoveri veramente efficaci contro i bombardamenti aerei, esistono solo nei palazzi dei signori gerarchi fascisti. L'organizzazione del soccorso ai colpiti dai bombardamenti, è una fonte di speculazione nelle mani dei gerarchi fascisti ma non è di nessun aiuto per il popolo.*

*Che in ogni officina, che in ogni casa i lavoratori provvedano loro stessi alla difesa antiaerea, costituiscano dei Comitati d'Azione per organizzare il servizio di segnalazione antiaereo per costruire e utilizzare meglio i ricoveri, per evacuare i bambini e i malati, per assicurare un letto e da mangiare ai colpiti dai bombardamenti, per esigere la pace separata immediata e cacciare dal potere Mussolini, il maggior responsabile dei bombardamenti delle nostre città.*

### La produzione nei Paesi che lottano contro l'Hitlerismo

In un solo mese, i Paesi alleati costruiscono 11 mila velivoli. Una officina di Detroit (America) costruisce da sola, ogni ora, una fortezza volante. I paesi del Tripartito invece, presi assieme, costruiscono circa 4 mila apparecchi al mese.

Nell'Unione Sovietica, l'industria è stata trasportata negli Urali e numerose officine hanno triplicato la loro produzione. Le fabbriche sovietiche producono bombe esplosive di 4 mila chili ciascuna, e bombe incendiarie di 90 chili. Cinque di queste bombe sono sufficienti per incendiare una città come Konigsberg.

## IL VENTENNALE FASCISTA

Sono trascorsi venti anni, da quando Mussolini e la sua cricca, ingannando molti italiani e spargendo il sangue dei migliori figli del nostro popolo, assumevano il potere.

I venti anni di regime mussoliniano rappresentano un grande attivo per le cassaforti di Mussolini, Donegani, Ciano, Farinacci e dello straniero tedesco, ma per la vita del nostro popolo e del paese rappresentano più schiavitù, più miseria e più morte.

Mussolini assumendo il potere aveva promesso la pace, invece ha provocato venti anni di guerra all'interno del paese, e sette anni di guerra ingiusta contro altri paesi. Per assicurare alla Germania il dominio dell'Europa, Mussolini ha già sacrificato un milione di soldati, tra morti e prigionieri, e per pagare le spese di guerra ha già sottratto al nostro popolo una media di 10 miliardi di lire al mese.

Mussolini aveva promesso la giustizia sociale e il raccorciamento delle distanze, ma mentre i capitali delle grandi imprese dei fascisti sono aumentati in proporzioni colossali (la Montecatini dal 1924 al 1942 ha aumentato il suo capitale del 666 per cento), le condizioni dei lavoratori sono peggiorate.

Il nostro paese da potenza rispettata e indipendente è stato ridotto ad essere esecrato dal mondo civile e soggiogato all'imperialismo tedesco. I prodotti delle nostre industrie sono eliminati ed espulsi dai mercati europei, e la nostra economia è considerata come una parte integrante dell'economia tedesca. Le mano d'opera, le macchine e i prodotti agricoli italiani, partono per la Germania mentre in Italia si soffre la fame e si chiudono delle fabbriche.

Mussolini ha distrutto le libertà politiche e l'indipendenza del paese, è dovere del popolo di unire le sue forze nel Fronte Nazionale di Azione per ripristinarle, per imporre la pace separata immediata. In questa lotta per la sua liberazione il popolo italiano non è solo ma è appoggiato dalle forze progressive in armi di tutto il mondo: l'Unione Sovietica, l'Inghilterra e l'America.

Alla lotta, perchè il 28 Ottobre 1942 sia l'ultimo anniversario fascista che vede Mussolini al potere.

**La razione-base settimanale in:**

### Al popolo Sovietico
### All'Esercito Rosso
### Al Compagno STALIN

Nel venticinquesimo anniversario della vostra Grande Rivoluzione Socialista, noi lavoratori italiani, ammirati per i grandi successi sociali, economici e culturali raggiunti dal vostro Paese; ammirati per la vostra eroica e sublime lotta contro gli invasori hitleriani e mussoliniani, fiduciosi nella vostra vittoria, vi inviamo i nostri più calorosi saluti e vi assicuriamo che non tralasceremo nessun mezzo, nessuna occasione per impedire l'invio di soldati e materiale contro il vostro Paese; per invitare i nostri soldati a passare nelle vostre file; per rallentare e sabotare la produzione di guerra; per liberare il nostro Paese dal giogo hitleriano e dalla dittatura di Mussolini e stabilire col vostro grande Paese, la pace e rapporti di vera amicizia.

### L'hitlerismo minaccia la civiltà

Numerose alte personalità cattoliche, tra le quali figurano Don Sturzo e Jaques Maritin, indignate dalla pretesa hitleriana di costringere i cattolici a rinnegare la loro fede e ad innalzare altari a Hitler, hanno lanciato un appello nel quale, fra l'altro, è detto:

"Mai minaccia più grande si è levata contro la civiltà umana, questa minaccia ha un nome e si chiama hitlerismo e fascismo.

Dall'inizio dell'era cristiana non c'è mai stato una repressione contro i cattolici come quella che conduono gli hitleriani.

Nella lotta a morte, nella quale sono impegnati i popoli liberi, assume una grande importanza il fatto

---

*Una nuova bufera si è scatenata sul partito con l'inizio della seconda guerra mondiale. Dispersi, perseguitati, arrestati, i compagni del gruppo dirigente nell'emigrazione (Togliatti e Longo vengono arrestati a Parigi, molti combattenti di Spagna sono internati al campo del Vernet), la polizia fascista intensifica la sua repressione nel Paese. Ma ben presto anche l'Unità torna a circolare, in piena guerra fascista, tra gli operai nelle fabbriche. Questo numero, del 7 novembre 1942 è veramente profetico nella previsione dell'imminente catastrofe del fascismo. La «manchette» riprende una famosa parola d'ordine dei socialisti italiani nel 1917.*



120

Anno 20 - N. 1 - L. 0,50 — Proletari di tutti i Paesi, unitevi! — 14 Gennaio 1943

**Ritiro immediato delle truppe italiane dal fronte orientale!**

# L'unità

Organo centrale del Partito Comunista d'Italia
Fondatore: A. GRAMSCI - Red. Capo: P. TOGLIATTI [Ercoli]

**Impediamo la partenza delle truppe italiane per il fronte orientale!**

# Gli hitleriani sono battuti e scacciati dall' U. R. S. S. Battiamoli e scacciamoli anche noi dal territorio italiano

Ogni italiano che ami la sua famiglia, il suo paese, che voglia risparmiare ai suoi figli una morte o mutilazione certa sui sanguinari fronti di guerra o nelle città bombardate, che desidera mettere fine alle privazioni inaudite ed al disonore per l'Italia di essere asservita al nazismo pangermanista, non deve « assistere inerte » ma deve agire. « non lamentarsi ma agire » è il precetto dell'ora » ha giustamente proclamato Pio XII nel suo discorso natalizio.

Agire ed agire subito senza tardare, non c'è un minuto da perdere, il suolo del nostro paese risuona del passo tedesco, i nostri soldati si fanno scannare per Hitler in paesi lontani, sul nostro paese incombe la minaccia di una intensificazione dei bombardamenti aerei.

Bisogna agire subito per unire nel F. N. il nostro popolo e portarlo a lottare per:

1. Rompere il patto che lega il nostro paese alla Germania hitleriana e per cacciare le truppe tedesche dal nostro suolo.

2. Imporre il ritiro immediato delle truppe italiane dal fronte orientale e da tutti gli altri fronti di guerra.

3. Concludere immediatamente un armistizio in Africa e trattare subito la pace separata con l'U.R.S.S., Inghilterra e Stati Uniti d'America.

4. Impedire l'invio di prodotti alla Germania, abolire le imposte di guerra, ristabilire la libertà di commercio, utilizzare tutte le nostre risorse e risollevare l'economia del paese.

5. Confiscare i beni che i tedeschi ed i loro agenti si sono appropriati nel nostro paese, confiscare i sopraprofitti di guerra.

6. Restaurare nel nostro paese le garanzie costituzionali: libertà di stampa, di riunione e di parola.

7. Mettere in istato di accusa i responsabili della guerra e creare le condizioni per cui il popolo possa dare vita ad un'Italia libera, indipendente e prosperosa.

*Operai, tecnici, ingegneri!* Unitevi nelle fabbriche, formate dei Comitati di F. N., rifiutatevi di fare delle ore straordinarie, astenetevi, sabotate con tutti i mezzi la produzione che serve attualmente solo a forgiare le catene della schiavitù all'Italia. Lottate per l'aumento dei salari e degli stipendi. Ricordate che ogni ora di lavoro in meno rappresenta un proiettile di meno per i nemici dell'indipendenza nazionale.

*Ferrovieri!* Ostacolate, sabotate il trasporto di truppe e materiali da guerra.

*Contadini, agricoltori!* Difendete i prodotti del vostro lavoro, esigete che essi siano riservati al consumo nazionale e non agli eserciti tedeschi, liberatevi dall'asservimento degli ammassi, non pagate le tasse che servono a finanziare la guerra ed a mantenere i gerarchi ladri e fannulloni.

*Donne!* Difendete i vostri figli, i vostri mariti, i vostri fratelli, impedite la loro partenza per il fronte, imponete la loro smobilitazione, lottate per ottenere un sussidio sufficiente per vivere, esigete il pane per i vostri bambini.

*Soldati, marinai, ufficiali dell' Esercito e della Marina!* Nei vostri reparti, sulle vostre navi formate dei Comitati di F. N. per imporre la fine della guerra, non combattete per una guerra ingiusta e criminale, unitevi al popolo e mettete le vostre armi al servizio dell'indipendenza nazionale.

*Giovani!* Unitevi, formate dei Comitati di F. N. e lanciatevi nella lotta con l'eroico slancio della vostra giovinezza.

Oggi per meglio difenderci, a noi italiani non rimane altra alternativa che quella di attaccare in tutti i modi e con tutti i mezzi il governo di Mussolini e Hitler. O annientare l'hitlero-fascismo o essere annientati, tale è la sorte che attende il nostro popolo. L'hitlero-fascismo può e deve essere vinto, già vacilla, si tratta di dargli un ultimo spintone, quindi all'azione, all'azione, all'azione per far sorgere l'Italia verso la pace, l'indipendenza, il pane e la libertà.

## LA VITTORIOSA OFFENSIVA DELLE TRUPPE SOVIETICHE

I combattenti sovietici sono passati all'offensiva. I combattenti rossi nella incrollabile volontà di vincere avanzano, mettono in fuga, fanno prigionieri od annientano le truppe hitleriane.

I tedeschi ed i loro agenti fascisti italiani avevano promesso di prendere Stalingrado, di fare cadere Mosca e di finire vittoriosamente la guerra all'Est entro il 1942. Ma l'anno 1942 è finito e Stalingrado ha resistito, Mosca non è caduta e le truppe sovietiche sono all'offensiva e su tutto il fronte cominciano a chiudere i conti con le truppe hitleriane.

Il Gran Quartiere Generale di Hitler e con esso la stampa fascista continuano a mentire, a nascondere la verità, affermando che le truppe hitleriane riescono ad arginare l'avanzata delle truppe sovietiche. In tutti i campi di battaglia i tedeschi sono impotenti di fronte alla poderosa offensiva dell'Esercito Rosso.

In poche settimane di offensiva le truppe sovietiche hanno liberato centinaia e centinaia di località, fra esse vi sono Velichie Luki, Mineralnivodi, Georgiesk, Elista ecc. Ventidue divisioni tedesche si trovano accerchiate, chiuse in un cerchio di ferro e di fuoco. Nella zona del medio Don l'Esercito Rosso avanza in profondità nelle linee nemiche, e nella sua marcia vittoriosa verso occidente ha già annientato 6 divisioni tedesche e 2 della 10 divisioni [illegible]

dice che l'eroico comportamento delle sparute formazioni italiane rimaste efficienti, consiste nel subire sconfitte su sconfitte, perdite su perdite. In 14 giorni le divisioni Torino, Pasubio, Sforzesca, 3 Gennaio ecc. sono state annientate.

L'offensiva sovietica è in pieno sviluppo e i tedeschi e Mussolini tentano di arrestarla inviando partire per il fronte orientale altri soldati italiani. Hitler e Mussolini esigono ciò che esigevano un tempo i despoti stranieri: mandare per forza gli italiani a combattere ed a lasciare le ossa sulle steppe gelate per una causa straniera. L'Unione Sovietica non ha fatto nulla di male a noi italiani, al nostro paese; essa prima di essere aggredita da Hitler-Mussolini, al nostro paese inviava grano e altri prodotti, essa dista migliaia di chilometri e non minaccia in alcun modo l'indipendenza dell'Italia.

Nell'interesse del nostro paese dobbiamo impedire che altri soldati italiani muoiano sul fronte tedesco-sovietico. Formiamo dei Comitati di F. N. per esigere il ritiro immediato delle truppe italiane dal fronte orientale, dalla Balcania e dalla Francia; per impedire con tutti i mezzi che truppe italiane partano per il fronte orientale; per imporre la pace separata immediata, l'indipendenza, il pane e la libertà.

**Soldati e ufficiali si arrendono**

Il soldato Ernesto Garavaglia ha dichiarato: « Quando i nostri ufficiali ci dissero di non tornare più contro i russi abbiamo subito obbedito, ed è con gioia che ci siamo arresi ».

Soldati e ufficiali che siete sul fronte orientale, datevi prigionieri ai combattenti rossi come hanno fatto quelli della "Cosseria"!

## Manifestazione per la pace

A Grugliasco (Torino) il primo dell'anno si fece un solo per il ritorno della pace. Quel giorno le chiese di Grugliasco ore gremite come mai.

Il parroco nel suo sermone invitò la popolazione a far voti per la pace. Alcuni garzoni fascisti a tali parole fecero sentire fischi e lanciarono le chiuse.

La popolazione fu unanime ad approvare tale manifestazione per la pace.

Si segua ovunque l'esempio di Grugliasco.

## TRE ANNIVERSARI

Il 21 Gennaio ricorre il 23.o anniversario dell'assassinio di due grandi capi del movimento operaio tedesco: Carlo Liebknecht e Rosa Luxemburg; ricorre il 18.o anniversario della morte di LENIN, il fondatore del Partito Bolscevico e della III.a Internazionale Comunista, il grande stratega proletario che seppe condurre il popolo russo al potere, il padre, l'educatore, il migliore amico e difensore dei lavoratori di tutto il mondo. Il 21 Gennaio ricorre il 22.o anniversario della fondazione del Partito Comunista Italiano, del partito di A. Gramsci, di P. Togliatti [" Ercoli "], della parte più cosciente del proletariato italiano.

Il 21 Gennaio prossimo, commemorando Liebknecht, Luxemburg ed il grande LENIN, ogni lavoratore interrompa il lavoro durante cinque minuti.

Il 21 Gennaio prossimo, celebrando il 22.o anniversario della fondazione del nostro Partito, consolidiamo le nostre organizzazioni, inquadriamo nuovi membri e, sull'esempio dei suoi fondatori e capi, A. Gramsci e P. Togliatti [" Ercoli "], facciamo ogni sforzo senza lesinare nessun sacrificio per unire il popolo italiano nel F. N. della pace, indipendenza, pane e libertà.

### Compagno ERCOLI!

Nel 22.o anniversario della fondazione del nostro Partito, i comunisti italiani, l'« Unità » ed i suoi lettori, ricordando con riconoscenza la funzione che avete avuto assieme al compianto maestro A. Gramsci, nella fondazione e formazione del nostro Partito; ricordando il lavoro che avete svolto per dirigere il Partito in tutti questi anni di reazione più nera; ricordando le lotte che avete dovuto sostenere per bolscevizzare il Partito contro gli opportunisti di tutte le risme, Vi inviano assieme ai loro più affettuosi saluti ed auguri, l'assicurazione che faranno tutto il loro possibile per essere degni di Voi, per portare il Partito ed assolvere i compiti che Voi le affidate.

*I comunisti italiani.*

**Ogni Martedì - Venerdì - Domenica**
**alle ore 20.20 sulla lunghezza d'onda 33,67**

*A Stalingrado si è avuta la svolta decisiva della guerra. Con la distruzione dell'armata di Von Paulus, le truppe naziste conoscono una sconfitta storica, che presto si trasformerà in una disfatta. Questo numero dell'Unità del 14 gennaio 1943 porta la parola della riscossa. Gli antifascisti, organizzati nel Fronte Nazionale, invitano alla lotta con l'obiettivo della pace, della restaurazione della libertà e delle punizione dei responsabili della sciagurata politica di Mussolini. Un avviso invita ad ascoltare la parola della resistenza che Mario Correnti (Togliatti) lancia da Mosca attraverso la radio, ed esalta la figura del capo del Partito comunista.*



121

Anno 20 - N. 5 - L. 0,50 — Proletari di tutti i Paesi, unitevi! — 15 Marzo 1943

Vogliamo che le 192 ore e il caro-vivere siano pagate a tutti gli operai!

# L'unità

Organo centrale del Partito Comunista d'Italia
Fondatori: A. GRAMSCI e P. TOGLIATTI (Ercoli)

Impediamo la partenza di altre truppe italiane per il fronte orientale!

# SCIOPERO DI 100.000 OPERAI TORINESI

## IN TUTTO IL PAESE SI SEGUA IL LORO ESEMPIO PER CONQUISTARE IL PANE, LA PACE E LA LIBERTA'

### EVVIVA GLI SCIOPERANTI DI TORINO

Dal 5 Marzo nelle fabbriche di Torino - alla Fiat Mirafiori, alla Grandi Motori, alla Westinghouse, alla Nebiolo, alle Officine di Savigliano, alle Ferriere Piemontesi, alla Microtecnica, alla Pirotecnica, all'Aeronautica, alla Villar Perosa e in molti altri stabilimenti - oltre 100.000 operai scioperano. Da più di una settimana, alle dieci d'ogni mattino, si spengono nei reparti i fragori delle macchine, lo stridore delle lime, il rimbombo dei martelli; si arrestano gli sforzi muscolari, si rilassa la tensione nervosa del lavoro a catena; i volti si levano dignitosi ed energici dalle macchine e dai banchi; le braccia si incrociano: *SCIOPERO!*

Una massa imponente di uomini, che il fascismo credeva di aver ridotti a delle miserabili appendici delle macchine e degli strumenti, afferma con un atto unanime e deciso la sua dignità, le sue forze, il suo diritto.

Nessuna legge, nessun decreto, nessuna manovra ha potuto arrestare fin'ora questo grandioso movimento. I tentativi del Segretario provinciale dei Sindacati Fascisti, Balbetti, del Federale e del Prefetto che ha fatto penetrare le soldataglie negli stabilimenti, non hanno potuto piegare la ferma decisione degli operai di Torino, non hanno potuto rompere i solidi legami che uniscono nella lotta gli operai di ogni tendenza politica, di ogni fede religiosa. L'intervento di questi gerarchi non ha fatto che rivelare alle masse le loro funzioni di agenti dell'hitlerismo, di nemici del popolo, di traditori della Patria.

Per che cosa scioperano, che cosa vogliono gli operai di Torino?

Essi rivendicano che le 192 ore dello stipendio siano pagate indistintamente a tutti gli operai; un caro-vita adeguato allo scandaloso aumento dei prezzi; delle razioni di pane, carne, grassi corrispondenti al minimo fisiologico. Essi scioperano dunque per delle rivendicazioni sacrosante; essi scioperano per scuotere dalle loro spalle, e da quelle delle loro famiglie, il peso insopportabile delle privazioni, dei sacrifici, della fame che la guerra di Hitler e Mussolini rovescia sulle masse popolari.

Colla loro azione ferma e coraggiosa gli operai di Torino stanno dimostrando che la classe operaia, quand'è unita, può lottare vittoriosamente, in qualsiasi situazione, alle tracotanze dei profittatori di guerra e alla repressione fascista. Ma l'unità di lotta, il coraggio e la fermezza della classe operaia non possono restare una manifestazione locale; queste virtù proletarie debbono estendersi agli operai di tutta Italia per poter sventare i piani di affamamento dei pescecani e dei gerarchi.

*Una cosa s'impone dunque con urgenza: l'intervento nella lotta - collo stesso metodo dello sciopero - degli operai di Milano, di Genova e di tutti i centri industriali della Penisola.*

**Le rivendicazioni per cui scioperano gli operai di Torino sono comuni a quelle degli operai di tutta Italia; l'estensione del movimento permetterà alla classe operaia italiana di conseguire una vittoria decisiva.**

Non c'è un minuto da perdere: ***in ogni fabbrica d'Italia il lavoro deve cessare***, non soltanto per un atto di solidarietà coi proletari torinesi, ma perchè gli interessi della classe operaia italiana lo esigono.

Gli scioperi di Torino sollevano dalla cadute di simpatia e di speranza in tutti gli strati del popolo italiano; essi hanno l'appoggio di tutta la Nazione che vuol farla finita colla guerra e coi briganti di Palazzo Venezia che ha venduto l'Italia ad Hitler. Gli scioperi di Torino assumono in questa situazione un'importanza straordinaria: essi possono divenire il punto di partenza di lotte popolari imponenti ed irresistibili ***per il Pane, la Pace e la Libertà***.

### I SOLDATI ITALIANI NON DEVONO PARTIRE PER IL FRONTE ORIENTALE

L'Ordine del Giorno di Mussolini all'VIII Armata italiana, che è stata fatta sterminare sul fronte orientale per i tedeschi, è un atroce insulto ai morti sacrificati per conto di Hitler nelle steppe del Don. Solo Mussolini poteva spingere il suo tradimento verso la Patria fino a questi estremi.

L'VIII Armata italiana composta del fiore della nostra gioventù, non esiste più. Dichiarazioni di ufficiali e soldati dell'VIII Armata, miracolosamente superstiti, concordano nel dichiarare che essa non solo è stata battuta ma annientata.

Il colonnello Mario Bianchi della Divisione «Ravenna», caduto prigioniero dei combattenti rossi ha dichiarato che del suo Reggimento che si componeva di 3000 uomini, al 19 Dicembre, in un solo giorno di combattimento, ne rimanevano ancora 300. Tutti gli altri furono uccisi.

Il colonnello Giovanni Colchini del 37.o fanteria, ha dichiarato che già nel mese di Ottobre il suo Reggimento era ridotto a 1800 uomini. Ricostituito in parte, molti uomini morirono di freddo durante il mese successivo, finchè iniziatasi l'offensiva sovietica, il 37.o fu completamente disfatto.

«La disfatta dell'Armir supera quella di Caporetto», ha dichiarato Luigi Longo comandante della 3.a Divisione motorizzata.

Solo Mussolini, che al tragico inganno e tradimento osa aggiungere la beffa dell'Ordine del Giorno, può esaltare un'impresa così disastrosa come l'invio dell'VIII Armata contro un paese che non aveva mai minacciato l'Italia.

Nella nostra storia patria sono fissate a lettere d'oro, sono impresse nei cuori di tutti gli italiani le imprese come quella delle *Cinque Giornate di Milano*, ma sono maledette le aggressioni contro paesi che lottano per la loro indipendenza.

Mussolini mentre nasconde al Paese che l'VIII Armata è stata annientata, afferma, con cinismo, che le unità dell'ARMIR saranno riorganizzate e completate.

Mussolini con il suo O. d. G. si propone di fare accettare al nostro popolo le nuove esigenze di Hitler portate a Roma dal commesso irreggimentatore delle morte, signor Ribbentrop (Ribbentrop?). Mussolini con il suo O. d. G. vuole preparare il passo all'invio sul fronte orientale di altre centinaia di migliaia di giovani vite italiane.

Impediamo che altre centinaia di migliaia di italiani siano inviati sul fronte orientale a sacrificarsi o a morire come quelli dell'Armir e proprio dai tedeschi.

I soldati italiani non devono più partire nè per il fronte orientale, nè per altri fronti. Essi devono essere restituiti alle loro famiglie.

### IL FRONTE NAZIONALE

Il capovolgimento della situazione militare a favore delle Nazioni Unite solleva ovunque una ondata di entusiasmo, imprime alle forze progressive di tutti i paesi occupati dai briganti hitleriani, nuovo slancio alla loro lotta di liberazione.

Nel nostro Paese il fronte interno sta sfasciandosi, sia dal punto di vista dello stato d'animo delle masse come delle risorse di cui dispone il regime per correre ai ripari.

E' in tale situazione che sorgono e risorgono nel nostro Paese i partiti e le organizzazioni, i movimenti e le correnti di opinione anti-fasciste, che sovente hanno come base programmatica soluzioni ***pur il dopo-fascismo***, senza tenere abbastanza conto del fatto, triste ma inoppugnabile, ***che il fascismo non è ancora caduto*** e che perciò *il dopo-fascismo* resta ancora una mèta da raggiungere, da conquistare.

Chi non vede che ***il domani è il figlio dell'oggi***, non può neppure vedere e quindi riconoscere che senza la partecipazione diretta del popolo alle lotte decisive che stanno oggi di fronte alla nazione, vi potrà forse essere un dopo-fascismo che non avendo però avuto per protagonista le masse popolari sarà pieno di gravi conseguenze storiche, politiche ed economiche per il nostro Paese.

**Il popolo italiano non deve essere sospinto o rifugiarsi in un attendismo opportunistico, ad aspettare passivamente la vittoria delle Nazioni Unite. I partiti e i movimenti antifascisti avrebbero ben torto di non fare tutto quanto è possibile per vincere *l'inerzia dell'attendismo*, la quale, tra l'altro, porterebbe a ridurre a ben poca cosa la loro *funzione di domani*.**

***Gli obiettivi che stanno oggi di fronte al popolo italiano sono fissati dal dovere che abbiamo noi tutti di salvare il Paese dalla catastrofe totale prima che sia troppo tardi.***

**Ciò significa che le avanguardie coscienti dei veri strati sociali che compongono la Nazione, devono dare la loro forza sul F. N. d'A. per portare le masse su cui esercitano la loro influenza**

### RAZIONAMENTO, PREZZI E SALARI

Le condizioni di vita delle classe lavoratrice nel nostro paese sono molto gravi.

Dal 1940 il salario e gli stipendi dei lavoratori sono stati bloccati, mentre durante lo stesso periodo di tempo i prezzi dei generi di largo consumo sono aumentati in media del cento per cento.

Le misure di razionamento dei generi alimentari sono state di volta in volta sempre più inique, al punto che oggi in Italia la razione-base del pane, carne e grassi è molto inferiore a quella del nostro popolo peggiora a vista d'occhio, e diviene facile preda delle malattie ed epidemie. Per queste ragioni il movimento degli scioperi scoppiato a Torino, che mira ad ottenere per i lavoratori un caro-vivere, un aumento delle razione-base dei generi di largo consumo e il pagamento delle 192 ore, è un movimento giusto, fatto nell'interesse di tutto il popolo italiano.

Solo gli hitleriani, solo lo straniero che ci è nemico, è interessato acchè lo stato fisiologico del

---

*Il 5 marzo del 1943, ha inizio nelle fabbriche di Torino quello sciopero, sotto la parola d'ordine di pane e pace, che segna davvero l'inizio della Resistenza in Italia e getta il peso dei lavoratori nella crisi del regime fascista che culminerà col colpo di Stato del 25 luglio. Questo numero dell'Unità reca sugli altri luoghi di lavoro, tra le maestranze delle fabbriche delle altre città, la grande notizia di ciò che è successo a Torino. Il giornale insiste sull'urgenza di potenziare il fronte nazionale clandestino d'azione per fare cadere il fascismo e preparare la rinascita del paese. I soldati italiani non devono più partire per i fronti di guerra!*



122

Milano, 27 luglio 1943

Pace e Libertà

# l'Unità

Viva il Fronte Nazionale d'Azione

Anno XX — ORGANO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO — N. 6

*Fondatori* Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti *(Ercoli)*

# L'ARRESTO DI MUSSOLINI

## Anche Scorza, Cavallero, Interlandi, Clerici e altri gerarchi arrestati. Gayda fuggito. Starace fermato alla frontiera.

# ITALIANI!

## GRIDATE NELLE PIAZZE: PACE E LIBERTÀ!
## CHIEDETE UN GOVERNO DEMOCRATICO!
## CHIEDETE LIBERTÀ DI STAMPA, DI RIUNIONE, DI ORGANIZZAZIONE!
## UNITEVI SOTTO LA GUIDA DEL FRONTE NAZIONALE D'AZIONE!

La cacciata di Mussolini dal governo deve iniziare una nuova epoca nella storia del nostro Paese.

Le masse popolari che oggi occupano le piazze d'Italia, che elevano il loro grido di giubilo dopo vent'anni di schiavitù e di miseria, dopo gli anni orribili della guerra, della sconfitta, delle stragi, dopo la visione spaventosa della catastrofe in cui il Paese ha corso il rischio di precipitare in modo definito e irreparabile, aggiungono al loro possesso «*A morte Mussolini*» la loro rivendicazione di *Pace e Libertà*.

Il popolo italiano ha riacquistato in una notte il suo sicuro, istintivo senso della realtà storica.

Il popolo italiano vuole che Mussolini cacciato dal potere significhi la liquidazione immediata della guerra, che Mussolini cacciato dal potere significhi la liquidazione totale di ogni forma di tirannia e d'arbitrio per il trionfo della libertà.

Non chiuso, no, davanti ad una semplice rivoluzione di Palazzo; ciò che è avvenuto a Roma, dopo la riunione del Gran Consiglio del 25 luglio, non è che l'aspetto formale di un'esplosione che covava nella Nazione almeno dal giorno, in cui il tiranno sanguinario di Palazzo Venezia decideva di compiere l'ultimo suo crimine, legando il Paese alla Germania hitleriana con un patto in cui la parola alleanza doveva significare tradimento.

Chi vive a contatto colle masse conosce gli sforzi delle classi lavoratrici e dei ceti medi, dei giovani e delle donne, dei soldati e degli ufficiali, per far trionfare le aspirazioni della Nazione alla pace e alla libertà prima, molto prima, del 25 luglio 1943.

Chi vive a contatto delle masse sa che il vero protagonista della crisi culminata nella cacciata di Mussolini dal potere è il popolo italiano colla sua resistenza alla politica di guerra e di asservimento, colle sue manifestazioni di forza, cogli scioperi della sua meravigliosa classe operaia, coll'odio, pronto ad esplodere, dei milioni di cittadini colpiti nei loro sentimenti, nei loro interessi, nei loro ideali dalla nefasta e miserabile guida di un governo di banditi.

La volontà popolare sta oggi gettando tutto il proprio peso sulla bilancia, affinché i diritti del popolo calpestati dalla ventennale dittatura fascista tornino al centro della vita politica e sociale del nostro Paese.

*Nella fase attuale della situazione bisogna che la volontà popolare sia rispettata.*

LA LIBERTÀ invocata dai cittadini che, sulle piazze d'Italia, abbattono i simboli della schiavitù fascista, *non deve farsi aspettar troppo*: i giornali, i partiti, le organizzazioni, le riunioni del popolo italiano debbono veder la luce in piena libertà oggi e non domani. La PACE, che le folle rivendicano nell'interesse della Nazione e per la salvezza di tanti figli d'Italia ancor oggi esposti al fuoco di inutili battaglie, deve essere rapidamente conclusa nell'onore e nella dignità di un popolo, che ha avuto nel suo governo di traditori il più atroce nemico.

Un governo provvisorio, costituito dai rappresentanti di tutti i partiti antifascisti, e che convochi nel più breve tempo possibile le elezioni generali, in un'atmosfera di libertà e di democrazia, è il primo passo decisivo che si deve fare per andare incontro ai desideri del popolo, agli interessi della Nazione.

Il Partito Comunista Italiano che ha l'onore di appartenere al Fronte Nazionale d'Azione, il quale riunisce in un sol blocco di volontà e d'intenti i diversi raggruppamenti politici nazionali — socialisti, comunisti, liberali, democratici, cattolici — ribadisce la sua ferma decisione di procedere, con la coalizione politica cui appartiene, sulla via che i movimenti del popolo italiano stanno così chiaramente tracciando.

Una cosa dovrebbe essere a tutti ben chiara: libertà e pace sono oggi, come non mai, sinonimo di ordine e di ricostruzione nazionale.

*Un numero di valore storico straordinario: la prima copia dell'Unità dopo il crollo del fascismo, il 27 luglio del 1943. Il numero si stampò a Milano alla tipografia Moneta nei pressi di Piazzale Loreto. Dopo 18 anni di vita clandestina, il giornale, seppure ancora illegale, poiché il governo Badoglio non ne aveva autorizzato l'uscita, tornava a distribuirsi dinanzi a tutti alla luce del sole. Alla fattura del numero collaborarono il compagno Negarville, autore dell'editoriale che occupa la prima pagina, e il compagno Ingrao. In tipografia, gli operai si contesero l'un l'altro le prime copie con le lacrime agli occhi. Un grande giorno.*



123

Anno XX Milano, 4 agosto 1943 N.° 12

L'ordine esige la libertà

# l'Unità

La ricostruzione nazionale esige la pace

Giornale dei Comunisti Italiani

Fondatori: Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti *(Ercoli)*

# PACE!

*Più di una settimana è trascorsa dalla storica giornata del 25 luglio ed il popolo italiano vede con angoscia che i problemi più urgenti che stavano davanti alla Nazione molto prima che Mussolini venisse cacciato dal potere non sono ancora risolti.*

*Le notizie che ci giungono da ogni parte d'Italia concordano tutte nel fatto che le masse popolari incominciano a domandarsi se la liquidazione del fascismo non sia per caso un tragico inganno, se le sofferenze e le torture che hanno schiacciato il Paese durante vent'anni — e che, colla guerra, ci hanno condotti all'ultimo atto della tragedia — debbano ancora continuare.*

*Le masse possono comprendere — anche se non giustificano — certi temporeggiamenti su problemi secondari; possono spiegarsi certe difficoltà del Governo, certe prudenze, certe indecisioni, ecc.; ma ciò che le masse non riescono assolutamente a capire è il perchè della continuazione della guerra.*

*— Mussolini, ci scrivono da tutta Italia lavoratori del braccio e del pensiero, è stato rovesciato per aver portato il Paese, colla sua guerra antinazionale, sull'orlo della catastrofe; non è possibile che l'abbattimento del regime fascista non coincida coll'immediato ritiro dell'Italia da una guerra che la Nazione non ha mai voluto, una guerra che alla Nazione ha portato lutti, rovine, disonore.*

*Perchè la guerra continua? Perchè ancora la radio annuncia la morte di giovani vite italiane?* Perchè si votano alla distruzione le città, alla morte sotto i bombardamenti le popolazioni civili, che la criminalità fascista ha lasciato indifese in tutta Italia dalla Sicilia alle Alpi? *Perchè ancora soldati italiani macchiano l'onore del nostro popolo, uccidendo i patrioti greci, iugoslavi, francesi, che vogliono come noi la libertà e la fine dell'hitlero-fascismo? Perchè ancora i tedeschi mangiano il nostro pane e occupano le nostre case?*

*In queste domande angosciose che, ogni giorno, si rivolgono milioni d'Italiani, è riassunto il più tragico problema dell'ora.*

*Dalla rapida, immediata soluzione di questo problema dipende la ricostruzione del paese in rovina, dipende l'avvenire della Patria, dipendono tutte le possibilità di progresso, di lavoro, di cultura del popolo italiano liberato dal fascismo.*

*Chi vuole una pace onorevole, sappia che quanto più lungo sarà il nostro asservimento alla Germania nazista, quanto più a lungo divideremo con essa la responsabilità e l'ignominia delle stragi che insanguinano l'Europa, tanto meno onorevole, tanto più dura sarà la pace che potremo ottenere.*

*La politica italiana, dopo l'abbattimento di Mussolini, deve diventare una politica indipendente: l'asservimento della nostra Patria alla Germania hitleriana, (questo ultimo crimine dell'uomo di tutti i tradimenti) deve essere finito, e finito per sempre.*

*Il Fronte Nazionale d'Azione, interprete fedele della volontà e delle aspirazioni del popolo italiano, saprà ottenere che la pressione popolare si faccia sentire là dove una politica energica di pace, di libertà e d'indipendenza nazionale acquisti quella decisione che è indispensabile alla salvezza della Patria.*

---

*E' trascorsa una settimana dalla storica giornata del 25 luglio 1943. L'Unità, ancora clandestina, lancia la parola d'ordine decisiva: « Pace! ». Si ritiri l'Italia dalla guerra che ha portato lutti, rovine, disonore! E' ciò che richiede il Fronte Nazionale d'azione, costituito dai partiti antifascisti, da cui sorgerà il Comitato di Liberazione nazionale. Una delle richieste più pressanti del Fronte Nazionale d'azione è la liberazione immediata di tutti i detenuti politici che ancora restano in carcere e nelle isole del confino. La liquidazione del fascismo non può esaurirsi in un colpo di Stato monarchico. Perché la guerra continua?*

7 Settembre 1943.

L'esercito tedesco è in rotta sul fronte orientale

# L'Unità

I popoli d'Europa passano all'attacco contro l'oppressione tedesca

Anno XX — ORGANO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO — N. 15

*Fondatori:* Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti *(Ercoli)*

# Popolo ed Esercito vogliono la Pace

## LA PACE SI CONQUISTA CON LA CACCIATA DEI TEDESCHI DAL NOSTRO TERRITORIO

*Il paese sta scontando, in questi giorni gravidi di tragici avvenimenti, tutte le indecisioni, le incertezze, gli errori commessi dal Governo dal 26 luglio in avanti.*

*La formula catastrofica della «guerra che continua» sta per soffocare la Nazione nella sua vita economica e politica, mentre nuovi disastri si accumulano sulla eredità di rovine lasciata dal regime fascista.*

*La guerra che continua senza uno scopo, senza un obiettivo, senza una giustificazione dà tutto il tono alla situazione del nostro paese e sottolinea in modo inequivocabile che l'indipendenza della Patria, tradita da Mussolini coll'infame patto che ha venduto l'Italia ad Hitler, non è stata riscattata dal governo Badoglio.*

*Gli italiani non possono più ingannare sè stessi:* la guerra continua perchè la Germania nazista lo impone con le sue ignobili minaccie.

*Questa realtà bisogna guardarla bene in faccia, anzi bisogna affrontarla con quella decisione e quell'energia che costituiscono il dovere più sacro di ciascun italiano nell'ora presente.*

*L'Italia deve concludere immediatamente un armistizio che apra il varco alla pace; tale è il compito che sta di fronte alla Nazione.*

*E la pace sarà onorevole perchè esistono nel seno del nostro paese forze sane e progressive che sapranno tutelare nei confronti delle Nazioni unite l'avvenire della patria, perchè esistono nel campo internazionale forze sane e progressive che contrasteranno quelle imperialistiche.*

*Le minaccie hitleriane che vorrebbero costringere l'Italia a proseguire sulla strada della catastrofe totale colpiscono al cuore la nostra dignità di cittadini e il prestigio del nostro Paese.*

*Tutti gli italiani sono decisi a rintuzzare la minaccia di Hitler e dei suoi scherani fascisti, a liberare il suolo della patria dalle truppe naziste.*

*La classe operaia sa di dover assumere in questa lotta il posto di avanguardia, di dover affrontare e sopportare i sacrifici maggiori, e si sente pronta e decisa al combattimento, sicura di avere con sè, in unione intima e salda, tutte le altre classi della nazione che vogliono la salvezza della Patria.*

*Questa decisa volontà nazionale costituirà* a trovarsi su un terreno di obiettiva solidarietà e unità d'intenti colle masse civili.

*Il Governo Badoglio deve tener conto della volontà della Nazione per operare rapidamente e con decisione un radicale mutamento della propria politica. Le incertezze e gli errori devono essere liquidati, e liquidati in modo totale, aperto, fermo.*

*Il maresciallo Badoglio deve sentire che per salvare il Paese bisogna battere senza tentennamenti la via della pace e della libertà e che su questa via si potrà marciare con tanta maggiore speditezza se al Governo saranno chiamati gli uomini del Fronte Nazionale, cioè i rappresentanti di tutti i partiti antifascisti che sono l'espressione più feconda e più sana della volontà nazionale.*

*Le misure energiche e tempestive che pone la gravità della situazione non tollerano altre incertezze e altre dilazioni. Quello che è in giuoco è il destino della Patria, è l'esistenza del nostro Popolo.*

## AI SOLDATI E AGLI UFFICIALI
## per la conquista e la difesa della pace.

Soldati, Ufficiali! Nelle prossime settimane, forse nei prossimi giorni l'esercito può essere chiamato ad assolvere un ruolo decisivo per l'avvenire della patria.

L'Italia ha bisogno urgente, assoluto di pace. Un solo ostacolo si interpone alla realizzazione di questa profonda aspirazione popolare: le divisioni naziste che si trovano in Italia.

E' possibile che Hitler reputi rispondente ai suoi interessi politici o militari di imporci la continuazione della «sua» guerra. In tal caso insieme a tutto il popolo, che si leverà a difendere l'indipendenza nazionale una volta di più minacciata dai tedeschi, l'Esercito, potenziate le sue energie dalla coscienza di combattere finalmente una lotta giusta, mostrerà a l'Italia tutta quale sia la meravigliosa forza dei suoi soldati, quando essi si battono per una causa veramente rispondente agli interessi sia immediati che futuri della nazione!

Interessi immediati, perchè la lotta antinazista di liberazione porterebbe alla patria martoriata molto minori lutti e rovine che la continuazione della odiosa guerra di Hitler.

Interessi futuri, perchè il nostro apporto di sacrificio e di sangue alla lotta generale per la libertà sarà il primo ponte gettato tra noi e la futura Europa libera e risorgente, il primo ponte gettato sull'abisso che Mussolini ha scavato tra noi e i popoli liberi.

Soldati, Ufficiali! Bisogna che sin da oggi gli elementi più coscienti tra voi preparino moralmente e materialmente l'esercito al compito che forse ben presto dovrà assolvere.

In che consiste questa preparazione?

Consiste nell'individuare in ogni reparto, in ogni organismo dell'esercito quegli elementi fascisti, che cercheranno domani sabotare la lotta di liberazione.

Consiste nella continua opera di propaganda che ciascuno di voi deve fare presso tutti i compagni, affinchè nessuno possa più dubitare sulla via da tenere, nessuno più ignori quale sia il nostro vero, unico nemico.

Consiste nel far circolare al massimo tutta la stampa clandestina, che sicuramente arriverà tra voi, e nello stringere legami sempre più stretti con la classe operaia, fulcro della lotta per la democrazia; consiste nella discussione politica che ogni soldato, ogni ufficiale deve ricercare con i lavoratori per dare un carattere unitario alla lotta per la pace. Consiste nel restare in stretto contatto con il popolo che vigila con gli occhi ben aperti su ogni tentativo di rivincita che i fascisti cercheino di effettuare grazie all'appoggio nazista.

Davanti ad una così unanime decisione di resistenza, davanti alla solida unione del popolo coi suoi soldati, lo stato maggiore nazista esiterà e forse rinuncerà al tentativo d'imporci la continuazione della «sua» guerra.

Pronti ad ogni evenienza noi rigettiamo sdegnosamente le voci disfattiste di origine fascista secondo le quali non potremmo opporci alla volontà Hitleriana, secondo le quali i carri armati di Hitler sarebbero in Italia abbastanza forti e numerosi per infrangere ogni nostra volontà di pace, trascinandoci ancora all'inutile macello.

Non crediamo infatti che l'ormai traballante esercito nazista, in rotta in Russia e paralizzato in Europa dalla aumentata pressione di tutti i popoli soggiogati, possa schierare forze rilevanti contro di noi. Sappiamo che immense ed insospettabili sono le possibilità e la forza di un esercito che combatte con il popolo e per il popolo sulla propria terra. Soldati, ufficiali! esigete la pace immediata! Se la pace esige la lotta, combatteremo! ». Con l'8 settembre inizierà un nuovo periodo, ancora più duro, per il giornale. L'Unità diventerà l'organo dei patrioti, dei combattenti partigiani. La parola d'ordine sarà la stessa: la pace si conquista cacciando i tedeschi e i loro servi dal nostro territorio.



125

Arruolatevi nella Guardia Nazionale

# l'Unità

Appoggiate i partigiani

Anno XX N. 19

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fondatori: Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti (Ercoli)

29 Settembre 1943

# I PATRIOTI INIZIANO LA LOTTA PARTIGIANA

## Tutti i cittadini debbono sostenerli

### Bisogna rendere la vita impossibile allo straniero oppressore

*Ciò che tutti attendevamo presso all'indomani del 25 Luglio, ciò che tutti gli italiani hanno sentito dopo che l'armistizio colle Nazioni Unite è stato reso pubblico, è oggi la realtà che investe la vita di ogni cittadino e l'esistenza della Patria. Noi avevamo previsto che la volontà di pace del popolo sarebbe stroncata nella barbarie hitleriana l'esercito gregario; gli italiani tutti hanno sentito, l'8 Settembre, che, senza la cacciata dei Tedeschi dalla nostra frontiera, l'Italia non poteva avere quella pace che è il suo più sacrosanto diritto e il suo più urgente bisogno.*

*In mezzo di due mesi la cosiddetta resistenza, iniziata colla cattura di Mussolini dal governo, ha assunto un'importanza storica delle più alte responsabilità.*

*L'esempio in quest'esperienza gli atteggiamenti loro e diversi delle masse lavoratrici rispetto ai problemi dell'ora. Il giorno in cui gli operai di Torino e di Milano hanno affermato al mondo intero l'orgoglio di essere pronti ad imbracciare il fucile per la difesa della pace, la classe operaia italiana ha dato la misura della sua maturità politica e si è posta per la prima volta nella storia italiana come forza d'avanguardia nella lotta per la liberazione nazionale.*

*Facciamo in quest'esperienza gli ufficiali e soldati che, all'indomani dell'armistizio, hanno saputo affrontare colle armi la tracotanza tedesca, che, col loro contegno, hanno reso più profondo il disprezzo del paese per la vigliaccheria dei generali traditori, che hanno valorosamente resistito, corrispondendo al richiamo le città che insorgevano e potevano contare difesa.*

*Ed entriamo in quest'esperienza con la loro grandezza e anche gli errori del governo Badoglio nel quale vedeva la responsabilità delle esitazioni e degli equivoci allorquando bisognava essere decisi e chiari, nel quale vedeva la responsabilità del regime la causa d'esistere che, voluto dalla Monarchia e dalle forze reazionarie, ha sollevato l'indignazione delle masse. Il timore dell'azione popolare, il timore che il popolo diventasse, colle sue libertà democratiche, il protagonista della situazione e marciasse con sprezzatura sulle vie della pace e della ricostruzione nazionale, costituiva delle dure battaglie da vincere per ottenere la prima ed assicurare l'esito della seconda, è stato il segno dominante della politica del governo Badoglio e della monarchia dopo il 25 Luglio.*

*Entriamo, insomma, nell'esperienza che le nuove ha creato dal 25 Luglio in poi tutti gli aspetti, positivi e negativi, di una situazione ancora che porta nel suo grembo i destini della Patria.*

*Nel momento in cui i miserabili relitti del fascismo tentano di intervenire nella vita del Paese coll'appoggio delle baionette tedesche, nel momento in cui le direzioni hitleriane che comprano il nostro suolo fanno vedere fin gli ultimi veli della tirannide crudele e si apprestano a distruggere colla dinamite le nostre fabbriche e le nostre vie di comunicazione, dopo aver messo a sacco le città e le campagne, nel momento in cui la minaccia hitleriana di servitù crudele sta per avverarsi in sopravvivenza, il popolo italiano ha un nuovo irrinunciabile imperativo. L'odio contro i tedeschi non trova soltanto sue ragioni, ma trova anche il bisogno.*

*La battaglia per la liberazione della Patria dall'oppressore nazista, la lotta a morte per cacciare dal territorio nazionale fin l'ultimo soldato di Hitler e ne giustizia sommaria dei barbari crudeli di un governo fascista che segna ricordo e vendetta, la guerra grande, sacrosanta del popolo italiano è incominciata.*

*Noi che abbiamo sempre avuto fede nelle capacità rigeneratrice del popolo, noi che, contro scetticismi più diversi dell'oppressione e della persecuzione, fascista non abbiamo un solo momento cessato di pensare che la salvezza del Paese e l'avvenire della democrazia sarebbero stati opera delle masse popolari, guardiamo alla svolgimento e all'esito di questa formidabile battaglia con la massima fiducia, con la più assoluta certezza di successo. Perchè questa battaglia deve essere ed ha per protagonista il popolo italiano.*

*Le formazioni della Guardia Nazionale che si formano in molte città d'Italia. Roma e tre quarti, dietro le barricate, vicino in civile, le armi in pugno. Si vende Cremona le mitragliatrici dell'esercito vicino alle manifestazioni della Guardia Nazionale.*

*A Roma, che il Re e Badoglio abbandonarono vigliacchi. Senza armamento precostituiti di autorità la resistenza del governo, popolo e soldati tengono oltre due giorni.*

*Poi, tutto tace.*

*Il tradimento e la vigliaccheria di alcuni capi militari ha paralizzato la resistenza. Dei generali hanno ceduto senza colpo ferire città e zone intere che soldati e popolo erano pronti a difendere.*

*Il loro tradimento ha permesso che gli obiettivi nazisti, a base dal cuore d'acciaio, occupino punti di importanza nelle nostre città mentre all'ombra delle loro baionette gli assassini fascisti rialzano la testa.*

*E' ancora una volta il popolo che deve pagare il prezzo del tradimento e dell'orrore dei capi.*

*Ma i soldati che volevano difendersi, il popolo che vuol difendersi stanno affermano la sua volontà di resistenza, gli ufficiali che non possono ammettere di macchia il loro onore mestiere, gli Italiani tutti sono non si lasciano abbattere da questo colpo.*

*Già le nostre valli si stanno coprendo. Intere città una vita nuova, un nuovo movimento nuovo di vitalità, meravigliosa nelle sue ripercussioni dell'esercito in uniforme e privato danno dei fatti, sarà dura, sarà forse spietata, ma non sarà lunga. Perchè questa battaglia si congiunge nella lotta generale di tutti i popoli oppressi e degli Eserciti delle Nazioni Unite contro la barbarie hitleriana ormai stremata di forze.*

*Ma affinchè questa battaglia dia il massimo rendimento e contribuisca in modo diretto ad abbreviare le sofferenze di tutti gli italiani, bisogna che essa sia condotta in nome di quegli ideali di libertà e di democrazia che sono, colla pace, le più profonde aspirazioni del popolo italiano.*

*La Nazione tutta intera deve essere unita per cacciare il tedesco, ma questa unità non può essere più lungamente l'inganno. L'esperienza del Governo Badoglio deve servire a qualche cosa. Nella lotta c'è posto per tutti, non non pronunciamo nessuna esclusione; ma il popolo italiano deve esigere sicuro delle sue guide per ritrovare il coraggio e l'entusiasmo che gli sono necessari in questa ora decisiva. La garanzia che il popolo sia libero vuole e che la lotta sia condotta dalle rappresentanze dei Partiti antifascisti che hanno costituito il Fronte Nazionale d'Azione, nel quale il popolo ha riposto, anche prima del 25 luglio, tutta la sua fiducia. Il Fronte Nazionale d'Azione dopo l'armistizio si è trasformato in Comitato di Liberazione Nazionale e questo Comitato possiede tutti i requisiti per diventare l'organismo effettivo di direzione della lotta per la pace, la libertà e l'indipendenza.*

*Il Comitato di Liberazione Nazionale, colla sua rappresentanza in ogni città, in ogni villaggio, in perfetta aderenza alle esigenze di un popolo che sta per entrare in una immane e decisiva battaglia. Il Comitato di Liberazione Nazionale, convogliando ed organizzando tutte le forze della nazione, assicura fin d'ora al Paese quella vittoria sulla tirannide hitleriana che è condizione per un avvenire di progresso, che è garanzia di libertà e democrazia.*

## FASE RISOLUTIVA

### Smolensk, Briansk e Poltava liberate

### L'Armata rossa incalza l'invasore oltre il Nipro

### I tedeschi in fuga dalla Sardegna e dalla Corsica

Gli eserciti della libertà avanzano su tutti i fronti, il nostro hitleriano muove a grandi passi verso la sua inevitabile fine.

Dopo Orel e Carcov, Stalino, Brianck, Gomagor, Poltava e altre importanti città con migliaia di villaggi, sono stati liberati dal glorioso Esercito Rosso. Smolensk, chiave del settore centrale, e Rudnevi hanno visto in questi giorni ritornare nelle loro vie le truppe liberatrici. Le grandi basi di Kiev, Dnepropetrovsk e la Crimea sono vicine anch'esse alla liberazione. La ricca regione del bacino di Cracov Rog — dopo il grande bastione industriale e rocciaforte del Donez e dopo alcune importanti regioni agricole — Vitebsk e la Russia Bianca diventano l'obiettivo prossimo dell'Esercito Rosso. E oltre Cracov Rog e Vitebsk si incamminano a attraversare le frontiere sovietiche. E' l'ora della riscossa in marcia del lavoro vincente.

Gli eserciti anglo-americani combattono anch'essi le loro battaglie di liberazione. E se il suolo dell'Italia continentale è sempre particolarmente colpito dagli hitleriani, non vengono tuttavia meno lontano il giorno della liberazione. Mentre gli alleati avanzano dal Mezzogiorno e, nel momento in cui scriviamo, sono già presso Napoli e Foggia, Churchill preannuncia l'apertura nell'Europa occidentale di quel secondo fronte che darà alla forza tedesca il tracollo definitivo.

Il nostro esercito ha sgombrato la Sardegna dall'ultimo tedesco; gli italiani combattono in Corsica a fianco dei fratelli francesi e stanno gettando a mare il nemico hitleriano. I partigiani, la Guardia Nazionale, combattono già ed a settentrione di Venezia e nella Venezia Giulia stanno e contratto e riconquistano per sua valorosa valanga il bollettino tedesco, e si apprestano a combattere domani. Italiani e partigiani, jugoslavi e greci fraternizzano nella lotta contro il comune nemico e la riunione da remoti importanti della penisola balcanica.

La vittoria, la liberazione, la fine delle sofferenze inaudite che l'occupazione tedesca impone al popolo non sono lontane.

Le vittorie dell'Unione Sovietica e dei suoi alleati costituiscono uno stimolo potente all'azione audace ed eroica del popolo italiano che deve rendere impossibile la vita agli oppressori tedeschi.

## DOPO IL TRADIMENTO DEGLI UFFICIALI FASCISTI

### Mentre i giovani di tutta Italia accorrono nelle file della Guardia Nazionale soldati e ufficiali ricostituiscono sulle montagne l'Esercito che combatterà al loro fianco la guerra di liberazione

La Guardia Nazionale, costituitasi per la difesa delle città in una ondata di entusiasmo, nelle feroci giornate dell'8 e del 9 settembre, si è ritirata compatta su sicure topograficamente solide, dove si prepara, frazionatamente anche a reparti dell'esercito, a dare inizio alla guerra partigiana. La loro azione renderà insopportabile la permanenza dei barbari oppressori in Italia, faciliterà il crollo degli eserciti di Hitler che già vacillano sotto la pressione della divisione alleate.

Perchè la guerra partigiana possa avere la necessaria efficacia, bisogna che tutti gli italiani partecipino alla lotta, tutti si considerino mobilitati.

Bisogna che i giovani accorrano in massa in quelle regioni dove già operano la G. N. e l'Esercito. Non sarà loro difficile nè di individuarli nè di raggiungerli, una volta sul posto, con le formazioni già costituite.

Bisogna che i cittadini contribuiscano colla loro fraterna opera di solidarietà, rifornendo di organizzare con aiuto e intelligenza, un aiuto e proprio servizio di vettovagliamento.

Bisogna che le donne lavorino giorno e notte per preparare indumenti di lana, vestiario e rivolgano esperte. Bisogna che chi ha mezzi dia generosamente.

Gli industriali devono ridurre al minimo la produzione, nascondere materie prime e prodotti, e in nessun caso ostacolare la lotta clandestina che

Fattore economico per la riuscita della lotta partigiana è la solidarietà nazionale. « Sono un patriota in particolare », questa frase deve essere sostituita perchè tutte le parti si sentano sorreggiate.

La lotta che ora per iniziarsi di risentirà alla fulgide tradizioni del Risorgimento, che portano i nomi di Mazzini e Cattaneo, Pisacane e Garibaldi e di quanti, animi sinceramente democratiche, nelle tappe decisive del riscatto nazionale affermarono, di contro alla iniziativa regia e al pavido compatto dei partiti, la necessità dell'iniziativa del basso della guerra di popolo, che sola avrebbe data fermezza e dignità alla nazione. Ma l'arco la battaglia di oggi ha un carattere assai più decisivo per l'Italia. Come allora si tratta di cacciare lo straniero riconquistando l'indipendenza e la libertà. Adesso però il popolo italiano deve anche riconquistare la stima del mondo e con questa il diritto ad un posto onorato nell'Europa di domani.

Bandiere, verbo, chiunque può contribuire alla lotta. Anche ora minimi movimenti i nemici opprimenti devono trovare difficoltà, creare sempre maggiormente l'odio attivo di tutta la popolazione. Persino dando false informazioni ai soldati tedeschi che chiedono la strada si porta un contributo alla lotta generale.

Se tutte le energie del paese, dalle più povere alle più grandi, si concentrano nella lotta, se ognuno alla formazione partigiana la massima intera

*Dopo il crollo dell'esercito italiano e l'occupazione da parte dell'esercito nazista di gran parte del Paese, la lotta entra nella sua fase cruciale. L'Unità del 29 settembre 1943 annuncia l'inizio della guerra partigiana. L'editoriale reca: « Il Comitato di Liberazione Nazionale, convogliando ed organizzando tutte le forze della nazione, assicura fin d'ora al Paese quella vittoria sulla tirannide hitleriana che è condizione per un avvenire di progresso, che è garanzia di libertà e di democrazia ». Le notizie delle vittorie dell'armata rossa rincuorano i partigiani. L'Unità scrive che la lotta partigiana si collega alle migliori tradizioni del Risorgimento.*



126

Lavoratori, operai, contadini e intellettuali delle zone occupate dai tedeschi! Oggi è il momento della lotta: uniti tutti, al disopra di ogni convinzione politica o religiosa, prendete le armi, combattete!

ERCOLI
Capo del Partito Comunista

ORGANO CENTRALE
DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

fondato da
ANTONIO GRAMSCI
e PALMIRO TOGLIATTI (Ercoli)

Anno XXI - N. 2 - 25 gennaio 1944

Proletari di tutti i paesi, unitevi

# l'Unità

EDIZIONE DELL'ITALIA SETTENTRIONALE

# VIVA LO SCIOPERO GENERALE!

## La classe operaia ed il popolo dell'Italia settentrionale a fianco dei contadini e dei lavoratori del mezzogiorno nella lotta per la Liberazione di Roma e per la formazione di un Governo del Comitato di Liberazione Nazionale

## SCIOPERO GENERALE

I miglioramenti strappati dagli operai dei grandi centri dell'Italia settentrionale con gli scioperi di novembre e dicembre, o sono stati annullati dal vertiginoso aumento dei prezzi, o sono stati ritirati dai padroni profittatori. Le molte promesse contenute nei proclami manifesti del famigerato Zimmermann sono sfumate. La situazione della classe operaia è peggiorata ancor più di prima dei grandi scioperi dei mesi scorsi.

Su indicazione degli industriali, nelle officine vengono arrestati i migliori e più combattivi operai; ovunque fascisti e tedeschi intensificano il loro terrore, la loro opera di sfruttamento degli operai. Il fermento in tutte le fabbriche delle grandi zone industriali è grandissimo: scioperi, fermate di lavoro, interruzioni, proteste sono avvenute in più occasioni dalla fine di dicembre ad oggi.

A Genova il proletariato è stato compatto in tutte le 13 giornate di mobilitazione e replica in un altro grandioso sciopero che ha paralizzato per una settimana la produzione di guerra per i tedeschi.

I nazisti, come era da prevedersi, hanno gettata la maschera della demagogia per stabilire la loro vera grinta di carnefici. Sotto i duri colpi che ricevono su tutti i fronti, nell'imminenza dell'attacco dall'ovest e dopo lo sbarco anglo-americano di Nettuno, essi, presi alla gola, non hanno più nessun ritegno; nello stesso tempo che intensificano la loro opera di terrore e di sfruttamento per prelevare dagli operai la continuazione della produzione bellica, si apprestano, d'accordo con gli industriali, a smontare le fabbriche dell'Italia settentrionale, a razziare gli operai più qualificati, a trasportare tutto in Germania a sostituire le loro officine distrutte dai bombardamenti aerei.

Questa situazione non può durare: la volontà di lotta e di resistenza delle masse lavoratrici lo indicano chiaramente. In Liguria lo sciopero appena è finito che l'agitazione operaia è in piena ripresa; in Piemonte ed in Lombardia essa non è mai cessata e si intensifica ogni giorno più.

Ma gli operai dell'Italia settentrionale non vogliono accettare la lotta uniti e contemporaneamente: essi, coscienti della loro forza, si preparano a scatenare lo sciopero generale che il Comitato segreto di Agitazione per la Liguria, Piemonte e Lombardia, da loro espresso, sta organizzando.

Gli operai sanno che per strappare un reale miglioramento delle loro condizioni di esistenza; vogliono l'aumento dei salari e delle razioni viveri; chiedono il mantenimento delle concessioni e delle promesse da loro ottenute negli scioperi precedenti e l'accoglimento delle rivendicazioni finora respinte. Ma vogliono anche finirla con la produzione di guerra che attira sulle nostre città i bombardamenti e le distruzioni e privà il popolo italiano delle poche materie prime che ancora gli restano; vogliono finirla con le violenze fasciste e naziste.

Gli operai comunisti sono in prima fila nei comitati clandestini d'agitazione che preparano lo sciopero generale; ma anche gli altri partiti influenti tra gli operai, in primo luogo i socialisti, debbono impegnarsi a fondo in quest'opera.

Per il grande significato politico che lo sciopero generale assumerà per l'indubbio apporto che esso darà alla guerra di indipendenza nazionale, ora che siamo alle soglie della liberazione di Roma, anche il Comitato di Liberazione deve dare ad esso tutta la sua attiva opera, mobilitando tutti gli strati della popolazione, appoggio allo sciopero degli operai, denunciando e smascherando le manovre delle correnti reazionarie che in sciopero vogliono impedire e sabotare per farlo fallire.

I nazisti ed i loro servi fascisti, d'accordo con i grandi industriali profittatori, mobiliteranno i loro sforzi per impedire lo scatenamento, lo sviluppo e la durata dello sciopero generale: ne va di mezzo per i tedeschi la produzione bellica con indispensabile in quanto momento per loro che hanno l'acqua alla gola. Tenteranno di scioperare il movimento mobilitando la teppaglia, e, tutto questo spezzato, potranno anche effettuare.

Ma questa minoranza, invece di spaventare gli operai, risveglierà in loro, con l'odio contro i nemici, la volontà di lotta, il fermo proposito di vincere.

Quale appoggio maggiore alla guerra di liberazione nazionale e quindi alla fine della guerra, alla fine delle miserie e delle privazioni, della paralisi dell'industria bellica per i tedeschi con la chiusura degli stabilimenti di tutta l'Italia industriale?

Il sacrificio immediato e transitorio sarà compensato dal vantaggio permanente che la fine della guerra e la liberazione del paese comportano.

Dunque, alla serrata, qualora avvenisse, si deve rispondere con la ferma decisione di continuare la lotta oltre la serrata, fino al soddisfacimento delle rivendicazioni operaie. Nemmeno la minaccia di trasportare il macchinario in Germania deve spaventare operai; questa minaccia per essere condotta ad effetto richiede del tempo e dei treni; tempo e treni che la Germania non ha; presa com'è dalle esigenze militari che le vengono da tutte le parti. Alla serrata bisogna rispondere organizzando un piano sistematico di distruzione e di interruzione delle vie di comunicazione ferroviarie e stradali del nemico che portano in Germania.

## Un'altra settimana di sciopero generale in Liguria per la Libertà e il pane.

**A Genova guerriglia partigiana per le vie cittadine e sui moli. - Per la liberazione degli ostaggi, contro le fucilazioni a Savona. - Per i grassi e lo zucchero a Spezia.**

Il giorno 15 gennaio le officine metallurgiche, i portuali, gli operai di tutte le maggiori fabbriche genovesi, in particolare quelle entrarono in sciopero rivendicazione fondamentale: i grassi. Poi il silenzio, il gelo, l'abbandonamento del centro degli stabilimenti metallurgici.

Alle ore nove pattuglie di Gruppi di Azione Patriottica (GAP), rappresentanze antifasciste e colpi di mano, due ufficiali tedeschi e pochi altri della "Kommandantur" tedesca nel centro della città.

Sui moli i partigiani operavano prontamente per impedire il concentramento di tutte le forze armate contro gli scioperanti. Un posto della milizia fra Sestri e Voltri è stato fatto saltare con una mina ed un camion. Due altri posti, per rappresaglia dei gerarchi fascisti, dovevano essere eretti perchè gravemente danneggiati.

Il proletariato genovese lavora lucidare otto ore, portano il coprifuoco alle 6 di sera ed infine vedendo impossibile stroncare il movimento, decideva la chiusura di tutti gli stabilimenti di Genova a tempo indeterminato.

Se si pensa che la grande maggioranza di questi stabilimenti lavorava per i tedeschi si vede subito l'importanza del colpo inferto al nemico dai lavoratori.

La solidarietà degli operai dei tessili, degli impiegati e tutti i ceti-operare uniti e compatti di fronte all'attacco nazista la macchina bellica nazista, dando un contributo sensibile alle azioni offensive degli alleati.

Fascisti e tedeschi hanno cercato con e minacce di sparare a bastare sulla folla e sui dimostranti, ma il fronte patriottico ha tenuto duro.

Le offerte, malgrado l'ordinanza prefettizia, si sparsero, e gli operai vi risposero a testa alta e col fermo proposito di sopraffare questo primo la lotta la azione con tutti gli operai delle grandi regioni industriali.

A Savona gli scioperi iniziati, insieme per la riunita dello sciopero generale di dicembre e per l'attacco contro il Bacchetto degli squadristi, hanno avuto facilmente sette ostaggi; dal pubblicamente cattolico, arrestato in Chiesa, ai tre operai comunisti, tutti i ceti, tutti i partiti elevano dei moti fra i colpi della barbara rappresaglia. Furono 1000 centinaia di arresti, e centinaia di cittadini avevano lasciato le case per non essere vittime della furia nazi-fascista.

Ma se i nazisti ed i loro complici credevano di aver domato il proletariato genovese, colpendo in ostaggi di Zimmermann, si credevano di aver stroncato gli altri centri popolari degli operai, dovevano subito accorgersi di quanto si erano ingannati.

Il Comitato di Liberazione di Savona lanciò un appello alla popolazione ed ai lavoratori per lo sciopero politico di protesta. Per immediatezza ogni attività fu arrestata. Prefetto e Federale parevano aver perso la testa. Quando, malgrado le misure prese, i cinquemila operai dell'Ilva, sospesi il lavoro, lasciarono le officine, il Capo della Provincia telefonava al comandante: "Pare impossibile, gli operai stanno leggi e che deve far rispettare le leggi".

Il giorno dopo la quasi totalità degli ostaggi veniva liberata.

## Il messaggio del Comitato centrale di Liberazione Naz. al Congresso di Bari.

### Via Badoglio! Occorre un Governo che conduca vigorosamente fino alla vittoria la guerra di liberazione

*Il 19 gennaio il Comitato Centrale di Liberazione Nazionale ha approvato il testo del messaggio da inviare al Congresso dei C. di L. N. dell'Italia liberata, riunitosi a Bari il 28.*

*In esso, dopo aver rilevato come la indomita volontà di lotta del popolo è espressa dalla guerriglia dei patrioti, dai grandi scioperi operai del Nord, e dalla fierezza con cui i volontari della libertà affrontano il piombo nazista e fascista, si constata come in questa lotta il governo di Badoglio, che, dopo la fuga del re da Roma, non ha saputo organizzare la partecipazione effettiva della nazione alla guerra, né ha saputo contribuire alla resistenza nell'Italia occupata.*

*Si afferma che questo governo deve sparire per far posto ad un governo straordinario che assuma tutti i poteri costituzionali della storia, evitando ogni atteggiamento che possa compromettere la concordia della nazione e pregiudicare la futura decisione popolare, che consenta il popolo al compito della lotta per decidere sulla forma istituzionale dello Stato, e conduca, con il necessario vigore, la guerra fino alla vittoria e assicuri l'avvenire dell'Italia.*

*Il messaggio si chiude con l'auspicio al Congresso di Bari di prendere delle deliberazioni che rispondano all'Italia meridionale e*

## Contro la violenza tedesca e la pr

*Nel durissimo Inverno del 1943-44, mentre si accende la guerriglia partigiana sugli Appennini e sulle Alpi, la classe operaia contribuisce alla lotta di liberazione con possenti scioperi. Il giornale lancia la parola d'ordine di scioperi generali che giungano ad esigere la fine della produzione di guerra e ad attuare un sabotaggio dello sforzo bellico dei tedeschi. Si riflette intanto, sulle colonne dell'edizione clandestina dell'Italia settentrionale, la battaglia politica per la creazione nelle zone liberate di un governo antifascista di unità nazionale. « Via Badoglio! », chiede il Comitato Centrale di Liberazione Nazionale riunito a Bari.*

30 Marzo 1944

Proletari di tutti i paesi unitevi!

ANNO XXI

# l'Unità

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fondatore Antonio Gramsci - Direttore Togliatti (Ercoli)

N. 8

A. G.A.P. audaci combattenti della libertà, le ricompense della Patria

Alle madri, alle spose, ai figli degli eroi caduti, la sola dovuta dalla Nazione

# GLORIA ETERNA AI 320 FUCILATI DI ROMA!

## Vendicare i nostri martiri - Liberare la nostra Patria

## Coscienza della responsabilità

## L'eredità dei martiri

LA GUERRA PARTIGIANA A ROMA

## Colonna di carnefici tedeschi attaccata in via Rasella

32 nazisti uccisi - Vili e selvagge rappresaglie contro la popolazione

320 ostaggi fucilati - Una volgare e sciocca manovra del comando hitleriano

### Selvaggia rappresaglia

### Spudorate menzogne

### Viltà e ferocia dei fucilatori

### Dichiarazione del Comando dei Gruppi d'Azione Patriottica

### L'Esercito Rosso alla frontiera rumena

*Questo numero clandestino di Roma (30 marzo 1944) commenta l'eroica azione partigiana di via Rasella e la vile rappresaglia nazista delle Ardeatine. In un corsivo Mario Alicata scrive: « Non sappiamo ancora i loro nomi. Non sappiamo ancora quali dei nostri compagni, quali dei nostri amici uniti a noi dal vincolo più forte, quello della fraternità delle armi, sono stati scelti dalla sorte per questo sacrificio... Né oggi questi nomi... potrebbero aggiungere niente alla fierezza di essere noi italiani come loro ed avere ricevuto una preziosa eredità: quella di vendicarli e portare alla vittoria gli ideali per i quali sono morti ». E' l'eredità sacra dei martiri.*



128

**Noi guardiamo entusiasti all'avanzata dell'Esercito Rosso che spinge la Germania alla definitiva catastrofe; ma l'Italia è il nostro Paese e dobbiamo combattere per la sua libertà ed il suo onore.**

**ERCOLI**, Capo del P.C.I.

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fondato da: A. GRAMSCI e PALMIRO TOGLIATTI (Ercoli)

ANNO XXI - NUM. 5 - 10 APRILE 1944

Edizione dell'Italia Settentrionale

# l'Unità

**Proletari di tutti i paesi, unitevi!**

# Sotto la guida del compagno Ercoli il Partito Comunista propone la formazione di un governo appoggiato da tutti i partiti che sono per la guerra contro il nazismo

## La dichiarazione del comp. Ercoli

La radio di Bari ha per diffuso un messaggio del compagno Ercoli ai patrioti italiani dell'Italia invasa dai tedeschi, di cui diamo il seguente riassunto:

« Giunto a Napoli da pochi giorni per prendere il mio posto di lotta alla testa del Partito Comunista Italiano, porto il mio saluto a Voi che affrontate e lottate, ai combattenti per la liberazione e la indipendenza della Patria. Se che non è necessario aprendere parola per descrivere l'orribile martirio nazionale che non ha uguali nella storia del nostro paese e ve che vivete ogni giorno questa tragedia. Oggi, giorno, ogni ora, voi vedete il vostro suolo della Patria calpestato, devastato, saccheggiato dalle bande di predoni hitleriani, intrisi del sangue di patrioti e di cittadini massacrati e resi schiavi di aver preso le armi per la Patria e la libertà; voi assistete da anni agli orribili misfatti fascisti, voi vedete gli intollerabili eccessi del regime fascista al servizio del nemico sono catastrofici dell'Italia.

Dopo vent'anni di schiavitù e di prepotenza da parte di un uomo e di un partito che hanno ridotto il nostro paese alla rovina, dopo aver trascinato l'Italia in una guerra di aggressione che ci ha isolati dal mondo intero, dopo aver condotto le nostre truppe nei quadri delle armate germaniche dopo i massacri e i più orribili crimini contro la popolazione civile, dopo aver ridotto la nostra patria in condizioni spaventose, dopo aver provocato la rovina economica e finanziaria, dopo aver gettato la vergogna e il disonore sulla nostra bandiera, il governo fascista è crollato sotto i colpi della sua stessa politica criminale.

Il Partito Comunista deve agire di accordo con il Partito Socialista e insieme con tutte le forze democratiche, per permettere al popolo italiano di esprimere la sua volontà. Compito dei partiti antifascisti attualmente è costituire un governo nazionale che raccolga tutte le forze che vogliono veramente la liberazione, abbandonare ogni speculazione politica di partito, ogni divisione tra partiti e gruppi politici, creare un governo che goda l'appoggio di tutti i liberali e democratici ed in particolare di tutti i combattenti della guerra di Spagna e Grecia.

Il Partito Comunista è per un Partito per principio repubblicano e si oppone apertamente alla proposta di trasformazione dello stato (Governo di Repubblica democratica); ma nel momento attuale occorre sospendere ogni soluzione di questa questione. La cosa sarebbe diversa se si potesse ottenere la abdicazione immediata del re ma poiché ciò non è ottenibile immediatamente, poiché circostanze non permettono di ottenere ogni sforzo per trovare la unità. Nella sua dichiarazione Ercoli dice chiaramente che la proposta del Partito Comunista italiano presuppone il ritiro dell'abdicazione del re.

« Noi vogliamo per primo che che rafforza la lotta contro la Germania e tutto contro tutto ciò che la indebolisce ».

« Noi vogliamo — conclude la dichiarazione — che l'esercito italiano sia potente e grande. Inglesi e americani sono sbarcati nel nostro territorio per aiutarci. Noi non faremo nulla che possa pregiudicare la loro causa, ma vogliamo che l'esercito italiano combatta e vinca. Per assicurare il funzionamento del nostro esercito e della nostra Marina non ci rivolgeremo a parlamenti e commissioni, ma a generali ed ammiragli ».

## Un messaggio del compagno Ercoli agli italiani della zona occupata

Noi guardiamo entusiasti all'avanzata dell'Esercito Rosso che spinge la Germania sull'orlo della definitiva catastrofe. Ma l'Italia è il nostro Paese, la nostra madre comune; noi dobbiamo combattere per la sua libertà e il suo onore. Per questo noi dobbiamo creare l'unità di tutti i buoni italiani. A questo dovere fondamentale noi e i partiti, gruppi, classe sociale che possa esitare.

Mi rivolgo in particolare ai lavoratori della Italia occupata. Ricordiamo coloro i quali vorrebbero che la guerra sulla sovralizzazione si abbassi tratte in inganno. Oggi gli operai dimostrano la loro coscienza di classe e la loro coscienza nazionale da come rispondono a queste manovre. Alla vergognosa demagogia fascista si risponde a colpi di fucile. I combattenti in prima fila per la guerra di liberazione, e combattendo con tutte le sue forze che la classe operaia adempie alla sua funzione liberatrice e progressiva. Essa deve combattere con tutte le sue forze per una unità larga e solida di tutte le forze nazionali per la guerra di liberazione. Siamo fraternalmente a tutti ciò che soffrono [illegible] Liberazione Nazionale e sotto la loro guida. Unità dei partiti armati per la lotta, dei volontari della libertà. Dobbiamo aprirci la via dell'unità e la troveremo. Il giorno non è lontano della nostra vittoria e della insurrezione nazionale contro i tedeschi. Coraggio, decisione, audacia nella lotta. Noi oggi rivendichiamo la libertà, riconquistare l'onore dell'Italia che deve tornare a vivere libera, unita, indipendente, rispettata: condizione di questo è l'unità nella lotta contro l'oppressore.

Morte all'invasore tedesco e ai traditori fascisti!

## Saluto a Ercoli

Dopo 18 anni di esilio il compagno Palmiro Togliatti (Ercoli), capo del nostro Partito, rientra in Patria, in territorio liberato dall'invasore nazista, per indicare a tutto il popolo italiano, nei momenti più tragici della sua storia, la via della salvezza.

Trent'anni di milizia rivoluzionaria e dieci anni di ininterrotta attività al servizio della causa del proletariato italiano e della classe operaia mondiale contro la sfrenata dittatura fascista e la furia dell'imperialismo reazionario, alla testa dell'eroico Partito Comunista Italiano, conferiscono al compagno Ercoli l'autorità per invitare tutti i partiti antifascisti e tutte le forze del paese che vogliono realmente lottare contro i tedeschi e contro i fascisti, a mettere da parte ogni questione che possa ostacolare la loro azione e ritardare quindi, con la liberazione del paese, il momento della rinascita della Nazione italiana.

Egli ha mostrato il vicolo cieco in cui sono entrate gradualmente le forze politiche dell'Italia liberata per la esistenza colà di un governo senza autorità perchè non gode la fiducia delle masse popolari, e di un vasto movimento popolare facente capo ai partiti antifascisti, che non partecipa alla vita governativa per la presenza del re e ha indicato nelle seguenti proposte del Partito Comunista Italiano il modo di uscirne: 1) garantire l'unità dei partiti antifascisti; 2) rimandare la questione istituzionale della stato nel dopoguerra in forma democratica; 3) formare un governo nazionale su larghe basi che possa alla organizzazione di un potere esecutivo italiano.

Ecco la via della salvezza.

Le masse lavoratrici italiane hanno salutato con il più grande entusiasmo il ritorno del compagno Ercoli in Italia ed acclamato il programma da lui esposto in nome del Partito Comunista, nel quale scorgono un contributo decisivo per abbreviare, con le loro terribili sofferenze, quelle di tutte le nazioni; le forze sane e progressive del paese non mancheranno di

## Invito al Comitato di Liberaz. Nazionale dell'Alta Italia di accettare le proposte del Partito Comunista

La delegazione del Partito Comunista Italiano ha presentato al Comitato di Liberazione Nazionale dell'Alta Italia il seguente ordine del giorno che propone tutte le proposte fatte dal compagno Ercoli:

La esperienza politica del paese impone di trovare immediatamente una via di unità che [illegible] unisca oggi tutte le forze [illegible] Questa unità è la garanzia che [illegible] il nostro paese ne esca libero e indipendente.

Le proposte del Partito Comunista [illegible] rappresentano a nostro avviso la [illegible] per realizzare [illegible] il più rapidamente possibile, [illegible] larga situazione attuale con una energica condotta della guerra di liberazione che avvicini l'ora della cacciata dei tedeschi e del annientamento [illegible] fascisti traditori venduti al nemico.

Il Partito Comunista vuole che l'Italia torni a vivere in un regime [illegible] e democratico e che non [illegible] un governo [illegible] effettivo [illegible] del paese [illegible] tutti i popoli.

Il Partito Comunista, che ha sempre [illegible] di unità di tutte le necessità di un'energica condotta della guerra di liberazione nazionale e della unità nella lotta, di tutte le forze sinceramente [illegible] e patriottiche a convinto di non fare [illegible] questione [illegible] di governo [illegible] dei partiti alleati con i quali esso vuole mantenere e collaborare [illegible] più stretta unità e non [illegible] ha in comune l'aspirazione alla rapida riconquista dell'indipendenza e della libertà della Patria.

La necessità di un'ampia, rivolta e decisiva partecipazione dell'Italia alla guerra di liberazione al fianco degli alleati domina tutti i problemi ed è condizione della vita e dell'avvenire del paese. Ogni preoccupazione, per quanto comprensibile, di ordine economico, deve scomparire di fronte a tale superiore esigenza.

La via per ricostruire l'unità [illegible] unione e per dare alla nostra azione la necessaria ampiezza è quella di una più larga unità dell'unità di tutti gli italiani, senza alcuna eccezione, che [illegible] realmente [illegible] contro i tedeschi e contro i fascisti; di una più larga unità in seno alla quale le forze popolari [illegible] al Comitato di Liberazione [illegible] l'elemento decisivo di propulsione e di guida. Bisogna così creare un esercito di liberazione nel Piemonte e in più vasta [illegible] partigiano nel centro e nell'estremo [illegible]. Noi sottolineiamo, infine, come [illegible] veder l'importanza [illegible] di un governo nazionale che per la sua [illegible] e per la sua [illegible] possa [illegible] immediatamente venire in aiuto, con armi e viveri, alle forze partigiane che si battono nei territori [illegible]. Con questo noi riteniamo [illegible] la [illegible] supremo dei [illegible] affermeremo l'ora della [illegible] del popolo italiano.

Noi consideriamo che il Comitato di Liberazione Nazionale [illegible] a rendere operante nel governo [illegible] [illegible] [illegible]

ANNO XXV (Nuova serie) N. 1 - 6 Giugno 1944 — Una copia L. 0,50

VIVA ROMA LIBERA!
VIVA L'ITALIA
E LE NAZIONI UNITE!

# l'Unità

MORTE AGLI INVASORI
TEDESCHI
E AI TRADITORI FASCISTI

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO
(Fondatori: ANTONIO GRAMSCI e PALMIRO TOGLIATTI)

# Roma libera dalla oppressione tedesca si mobilita per la salvezza dell'Italia

## ROMA

## Partito Comunista Italiano

CITTADINI, LAVORATORI, COMPAGNI!

Roma è libera!! Questa è l'ora che oggi fa battere il cuore di milioni d'italiani. La tirannia fascista, con tutta la sua infamia, corruzione e delitti, l'oppressione nazista con tutta la sua violenza, saccheggi e massacri, sono finite per sempre. Nel cuore della Capitale d'Italia si disgrega ed vanno le bandiere della libertà, preannuncio della liberazione di tutta la Patria. Roma segna la prima grande vittoria di quella offensiva generale che travolgerà in una catena di fuoco e di fumo il mostruoso regime nazista e fascista, e ridarà ai popoli oppressi indipendenza e libertà.

A voi va-non soldati che, per la vostra liberazione, hanno bagnato del loro sangue la nostra terra, il nostro fratello sollato. A loro compagni soldati un fraterno sul suo sangue, il nostro commosso pensiero. E non vivi rivendicano tutti i nostri morti, morti e fucilati e i martiri della barbarie nazista che, nel massacro delle Fosse Ardeatine, diede la misura della sua ferocia. Dalla sulla amara prova di sangue e lutti vendicheremo le vene dei nostri fratelli trucidati per adempiere la via del dovere, prendere le armi e combattere.

ITALIANI, LAVORATORI!

Tutta l'Italia guarda oggi a Roma. Con la liberazione della Capitale la contraddizione dell'Italia alla guerra assumerà dovrà subito nuova e più pressante urgenza. La grande ora dei nostro riscatto. Il popolo insorga dovunque ovunque ed intensifichi all'appello del Comitato di Liberazione Nazionale. Sul suo esempio, sul Comitato di Liberazione, a fianco degli eserciti alleati ripresenta coraggio di gloria. Non dobbiamo, insieme agli eroici partigiani, essere presenti con tutte le nostre forze al grande combattimento risolutivo che avanza. Finiscila nazista

La prima fila spetta ancora voi, proletari e lavoratori delle città che siete più soffrerte, voi che avete sopportato digiuni, che avete combattuto nel Partigiano. Alla vostra testa marcia il Partito Comunista. Una sola guerra di liberazione impegni tutte le sue forze e che, oggi, si disegna di fronte a divisioni e dissensi politici, fa appello alla più larga unità di tutte le forze che vogliono combattere contro gli invasori nazisti ed i traditori fascisti.

ROMANI!

E' l'ora della riscossa. La guerra selvaggia fascista ha oppresso per vent'anni il nostro cuore deve essere oggi alla nostra porta. Siate vigilanti. Sui voi, traditori e le spie deve vedere implacabile la giusta giustizia popolare.

E' l'ora della forza. Impugnate le armi e combattete per la conquista di un migliore avvenire.

Morte agli invasori nazisti e ai traditori fascisti!
Evviva il valoroso Esercito Alleato!
Evviva il valoroso Esercito Italiano!
Evviva gli eroici partigiani!
Evviva il Partito Comunista Italiano!
Evviva l'Italia!

## Al lavoro e alla lotta perchè la Patria sia libera

### Un messaggio del compagno Togliatti

## L'unità nazionale e la democrazia

A NORD DI ROMA

## I vittoriosi eserciti alleati inseguono i tedeschi in fuga

## Partecipazione italiana alla guerra di liberazione

Delegati dei Lavoratori

Forte aiuto americano

La collaborazione aerea con gli alleati

Il cardinale Piazza

100 mila Tonn. di esplosivo lanciate sul nemico dall'aviazione alleata nell'Europa

*6 giugno 1944: Ecco il primo numero della nuova serie dell'Unità, che è uscito a Roma liberata. Il giornale si stampa nei locali che erano sede del « Lavoro fascista » e la foto in prima pagina mostra i volontari della libertà che li presidiano. In Roma libera dall'oppressione tedesca il Partito Comunista rivolge un appello ai cittadini affinché siano vigilanti contro le spie ed esorta i proletari a porsi alla testa di questa battaglia per la giustizia. Il giornale insiste sulla necessità che gli alleati consentano una maggiore partecipazione dell'Esercito Italiano di Liberazione alla guerra comune. E' questo un tema su cui Togliatti insiste da mesi.*



180

LA LOTTA DEI PATRIOTTI DEVE DIVENTARE LA LOTTA DI TUTTO IL POPOLO!

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO
Fondato da: ANTONIO GRAMSCI e PALMIRO TOGLIATTI (Ercoli)
Anno XII - N. 10 - 12 Luglio 1944
EDIZIONE DELLA TOSCANA

*Proletari di tutti i paesi, unitevi!*

# l'Unità

# Al terrore tedesco rispondiamo con le armi

## Soltanto il popolo in armi salverà Firenze

Popolo fiorentino, se non prendi le armi, se non insorgi per cacciare i tuoi carnefici e per difenderti, subirai certamente la sorte toccata a tanti altri centri toscani. I tuoi bambini e le tue donne, i tuoi giovani e i tuoi uomini verranno deportati o uccisi. Non ti illudere sul fatto che i tedeschi hanno detto essere la tua una città aperta. E' una loro menzogna, una loro manovra. Non è aperta una città piena di truppe in pieno assetto di guerra, di armi, di munizioni, di comandi, non è aperta una città attraverso la quale transitano colonne e colonne militari; non è aperta una città esposta al saccheggio quotidiano, agli abusi di ogni genere, alle razzie continue, agli oltraggi più volgari. I tedeschi sono ricorsi a questo espediente per compiersi meglio le proprie faccende militari, le proprie rapine, i propri delitti.

Popolo fiorentino non dare ascolto alle voci di pacificazione, di accordi, di tregue che sono smentite di ora in ora dai fatti brutali che avvengono fra le tue mura, dal contegno dei soldati tedeschi, da quello provocatorio dei loro sicari in camicia nera che cercano di far nascere incidenti per sfogare la brama di sangue che li agita. Chi tratta coi fascisti, fa il gioco loro e quello dei tedeschi, li asseconda nella turpe manovra di addormentare la popolazione per portare a termine, indisturbati, i propri piani criminosi. Noi smaschereremo, al pari dei criminali di guerra, questi perfidi mestatori, questi nemici del popolo, a qualsiasi gruppo essi appartengano.

Popolo fiorentino, non dare ascolto a chi fa l'interesse del tuo nemico e contribuisce alla tua rovina. Scaccia da te ogni ultima illusione di trovare nei tedeschi e nei fascisti degli esseri umani e pietà. Essi sono delle belve, e sempre più feroci si comporteranno nei tuoi riguardi. Sei ancora in tempo a combattere con le armi alla mano e difenderti, ma soltanto nell'attacco totale, improvviso e deciso sarà la tua difesa.

Se noi fuggiamo o restiamo chiusi e inermi nelle nostre case basterà un tedesco per cento di noi, se noi attaccheremo saranno i tedeschi a fuggire poichè non hanno forze sufficienti per opporsi a centinaia di migliaia di cittadini in rivolta.

delle sue categorie esclusa, operai, contadini, piccoli e grandi possidenti, industriali e professionisti, è scacciata dai villaggi, dai paesi, dalle industrie e pacifiche cittadine, braccata, deportata, massacrata anche, secondo i feroci metodi che i tedeschi hanno usato ovunque sono potuti penetrare. Come in Polonia, in Cecoslovacchia e in Russia, i nazisti adoperano contro di noi e le nostre case, frutto di tanti anni di sacrifici e di lavoro, perfino la benzina e i lanciafiamme. Il piccolo paese di Vagliagli presso Siena è stato raso al suolo, la cittadina di Colle Val d'Elsa incendiata coi lanciafiamme, la popolazione in parte presa in ostaggio — chi ne vuole una prova vada alle Scuole Leopoldine in Piazza Santa Maria Novella — in parte carbonizzata nelle case. Anche un grande rifugio con centinaia di ricoverati è stato dato preda alle fiamme senza che una persona si sia salvata. Stragi di decine e decine di cittadini si sono avute anche a Castelnuovo dei Sabbioni e nella frazione di Olmi, quest'ultima nel Pistoiese. Centinaia di ostaggi sono stati presi nel Chianti e altrove e trascinati verso il nord.

Che cosa facevano queste popolazioni? Attendevano atterrite e inermi che la guerra passasse dalla propria terra per rimettersi al lavoro. I tedeschi le hanno assalite e trucidate. Questi sono gli ordini di Kesserling, del generale Metz, dei capi delle S.S. che il popolo italiano, come quello russo ha fatto per von Kruge, dichiara "criminali di guerra".

Non è vero che essi trucidano le popolazioni per rappresaglia alle azioni di sabotaggio: essi devastano ed uccidono per saccheggiare ed a scopo terroristico, come è loro abitudine, secondo la tattica della "terra bruciata" proprio là dove le popolazioni sono inermi e pacifiche. Essi sono però costretti alla fuga là dove i patrioti e la popolazione combattono uniti.

Le leggi tedesche, e nessuna distinzione esiste tra S.S. ed esercito, tra ufficiali e soldati, poichè ogni tedesco è un assassino, si avvicinano, nella loro ritirata a Firenze, seminando ovunque distruzione e morte. Anche nella nostra città se ne scorgono i tristi annunci: pacifici cittadini presi in ostaggio per essere fucilati, fabbriche spogliate e devastate, negozi, magazzini e case saccheggiati, razzie di uomini in tutti i quartieri.

**BOLLETTINO DEI GAP**

## UNA SPIA GIUSTIZIATA

### FASCISTI DISARMATI E AUTOMEZZI DISTRUTTI

29 Giugno - *Due nostri appartenenti a squadre d'azione freddavano con alcuni colpi di pistola, sulla strada di Colleziano, la ben nota spia ARTURO BIANCHINI, appartenente ad una organizzazione spionistica alle dipendenze di nazisti.*

1 Luglio - *Stazione nei pressi di Colleziano due nostri elementi di una squadra d'azione riprendevano una bicicletta ad un soldato tedesco che aveva rubato a un passante in località Pancaglia (Sesto). Esso tentava reagire estraendo la baionetta, ma visto minacciarlo da due Aveltelle cambiava subito parere.*

*Verso le 18 da elementi di una nostra squadra d'azione, veniva portato via dalla propria abitazione certo SCATIZZI [illegible] il quale ci era stato segnalato come spia al servizio dei tedeschi. Dopo averlo interrogato ci portiamo a rovistare di diverse case, ma nel [illegible] ci dirigiamo, nuovamente, ostaggi sono stati presi nel Chianti e altrove e trascinati verso il nord.*

*persone si dava a precipitosa fuga attraverso i campi. Gli sono sparati dietro diversi colpi di pistola ma purtroppo è riuscito a trovare scampo in un camion tedesco che era di passaggio.*

1 Luglio - *Gap C. sapute che dei tedeschi avevano rubato un cinco con un barroccino e che lo avevano venduto per 2000 lire ad un filo tedesco e intervenuto e ha obbligato il compratore a restituire il mal tolto senza indugio e diffidandolo per altri eventuali affari del genere.*

*Gap D. Disarmato un milite e recuperato una bomba e un mitra. - Disarmato un ufficiale di marina e recuperato una pistola.*

*Gap G. Alle 23,30 al Ponte alla Mosse sulla via pistoiese attacca una colonna tedesca con lancio di due dirompenti e due Molotof. Azione rapida e ben condotta che ha certamente fatto feriti o morti fra i tedeschi e si è protratta fino alle 2 del mattino.*

2 Luglio - *Gap A. Al Ponte alle Mosse disarma un ufficiale e recupera una pistola 6,35.*

*Gap A. A porta a Prato [illegible] si apprestano a disarmare un ufficiale, per trasgressione del 3 coprifuoco è partito un colpo di pistola ferendo l'ufficiale. L'azione è stata tentata per trascuratezza.*

*Gap D. In collaborazione con una squadra d'azione è stato disarmato un milite del Barbarigo. Tale azione è stata fatta anche per inviare le squadre d'azione al lavoro di un momento. Recuperato un mitra.*

*Fronte proletario:*

## L'iniziativa di due operai impedisce la realizzazione di un crimine nazista

In seguito al totale abbandono delle officine da parte degli operai, tecnici ed impiegati ferrovieri i saccheggiatori nazisti si sono trovati praticamente nell'impossibilità di attuare il loro proposito di rapinare anche il rimanente dell'impianto e cioè: officine motori, attrezzeria, fonderia e magazzini, nonchè procedere alla riparazione delle poche locomotive rimaste per poi spedirle a Bologna e Milano.

Constatato che l'intero personale non voleva più favorire per loro malgrado le allettanti promesse che essi facevano consistenti anche in derrate alimentari, il giorno 24-6 i razziatori presero la decisione di rintracciare e prendere dalle loro abitazioni un certo numero di operai al fine di costringerle allo smontaggio dell'impianto.

Ma due dei nostri più attivi compagni membri del Comitato Segreto di Agitazione erano rimasti sul posto col preciso incarico di sorvegliare le mosse del nemico e provvedere.

Venuti a conoscenza delle intenzioni dei tedeschi essi fanno fecero che riuscirono a far sparire immediatamente ogni traccia d'indirizzi esistenti in deposito.

Stizzito di ciò il comando nazista incaricò alcuni tedeschi di andare a prendere gli indirizzi del personale di stazione.

Mentre artificiosamente un compagno riusciva a trattenerli, l'altro si recava all'ufficio personale di stazione, e con la collaborazione di una donna vi penetrava precedendo i tedeschi di pochi minuti e facendo sparire gli indirizzi tanto ricercati.

---

*Ecco un numero rarissimo, del 12 luglio 1944, dell'edizione clandestina toscana: uno squillo di battaglia alla vigilia della lotta per la liberazione di Firenze. Basta leggere le prime frasi per comprendere l'atmosfera drammatica in cui si colloca l'appello: «Popolo fiorentino, se non prendi le armi, se non insorgi per cacciare i tuoi carnefici e per difenderti, subirai certamente la sorte toccata a tanti altri centri toscani. I tuoi bambini e le tue donne, i tuoi giovani e i tuoi uomini verranno deportati e uccisi». La meravigliosa insurrezione di Firenze mostrerà come l'appello è stato raccolto dai patrioti e dai garibaldini dell'eroico «Potente».*



131

*...L'Italia potrà trovare la propria salvezza, potrà percorrere le vie della rinascita e del futuro benessere solo nell'unione nazionale di tutte le forze progressive.*

(dal rapporto politico alla Conf. dei Triumvirati insurr.)

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fondato da:

ANTONIO GRAMSCI e PALMIRO TOGLIATTI (Ercoli)

ANNO XXI - N. 20 - 10 DICEMBRE 1944

(edizione dell'Italia settentrionale)

# l'Unità

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

# Mobilitazione popolare contro il freddo, la fame ed il terrore nazi-fascista

*Grandiosi movimenti di massa si sono avuti nelle ultime settimane: scioperi in tutti i centri operai, vaste dimostrazioni di solidarietà di tutto il popolo con le sue avanguardie combattenti, manifestazioni imponenti per il 7 e il 7 novembre, concorso di massa alla Settimana del Partigiano. Attraverso la lotta, gli insorgimenti si realizza la mobilitazione di tutto il popolo: basti una cifra, a Forlì (Liguria il 9% della popolazione ha concorso ad una raccolta di fondi e di viveri per i Volontari della Libertà.*

*Si scrive ha voluto contrastare, ha cercato di porre ostacolo all'azione dell'esercito: scioperi alla Fiat Mirafiori, arresti di tre delle più importanti fabbriche di Milano, scioperi a Dalmine.*

*Dopo le menzogne, crede di avere provocato una nuova «grande paura», la paura. Ha posto allo sciopero e pensa che gli operai usciti dalle strade non possano scioperare; crede di avere così in mano il mezzo infallibile per sbarazzarsi con il freddo, con la fame, le decine e decine di migliaia di patrioti che ha in potere quindi opprimere al cuore nazista.*

*Il numero si sbaglia: l'arma della unità si spunta più sulla solidarietà operaia, per la quale l'attacco ad un gruppo anche esiguo di lavoratori diventa attacco di classe aperto. Milano proletaria ha risposto con lo sciopero generale alla serrata della Caproni, Falk, Marelli. Ma le masse rispondono al nuovo e superiore attacco nemico, di sempre, dove meno se lo aspetta, sviluppando da sè il terreno della lotta. Il nemico concentra le sue forze e ci attacca in una fabbrica; noi rispondiamo scioperando in altre fabbriche ed in altre zone, noi rispondiamo allargando il terreno della lotta dalla fabbrica alla strada, combattendo gli scioperi e le formazioni con le dimostrazioni, l'agitazione economica con l'intervento diretto per garantire ciò che ci manca.*

*In questo glorioso anno di guerra di Liberazione, la lotta partigiana è il fatto più nuovo e più grande. Ma l'esperienza partigiana non è esperienza soltanto delle avanguardie migliori: è l'esperienza di tutti. Tutti dall'offensiva nemica sono respinti non a subire passivamente, ma a resistere e reagire nelle nostre mani e con noi e anche le forze arbitrarie di una razza già vittoriosa.*

*Tattica partigiana: attacco subito e di sorpresa, allargamento del campo di battaglia, mobilità delle nostre forze per poter disperdere quelle del nemico, vittoria sull'avversario per la forza del nostro numero, della nostra agilità e della nostra decisione.*

*Tattica partigiana vuol dire quindi massima autonomia delle organizzazioni periferiche, responsabilità di iniziative: ai Comitati d'Agitazione come ai Comitati di Liberazione locali, ai Comitati comunali e a quelli del Fronte della Gioventù, ai Gruppi di difesa della Donna ed ai Comitati di contadini. Perchè natura partigiana si realizza mobilitando il popolo nei suoi organismi locali, chiamando alla responsabilità delle sue direzioni, di cui già sono partecipi in base alle reti dell'organizzazione del Fronte Nazionale.*

*Il popolo ha dimostrato di preferire più la lotta partigiana: sono di questi giorni numerosi arresti di donne che hanno attentato numerosi mezzi carichi di viveri, in questi giorni una folla di donne e di bambini ha scortato e difeso tre grandi carri di cavoli, in questi giorni file impressionanti si sono formate nei cieli e sui giochi per approvvigionamenti di legna. Le nostre attrezzature, attraverso di sorpresa, vendono una o l'altra nemica che ha dovuto abbandonare la sua consueta demagogia per nascondere la sua paura.*

*Così, lottando contro la fame, contro il freddo e contro il terrore nazi-fascista, il popolo tutto si mobilita alla battaglia decisiva che è di essere le pattuglie di punta nelle linee delle nostre popolari, non gruppi di élite discorrenti dalla realtà quotidiana. E il Partito Comunista, parte del popolo, sarà «all'avanguardia» — nel l'aspettativa tenace dei suoi militanti — la giusta via anche in questa fase della battaglia insurrezionale.*

## Non dare tregua ai tedeschi e ai fascisti

### Lottare con la più grande decisione

Il compagno Ercoli ha rivolto a tutte le organizzazioni del Partito della zona occupata ed a tutti i compagni il seguente messaggio:

«Attendiamo l'attuazione di tutte le organizzazioni del Partito e di tutti i compagni sui nostri doveri del momento presente. Le dichiarazioni dei Capi delle Nazioni Unite durante e dopo le riunione di Quebec e di Mosca, hanno sottolineato chiaramente che siamo entrati nell'ultimo periodo, anzi negli ultimi mesi della guerra. La guerra, ha detto Churchill, potrebbe finire anche prima di Natale, ma potrebbe anche durare fino alla primavera. È evidente che queste dichiarazioni impongono a tutti i combattenti contro la Germania hitleriana, e il dovere di fare proprio in questo momento il più grande sforzo per ridurre al minimo i termini della lotta e raggiungere la vittoria al più presto. I comunisti e i patrioti italiani devono dunque moltiplicare in questo momento la loro attività. Se riusciremo ad obbligare i tedeschi ad abbandonare il nostro Paese al più presto, sarà questa una grande vittoria, non solo nazionale, ma di tutte le forze della libertà.

«Raccogliete tutte le energie, gettatevi nella lotta con la più grande decisione, coscienti che si tratta dell'ultimo sforzo decisivo. Rafforzare il nostro fronte e estenderlo in tutti i modi ed in tutte le forme. Non date tregua ai tedeschi ed ai fascisti. Gettatevi su loro con tutte le armi. Distruggeteli ovunque si trovano. Scatenate tutti i possibili movimenti di massa in tutte le regioni occupate. Aventi per la più rapida liberazione completa del nostro Paese».

Roma, 1° Novembre 1944.

## LA NOSTRA OFFENSIVA INVERNALE

Il messaggio del compagno Ercoli si chiama tutti i comunisti e tutti i patrioti dell'Italia occupata al dovere di compiere fino in fondo ogni sforzo [illegible] nazionale contro il nemico, di gettarsi nella lotta colla più grande decisione, di non dare tregua ai tedeschi ed ai fascisti.

Questo appello del Capo del Partito Comunista sarà colto con il più grande entusiasmo da tutti i comunisti e da tutti i patrioti che in questi ultimi mesi hanno saputo dimostrare nei fatti la loro ardente volontà di combattere. La lotta fino alla vittoria ed alla liberazione del nostro Paese. Essi hanno dimostrato coi fatti di respingere i suggerimenti di quanti [illegible] per diffondere non [illegible] che [illegible] per [illegible] che la guerra sta [illegible] [illegible] primitive ed [illegible] [illegible] [illegible]

EDIZIONE STRAORDINARIA

«Nel momento in cui le fondamenta stesse della nostra esistenza nazionale sono minacciate di estrema rovina, il Partito Comunista fa appello al popolo e gli dice: UNIAMOCI SEMPRE PIU' ! ATTENDERE, ESITARE E' UN DELITTO; BISOGNA COMBATTERE, BISOGNA INSORGERE!...»

(Dall'appello del P.C.I. al popolo per l'insurrezione nazionale)

# l'Unità

Organo Centrale del Partito Comunista Italiano

Fondato da: A. GRAMSCI e PALMIRO TOGLIATTI (Ercoli)

Anno XXII N. 5 - 3 Aprile 1945 (ediz. dell'Italia sett.)

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

# Le maestranze di oltre cent fabbriche milanesi hanno scioperato compatte

## Numerosi comizi entro e fuori le fabbriche - Le provocazioni fasciste rintuzzate dall'energica azione delle SAP - Vogliamo pane, viveri, la cessazione del terrorismo nazifascista, la liberazione dei prigionieri politici, il ritorno dei fratelli deportati nell'inferno della Germania

Malgrado il grande spiegamento di forze fasciste dinnanzi agli stabilimenti le maestranze milanesi hanno aderito compatte alla parola d'ordine dei Comitati di Agitazione. All'ora stabilita del giorno 28 marzo il lavoro è cessato nelle seguenti fabbriche: Magnaghi di Milano e di Rogoredo, Aquila, De Michell, S.E.A., Same, Pasquino, Stigler, Termomasio B. B., Castiglia, Consorzio elettrotecnico, Orio Frigor, Salva, Bazi, Pompe Klein, Isea, Manifattura di Turro, Ulma, Allocchio e Bacchini, Pracchi, Alfa Romeo, Isotta Fraschini, Filotecnica, Mobo, Fiat, Motori Marelli, Vira, Face, Montecatini, Gas, Zerbinati, Broggi, Ceretti e Tanfani, Sanseriglio, Guillè, Telemeccanica, Crca, Marzorati, Taffario, Pagani, Borletti, C.G.E., Tallero, Silla, Sei, Francioni, F. 30, Richard Ginori, Cima, Forzè, Peterlongo, Loro Para, O. M., Trafileria, Motomeccanica, Gelosa, Fonderie Trento, Torelli, De Angeli, Feltrinelli, Macchine Edili, Zanoletti, Panificio Comunale, Centrale latte, Caproni, Bianchi, Safar, Redaelli, Vanzetti Lagomarsino, Corbetta, Bezzi, Colombo, Castiglioni, Stucchi, Ricordi, Cine Meccanica, Arcioni, Silca, Smalterie, Siderurgica, Bertelli, Pibiti, Chatillon, Manifattura Tabacchi, Oiva, Elettromeccanica, Tramvieri dei Depositi Molise, Messina, Zara, Ticinese, Ferrovieri smistamento di Lambrate, la Breda e la M. Marelli di Sesto S. Giovanni, tutte le fabbriche della zona di Sesto, ecc. ecc.

Giungono i primi particolari della grande manifestazione. Gli operai della Magnaghi, dopo il comizio tenuto nell'interno della fabbrica sono usciti e, uniti alle donne della Manifattura Turro, si sono recati sulla vicina piazza dove una operaia e una giovane dei Gruppi di Difesa della donna hanno arringato la massa. Alla fine della rimarchevole manifestazione durata dalle 9.45 alle 10.30 intervenivano gruppi di banditi neri. La reazione dei sapisti è stata immediata. Due fascisti morti, un sapista è rimasto ucciso ed un altro ferito. Segno dei tempi: una pattuglia di dieci tedeschi ha assistito al comizio e al conflitto senza intervenire.

Alla Pracchi, cessato il lavoro la maestranza esce e si raduna in un posto adiacente; un oratore prende la parola e parla della necessità di lottare per ottenere pane, viveri, la cessazione del terrorismo nazifascista, la liberazione dei prigionieri politici, il ritorno dei fratelli deportati nell'inferno della Germania. Mentre l'oratore parla, giungono notizie che i fascisti hanno circondato la fabbrica. Gli operai si dispongono a difesa, ma i fascisti non osano attaccare. Alla Pirelli, Bicocca, Breda, Magnaghi, Isotta Fraschini, Caproni, Bianchi, Safar, Redaelli, Vanzetti, Lagomarsino, Corbetta, Bezzi, Colombo, Castiglioni, Stucchi, Ricordi, Cine Meccanica, Arcioni, Silca, Smalterie, Siderurgica, Bertelli, Pibiti, Chatillon, Manifattura Tabacchi, Oiva, Elettromeccanica, Tramvieri dei Depositi Molise, Messina, Zara, Ticinese, Ferrovieri smistamento di Lambrate, la Breda e la M. Marelli di Sesto S. Giovanni, tutte le fabbriche della zona di Sesto, ecc. ecc.

Giungono i primi particolari della grande manifestazione. Gli operai della Magnaghi, dopo il comizio tenuto nell'interno della fabbrica sono usciti e, uniti alle donne della Manifattura Turro, si sono recati sulla vicina piazza dove una operaia e una giovane dei Gruppi di Difesa della donna hanno arringato la massa. Alla fine della rimarchevole manifestazione durata dalle 9.45 alle 10.30 intervenivano gruppi di banditi neri. La reazione dei

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
ABBONAMENTI: Un anno L. 750
Un semestre L. 390
Sostenitore L. 1500

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXII (Nuova serie) N. 81 | DOMENICA 8 APRILE 1945 | Una copia L. 2 - Arretrata L. 4

L'Italia non ha trovato nella vecchia classe dirigente il suo De Gaulle e le forze reazionarie hanno fatto di tutto per impedire che l'Italia trovasse il suo Tito.

LA RELAZIONE DEL COMPAGNO TOGLIATTI AL SECONDO CONSIGLIO NAZIONALE DEL P. C. I.

# Per un profondo rinnovamento democratico

## La classe operaia e le masse popolari hanno dimostrato di essere all'avanguardia della Nazione

Un aspetto della affollata assemblea durante parla il compagno Togliatti

## Parla il compagno Togliatti

## Distacco tra popolo e governo

## Gli alleati a 20 Km. da Brema

Centomila tedeschi isolati in Olanda - A sedici chilometri da Hannover
I sovietici conquistano Klosterneunburg sulla ferrovia Linz-Vienna

## I patrioti rifiutano ogni trattativa con i tedeschi ed i fascisti

Il "Corpo Volontari della Libertà" impegna unitariamente tutti i partigiani che combattono nel Nord

*Questo numero dell'edizione romana dell'Unità riflette un momento importante della vita e dello sviluppo del «partito nuovo», che è ormai il PCI, partito di masse che si muove su un programma di profondo rinnovamento democratico del paese. La relazione del compagno Togliatti al secondo Consiglio Nazionale del PCI indica la prospettiva generale. I comunisti chiedono una politica antifascista energica, intransigente, senza possibilità di compromessi che punti alla ricostruzione dell'economia del paese nel quadro di grandi riforme di struttura. La classe operaia si presenta come la nuova classe dirigente, all'avanguardia del Paese.*



134

Mentre i soldati della libertà avanzano impetuosamente su tutti i fronti travolgendo le superstiti e demoralizzate divisioni hitleriane, un imperioso dovere incombe sulle forze popolari patriottiche del nostro Paese: INSORGERE! CACCIARE L'ODIATO INVASORE! DISTRUGGERE I TRADITORI FASCISTI!

Organo Centrale del Partito Comunista Italiano
Fondato da: A. GRAMSCI e PALMIRO TOGLIATTI (Ercoli)
Anno XXII N. 7 - 22 Aprile 1945 - (ediz. dell'Italia sett.)

# l'Unità

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

# L'OFFENSIVA GENERALE SU TUTTO IL FRONTE PATRIOTTICO E' INIZIATA

I gloriosi soldati della libertà hanno travolto nella polvere l'insano orgoglio razziste e militare delle orde teutoniche... La strategia staliniana che da Mosca a Voronez, da Voronez a Stalingrado e da Stalingrado a Francoforte sull'Oder ha sempre costituito un incubo per gli altezzosi marescialli della scuola prussiana, ha giocato un altro tiro all'alto comando nazista. Mentre gli hitleriani aspettavano e si erano preparati per cercar di far fronte con le loro ultime riserve al grande attacco su Berlino, l'esercito sovietico attacca sul fronte del Balaton, travolge le linee difensive tedesche, libera Bratislava, occupa d'impeto Vienna, si addentra risolutamente in territorio austriaco. Nel frattempo la fortezza di Koenigsberg è espugnata, 45 mila carogne di nazisti giacciono sul terreno, quasi 100 mila hanno preferito la prigionia alla morte sicura.

I reiterati ordini di Hitler e del boia Himmler, di trasformare ogni città in fortezza, non vengono eseguiti, come lo prova la conquista di Vienna, dove la popolazione, lungi dal collaborare alla resistenza, ha accolto cordialmente e come liberatori i soldati dell'Armata Rossa. Anche in occidente le città non si trasformano più in fortezze e le valorose truppe alleate avanzano a marce forzate nel cuore della Germania. Punte avanzate hanno raggiunto l'Elba, ultimo ostacolo naturale sulla via di Berlino da occidente. Ormai meno di 200 chilometri separano gli alleati dai sovietici; è questione di giorni e poi le due branche della gigantesca tenaglia si stringeranno stritolando i resti dell'esercito hitleriano. Di quello che fu il più mostruoso organismo di oppressione, di distruzione e di morte che sia mai esistito, non rimarranno che rottami senza importanza militare, votati a sicura e rapida distruzione.

Anche sul fronte dell'Appennino è incominciata l'offensiva decisiva.

Con legittimo orgoglio noi constatiamo come il popolo italiano marcia decisamente sulla via dell'insurrezione nazionale. Gli italiani sono fermamente decisi a far sì che il riscatto della Patria sia soprattutto opera dei suoi figli migliori. Il comunicato tedesco è costretto ad ammettere che formazioni partigiane romagnole hanno attaccato alle spalle le truppe tedesche sulla linea del fronte. Il comunicato alleato annuncia che Carrara è stata liberata col concorso di unità partigiane della Lunigiana. Divisioni regolari italiane, rafforzate dallo spirito garibaldino apportatovi dai volontari patrioti, sono in linea sul fronte dell'offensiva dell'Ottava Armata.

Ma non si combatte solo sulla linea del fronte. Tutta la valle Padana è in fermento. Ovunque i gruppi partigiani si rafforzano, si moltiplicano le azioni di sabotaggio, di guerriglia, di attacco contro i presidi fascisti. Ovunque le masse popolari si preparano a scendere in lotta per il pane e contro il terrore.

Lo spettro partigiano turba i sonni dei fascisti torinesi e dei loro complici, e ben a ragione. Non è lontano il giorno in cui invece di una puntata audace, vi sarà la calata in massa di tutte le formazioni partigiane, che si uniranno alle insorgenti forze della proletaria e patriottica città: guai allora ai nemici del popolo!

## Torino sulla linea del fronte dell'insurrezione

I bugiardi gazzettieri dei fogliacci fascisti milanesi hanno sentito il bisogno di smentire le « voci » che circolano in questi giorni tra il popolo della patriottica metropoli lombarda. Dette « voci » riferivano la notizia della calata di partigiani su Torino; notizia accolta con manifestazioni di giubilo da tutta la cittadinanza, ma che vedeva gialli di paura i lanzichenecchi fascisti che paventano l'avvicinarsi della resa dei conti. Piaccia o non piaccia agli scribi prezzolati e a tutti i soldati di ventura dalla coscienza più sudicia della camicia, i garibaldini del comandante Barbato sono effettivamente scesi alla periferia di Torino, con grande entusiasmo di quella forte e patriottica popolazione e con grande sgomento dei bandi neri di Solaro.

Con manovra audace, malgrado tutti i blocchi fascisti e tedeschi, i partigiani si sono spinti sulle colline che circondano la città operando ardite puntate nei quartieri periferici dell'oltre Po. Presidi e posti di blocco sono stati attaccati e distrutti. Si è combattuto a Gassino, Poirino, Superga, Sassi, ecc. ecc.

Grande l'allarme e il panico dei fascisti che hanno raddoppiato le misure di vigilanza; oscure minacce sono state proferite da quell'energumeno di Solaro, al quale la prospettiva di finire impiccato ad un lampione ha fortemente scosso il sistema nervoso. Grande entusiasmo nella cittadinanza e soprattutto tra i lavoratori che si preparano a scendere in lotta per il pane e contro il terrore.

Lo spettro partigiano turba i sonni dei fascisti torinesi e dei loro complici, e ben a ragione. Non è lontano il giorno in cui invece di una puntata audace, vi sarà la calata in massa di tutte le formazioni partigiane, che si uniranno alle insorgenti forze della proletaria e patriottica città: guai allora ai nemici del popolo!

## Sciopero generale a Sesto San Giovanni

Il dieci aprile, quarantamila lavoratori della proletaria e patriottica Sesto San Giovanni sono scesi in sciopero per rivendicare il loro diritto alla vita e per manifestare la loro volontà di farla finita col terrore e con l'odiosa oppressione nazifascista. Hanno risposto entusiasta alla parola d'ordine di lotta dei Comitati di Agitazione le maestranze delle seguenti fabbriche: Breda, Magneti Marelli, E. Marelli, Falk, Pirelli, Brossi, Sansa, Ome, Corelli, Elettromeccanica, Acciaierie, Kepfen, ecc. ecc.

Conformemente alle disposizioni ricevute, le maestranze hanno cessato compatte il lavoro alle ore rotte, e mentre commissioni operaie si recavano presso le rispettive direzioni negrieri fascisti, servi prezzolati dell'oppressore tedesco, hanno enumerato le rivendicazioni poste ed incitano i lavoratori a perseverare nella lotta rivendicativa e patriottica.

Le Commissioni operaie ricevute dalla direzione hanno presentato le seguenti rivendicazioni: 1) Aumento dei salari nella misura del 100 per 100; 2) 5000 lire di anticipo onde permettere agli operai di far fronte alle condizioni di emergenza che si prospettano con lo sviluppo degli avvenimenti militari e politici; 3) Aumento della razione del pane; 4) Distribuzione di viveri e di effetti vestiario.

Da parte della direzione degli stabilimenti sono state fatte molte promesse e qualche concessione immediata. Gli operai esigono che le promesse si traducano in concessioni concrete nei prossimi giorni altrimenti la volontà di lotta delle masse si manifesterà con argomenti più persuasivi. La direzione della Pirelli ha avuto un primo avvertimento: si sa come si indugiava a ricevere la delegazione operaia composta da ben 500 membri (i lavoratori non vogliono più sapere di diplomazia segreta; gli operai hanno sfondato le porte degli uffici. E' ora che certi plutocrati si rendano conto che non è più il momento di scherzare; chi non intende la voce della solidarietà nazionale e indugia sulle posizioni fasciste, e intriga per far sorgere un nuovo tipo di fascismo, lo fa a suo rischio e pericolo. L'ora della resa dei conti è vicina; l'epurazione sarà radicale. Il popolo lavoratore vuole giustizia, pane e libertà.

I fascisti, colti di sorpresa, sono giunti in forze dopo che le manifestazioni erano già avvenute. I giannizzeri erano capitanati dai famigerati Costa e Colombo, ma non vi è stato nulla da fare di fronte alla compattezza e alla decisione della massa e ai valorosi capisaldi che facevano buona guardia.

Questa imponente manifestazione di forza delle masse lavoratrici di Sesto San Giovanni segna una nuova tappa sulla via che conduce allo sciopero generale insurrezionale, alla battaglia insurrezionale per la liberazione della Patria.

## BOLOGNA LIBERATA!

**Si apprende all'ultima ora, dell'avvenuta liberazione della combattiva città, ad opera delle Armate Alleate, di reparti dell'Esercito di Liberazione e di formazioni di Patrioti.**

**GLORIA AI LIBERATORI!**
**MORTE E STERMINIO AI NAZIFASCISTI!**

## La morte del Presidente Roosevelt

Franklin Delano Roosevelt è morto improvvisamente. Da dodici anni Presidente degli Stati Uniti, il suo nome rimarrà legato ad uno dei più memorabili periodi della storia americana. Convinto oppositore della politica isolazionista perseguita dal partito repubblicano dalla conclusione della pace di Versailles, Roosevelt iniziò il suo governo con il riconoscimento dell'Unione Sovietica.

Avversario deciso del nazismo e della sua espansione, non risparmiò tuttavia i suoi sforzi per evitare la scoppio del secondo conflitto mondiale.

Egli scompare alla vigilia della disfatta definitiva del nazifascismo e del militarismo giapponese; con la certezza della vittoria imminente. L'umanità perde in lui un alfiere della sicurezza mondiale, ma l'amicizia che lega i paesi che sopportarono il maggior peso della guerra in difesa della civiltà continuerà nell'avvenire per portare a compimento l'opera alla quale, sotto la guida di Delano Roosevelt, il popolo americano ha tanto contribuito.

Il ministro degli esteri del gover-

*Gli ultimi numeri dell'Unità clandestina stanno diventando altrettanti bollettini di vittoria. In quello del 22 aprile 1945, che annunzia l'offensiva generale su tutto il fronte partigiano preludio all'insurrezione, vi è già un annuncio trionfale: Bologna è stata liberata. Si noti anche, nello stesso numero, l'omaggio alla figura del Presidente Roosevelt che muore alla vigilia del crollo fascista: « L'umanità perde in lui un alfiere della sicurezza mondiale ». Il giornale auspica che l'amicizia tra i paesi che sopportarono il maggior peso della guerra in difesa della civiltà continuerà per portare a compimento l'opera di Roosevelt.*



135

...o Col PARTITO
...NISTA ITALIANO
...: GRIECI e TOGLIATTI

# L'UNITA'

Dell'unione di tutte le forze popolari in lotta contro il fascismo, nasce la nuova Italia democratica e progressiva

...LA LIBERTÀ — GENOVA, 25 Aprile 1945 - A.

# I patrioti insorti liberano Genova

## Il Comitato di Liberazione al Popolo Genovese

POPOLO GENOVESE!

Dopo venti anni di dittatura e due anni di feroce oppressione finalmente è giunta l'ora della libertà.

In questo momento il nostro pensiero si rivolge a tutte le vittime della persecuzione nazi-fascista, agli uccisi, ai seviziati, ai torturati, ai deportati, alle migliaia di giovani la cui vita si è rovinata o si è spenta lontano dalle loro spose e dalle loro madri, per soddisfare la pazzesca ambizione di due criminali e per una ideologia inumana.

L'ora della libertà è anche l'ora della giustizia.

POPOLO GENOVESE INSORGI!

Le autorità di Mussolini, con la vigliaccheria che le caratterizza, si stanno allontanando dalla nostra Città: le truppe di Hitler battono in ritirata. Qualsiasi resistenza sia ancora opposta dai nazi-fascisti deve essere stroncata con la massima rapidità e con estrema energia.

Dovunque, nelle officine, sulle piazze, negli uffici, le forze sane della Nazione, le forze dell'antifascismo militante, le S. A. P., i nostri gloriosi partigiani che da lunghi mesi anelano a questo momento di riscossa e di vittoria, prendano il potere e instaurano l'ordine democratico alle dipendenze del Comitato di Liberazione Nazionale.

POPOLO GENOVESE!

...venga ora! Dobbiamo essere degni ... Dobbiamo meritarci la libertà.

IL C.L.N. Pi

## Saluto

La Federazione Comunista di Genova, nel momento della liberazione della nostra Città, e mentre le valorose Squadre d'Azione Patriottica, aprono a popolo sollevato per le strade per annientare gli ultimi resti della resistenza dei nazifascisti, interpretando il pensiero di tutti i compagni invia un vibrato saluto alla Direzione del Partito Comunista Italiano dell'Italia Liberata e dell'Italia ancora occupata.

La Federazione Comunista esalta la Direzione che l'Organizzazione del Partito ha compiuto ha adempiuto i compiti che le erano stati affidati, attuando e realizzando le direttive del Partito e conseguentemente del Comitato di Liberazione Nazionale.

Sappiamo che altri grandi compiti ci attendono, sapremo tutti quanti di continuare a combattere nelle file patriottiche per annientare definitivamente i nemici e liberare completamente il Paese dalla vergognosa schiavitù. I nostri sforzi saranno fatti per stringere sempre più la collaborazione con tutti i Partiti del Comitato di Liberazione Nazionale e in questo modo per consolidare l'unità e la stretta unità del Partito Socialista, al fine di ricostruire un'ordine, basato sul consolidamento della vita economica, per la pace e per la gloria della nostra Patria, lavorando ai principi della Democrazia progressiva e popolare.

LA FEDERAZIONE COMUNISTA DI GENOVA
26 Aprile 1945.

## Fronte partigiano

### Divisione Cichero

### Divisione Pinan-Cichero

## Insorgete!

Lasciate le fabbriche, le scuole e le case: scendete, convenite tutti all'adunata. Brigate d'assalto le armi impugnate e cingete i fianchi ai valorosi alleati. Compagni, insorgete: son qui i partigiani!

I nostri migliori fanno fuoco sui tedeschi, asserragliati nei fortilizi della guerra. Voi non permettete la fuga ai vostri aguzzini feroci: alcuni giorni ancora, alcune ore forse, e voi la vittoria, sorgete Italiani!

Il nemico dei nostri ... sulla sua ... il boia della nazione. Il Governo ...

## Ore di gloria popolare

## Politica nazionale dei comunisti

*Noi parliamo di nazione, perchè di che ne oggi non parleremo di nazione gli ... non vengiamo dal lungo ... dell'esperienza della tradizione ... perchè sono ... forte. Noi siamo i soli che abbiamo ... parlare a fronte alta dell'avvenire della ... perchè siamo i soli che non abbiamo ... niente per compromettere. Facendo ... causa della nazione, stiamo dalla ... rivoluzionaria che muove il mondo, dalla ... e del fascismo. ... contenuto nuovo, popolare, democratico ... fascismo.*

PALMIRO TO...

## Le bandiere insanguinate di Stalingrado sventolano a Berlino

## Salut a Roose...

## Monito degli Alleati ai criminali di guerra

LONDRA 24.

## La Conferenza di San Francisco

## Anche in Norvegia

L'esercito tedesco si arrende

## e Berlino

I nazisti battuti anche nella ...

25 aprile 1945: *Genova si libera. I generali tedeschi stanno per arrendersi a un operaio comunista, comandante delle eroiche formazioni partigiane. L'Unità esce alla luce del sole recando l'appello del Comitato di Liberazione Nazionale al popolo genovese. I versi di un poeta popolare anonimo gridano anch'essi le parole della battaglia conclusiva: «Compagni, insorgete! Son qui i partigiani!». I bollettini del comando militare regionale ligure dànno il quadro grandioso di un esercito partigiano che in tutta la regione sta sbaragliando le armate di Hitler. La federazione comunista esorta a consolidare l'unità coi socialisti.*



136

Edizione dell'Italia Settentrionale — Proletari di tutti i paesi, unitevi! — Milano, 26 Aprile 1945 — N. 10

# l'Unità

Organo Centrale del Partito Comunista Italiano
Fondato da A. Gramsci e da Palmiro Togliatti (Ercoli)

## L'insurrezione divampa vittoriosa in tutta la valle padana

*L'assalto finale scatenato dai gloriosi eserciti delle Nazioni Unite trova il popolo italiano schierato in ordine di battaglia sul fronte della guerra e dell'insurrezione nazionale. Unità del nuovo esercito italiano, rinvigorite nello spirito con l'immissione di volontari patrioti, e formazioni partigiane si battono a fianco a fianco delle truppe alleate che hanno operato lo sfondamento del fronte italiano e dilagano verso e oltre il Po. Bologna, Ferrara, Modena, Reggio Emilia sono libere. I soldati alleati, i bersaglieri e i partigiani italiani sono entrati nelle città già liberate dall'eroismo dei loro figli. Il generoso popolo dell'Emilia ha dato il segnale dell'attacco generale. Da quella terra, che il fascismo ha per prima martoriata e schiavizzata, e che per qualche tempo volle chiamare — amara ironia — « culla del fascismo », ma che non fu mai terra fascista, è stato dato il segnale dell'insurrezione generale che oggi divampa in tutta la valle Padana.*

*Milano patriottica è insorta come un sol uomo contro il barbaro invasore e i suoi turpi lacchè. Gli operai delle fabbriche, i ferrovieri, i tranvieri hanno dato l'avvio proclamando lo sciopero generale, rapidamente sfociato nell'insurrezione popolare. Attorno alla classe operaia, ardente e generosa, si sono raccolte le grandi masse popolari della patriottica metropoli lombarda.*

*La battaglia insurrezionale è in pieno svolgimento. Affermatasi nella periferia, l'insurrezione si è rapidamente estesa a tutti i quartieri della città. I manigoldi fascisti vengono affrontati con baldanza garibaldina dai valorosi gappisti e sapisti del Corpo dei Volontari della libertà e costretti in uno spazio sempre più esiguo. Ancora uno sforzo e saranno annientati nei loro ultimi nidi di resistenza.*

*La battaglia continua, tutto il popolo vi prende parte, le forze insurrezionali si organizzano, si armano e acquistano di ora in ora maggior consistenza e mordente. Milano proletaria e patriottica, che rinnova oggi le gloriose gesta degli eroici popolani delle Cinque Giornate, saprà cacciare l'odiato invasore e annientare i luridi traditori fascisti che non si saranno arresi spontaneamente consegnando le armi.*

*Per venti mesi il popolo italiano ha sofferto atrocemente, ma in questa sofferenza il popolo italiano si è temprato, si è fatto maturo: lo dimostra la compattezza con la quale ha impugnato le armi, la disciplina con la quale ha seguito e segue gli ordini del Comitato di Liberazione Nazionale. La sua coscienza patriottica e democratica, la sua ferma volontà di vittoria trionfano sulle forze della reazione e della barbarie. In questa lotta il popolo italiano si è riscattato dall'onta di venti anni di schiavitù fascista ed ha riacquistato il diritto alla stima e alla considerazione di tutti i popoli liberi.*

**Arturo Colombi (Bruno)**

## Cronaca dell'insurrezione

TORINO. — Dopo il grandioso sciopero del 18 le forze insurrezionali hanno conquistato fabbriche, piazze e strade, costringendo i nazifascisti alla resa in massa. Dalle Langhe al Biellese, dalla Val d'Ossola all'Astigiano, le forze liberatrici sono in marcia e hanno ormai costretto alla resa i nazifascisti in tutti i principali centri.

GENOVA. — La liberazione è avvenuta il 24 aprile con la insurrezione di tutto il popolo, che ha appoggiato con ogni mezzo l'azione dei partigiani. Migliaia di tedeschi e di fascisti si sono arresi alle forze del C. L. N.

VARESE. — La città è totalmente controllata dalle forze partigiane.

BRESCIA. — Le forze partigiane, accolte entusiasticamente dalla popolazione insorta, si sono riversate dalle valli nella città ed hanno preso d'assalto gli uffici pubblici, le caserme dell'esercito repubblicano e della Wehrmacht.

COMO. — Le forze tedesche hanno avuto l'ordine di sgomberare la città e vi hanno immediatamente provveduto evacuando uffici, presidi, ecc.

MILANO. — La famigerata sede della « Muti » è stata attaccata e presa d'assalto dai valorosi volontari della Libertà che hanno finalmente liberato Milano dal peggior covo della delinquenza fascista.

Da porta Ticinese a porta

## Il C. L. N. A. I.

**delegato del solo Governo legale italiano**

***in nome del Popolo e dei Volontari della Libertà***

## ASSUME

**tutti i poteri di amministrazione e di governo**

***per la continuazione della guerra di liberazione al fianco delle Nazioni Unite, per l'eliminazione degli ultimi resti del fascismo e per la tutela dei diritti democratici.***

Gli italiani ***devono dargli il pieno appoggio.***

Tutti i fascisti ***devono fare atto di resa alle autorità del C.L.N. e consegnare le armi.***

***Coloro che resisteranno saranno trattati*** come nemici della **Patria** ***e come tali sterminati.***

Il Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia

Dal Palazzo della Prefettura, 26 aprile 1945

**LUIGI LONGO (Gallo) del Partito Comunista Ital.**
**EMILIO SERENI del Partito Comunista Italiano**
**FERRUCCIO PARRI del Partito d'Azione**
**LEO VALIANI del Partito d'Azione**
**ACHILLE MARAZZA del Partito Democristiano**
**AUGUSTO DE GASPERI del P. Democristiano**
**GIUSTINO ARPESANI del Partito Liberale Ital.**
**FILIPPO JACINI del Partito Liberale Italiano**
**RODOLFO MORANDI del Partito Socialista Ital.**
**SANDRO PERTINI del Partito Socialista Italiano**

## Il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia

***in vista della riforma del Governo che certamente seguirà alla liberazione dell'Italia del Nord***

esprime al C.L.N. Centrale il voto

***che i Ministeri decisivi per la condotta della guerra e per il rinnovamento democratico del Paese, ed in particolare il Ministero degli Interni, siano affidati ad uomini che abbiano recisamente combattuto il fascismo sin dal suo sorgere e che diano prova di saper degnamente esprimere i bisogni di vita e di giustizia sociale e le profonde aspirazioni democratiche delle masse lavoratrici e partigiane che sono state all'avanguardia della [illegible]***

---

26 aprile 1945: *Divampa la insurrezione in tutta la valle padana. L'Unità che appare a Milano, mentre si spara per le strade, reca il documento storico dell'assunzione dei poteri da parte del Comitato di Liberazione Nazionale dell'Alta Italia, in nome del popolo e dei volontari della libertà. L'editoriale del giornale è firmato da Arturo Colombi. In esso si riflette con straordinaria evidenza l'atmosfera di Milano insorta. Attorno alla classe operaia si sono raccolte le grandi masse popolari. Si rinnovano le gesta degli eroici popolani delle 5 Giornate del 1848. Presto Milano sarà libera e i garibaldini vi entreranno trionfalmente.*



137

Anno 22 - N. 10 — PREZZO Lire UNA — EDIZIONE PIEMONTESE — 28 Aprile 1

*"Il nostro compito è ora: annientare il nemico, costringerlo a deporre le armi ed arrendersi a discrezione."* STALIN - 23 Aprile 1945

*Torino ha assolto questo compito. Il nemico è stato annientato.*


# l'Unità

PROLETARI DI TUTTI I PAESI, UNITEV

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO - FONDATO DA ANTONIO GRAMSCI E PALMIRO TOGLIATTI


# Torino liberata per forza di popolo

## Operai e partigiani uniti nella battaglia

### La vittoria di Torino

### Il Comitato di Liberazione per il Piemonte assume tutti i poteri

### L'Insediamento

### Sangue vittorioso

### La tenaglia si è chiusa

*Le forze sovietiche ed anglo-americane si sono congiunte sull'Elba*

### La resistenza tedesca crolla in Italia

### La battaglia di Berlino

### Un governo provvisorio in Baviera

LONDRA, 28 aprile

Un dispaccio urgente Reuter annuncia alle 11,35 di stamane che è stato instaurato il regime di libertà in Baviera.

Il nuovo Governo ha assunto i poteri a Monaco.

Le forze armate sovietiche sono state smobilitate. Il movimento insurrezionale si estende.

### Mussolini arrestato dai patrioti mentre tentava la fuga

*Mussolini è stato arrestato dalle guardie confinarie italiane a Lecco sul lago di Como, mentre tentava di riparare in Svizzera. Egli sarà tradotto dinanzi al Tribunale del Popolo per un giusto verdetto.*

*Sono stati arrestati anche Pavolini e Farinacci.*

*Rachele Mussolini si presentava alla frontiera svizzera, ma veniva respinta.*

*Graziani è stato catturato dopo essere stato respinto al confine svizzero dai patrioti di Como.*

### L'arresto di altri gerarchi

### IL SINDACO E IL PREFETTO DI TORINO

### Ultimissime sulla battaglia di Torino

### Il C.L.N.A.I. delegato del Governo italiano per l'amministrazione dell'Italia settentrionale

*27 aprile 1945: E' la volta di Torino, dove operai e partigiani sono uniti nella battaglia dell'insurrezione. Il comando militare regionale si è già insediato nel palazzo del governo. Giovanni Roveda, uno dei più valorosi combattenti comunisti, è il nuovo sindaco della città. Il giornale reca un altro straordinario annuncio. Mussolini è stato arrestato dai patrioti mentre tentava la fuga. Un neretto al piede della prima pagina annuncia che, con questo numero del giornale redatto nella notte mentre infuriava l'ultima battaglia, è nata l'edizione piemontese dell'Unità. Il primo saluto riverente del giornale va agli operai caduti.*



138

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA

ABBONAMENTI: Un mese L. 750 — Un semestre L. 1500 — Sostenitore L. 1500

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il valore e i sacrifizi delle Nazioni Unite hanno ridato al mondo la pace. Pensino gli italiani che anch'essi possono e debbono contribuire a consolidarla.

ANNO XXII (Nuova serie) N. 191 — MERCOLEDÌ 15 AGOSTO 1945 — Una copia L. 2 — Arretrato L. 6

DOPO SEI ANNI DI LOTTA EROICA LA DEMOCRAZIA HA SCHIACCIATO IL FASCISMO

# La guerra è finita

*Il Giappone si è arreso accettando integralmente le condizioni di Potsdam - L'annunzio è stato dato stanotte dalle quattro potenze alleate che hanno deciso di cessare le ostilità*

## Le ultime operazioni

*Travolgente avanzata sovietica in Manciuria - Successi delle truppe di Ciu-Te nello Jenan - Mille bombardieri americani sul Giappone*

L'offensiva in Cina

## Stalin riceve Eisenhower

## Goering, Ribbentrop e Papen

## La morte di Ettore Casati

primo presidente della Corte di Cassazione

## L'Italia può condividere la condizione universale

LA FRANCIA PUNISCE I SUOI TRADITORI

## Pétain condannato a morte

PARIGI, 15. (ore 4).

L'Agenzia « Reuter » informa che stanotte il maresciallo Pétain è stato condannato a morte dall'Alta Corte di Giustizia francese sotto l'accusa di alto tradimento e di intelligenza col nemico.

ULTIMA ORA

A PROPOSITO DEL « DIAVOLO ROSSO »

## Abbasso il sanfedismo!

A CONCLUSIONE DEI COLLOQUI DI MOSCA

## Un patto di alleanza e di amicizia tra l'Unione Sovietica e la Cina

La chiusura dei lavori

## Una dichiarazione di Palmiro Togliatti

PARTICOLARI SULL'AGGRESSIONE DI FERMO

## Polacchi reazionari e fascisti locali organizzano il terrorismo nelle Marche

Criminali polacchi reazionari

Sciopero generale a Salonicco

*Un annuncio che i popoli europei attendono da sei anni: il 15 agosto 1945 la seconda guerra mondiale è finita. Anche il Giappone si è arreso, accettando integralmente le condizioni poste a Potsdam dai rappresentanti delle potenze vittoriose: l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti d'America, la Gran Bretagna. La fedeltà dei comunisti italiani allo spirito unitario che ha informato la guerra della democrazia contro il nazifascismo è confermata dalla manchette dell'Unità, che sottolinea il contributo dell'Italia al consolidamento della pace. Un neretto della pagina informa che il traditore francese Pétain è stato condannato a morte.*



139

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE ROMA

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXII (Nuova serie) N. 306 | DOMENICA 26 DICEMBRE 1948 | Una copia L. 4 - Arretrata L. 8

"Non vi è città, non vi è villaggio d'Italia dove non possa essere segnato con una croce il posto in cui un comunista ha dato la vita per il suo Paese". TOGLIATTI

I 1800 DELEGATI AL QUINTO CONGRESSO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO HANNO INIZIATO IERI I LORO LAVORI

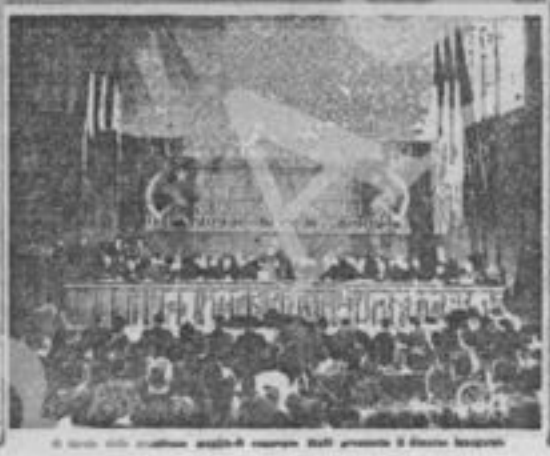
# IL PROGRAMMA DEI COMUNISTI PER LA COSTITUENTE

**Nel suo rapporto politico il compagno Togliatti espone il giudizio della Direzione del Partito sulla situazione del Paese e traccia le prospettive del rinnovamento nazionale attraverso l'edificazione di un'Italia repubblicana, democratica e progressiva**

## Una grande assemblea popolare

## Parla Palmiro Togliatti

## Il contributo dei comunisti alla lotta per la libertà



AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

## Tremila lire di gratifica

**concesse ai dipendenti statali**

## Vishinsky, Harriman e Clark-Kerr giungeranno oggi a Bucarest

**Notizie brevi**

*In un'atmosfera di entusiasmo i comunisti italiani iniziano a Roma il loro V Congresso nazionale. Il Partito comunista è stato alla testa della lotta di liberazione. Ora si tratta di lavorare per edificare un'Italia repubblicana, democratica e progressiva. Il rapporto del compagno Togliatti dinanzi ai 1800 delegati traccia le prospettive del rinnovamento nazionale. Il Congresso rende un solenne omaggio ai compagni caduti nella lunga lotta cospirativa del ventennio e della Resistenza armata. Non vi è una città, non vi è un paese in Italia in cui un comunista non abbia versato il suo sangue per la libertà della patria.*



140

VIVA LA NUOVA ITALIA DEMOCRATICA

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VIVA LA REPUBBLICA DI TUTTI GLI ITALIANI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE ROMA

ANNO XXIII

GIOVEDI 6 GIUGNO 1946

ABBONAMENTI

Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

*Il popolo italiano ha combattuto e vinto la più grande battaglia politica della sua storia*

# La Repubblica democratica sorge come il nuovo Stato di tutti gli italiani

*Una festa nazionale per salutare la nascita della Repubblica*

## LA REPUBBLICA E L'UNITA' NAZIONALE

### Risultati del Referendum istituzionale

| | |
|---|---|
| REPUBBLICA 12.718.019 | MONARCHIA 10.709.423 |

### Risultati delle elezioni alla Costituente

| | | | |
|---|---|---|---|
| Democristiani | 8.012.355 | U. Q. | 1.188.499 |
| Socialisti | 4.674.977 | Repubblicani | 996.811 |
| Comunisti | 4.287.054 | Blocco Libertà | 638.492 |
| U. D. N. | 1.529.710 | Partito d'Azione | 332.784 |

*Risultati comunicati dal Ministero degli Interni fino alle ore 3 di oggi*

UNA DATA SOLENNE PER LA NAZIONE

## Sabato proclamazione ufficiale della Repubblica italiana

*Nello stesso giorno Umberto partirà per l'estero - Maria Josè con i figli ha già lasciato la Capitale dirigendosi verso Napoli*

**Calma serena ed ordine perfetto in tutto il paese**

## Quanti deputati avranno i grandi partiti alla Costituente

## Smentite ai provocatori

ULTIM'ORA

La ripartizione dei seggi alla Costituente

## Risultati del Referendum istituzionale

| COMPARTIMENTI NEI QUALI SI È VOTATO | Sezioni elettorali: la costituiscono | Sezioni elettorali: votarono | Voti validi alla: REPUBBLICA | Voti validi alla: MONARCHIA |
|---|---|---|---|---|
| 1. PIEMONTE | 3.532 | 3.532 | 1.250.070 | 938.945 |
| 2. LIGURIA | 1.470 | 1.470 | 433.130 | 256.692 |
| 3. LOMBARDIA | 5.242 | 5.233 | 2.270.335 | 1.275.183 |
| 4. VENEZIA TRIDENT. | 465 | 465 | 191.450 | 33.738 |
| 5. VENETO | 3.636 | 3.601 | 1.403.441 | 964.372 |
| 6. EMILIA | 2.927 | 2.927 | 1.536.838 | 454.789 |
| 7. TOSCANA | 2.781 | 2.781 | 1.280.815 | 506.167 |
| 8. MARCHE | 1.120 | 1.120 | 498.687 | 213.671 |
| 9. UMBRIA | 631 | 631 | 301.209 | 117.351 |
| 10. LAZIO | 2.212 | 2.209 | 753.978 | 795.509 |
| 11. ABRUZZI E MOLISE | 1.264 | 1.264 | 347.578 | 459.478 |
| 12. CAMPANIA | 2.770 | 2.763 | 435.844 | 1.427.038 |
| 13. PUGLIE | 1.850 | 1.841 | 465.620 | 954.754 |
| 14. LUCANIA | 394 | 394 | 187.653 | 158.210 |
| 15. CALABRIE | 1.339 | 1.326 | 337.244 | 514.673 |
| 16. SICILIA | 2.827 | 2.822 | 708.109 | 1.301.200 |
| 17. SARDEGNA | 859 | 859 | 206.098 | 319.557 |
| TOTALE | 35.311 | 35.242 | 12.718.019 | 10.709.423 |

*Giorni e notti drammatici, di tensione e di incertezze, si sono susseguiti al voto del 2 giugno 1946. Finalmente, alle ore 3 della mattina del 6 giugno 1946, il Ministero degli Interni comunica i risultati definitivi. La Repubblica ha vinto. Alle elezioni per la Costituente i comunisti hanno raccolto 4.287.054 voti e insieme ai compagni socialisti si affermano come una forza popolare straordinaria, la base stessa per cui la Repubblica si presenta come nuovo Stato di tutti gli italiani. La Repubblica nasce sotto buoni auspici, scrive Palmiro Togliatti. E' stata vinta una delle più grandi battaglie politiche della storia del popolo italiano.*



161

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nella Capitale della Repubblica Italiana non c'è posto per i tassoni al soldo del Quirinale.
E' questa la lezione che ieri forze di polizia e popolo hanno dato ad Umberto il provocatore.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 137 — GIOVEDÌ 13 GIUGNO 1946 — Una copia L. 5 - Arretrato L. 5

IN RISPOSTA ALL'ATTEGGIAMENTO ILLEGALE DELL'EX RE

# Il Governo riafferma che i poteri del Capo dello Stato spettano oramai al Presidente del Consiglio

*In una lettera equivoca e temporeggiatrice al Presidente del Consiglio Umberto Savoja afferma di voler rispettare il responso espresso dagli elettori - L'ex re ha lasciato ieri notte la Capitale*

## La C. G. I. L. si dispone a mobilitare le organizzazioni dei lavoratori in difesa della legalità repubblicana

### Umberto se ne deve andare

### Il comunicato del Consiglio dei Ministri

### La riunione al Viminale

### CONVOCAZIONE STRAORDINARIA DEL COMITATO DIRETTIVO DELLA C. G. I. L.

UMBERTO LASCI IL SUOLO D'ITALIA

### Appoggio dei Sindacati al Governo in difesa della Repubblica

*Ordini del giorno della Federazione Nazionale Ferrovieri, della Federazione Provinciale Romana, della Camera del Lavoro di Milano*

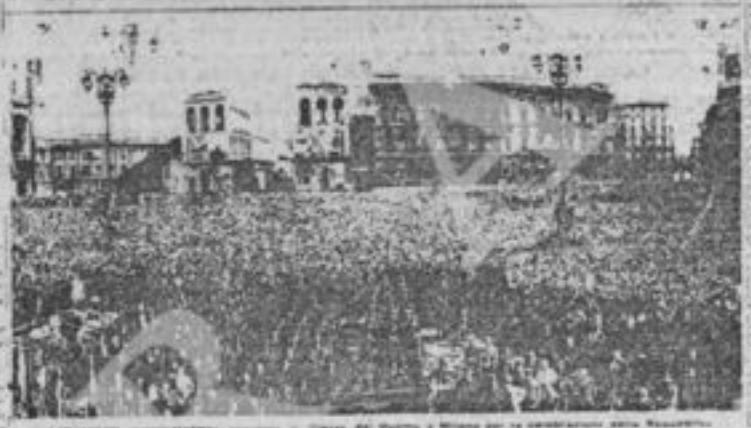
### I congressi sindacali sospesi fino al chiarimento della situazione

### Tutti i congressi sindacali sono stati rinviati

L'OPINIONE PUBBLICA INTERNAZIONALE E CONTRO IL FUORILEGGE DEL QUIRINALE

### *La slealtà di Umberto bollata dal "Times,,*

### Noel Baker presidente dell'Esecutivo del Partito laburista



*La lotta per la Repubblica non è finita il 2 giugno. In attesa che la Corte di Cassazione dia il crisma ufficiale ai risultati, Umberto di Savoia, « il re di maggio », non se ne vuole andare. De Gasperi non mostra alcuna fretta di assumere provvisoriamente, come Presidente del Consiglio, i poteri del Capo di Stato. La pressione delle masse e la vigilanza dei democratici stroncano però ogni cospirazione. Togliatti manda alla redazione dell'Unità la sera del 12 giugno l'editoriale « Umberto se ne deve andare », che segna una svolta nella situazione. Nella notte Umberto di Savoia lascia la Capitale. La CGIL è pronta a mobilitare i lavoratori.*



162

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 151 — SABATO 29 GIUGNO 1946 — Una copia L. 5 - Arretrato L. 6

Non dimenticiamoci mai che la responsabilità dell'attuale situazione in cui si trova l'Italia risale unicamente al fascismo.

Soltanto così potremo svolgere una politica estera intelligente e attiva, per difendere le nostre frontiere, e guadagnarci una pace giusta.

*Il primo cittadino della Repubblica Italiana*

# ENRICO DE NICOLA CAPO DELLO STATO

*L'on. De Nicola è stato eletto a grande maggioranza: 396 voti su 504 votanti - Un applauso unanime dell'Assemblea ha salutato la proclamazione dei risultati dell'elezione - L'on. De Gasperi protesta a nome del Governo per l'annessione di Briga e Tenda alla Francia. Tutti i partiti si associano*

## Oggi il Governo presenterà le sue dimissioni al nuovo Capo dello Stato

### SIMBOLO DI UNITA'

### A Montecitorio

### Per la ricostruzione politica ed economica del Paese

### A Torre del Greco con l'on. De Nicola

*Una grande manifestazione popolare al nuovo Capo dello Stato - De Nicola bacia il Tricolore repubblicano*

SERVIZIO PARTICOLARE DE "L'UNITA'"

### La dichiarazione dell'On. De Gasperi sulla cessione di Briga e Tenda

*LE AGITAZIONI SINDACALI NEL NORD*

### Perchè tutti i lavoratori abbiano l'indispensabile per vivere

Il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori e il corrispettivo aumento della produttività sono le chiavi di volta del problema - dichiara il compagno Alberganti segretario della Camera del Lavoro di Milano

*ALLA CONFERENZA DEI "QUATTRO"*

### L'Inghilterra si irrigidisce sul problema delle nostre colonie

*OGGI SI PARTE PER ROVIGO DOPO LA SOSTA DI FIRENZE*

### Spinazzi "uno dei tanti" dei gruppi

*La vittoria della Repubblica è ormai sancita. La Costituente si riunisce e provvede, a stragrande maggioranza, ad eleggere Enrico De Nicola Capo dello Stato. L'Unità sottolinea che intorno al nome di De Nicola s'è raggiunta la unità dei grandi partiti di popolo verso i quali è andata la fiducia del corpo elettorale, e plaude alla profonda onestà politica e morale del vecchio statista «che negli ultimi anni ha mostrato una intelligente comprensione per le basi nuove e più popolari sulle quali andava riedificandosi la democrazia in Italia». I deputati comunisti chiedono un piano organico per la ricostruzione politica ed economica.*



143

QUESTO NUMERO È A QUATTRO PAGINE

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La resurrezione dell'Italia non nasce dalle lacrime sterili. Raddoppiamo il nostro lavoro, rafforziamo la nostra unità, consolidiamo la democrazia. L'avvenire dell'Italia non finisce con il trattato di pace.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 34 — DOMENICA 9 FEBBRAIO 1947 — Una copia L. 10 - Arretrato L. 12

UN COMUNISTA, BANDIERA DI LIBERTÀ E DI ANTIFASCISMO, ALLA TESTA DELL'ASSEMBLEA ELETTA DAL POPOLO

# Umberto Terracini Presidente della Costituente

*La protesta contro il trattato di pace e i compiti dell'Assemblea nel discorso del nuovo Presidente - De Gasperi espone i motivi che hanno consigliato di firmare le condizioni di pace - I punti fondamentali del programma governativo*

## UMBERTO TERRACINI

## La seduta a Montecitorio

Il compagno UMBERTO TERRACINI

COMUNICATO DELLA DIREZIONE DEL P. C. I.

## I COMUNISTI E IL NUOVO GOVERNO

L'ITALIA PAGA LE COLPE DEL FASCISMO

## Domani a Parigi firma del trattato

*Ogni formalità umiliante è stata tolta dal cerimoniale - Solo Bidault pronuncerà un discorso - Dichiarazioni di Simic sull'atteggiamento jugoslavo*

### Una nota al "Quattro" del Governo Italiano

### Prolusioni

NEL PAESE DEL SOCIALISMO SI VOTA PER I SOVIET SUPREMI DELLE REPUBBLICHE

## Tre giorni di elezioni nell'URSS

## 5000 lavoratori italiani emigreranno in Cecoslovacchia

*L'accordo è stato raggiunto dalla giornata di ieri. Le rimesse saranno effettuate in carbone*

### Amnistia in Jugoslavia

9 febbraio 1947: *Un'altra grande data storica per la giovane Repubblica italiana: Umberto Terracini è eletto presidente dell'Assemblea Costituente. Sarà proprio un comunista, bandiera di libertà e di antifascismo, a porre la sua firma sotto la Carta Costituzionale. Mentre De Gasperi prepara la rottura del fronte antifascista, e Saragat ha già realizzato la scissione del Partito Socialista in funzione antiunitaria, i comunisti si richiamano all'impegno comune di continuare la lotta per realizzare l'ideale dei combattenti della guerra di Liberazione. La direzione del Partito sottolinea l'urgenza della generale riforma agraria come primo passo.*



144

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 103 ★ SABATO 3 MAGGIO 1947 Una copia L. 8 - Arretrata L. 10

**Roma in lutto manifesterà oggi alle 11,30 alla Basilica di Massenzio.**

L'INDIGNATA RISPOSTA DELLA NAZIONE ALLA CRIMINALITA' MONARCHICO - FASCISTA

# Oggi sciopero generale in tutta Italia

## Tutti uniti nella protesta contro gli assassini dei lavoratori!

*La C. G. I. L. proclama la sospensione del lavoro dalle 11 di stamane fino a tutta la giornata di oggi - Manifestazioni in ogni città e in ogni villaggio: il Governo deve fare giustizia esemplare - Donne e bambini tra i massacrati di Piana de' Greci - "l'Unità,, apre una sottoscrizione nazionale per le famiglie delle vittime*

## L'OMBRA DEL FASCISMO

## L'ORDINE DEL GIORNO DELLA C.G.I.L.

## Lutto a Piana de' Greci

*Chi ha sollato la strage - Una serie di atti misteriosi - "Chi andrà alla festa la vedrà nera,, - Agguato sui colli - Tutta la Sicilia protesta - Solenni funerali sul luogo dell'eccidio - Quattrocento e mafiosi arrestati*

*COMMOSSA SOLIDARIETA' CON LA SICILIA A MONTECITORIO*

## L'Assemblea impegna il Governo a colpire gli assassini e i mandanti

*La requisitoria di Li Causi - I portavoce della reazione agraria insultano i morti di Sicilia, ma vengono duramente rintuzzati dalle sinistre - Violenti incidenti nell'aula - La Costituente, in segno di cordoglio, ha sospeso ieri i lavori per mezz'ora*

I funerali delle vittime della strage di Piana dei Greci hanno manifestato oggi in tutta la Sicilia la loro indignazione condannando spietatamente gli autori del proditorio attentato e rivendicando la pronta punizione dei colpevoli e dei mandanti. (Telefoto di un corteo presso Palermo di una delegazione di contadini in protesta)

## La festa del Primo Maggio

*Nelle città d'Italia* — *In tutto il mondo*

*FUORI IL DENARO DALLE TASCHE DEI RICCHI*

## A Genova il popolo controllerà l'applicazione delle imposte

## Vittoria comunista al Congresso degli studenti

## Il Consiglio dei Ministri si riunisce oggi

*LA GRAVE CRISI ECONOMICA DELLA FRANCIA*

## Domani la Camera deciderà la sorte del gabinetto Ramadier

## L'Italia alle famiglie dei trucidati a Piana de' Greci

*Nell'atmosfera di restaurazione delle forze clerico-fasciste che da mesi alimentano la D.C., il PLI e la destra qualunquista e monarchica, scoppia la tragedia di Portella della Ginestra: l'eccidio di pacifici lavoratori siciliani ivi riuniti per festeggiare il Primo Maggio. L'appello accorato dell'Unità si rivolge a «compagni e amici del fronte repubblicano e democratico» affinché si ritrovino insieme non solo a reprimere gli ultimi sussulti del banditismo fascista, ma a realizzare «le riforme di struttura che abbiamo promesso al popolo». Si vedrà nel futuro come la lotta alla delinquenza mafiosa è inutile senza un rinnovamento sociale.*



145

EDIZIONE SPECIALE

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 61.571, 62.557, 61.558, 61.559
ABBONAMENTI: Un anno L. 2.500 - Un semestre L. 1.300 - Un trimestre L. 700
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/5030

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 280 | VENERDI 28 NOVEMBRE 1947 | Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

**Eccoti una risposta, signor Cancelliere alleato dei fascisti!**

UNANIME INDIGNAZIONE PER LA PROVOCATORIA DESTITUZIONE DEL PREFETTO TROILO

# Milano risponde all'insulto del Governo

## Sciopero generale, partigiani e lavoratori presidiano la Prefettura

### Radio e telefoni presidiati da lavoratori e garibaldini - Dimissioni della giunta comunale milanese e di 160 sindaci della provincia per solidarietà con Troilo - Un comitato di tutti i partiti ed organizzazioni democratiche garantisce l'ordine - Drammatico colloquio con l'on. Marazza

*(Per telefono dal nostro corrispondente)*

MILANO, 28. — Con lo sciopero generale e con una massiccia e decisa mobilitazione di protesta, Milano ha risposto alla decisione di Scelba di destituire il Prefetto Troilo, reo di aver un glorioso passato di partigiano e di esser fedele alle istituzioni e a principii democratici.

Ancor prima che le sirene annunciassero la sospensione del lavoro migliaia e migliaia di operai si muovono dalle fabbriche verso il centro della città. La Prefettura è stata bloccata ed occupata.

5.000 partigiani disarmati hanno occupato tutti i punti nevralgici della città, i telefoni e la radio.

Non si è verificato nessun incidente. La dimostrazione è stata, ma in tutta la città regna il massimo ordine e la massima disciplina.

Il sindaco di Milano avv. Greppi, la Giunta comunale al completo e 160 sindaci della provincia hanno rassegnato le dimissioni per solidarietà con il Prefetto Troilo.

Un comitato cittadino, rappresentante tutte le organizzazioni democratiche, si è assunto l'incarico di garantire il mantenimento dell'ordine. Il Capitato [illegible] ove la loro protesta sul più completo rispetto della legalità democratica.

Il Governo è stato immediatamente informato della situazione: una delegazione guidata dall'on. Greppi si prepara a partire per Roma.

La Camera del Lavoro ha ufficialmente proclamato lo sciopero generale fino alle 24 di questa sera.

E' da rilevare che il Governo con la decisione presa ha deliberatamente calpestato l'impegno assunto di discutere con i rappresentanti dei partiti democratici la «questione» Troilo.

In data 24 novembre i partiti e le organizzazioni democratiche di Milano avevano votato un ordine del giorno nel quale, mentre esprimevano la soddisfazione del M.S.L. chiedevano «conferma dal Ministero degli Interni circa il mantenimento a Milano del Prefetto Troilo» al quale riconfermavano «la loro fiducia e la loro simpatia, rinnovando la decisione già presa di non tollerare eventuali provvedimenti di rimozione che perturberebbero profondamente l'opinione pubblica e la tranquillità della provincia».

L'o.d.g. era firmato da esponenti socialisti, repubblicani, democristiani e da rappresentanti del Comitato dell'ANPI, del Fronte della Gioventù, dell'UDI, S. T.

### "Il comitato di agitazione cittadino chiede di parlare con la Presidenza"

DAL TELEFONO DAL NOSTRO DIRETTORE

[illegible]

**La telefonata con Roma**

Tutta la città è in fermento. Alle adunate [illegible] della Camera del Lavoro, [illegible] Comitato di agitazione cittadino, [illegible] la Presidenza, [illegible] Greppi e Riva. Ed è [illegible] Prefetto di Milano [illegible] Roma [illegible] Scelba. [illegible] Greppi non [illegible] Scelba assicurò [illegible] Roma. La voce di Scelba [illegible] Greppi [illegible] Presidenza di Milano [illegible] Governo [illegible] Comitato [illegible] Presidenza [illegible] Greppi [illegible] Presidenza del Consiglio [illegible] Roma [illegible] Presidenza [illegible] Comitato [illegible] Milano [illegible] Presidenza [illegible] Comitato [illegible] Milano [illegible] Presidenza [illegible] Comitato [illegible] Milano

OGGI: - "PATRIOTI,, DEL GOVERNO NERO -: CARLO SFORZA CAPO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXV (Nuova serie) N. 30 ★ MARTEDÌ 3 FEBBRAIO 1948 Una copia L. 15 - Arretrato L. 15

"TRATTATO DI AMICIZIA"

Gli industriali americani potranno fare il loro comodo in Italia. Ma i lavoratori italiani non potranno emigrare negli Stati Uniti.

APPELLO DEL FRONTE DEMOCRATICO POPOLARE AGLI ITALIANI

# Tutti sotto la bandiera del Fronte per la pace, la libertà e il lavoro

*Rinnovato patto d'alleanza tra tutte le forze sinceramente democratiche*

## A tutti gli uomini a tutte le donne d'Italia

"PATRIOTI,, ITALIANI, MINISTRI DEL GOVERNO NERO

## Carlo Sforza "Capo degli italiani all'estero,,

LA GRANDE ASSEMBLEA DI DOMENICA AL "PLANETARIO,,

## Cittadini di tutte le correnti hanno fissato il programma del Fronte

*I discorsi del generale Azzi, Ada Alessandrini, Lusso, Spano, Sansone, Rotondi, Floriano del Secolo, Alvaro, Molè - L'elezione della Presidenza*

LA RETE DELLO SPIONAGGIO INGLESE IN INDIA

## Il "Partito,, dell'assassino di Gandhi ha potentissime fonti finanziarie

La polizia ha arrestato il segretario dell'organizzazione - Un piano per assassinare i dirigenti del Congresso - Incidenti a Bombay e New Delhi

## Nemmeno giovedì il governo fisserà la data delle elezioni

*Così si afferma al Viminale - Il 7 scadono i termini - Colloquio di De Nicola con De Gasperi*

*Con i primi mesi del 1948 si apre la grande battaglia delle forze democratiche, socialiste e comuniste, unite nel Fronte. Questo numero dell'Unità reca il testo dell'appello lanciato dalla prima assemblea nazionale del FDP a tutti gli uomini e alle donne d'Italia. L'appello dice tra l'altro: « Il Fronte vuole che lo slancio del popolo italiano non si disperda e non si isterilisca, ma divenga nel governo del Paese una forza responsabile della ricostruzione dell'ordine democratico e della pace civile ». La campagna del Fronte suscita entusiasmo. Ma Vaticano, gruppi monopolistici e America scatenano una gigantesca campagna sanfedista.*



147

IN QUESTO NUMERO: DICHIARAZIONI DI TOGLIATTI SULLE ELEZIONI DEL 18 APRILE

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

"I democratici e gli uomini liberi del mondo hanno sempre avuto sicuro lo bandiera della democrazia è saldamente tenuta nelle mani della classe operaia e dei lavoratori italiani" TOGLIATTI

ANNO XXV (Nuova serie) N. 96 | GIOVEDÌ 22 APRILE 1948 | Una copia L. 15 - Arretrata L. 15

SCHIERATI CON IL FRONTE NONOSTANTE IL TERRORISMO, LE VIOLENZE E LE FRODI

# Otto milioni di cittadini italiani
## potente barriera contro la reazione e la guerra

*Dichiarazioni di Togliatti a "l'Unità„: "Le elezioni del 18 aprile non sono state nè libere nè democratiche„ - L'intervento dello straniero, del clero e delle autorità di governo per coartare la volontà degli elettori - Il P.C.I. esce dalla battaglia più forte di prima, più combattivo e meglio organizzato*

## Le dichiarazioni di Togliatti

Il compagno Togliatti

## CAMERA: Risultati comunicati dal Ministero dell'Interno

| CIRCOSCRIZIONI | FRONTE DEM. POP. | | DEMOCRAZIA CRISTIANA | | BLOCCO NAZIONALE | | UNITÀ SOCIALISTA | | M.A.I. | | M.S.I. | | ALTRE LISTE | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Voti | Seggi | Voti | Seggi | Voti | Seggi | Voti | Seggi | Voti | Seggi | Voti | Seggi | Voti | Seggi |
| TORINO - Novara - Vercelli | 626.833 | 12 | 666.796 | 13 | 20.780 | | 116.870 | 2 | 66.533 | | 12.845 | | 34.994 | |
| CUNEO - Alessandria - Asti | 314.209 | 6 | 417.278 | 9 | 29.760 | | 61.865 | 1 | 9.365 | | 3.861 | | 18.966 | |
| GENOVA - Imperia - La Spezia - Savona | 568.139 | 11 | 422.326 | 8 | 13.245 | | 91.266 | 2 | 24.529 | | 8.999 | | 5.515 | |
| MILANO - Pavia | 780.143 | 15 | 864.615 | 16 | 17.670 | | 241.619 | 5 | 20.471 | | 26.222 | | 21.724 | |
| COMO - Sondrio - Varese | 183.231 | 4 | 413.646 | 8 | 8.525 | | 78.272 | 1 | 8.665 | | 8.179 | | 11.698 | |
| BRESCIA - Bergamo | 338.287 | 6 | 538.789 | 10 | 11.287 | | 83.791 | 1 | 5.418 | | 10.427 | | 132.781 | |
| MANTOVA - Cremona | 226.851 | 4 | 317.865 | 5 | 4.648 | | 46.851 | | 2.616 | | 8.513 | | | |
| TRENTO - Bolzano | 38.719 | 1 | 282.715 | 5 | 3.194 | | 11.674 | | | | | | | |
| VERONA - Padova - Vicenza - Rovigo | 510.861 | 9 | 834.282 | 15 | 20.281 | | 118.699 | 2 | 5.456 | | 10.434 | | 13.526 | |
| VENEZIA - Treviso | 348.876 | 6 | 477.918 | 10 | 11.555 | | 62.942 | 1 | 15.982 | | 8.967 | | 13.837 | |
| UDINE - Belluno - Gorizia | 326.882 | 6 | 328.755 | 6 | 14.710 | | 94.214 | 2 | 6.979 | | 7.961 | | 17.184 | |
| BOLOGNA - Ferrara - Ravenna - Forlì | 627.344 | 12 | 397.797 | 8 | 14.116 | | 181.298 | 3 | 46.881 | 1 | 21.282 | | 6.889 | |
| PARMA - Modena - Piacenza - Reggio Emilia | 558.179 | 9 | 366.699 | 6 | 8.344 | | 95.784 | 2 | 82.116 | | 5.870 | | 5.887 | |
| FERRARA - Pistoia | 363.284 | 7 | 297.428 | 6 | 6.648 | | 46.838 | 1 | 8.814 | | 7.904 | | | |
| FIRENZE - Arezzo - Grosseto | 492.485 | 9 | 311.[illegible] | 6 | 6.[illegible] | | 61.[illegible] | 1 | 10.[illegible] | | 8.[illegible] | | 3.[illegible] | |
| LUCCA - Massa - Grosseto | 217.488 | 4 | 139.[illegible] | 2 | 2.[illegible] | | 27.[illegible] | | 3.[illegible] | | 2.[illegible] | | 1.[illegible] | |
| ANCONA - Pesaro - Macerata - Ascoli | 316.798 | 6 | 278.617 | 5 | 8.424 | | 68.630 | 1 | 72.179 | 1 | 8.858 | | 10.619 | |
| PERUGIA - Terni - Rieti | 348.017 | 6 | 274.962 | 5 | 8.424 | | 56.120 | | 20.402 | | 13.402 | | 2.123 | |
| ROMA - Viterbo - Latina - Frosinone | 638.171 | 11 | 518.166 | 10 | 27.822 | | 86.251 | 2 | 208.110 | 4 | 52.768 | 1 | 2.754 | |
| AQUILA - Pescara - Chieti - Teramo | 226.185 | 5 | 311.648 | 6 | 28.198 | | 58.828 | 1 | 27.475 | | 17.288 | | 12.521 | |
| CAMPOBASSO | 127.854 | | 128.427 | 2 | 28.870 | 1 | 5.771 | | 2.314 | | 8.459 | | 14.751 | |
| NAPOLI - Caserta | 367.864 | 7 | 854.429 | 15 | 99.268 | 2 | 62.945 | 1 | 31.222 | | 28.949 | 1 | 117.975 | 2 |
| BENEVENTO - Salerno - Avellino | 338.113 | 6 | 564.964 | 11 | 101.888 | 2 | 18.882 | | 10.888 | | 21.241 | | 121.847 | 2 |
| BARI - Foggia | 274.268 | 5 | 422.128 | 11 | 84.118 | 2 | 28.818 | | 8.882 | | 17.291 | | 34.973 | 1 |
| LECCE - Brindisi - Taranto | 146.882 | 3 | 320.248 | 6 | 81.842 | 2 | 12.248 | | 8.218 | | 21.891 | | 48.127 | 1 |
| POTENZA - Matera | 71.868 | 1 | 121.816 | 2 | 22.211 | | 24.222 | | 2.878 | | 4.755 | | 10.111 | |
| CATANZARO - Cosenza - Reggio Calabria | 218.128 | 5 | 452.718 | 11 | 72.227 | 2 | 18.248 | | 28.488 | | 28.297 | 1 | 14.258 | |
| CATANIA - Messina - Siracusa - Ragusa - Enna | 328.888 | 7 | 548.284 | 12 | 68.228 | 2 | 77.888 | 2 | 23.887 | | 22.822 | | 128.699 | 3 |
| PALERMO - Trapani - Agrigento - Caltanissetta | 348.221 | 8 | 492.188 | 12 | 78.711 | 2 | 22.478 | | 42.488 | 1 | 27.888 | 1 | 98.287 | 2 |
| CAGLIARI - Nuoro - Sassari | 128.826 | 3 | 248.242 | 6 | 62.228 | 1 | 22.212 | | 3.784 | | 12.828 | | 18.848 | |
| VALLE D'AOSTA | 16.888 | 1 | 18.728 | 1 | | | | | | | | | | |
| COLLEGIO PARTICOLARE | | | | | | | | | | | | | | |
| TOTALE | 9.872.898 | 182 | 12.782.842 | 307 | 1.082.288 | 14 | 2.888.228 | 51 | 928.888 | 6 | 628.888 | 4 | 888 | 14 |

## Un grande balzo in avanti compiuto dalle forze popolari del Mezzogiorno

Il generale Trezzani Capo di Stato Maggiore

PRIME INDICAZIONI SUI NOMI DEGLI ELETTI DEL FRONTE

## 301 rappresentanti dei lavoratori siederanno alla Camera e al Senato

APPENA NOTI I RISULTATI DELLE ELEZIONI

## A Chioggia in 24 ore 2000 nuovi iscritti al PCI

*Siamo all'indomani delle elezioni del 18 aprile, preparate e condotte dalla D.C., dal clero, dagli «aiuti» americani, sulla base di intimidazioni, di pressioni, di ricatti religiosi, morali, economici. La D.C. è riuscita a vincere. Ma il titolo con cui l'Unità commenta i risultati delle elezioni non è soltanto una constatazione valida per quei giorni: è un giudizio ponderato sul reale rapporto di forze nel paese, sul valore della posta in gioco. Il quinquennio che si apre confermerà davvero l'importanza decisiva di questi otto milioni di voti. Sarà la forza popolare che essi rappresentano a tenere aperta la strada di uno sviluppo democratico.*



148

EDIZIONE STRAORDINARIA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXV (Nuova serie) N. 188 ★ MERCOLEDÌ 14 LUGLIO 1948 Una copia L. 10 - Arretrata L. 15

**Ecco i frutti sanguinosi della campagna di odio anticomunista scatenata dal Governo De Gasperi**

### NELLA DELITTUOSA ATMOSFERA DI PROVOCAZIONE CREATA DA DE GASPERI E SCELBA

# CRIMINALE ATTENTATO CONTRO TOGLIATTI

*Togliatti ferito gravemente da quattro colpi - Sciopero generale a Roma e Torino*

## VIA IL GOVERNO DELLA GUERRA CIVILE!

Oggi quasi prima di mezzogiorno mentre il compagno Togliatti usciva da Montecitorio è stato fatto segno a quattro colpi di pistola.

Il feritore, che è lo studente Pallante, venne immediatamente catturato dai carabinieri di servizio, mentre il ferito veniva subito trasportato al pronto soccorso della Camera dei Deputati.

Al Senato la notizia è stata data dal senatore Alberti che presiedeva la seduta, mentre parlava il compagno Terracini. La seduta è stata subito sospesa; come è stata sospesa alla Camera dei Deputati.

La Direzione del P.C.I. si è riunita d'urgenza.

Il compagno Togliatti aveva assistito alla seduta della Camera, dove si erano svolte interrogazioni.

Poco dopo le ore 11.30 il compagno Togliatti è uscito dall'aula e quindi dal palazzo di Montecitorio dalla porta di via della Missione, che è nel fianco sinistro del palazzo. Appena uscito i pochi gradini della scala egli aveva scelto a discesa verso piazza Montecitorio. Dalla parte opposta della strada si è subito affacciato uno studente la quale si è posto di fronte al compagno Togliatti e successivamente gli ha sparato quattro colpi di rivoltella.

Il compagno Togliatti è stato trasportato al Policlinico dove gli è stata praticata la trasfusione del sangue: 50 persone si sono offerte per la trasfusione molte da ogni fabbrica e cantiere sopraggiunsero a giungere le offerte di volontari.

Alle ore 13.15 il compagno Togliatti è stato operato in sala operatoria.

La notizia del criminale attentato al compagno Togliatti, fulmineamente diffusasi ha suscitato enorme impressione. A Roma, Torino, Milano, in tutte le fabbriche i lavoratori hanno sospeso il lavoro.

Telegrammi alla C.G.I.L. richiedono lo sciopero generale.

L'Esecutivo della C.G.I.L. è riunito per deliberare.

### Togliatti operato

Ore 13: L'on. prof. Mario Cevasco, specialista chirurgo, che ha visitato il compagno Togliatti subito dopo l'attentato, ha emesso il seguente bollettino: «Ferite multiple a livello precordiale destro, emitorace di sinistro, polso brachiradiale sinistro scomparso, polso brachiradiale destro regolare, toni cardiaci di ritmo di galoppo, toni del cuore di qualità buona, polso frequente 120 per minuto, respirazione superficiale, addome trattabile, dolente in corrispondenza dell'ipocondrio destro, fegato e milza non palpabili, pressione arteriosa 11 di massima e 7 di minima. Si attende l'esame radiologico per la localizzazione dei proiettili».

Ore 19 — Le trasfusioni di sangue [illegible] Togliatti ore 20 e 21 e non [illegible] Togliatti [illegible] operazione.

L'on. Cevasco [illegible] bollettino: «Le condizioni del paziente sono stazionarie».

### L'accusa del P. S. I.

In un suo comunicato la Direzione del P.S.I. rivendica l'urgente intervento dei gruppi parlamentari contro il governo, responsabile del criminale attentato.

### L'attentatore

La polizia ha iniziato [illegible] Antonio Pallante di 30 anni, studente di filosofia, [illegible] Catanzaro. Il Pallante [illegible] Montecitorio [illegible] Togliatti [illegible] Camera [illegible] Montecitorio [illegible] Togliatti [illegible] Pallante [illegible] Togliatti [illegible] Pallante [illegible] Togliatti [illegible] Pallante

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Alle ore 24 di ieri il conteggio della sottoscrizione volante aperta al Foro Italico dava la seguente cifra:
L. 1.088.500
Le operazioni di conteggio continuano.

Una copia L. 10 - Arretrato L. 10 | MARTEDÌ 26 SETTEMBRE 1948 | ANNO XXV (Nuova serie) N. 229

*IN UNA MANIFESTAZIONE SENZA PRECEDENTI IN ITALIA*

# Oltre mezzo milione di italiani in festa attorno a Togliatti e a "l'Unità,,

Tra gli applausi del popolo un interminabile corteo sfila per cinque ore nelle vie della Capitale

## Il saluto entusiasta a Togliatti che torna

**COMUNICATO**
**della Direzione del P.C.I.**

## "Una forza invincibile vive nel nostro popolo,,

**Portate questo messaggio a tutti i lavoratori - dice Togliatti alla folla del Foro Italico**

Una veduta parziale della folla che gremisce il Foro Italico durante il comizio

*Il 26 settembre 1948 è una delle date più liete per il giornale dei lavoratori. Non solo si festeggia la guarigione di Togliatti e il suo ritorno al lavoro di direzione politica effettiva, ma si dà vita a una manifestazione senza precedenti in Italia. La tradizione delle feste dell'Unità nasce proprio da questo giorno indimenticabile in cui una marea di folla giunge a Roma da tutte le città italiane e sfila per le vie della capitale per cinque ore. Si inneggia all'Unità, ai dirigenti comunisti, allo sviluppo delle lotte per portare avanti la realizzazione della Costituzione. Questo straordinario successo si ripeterà negli anni successivi, a Milano, a Bologna, a Firenze.*



150

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**LA LOTTA E' APPENA COMINCIATA**
**Avanti con tutti i mezzi costituzionali in difesa della pace d'Italia!**

Una copia L. 15 - Arretrata L. 15 | VENERDI' 18 MARZO 1949 | ANNO XXVI (Nuova serie) N. 68

DEPUTATI E POPOLO LAVORATORE UNITI CONTRO IL PATTO DI GUERRA

# Quarantottesima ora di battaglia alla Camera
# Dimostrazioni per la pace in tutto il Paese

*Agli argomenti di 110 oratori dell'opposizione i d.c. hanno saputo opporre solo vuote interruzioni*
*All'ultima ora preoccupati per l'eco dell'attacco delle sinistre 200 d.c. si sono iscritti a parlare*

## La memorabile lotta in corso a Montecitorio

## IL CONGRESSO MONDIALE DEI PARTIGIANI DELLA PACE

Un appello del Comitato italiano

## Da Roma a Genova alle Puglie possenti manifestazioni popolari

*Il centro di Roma paralizzato da migliaia di manifestanti - I deputati delle sinistre fra il popolo - 40 mila dimostranti a Sesto, 45 mila a Livorno, 20 mila a Bologna*

IL PATTO E' GIA' BAGNATO DI SANGUE

## Terni e Perugia in sciopero per l'eccidio compiuto dalla Celere

*Le mene e i piani nella sparatoria contro gli operai delle Acciaierie*

RIVELAZIONI DEL FOREIGN OFFICE

## Il testo del Patto consegnato a De Gasperi

## Cinque operai feriti dalla polizia a Siracusa

## Sanzioni ufficiali della Legazione di Bulgaria

*Con il 1949, la lotta per la pace assume un grande respiro di massa. L'orizzonte internazionale è quanto mai oscuro. L'imperialismo ha iniziato la guerra fredda contro l'URSS e i paesi di Democrazia popolare. Le potenze dell'Occidente dànno vita al Patto Atlantico. La battaglia dell'opposizione di sinistra alla Camera si salda con le dimostrazioni di cui sono protagonisti operai e contadini in tutto il Paese. Il 18 marzo 1949 la lotta raggiunge il suo culmine. Questa pagina dell'Unità ci fa rivivere tutta la tensione del momento. 110 deputati dell'opposizione, alternandosi ininterrottamente a Montecitorio hanno parlato contro il patto di guerra.*



151

**Leggete in questo numero i servizi dei nostri inviati speciali al Congresso di Parigi**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 2.750
Un semestre . . . » 1.500
Un trimestre . . . » 750

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 | GIOVEDI' 21 APRILE 1949 | ANNO XXVI (Nuova serie) N. 95

**DIFFONDERE IL MESSAGGIO DI PARIGI!**

Gli Amici moltiplichino le prenotazioni per la grande giornata di stellonaggio di domenica 24 in risposta al rifiuto opposto da Moch all'ingresso di Longo in Francia.

**"ENTRIAMO IN LOTTA FIDUCIOSI DI RAGGIUNGERE LA VITTORIA"**

# Curie e Nenni aprono il Congresso dei popoli che unisce 600 milioni di uomini nella difesa della pace

Nenni propone la creazione di un Consiglio mondiale della pace per organizzare la resistenza contro le aggressioni imperialiste
I discorsi di Ives Farge e del grande artista negro Paul Robeson - Emilio Sereni e la vedova Trastulli eletti alla presidenza

## Appello agli uomini liberi per scongiurare una nuova guerra

DOPO IL RIFIUTO NAZIONALISTA ALLA CONCLUSIONE DELLA PACE

## L'Armata di liberazione a 10 chilometri da Nanchino

### Cannoniere inglesi colpite nello Yang-Tse

IL CONTE HA CONCLUSO LA SUA MISSIONE A WASHINGTON

## Truman non ha ricevuto Sforza

Passo dell'Ambasciatore polacco presso il Dipartimento di Stato - La Polonia disposta ad un accordo commerciale con la Germania occidentale - Dichiarazioni di Achéson

## Il dito nell'occhio

*Gli italiani non sono soli nella grande lotta per la pace. Il 20 aprile 1949 si crea a Parigi il Consiglio Mondiale della Pace, attraverso un congresso internazionale a cui sono delegati i rappresentanti di 600 milioni di uomini. I lavori del congresso sono aperti dal grande scienziato comunista francese Joliot Curie. Accanto a Nenni, alla presidenza, siede Pablo Picasso. Intanto l'annuncio delle vittorie che stanno conseguendo i comunisti cinesi prelude a un grande fatto storico: la liberazione della Cina dal dominio imperialista. Il socialismo sta per divenire sistema mondiale. La bandiera rossa sventola dall'Elba fino allo Yang-Tse.*

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 15 - Arretrato L. 18 | MERCOLEDI' 25 MAGGIO 1949 | ANNO XXVI (Nuova serie) N. 124

I lavoratori italiani salutano in festa la liberazione di Sciangai.

VIVA IL GRANDE POPOLO CINESE CHE SI LIBERA DALL'OPPRESSIONE IMPERIALISTA!

# L'Armata Popolare è entrata a Sciangai

*Le difese nazionaliste nella zona occidentale della metropoli travolte - Combattimenti nella zona nord della città - Bandiere bianche sugli edifici - Dimissioni del governo del Kuomintang*

PER IL CONGRESSO DEL P. C. CECOSLOVACCO

## Il compagno Togliatti è giunto ieri a Praga

Grandi manifestazioni hanno salutato il Segretario del PCI - Oggi si inizia il Congresso

L'U. R. S. S. FEDELE AI PRINCIPII DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

## Viscinski propone il ritorno al controllo a quattro sulla Germania

*La seduta di ieri della Conferenza di Parigi - Gli occidentali rinnegano gli accordi firmati a Potsdam e respingono le proposte unitarie del Ministro sovietico*

UN FURTO CONTINUATO AI DANNI DELL'ECONOMIA NAZIONALE

## Lo sciopero dei braccianti mette a nudo lo scandalo degli enormi guadagni degli agrari

*La lotta in otto regioni - L'Esecutivo della Confederazione ribatte le affermazioni del governo*

D'ONOFRIO SBUGIARDA I LIBELLISTI

## L'"Agente Orloff della N.K.V.D." era un ufficiale della Territoriale

Fiera risposta di D'Onofrio all'ex difensore di Kappler

## Il dito nell'occhio

25 maggio 1949: *L'Armata popolare è entrata a Sciangai. I lavoratori italiani hanno piena coscienza di ciò che significa questa vittoria decisiva, sia perché Sciangai è sempre stata il cuore delle forze rivoluzionarie e operaie della Cina, sia perché, ormai, il governo di Ciang Kai Scek ha i giorni contati. Mentre si libera Sciangai, intere province vengono conquistate. Il consolato americano di Canton invita i cittadini statunitensi ad abbandonare al più presto la città. Le truppe nazionaliste si macchiano di orrendi delitti nella loro ritirata precipitosa. Ancora pochi mesi di lotta e con l'ottobre del '49 verrà proclamata la Repubblica Popolare Cinese.*



153

EDIZIONE DELLE ORE 15

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 281 | MERCOLEDI' 30 NOVEMBRE 1949 | Una copia L. 15 - Arretrata L. 15

Basta con le stragi di lavoratori inermi! Difendiamo la vita e la libertà dei cittadini!

PER VENTIQUATTR'ORE A PARTIRE DALLE SEI DI DOMATTINA

# Sciopero generale in tutta Italia contro i barbari massacri nel Mezzogiorno!

**La indignata protesta della CGIL contro l'eccidio di Torremaggiore e la violazione della Costituzione - Da stamane lo sciopero generale è in atto in tutta la Puglia - Sospensioni del lavoro nelle fabbriche del Nord - I «liberini» proclamano lo sciopero a Torino - La vibrata denuncia dell'Opposizione in Senato**

## L'appello della C.G.I.L. ai lavoratori

## Vivissimo fermento in tutta Italia

### Fermate spontanee nelle fabbriche

A Torino i "liberini" proclamano lo sciopero - Sospensioni del lavoro a Milano

GLI IMPRESSIONANTI PARTICOLARI DELL'ECCIDIO DI TORREMAGGIORE

## Morti e feriti abbandonati nella piazza mentre la polizia infierisce sulla folla

**La polizia aprì il fuoco indiscriminatamente da cento metri - Sabbiese cariche dopo l'eccidio - Oltre cento arresti - La C.d.L. assediata - Anche un sacerdote, don Ciardulli, è stato percosso**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA, 30.

Il Consiglio Generale della Lega che ieri sera ha diramato un appello alla coscienza nazionale perché sia posto fine alla serie di eccidi che insanguinano le campagne italiane, ha proclamato lo sciopero generale di 24 ore in tutta la provincia di Foggia per oggi.

I motivi particolari di una così drastica decisione sono stati esposti nel corso della seduta di questa notte del Consiglio Generale della Lega.

Il compagno Di Vittorio, dopo aver ricordato la serie impressionante di delitti che hanno insanguinato le campagne italiane, ha proposto di proclamare lo sciopero generale di 24 ore in tutta la provincia di Foggia per oggi.

Il compagno Di Vittorio ha quindi ricordato che la Camera del Lavoro e quella della Federterra di Foggia avevano più volte richiesto l'intervento del governo per la difesa dei diritti democratici dei lavoratori, per la difesa della libertà sindacale, per la difesa della vita dei cittadini, per la difesa della pace.

Di fronte alla impressionante serie di delitti che hanno insanguinato le campagne italiane, di fronte alla impossibilità di ottenere dal governo democristiano qualsiasi provvedimento inteso a porre fine a questo stato di cose, di fronte alla necessità di difendere la vita dei cittadini, la Camera del Lavoro di Foggia ha proposto alla Segreteria della C.G.I.L.

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Piazza Cavour, 2 - MILANO - Piazza Cavour, 2

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXVII - N. 31 - 9 febbraio 1950 — EDIZIONE DELL'ITALIA SETTENTRIONALE — MILANO - Giovedì 9 febbraio 1950 - L. 5

**Modena, 9 gennaio 1950**
Gli italiani non hanno dimenticato e non dimenticheranno mai!

***Oggi, trigesimo del «lunedì di sangue», giornata di lutto nazionale***

Angelo Tettoni — Roberto Rovatti — Arturo Malagoli — Lucio Garagnani — Renzo Bersani — Arturo Chiappelli

# L'eccidio di Modena condanna dinanzi agli Italiani il governo dei padroni e delle avventure militari

## "NOSTRA SARÀ LA VITTORIA"

*Oggi dalle 10 alle 10,15 tutti i lavoratori sospenderanno ogni attività in segno di cordoglio e di protesta - I treni e i servizi pubblici si fermeranno dalle 10 alle 10,05 I familiari dei Caduti hanno chiesto che alla polizia sia vietato l'uso delle armi*

## "Il Popolo" ha mentito per salvare gli assassini

LA CRISI DELLA POLITICA ECONOMICA D.C. AL CENTRO DEL DIBATTITO ALLA CAMERA

## DRAMMATICA DOCUMENTAZIONE DI AMENDOLA sugli inganni alle popolazioni del Mezzogiorno

*Centinaia di miliardi promessi e mai dati - Il Meridione lotta per una nuova politica nazionale Saragat difende a spada tratta il governo - Un o.d.g. Ravera contro gli impegni di guerra*

*A Modena, il 9 gennaio 1950 sei operai delle Fonderie Riunite vengono uccisi dalla polizia. E' stato l'ultimo episodio sanguinoso che ha fatto seguito agli eccidi di lavoratori perpetrati a partire dal 1947 dalle forze al servizio del governo della discordia. Togliatti, durante i funerali delle vittime, ha proclamato solennemente il «basta!» da parte delle forze popolari che non sono più disposte a tollerare questo stillicidio di aggressioni. Nel trigesimo del «lunedì di sangue» di Modena, la CGIL proclama una giornata di lutto nazionale. E l'Unità pubblica in testa alla prima pagina le foto dei sei eroici caduti: non li dimenticheremo!*



155

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.332, 63.251, 61.000 (7 linee)
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 5.000
Un semestre . . . » 2.500
Un trimestre . . . » 1.250
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/5700

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXVII (Nuova Serie) N. 334 | SABATO 2 DICEMBRE 1950 | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

**Leggete in III pagina**
una impressionante documentazione delle atrocità in Corea dei nazisti di Mac Arthur.

DOPO L'ANNUNCIO DEGLI STATI UNITI DI UN POSSIBILE IMPIEGO DELLA BOMBA ATOMICA IN COREA

# L'Italia protesta contro le minacce di Truman
# I Partigiani della Pace chiamano a un'azione comune

Importanti dichiarazioni di Nenni alla stampa - Manifestazioni in tutto il Paese - L'Opposizione porta in Parlamento l'eco dello sdegno popolare - Attlee parte per Washington - L'allarme nelle cancellerie occidentali

## La conferenza di Pietro Nenni

## L'appello dei Partigiani della Pace

## Ondata di sdegno nel Paese

*Il lavoro sospeso per protesta nelle fabbriche - Manifestazioni popolari nelle strade - Un appello alla pace del Sindaco di Milano*

VIOLENTA SCOSSA NEL SISTEMA ATLANTICO

## Trattative fra le grandi potenze chieste in Francia, Inghilterra e Australia

**Truman domanda al Congresso altri 27 miliardi per il riarmo, giustificando la richiesta con "l'eventualità che una azione si renda necessaria in altre parti del mondo,,**

Attlee e Truman si incontreranno martedì

Dichiarazioni di Togliatti sulla situazione internazionale

IL PREMIER INGLESE PARTE DOMANI PER WASHINGTON

## Attlee chiederebbe a Truman che la Cina sia ammessa all'ONU

**Altre proposte inglesi: incontro con l'URSS; armistizio e trattative in Corea - Il ministro Bevin non accompagnerà il Premier**

SUCCESSO DELL'UNITÀ' DEI LAVORATORI DELL'INDUSTRIA

## Raggiunto questa notte l'accordo per la rivalutazione salariale

*Le quote degli aumenti per gli operai, gli impiegati e gli impiegati - Superare le resistenze della Confindustria per la scuola e per i servizi pubblici*

*I grandi temi della politica estera sono sempre in primo piano. La guerra di Corea ha reso ancora più acuto il pericolo di una conflagrazione generale. I partigiani della pace in Italia sono divenuti una forte organizzazione di massa che riesce a mobilitare milioni di democratici, la maggioranza della popolazione attiva del Paese nella lotta per la pace. L'annuncio del governo americano di un possibile impiego della bomba atomica in Corea provoca un'ondata di sdegno di cui si fa vivissima eco l'opposizione di sinistra in Parlamento. Pietro Nenni tiene una conferenza sui risultati del Congresso della pace di Varsavia.*



156

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
ABBONAMENTI: Un anno . . . Lire 5.000
Un semestre . . . » 2.500
Un trimestre . . . » 1.250

# l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 140 | MERCOLEDI' 13 GIUGNO 1951 | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

**Il voto del 10 Giugno ha confermato la condanna popolare contro la politica di miseria e di guerra della D.C.**

SCHIACCIANTE DOCUMENTAZIONE DELL'AVVERSIONE POPOLARE ALLA POLITICA DEL 18 APRILE

# La DC ha perduto 2.500.000 voti
## nelle votazioni svoltesi in due terzi d'Italia

Dai dati ufficiali risulta che nelle votazioni del 10 giugno la D.C. ha perduto 946.196 voti sul 18 aprile
Le sinistre hanno superato la Democrazia cristiana conquistando il 38,5 dei voti e 345 seggi provinciali

## SEPPELLIRE IL MORTO!

Se i dirigenti della Democrazia cristiana speravano davvero che la ripetizione del 10 giugno facesse da punto di appello e servisse a cancellare le passate perdite di voti (comunali il 27 maggio e il 3 giugno, non avendo ottenuto che una ripetizione di quelle disfatte. Grave sarà loro responsabilità se essi hanno compiuto la [illegible] ritenendo di poter [illegible] [illegible] [illegible]

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 Tel. 67.721, 61.670, 61.680, 67.941
ABBONAMENTI: Un anno L. 6.500
Sei semestre . . . L. 3.250
Sei trimestre . . . L. 1.700
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/5010

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Appoggiate la iniziativa di solidarietà con gli alluvionati lanciata dalla C. G. I. L.!**
**Raccogliete l'appello dell'UNITA' e dell'UDI per un tetto ai bambini profughi!**

ANNO XXVII (Nuova Serie) N. 276 | DOMENICA 18 NOVEMBRE 1951 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

## UNITÀ E PACE

LA SITUAZIONE SI E' AGGRAVATA TRAGICAMENTE PER IL CEDIMENTO DELLE ULTIME DIFESE

# La popolazione di Rovigo fugge a piedi nella notte
# 20 mila abitanti di Adria accerchiati dalle acque

*L'ordine di evacuazione impartito a mezzanotte - Affannosi sforzi per improvvisare una flottiglia di salvataggio - Scarseggiano i viveri - La zona allagata si estende per 650 kmq. - Anche la cittadina di Cavarzere investita - Nuove migliaia di profughi*

Nenni, Pajetta, Ruosi e Pellegrini a Rovigo

MIGLIAIA DI VITE IN PERICOLO PER L'IMPREVIDENZA DEL GOVERNO

## Mancano i mezzi per rispondere alle disperate invocazioni di aiuto

**Innarrabili episodi di eroismo - Pietoso discorso di De Gasperi**

## La C.G.I.L. lancia nel Paese una grande sottoscrizione

**5 milioni già versati dalla Segreteria confederale - Slancio delle organizzazioni democratiche e dei lavoratori - L'eroica impresa di 10 mila braccianti**

## Miserabile autodifesa

## Non si tenga a Roma il Consiglio atlantico!

*Novembre 1951: L'alluvione nel Polesine. Di giorno in giorno si rivela più grave la sciagura. L'opera di solidarietà con gli alluvionati, condotta dalla CGIL, dalle organizzazioni popolari, dai comunisti, segna una nuova pagina di gloria per il movimento operaio. In tutte le città d'Italia famiglie di lavoratori, accolgono fraternamente i sinistrati del Polesine, i figli dei profughi sono sono divenuti ormai più di centomila. Alla solidarietà si unisce la denuncia per le mancate provvidenze e la proposta di porvi efficace riparo per il futuro. La cronaca è ricca di episodi strazianti e commoventi di cui sono protagonisti i braccianti.*



158

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA

ABBONAMENTO ORDINARIO

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 135 | MARTEDI' 17 GIUGNO 1952 | Una copia L. 30 - Arretrata L. 50

**Leggete in VI pagina la cronaca della protesta popolare in tutta Italia contro Ridgway**

L'ITALIA UNITA A DIFESA DELLA SUA INDIPENDENZA E DELLA SOVRANITA' NAZIONALE

# La possente ondata di protesta contro Ridgway e il governo esprime la decisa volontà di pace di tutto il popolo italiano

**Larghi scioperi nelle fabbriche in centinaia di centri e sospensioni del lavoro nelle campagne - Forti manifestazioni a Roma, Milano, Firenze, Napoli, Livorno, Genova - Manifestini lanciati dal campanile di S. Marco - L'azione dei partigiani della pace e dei giovani - Ignobili violenze della polizia**

## DALLE VISCERE DELLA TERRA

## Le manifestazioni nel centro di Roma

*Carica di guardie cariconi dalla polizia — Scontri e dimostrazioni al Tritone — Centinaia di cittadini feriti*

## LA PROTESTA VIBRA DAL FONDO DELLA MINIERA DI CABERNARDI

## Ridgway nel colloquio con Pella ha chiesto maggiori spese militari

*L'arrivo del "generale pesto" a Ciampino tra migliaia di poliziotti — Colloqui con Fanfani e De Gasperi — Grande attesa per l'interpellanza che Togliatti discuterà oggi alla Camera*

## Scioperi e tram fermi ieri a Napoli Affollato comizio all'Università

Vivace dimostrazione di donne in Galleria - Scioperi nelle fabbriche - Brutalità poliziesche

## Malik convoca il Consiglio di Sicurezza

*La lotta di massa per la pace tocca il suo culmine nell'estate del 1952, in occasione della visita in Italia di Ridgway, il generale americano che incarna lo spirito aggressivo della NATO. La missione di Ridgway è volta a sollecitare dal governo italiano un aumento nelle spese militari.. L'Unità scrive: «Questa politica è pazzia, è delitto in un paese dove due milioni e 300 mila cittadini senza lavoro devono affrontare ogni mattina, puntualmente, il dramma del pane da mangiare». Il quadro che dà il giornale delle manifestazioni e delle proteste nel paese è significativo dell'ampiezza e della forza assunte dal movimento espresso dalle masse.*



159

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 20 — MARTEDÌ 20 GENNAIO 1953 — Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

**Lavoratori romani sospendete compatti il lavoro e manifestate contro la legge truffa!**

NELL'AULA DI MONTECITORIO RISUONA UNA VOCE SOLA: QUELLA DELL'OPPOSIZIONE

# Da 2 notti e 2 giorni senza sosta le sinistre attaccano i nemici della Costituzione

La battaglia continuava ancora all'alba - Le dichiarazioni di voto dei deputati di sinistra si succedono ininterrotte per tutta la durata della seduta fiume Inutili tentativi di disturbo dei clericali Gli interventi di Longo, Di Vittorio e Pajetta

## OGGI ROMA SCENDE IN SCIOPERO E MANIFESTA CONTRO LA LEGGE TRUFFA

### NEL PIENO DEL VIGORE

### La seduta

### Alle 15,30: sciopero

I trasporti urbani si fermeranno oggi dalle 17,30 alle 18,30

L'IMPETUOSA AZIONE POPOLARE IN DIFESA DEL PARLAMENTO

### Torino ferma ieri per due ore
### Manifestazioni in tutto il centro-sud

Scioperi e cortei a Livorno, Pontebba e Palermo — Altre vane provocazioni poliziesche

### Come ha vegliato Montecitorio

La torma dei d.c. ricacciata in aula alle 4 del mattino da un falso allarme

### Bombe ai mutilati

— IL MILITE IGNOTO: Eccoli là, e nel '21 andavano raccontando che i comunisti insultavano i reduci!

*Una nuova battaglia attende le sinistre operaie e democratiche. Con l'inizio del 1953 il disegno del governo Di Gasperi di varare una legge-truffa per garantirsi, in Parlamento, il proprio predominio assoluto, viene portato nell'aula di Montecitorio. L'asprezza della reazione dell'opposizione è ancora più forte di quella che ha contrassegnato le grandi battaglie per la libertà e la pace. I deputati di sinistra pronunciano, uno dopo l'altro, lunghe dichiarazioni di voto, in una seduta ininterrotta di due giorni e due notti, per impedire l'approvazione della legge. Gli scioperi operai di protesta per la legge-truffa si accendono da Torino a Palermo.*



160

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA

# l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) — N. 13 — LUNEDI' 30 MARZO 1953 — Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

**Per la salvezza della democrazia e delle istituzioni repubblicane levi il popolo la sua protesta!**

# Oggi sciopero generale di 24 ore

## a difesa del Parlamento e della Costituzione

## contro un inaudito colpo di forza d.c.

### De Gasperi e Ruini al Senato fanno proclamare approvata la legge truffa che non è stata votata

## Difendiamo la libertà!

La Direzione del Partito comunista si è riunita, nella giornata di ieri, immediatamente dopo avere avuto notizia dell'inaudito, criminale colpo di forza commesso al Senato contro le libertà democratiche e i diritti del Parlamento.

Ciò che è avvenuto ieri supera tutto quanto di peggio si poteva prevedere. Non soltanto, come già era avvenuto alla Camera, sono stati calpestati i principi e le norme regolatrici della Costituzione, che garantiscono le fondamentali prerogative delle assemblee rappresentative, ma attraverso l'azione [illegible] del vicepresidente assessore alla [illegible] dominante si è perfino di far apparire come approvata la legge elettorale truffa, mentre questa approvazione non [illegible]

[illegible] a tutti che le norme che regolano il lavoro legislativo del Senato, come quelle della Camera, vietano anche a chi abbia la presidenza di una delle due Assemblee del quale sono membri tutti i cittadini e tutte le autorità dello Stato, il Presidente del Senato. Il quale ha violato queste norme allo scopo di dare per approvata una legge che non lo è stata, ha commesso un reato politico dei più gravi, del quale deve rispondere e risponderà. Il presidente del consiglio e quei dirigenti del governo che hanno voluto questo vergognoso colpo di forza equivoche hanno commesso un reato, perché si sono posti fuori della legalità democratica e costituzionale.

E' da sperare che nella Repubblica italiana questo atto delittuoso non venga [illegible] da tutti i cittadini onesti, ma che non si trovi nessuna autorità disposta a coprirlo e tollerarlo. Qualora ciò avvenisse, occorrerebbe dire che la Costituzione repubblicana non [illegible] più valore, perché mancherebbe infatti da qualsiasi [illegible] di propositi e di contenuto.

La Direzione del partito comunista denuncia il colpo di forza avvenuto al Senato a tutti i cittadini. E' necessario che [illegible] di ogni [illegible] levi unanime ed energica la protesta di tutti i lavoratori, di tutti coloro che hanno una fede democratica, che vogliono salvare la Repubblica e la democrazia nuovamente minacciate e struggerle. La protesta [illegible] democratiche e leali, ma essa [illegible] far comprendere a tutti che il Paese non tollera e non tollererà in nessun modo di essere [illegible] ridotto.

Il colpo [illegible] al Senato dimostra a quali estremi possono giungere le cricche corrotte, la [illegible] di potere e l'uomo straordinario degli attuali dirigenti clericali. Nessuno è in grado di [illegible] che delitti anche più gravi non vengano tramati nell'ombra contro la nostra Repubblica. Per questo, in particolare, devono essere [illegible], forti, decise le protesta e l'azione di tutti i cittadini. Dimostriamo ai forsennati dirigenti del governo clericale che il popolo italiano ama e vuole la democrazia e non la lascerà distruggere. Difendiamo le libertà democratiche. Difendiamo la sovranità delle assemblee parlamentari contro i nuovi tiranni che le calpestano. Stringiamoci a difesa della Costituzione repubblicana.

LA DIREZIONE DEL P.C.I.

## LA PROCLAMAZIONE DELLO SCIOPERO

La Segreteria della CGIL comunica

In seguito a [illegible] unanimi con l'apporto [illegible] del governo Ruini nella seduta antimeridiana del Senato nella quale il governo ha [illegible] un colpo di mano vergognoso [illegible] e Repubblicana la segreteria della CGIL, si è riunita d'urgenza [illegible] unanime deprecazione [illegible] del Parlamento e del Paese. La Segreteria ha constatato che l'azione [illegible] del governo viola i diritti fondamentali [illegible] del Parlamento [illegible] della Costituzione, [illegible] che [illegible] la legge che garantisce [illegible] una maggioranza parlamentare non corrispondente alla volontà del Paese per assicurare [illegible] le libertà sindacali, il diritto di sciopero ed impone leggi contro le libertà democratiche dei lavoratori e del popolo italiano.

«La Segreteria confederale ha ritenuto che questo atto esige una pronta risposta da parte di tutti i lavoratori italiani. Essa ha deciso pertanto di proclamare lo sciopero di protesta, per lunedì 30 a partire dalle ore 8 fino alle ore 24, lo sciopero generale di tutte le categorie, forma legittima e legale di azione democratica prevista dalla Costituzione.

«Per i servizi pubblici e categorie indispensabili, le modalità della astensione saranno stabilite dalle Camere del lavoro provinciali».

## Le scandalose sopraffazioni di Ruini, servo di De Gasperi

[illegible] di Stato e [illegible] viaggio di Pasquale Marotta [illegible] della maggioranza [illegible] a Napoli, [illegible] parlamentare [illegible] a Roma [illegible] Senato [illegible] Ruini [illegible] Fase culminante

[illegible] La sua [illegible] di questo atto di [illegible] [illegible] Ruini [illegible] [illegible] [illegible]

Onore al grande STALIN!

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Viva la causa invincibile del comunismo!

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 68 VENERDI' 6 MARZO 1953 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

## GLORIA ETERNA ALL'UOMO CHE PIU' DI TUTTI HA FATTO PER LA LIBERAZIONE E PER IL PROGRESSO DELL'UMANITA'

# STALIN È MORTO

*Il Capo dei lavoratori di tutto il mondo si è spento ieri sera a Mosca alle 21 e 50*

### La luttuosa notizia

Alle 21,50 di ieri sera è morto a Mosca il compagno Giuseppe Stalin. I comunisti e i lavoratori italiani, in quest'ora del più grave dolore, inchinano le loro bandiere dinanzi al Capo dei lavoratori di tutto il mondo, al difensore della pace, al costruttore della società socialista, all'Uomo che più di tutti ha fatto per la liberazione e per il progresso del genere umano.

### L'annuncio ai popoli sovietici

*6 marzo 1953: L'Unità esce listata a lutto per la morte di Stalin. Per tutta l'umanità progressiva, il nome di Stalin ha simboleggiato la causa della vittoria del socialismo in URSS, dell'emancipazione dei popoli, e del trionfo contro il nazifascismo nella seconda guerra mondiale. Una emozione profonda prende i comunisti italiani, le grandi masse popolari, i vari gruppi dirigenti. In Parlamento e sulla stampa, le più diverse personalità politiche, da Nenni a Saragat, da Lombardi a Pertini, da Moro a Leone, da Parri a Labriola, rendono omaggio alla figura di Stalin. Ma il giudizio su Stalin muterà profondamente quando saranno rivelati i suoi errori e delitti.*



162

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) — N. 140 — MERCOLEDI' 10 GIUGNO 1953 — Una copia L. 25 — Arretrato L. 50

**EVVIVA lo splendido successo del Partito comunista!**

## MEMORABILE VITTORIA DELLE FORZE POPOLARI

# La legge truffa non è scattata

## *Il risultato nascosto al Paese per manipolarlo?*

# SPLENDENTE AVANZATA DEL P.C.I.

A Roma, Napoli, Palermo e in molte altre città il P.C.I. da solo supera i voti raccolti dal Fronte il 18 Aprile!

## Un primo giudizio

PALMIRO TOGLIATTI

## *Grande affermazione democratica a Roma*

| RAGGRUPPAMENTI | Elezioni Camera 18 aprile 1948 | Elezioni amministrative 25 maggio 1952 | Elezioni Camera 7 giugno 1953 |
|---|---|---|---|
| Opposizione democratica | 242.598 | 314.243 | 334.002 (33,1%) |
| D.C. | 454.601 | 285.306 | 328.396 (32,5%) |
| Blocco governativo (DC - PRI - PLI - PSDI) | 562.878 | 384.023 | 426.350 (42,2%) |
| M.S.I. | 49.872 | 142.892 | 141.110 (14,0%) |
| P.N.M. | 23.057 | 53.862 | 81.516 (8,0%) |

## Come è trapelata la grande notizia attraverso le maglie del Viminale

### I RISULTATI DEL SENATO

## SENATO: risultati fino alle ore 4 di stamane

| REGIONE e numero dei collegi | VOTI VALIDI | PCI | PSI | ADN | UP | DC | PLI | PRI | PSDI | PNM | MSI |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Piemonte (17) | 2.137.094 | 495.687 | 191.300 | | 55.057 | 858.574 | 123.139 | | 157.285 | 61.578 | 43.475 |
| Valle d'Aosta (1) | 46.302 | 17.992 | | | | 25.599 | | | 1.709 | | 1.812 |
| Lombardia (31) | 3.613.181 | 671.324 | 637.237 | 13.757 | 44.389 | 1.604.229 | 69.274 | 57.096 | 208.757 | 112.236 | 137.499 |
| Trentino Alto Adige (6) | 377.208 | 63.967 | (nel PSI) | | | 141.525 | 5.471 | | 24.351 | 5.402 | 13.594 |
| Veneto (19) | 2.415.872 | 288.332 | 273.247 | 9.279 | 19.902 | 1.081.896 | 47.520 | | 108.814 | 58.851 | 74.000 |
| Friuli Venezia Giulia (6) | 677.819 | 68.836 | 58.942 | | 12.229 | 350.836 | 5.982 | 13.291 | 26.199 | 65.746 | 30.825 |
| Liguria (8) | 957.829 | 251.836 | 150.420 | 5.817 | 5.471 | 283.434 | (nel PRI) | 31.248 | 84.956 | 29.319 | 35.776 |
| Emilia-Romagna (17) | | | | | | | | | | | |
| Toscana (15) | 1.849.343 | 638.019 | 280.159 | 2.236 | 18.722 | 644.769 | 18.802 | 62.475 | 65.214 | 21.762 | 80.570 |
| Umbria (6) | 616.976 | 122.700 | 142.958 | 1.537 | 2.867 | 129.551 | 3.413 | 15.291 | (nel PRI) | 10.819 | 21.993 |
| Marche (7) | 722.152 | 188.076 | 165.900 | 3.741 | 9.042 | 219.429 | (nel PRI) | 63.002 | (nel PRI) | 5.933 | 34.787 |
| Lazio (16) | 1.707.096 | 292.364 | 158.174 | 2.915 | 5.964 | 642.510 | 54.761 | 48.218 | 88.725 | 168.157 | 197.730 |
| Abruzzi (6) | 771.481 | 166.280 | | | 3.249 | 334.926 | 49.354 | (nel PSDI) | 29.249 | 66.572 | 66.461 |
| Molise (2) | | | | | | | | | | | |
| Campania (21) | 1.932.419 | 295.945 | 108.9 | 99.338 | | 632.413 | 57.331 | 27.429 | 50.160 | 421.825 | 140.997 |
| Puglie (15) | 1.425.514 | 227.017 | 132.684 | 4.251 | | 532.635 | 31.621 | (nel PSDI) | 27.429 | 219.231 | 120.302 |
| Basilicata (5) | | | | | | | | | | | |
| Calabria (10) | 821.111 | 176.810 | 89.532 | 9.860 | | 331.959 | 29.549 | 21.794 | (nel PRI) | 62.279 | 69.582 |
| Sicilia (22) | | | | | | | | | | | |
| Sardegna (8) | 501.919 | 150.168 | (nel PCI) | | | 244.650 | (non 00) | | | 00.020 | 45.342 |
| TOTALE | | | | | | | | | | | |

ATTENZIONE: i dati di queste tabelle sono forniti dal Ministero degli Interni. La pubblicazione non ...

*La legge-truffa non è scattata. Il 9 giugno l'Unità è uscita in edizione straordinaria annunziando la grande notizia. Il giornale è andato a ruba: la sola edizione di Milano ha tirato mezzo milione di copie. Il 10 giugno si trae un primo bilancio della mirabile vittoria delle forze popolari. L'editoriale di Togliatti così si esprime:*

*« Siano rese grazie agli operai, ai lavoratori di tutte le categorie, agli intellettuali, alle donne e agli uomini, ai giovani e agli adulti che con il loro voto hanno reso possibile questa nostra grande affermazione ». E' un giorno di grande gioia per tutti, compresi molti di quei « laici » che avevano ceduto al ricatto d.c.*



163

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 170 | SABATO 20 GIUGNO 1953 | Una copia L. 25 - Arretrata L. 50

**Lavoratori romani, sospendete compatti oggi il lavoro per protestare contro l'assassinio dei coniugi Rosenberg!**

## LA PAURA DELLA PACE HA ARMATO LA MANO AL FASCISMO AMERICANO

# Hanno assassinato i Rosenberg!

## Il Presidente Eisenhower ha sfidato il mondo civile decretando il supplizio degli eroici coniugi innocenti

*Una parte dei giudici si è opposta all'esecuzione - La tesi di Douglas è rimasta soccombente per le pressioni del governo*
*In poche ore la Casa Bianca ha respinto la grazia e organizzato il supplizio che ha avuto luogo alle ore 1 di stamane*

### Sino all'ultimo respiro

### L'UMANITA' RICORDERA' PER SEMPRE QUESTI VOLTI

### La tortura del telefono per ricattare i morenti

## A testa alta di fronte alla morte

L'eroico comportamento dei due innocenti - Tre scariche elettriche hanno attraversato il corpo di Julius per due minuti e 45 secondi - Cinque scariche hanno ucciso Ethel in 4 minuti e mezzo - I carnefici hanno impedito che le vittime si abbracciassero prima del supplizio

L'ITALIA IN LUTTO

### Sospensione del lavoro questa mattina a Roma

### Cortei di protesta nelle vie di Napoli

*Nella tradizione più luminosa della sua storia, come è accaduto per Sacco e Vanzetti, così ora per i coniugi Rosenberg, l'Unità ha condotto una straordinaria campagna. Si trattava di salvare dalla sedia elettrica i due democratici americani accusati, senza prove, di spionaggio. All'alba del 19 giugno 1953 Ethel e Julius Rosenberg vengono uccisi. «Addio amici — scrive Pietro Ingrao — i vostri volti sono freddi ormai. Ma la vostra storia gloriosa cammina nel mondo; infonde fiducia nella forza intrepida dell'uomo, fa luce nelle coscienze, getta un'ombra incancellabile su chi vi ha assassinato. Voi non potete essere dimenticati».*

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) — N. 72 — SABATO 13 MARZO 1954 — Una copia L. 20 - Arretrata L. 30

Domani sull'Unità un editoriale di

PALMIRO TOGLIATTI

"Tiriamo le somme,,

Organizzate la diffusione

ANDARE AVANTI

## Sensazionale rapporto della Finanza alla Procura sugli scandalosi affari di Montagna coi gerarchi de

## *Il "marchese,, minaccia ai suoi amici il "finimondo,,*

Decine di società per le speculazioni edilizie costituite insieme a pezzi grossi clericali e alti funzionari - Il figlio dell'attuale vicesegretario della Democrazia cristiana on. Spataro, che figura in molte di esse, ci manda una singolare "precisazione,, sull'affare del palazzo di via del Corso

### Montagna e Scelba sono stati compari di nozze del figlio dell'onorevole Spataro

Luigi Spataro alla cerimonia delle fedi a Scelba Rapisardi

## Finalmente!

PAVONE NON SI DIMETTE

PAVONE NON SI DIMETTE

PAVONE NON SI DIMETTE

si è dimesso

ECCO UNA PRIMA PROVA DI CIO' CHE SCELBA INTENDE PER "ANDARE A FONDO,,

## *Il capo della polizia Pavone sostituito dal questore Coglitore suo braccio destro!*

sequestro di un manifesto con la relazione dei Carabinieri - Sbandierato e gravemente ammonito della stampa governativa

## CHI E' UGO MONTAGNA

Rapporto della Democrazia — Arma dei Carabinieri

ARRIVIAMO RINTRACCIATO ADRIANA BISACCIA

## "Voglio rivelare pubblicamente i nomi dei trafficanti di droghe,,

Così ha dichiarato Adriana Bisaccia durante un colloquio col suo ... — La polizia prelevò Duilio Fescinet dal manicomio

*Lo scandalo Montesi. Chi non ricorda i vari capitoli drammatici che si succedettero per mesi e mesi alla macabra scoperta del delitto di Torvajanica? Tutta l'Italia si appassionò allora a un «affare» che rivelava oscuri episodi di malcostume politico e corruzione. Questo numero dà conto di una svolta nello scandalo: il rapporto della guardia di finanza sulle speculazioni edilizie impiantate dai protagonisti dello scandalo e la sostituzione del capo della polizia, Pavone. Personaggi come la Bisaccia hanno il loro quarto d'ora di celebrità. Ma il periodo del monopolio politico della DC continuerà ancora ad essere il terreno più fertile degli scandali.*



165

Gli "Amici" di Arezzo hanno aumentato di 600 copie al giorno la diffusione dell'Unità durante i lavori della conferenza di Ginevra

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Chiesa cattolica nelle Democrazie Popolari

PRENOTATE LE COPIE

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 125 — GIOVEDÌ 6 MAGGIO 1954 — Una copia L. 25 - Arretrato L. 30

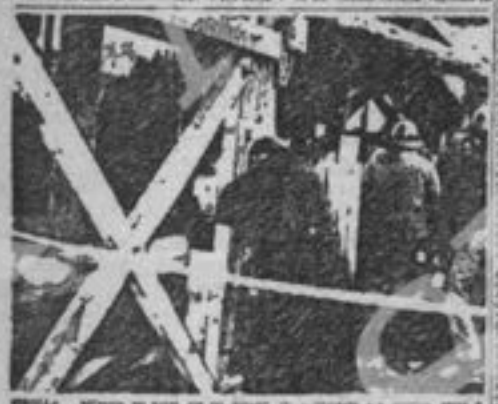
IMPRESSIONANTI PROPORZIONI DELLA SCIAGURA CHE HA GETTATO L'ITALIA NEL LUTTO

# 43 i minatori morti a Ribolla nei tragici pozzi della Montecatini

**Solo 23 cadaveri estratti finora - 20 lavoratori di cui ormai è certa la morte sono ancora sepolti - Domani mattina alle ore 9 i funerali**

## Dopo la strage

## Scene strazianti



L'ITALIA ESIGE LA PUNIZIONE DEI RESPONSABILI!

## Le colpe della Montecatini

*Fino a ieri mattina la società non ha saputo fornire l'elenco dei sepolti - Il terribile racconto dei quattro feriti - L'irresponsabile documento del distretto minerario di Grosseto*

## Sospensione del lavoro in tutta Italia domani mattina durante i funerali

*Una nuova sciagura getta l'Italia in lutto. A Ribolla, in una miniera della Montecatini, trovano la morte 43 minatori. L'attenzione di tutti si sofferma subito sulle responsabilità precise del grande monopolio. Il direttore dell'Unità ricorda, in un commosso editoriale trasmesso dal luogo della sciagura, che la grande maggioranza degli uccisi di Ribolla erano iscritti o amici del nostro partito, bravi compagni, fiore delle nostre organizzazioni. L'indomani in tutta Italia si sospenderà il lavoro in segno di lutto. I lavoratori esigono che, con la sicurezza, anche la dignità e la libertà vengano salvaguardate, in primo luogo nelle fabbriche.*



166

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXII (Nuova Serie) N. 259 — MERCOLEDI' 27 OTTOBRE 1954 — Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Alle vittime del nubifragio e alle popolazioni del Salernitano va oggi la solidarietà di tutti i lavoratori italiani

UN NUOVO DISASTRO NEL MEZZOGIORNO LASCIATO SENZA DIFESA CONTRO LE FORZE DELLA NATURA

# 270 morti e molte centinaia di feriti e dispersi per uno spaventoso nubifragio nel Salernitano

**Mille senza tetto nella sola Salerno - Paesi isolati e privi di viveri e medicinali - Intere famiglie sepolte sotto le macerie dei crolli - Aumenta di ora in ora il tragico bilancio delle vittime - Il racconto dei sfollati giunti nel capoluogo - I dirigenti democratici sul posto - Un messaggio del compagno Togliatti**

## POTEVANO NON MORIRE

## Il messaggio di Togliatti

LE FORZE ANGLOAMERICANE DI OCCUPAZIONE HANNO ABBANDONATO ED ALLA CITTÀ GIULIANA

## Le truppe italiane sono entrate a Trieste salutate con gioia da tutta la popolazione

Il trapasso dei poteri è stato annunciato dai proclami dei generali De Renzi e Winterton che non si sono incontrati

## I Gruppi parlamentari comunisti presenteranno un disegno di legge per la pubblicazione delle liste dell'OVRA

## COMUNICATO

*Il 1954 non passa senza un nuovo disastro. Le sue proporzioni appaiono subito enormi. Un nubifragio nel salernitano ha provocato centinaia di morti e di feriti. E anche qui vengono in primo piano i problemi angosciosi della mancata difesa contro le forze della natura, di tutto un retaggio di incuria, di indifferenza, di abbandono che si porta appresso il Mezzogiorno più povero e diseredato. Il primo appello del partito, inviato da Togliatti ai comunisti salernitani, è quello di coordinare lo sforzo delle popolazioni per soccorrere i bisognosi. Questi morti — scrive Alicata — chiedono che si creino le condizioni perchè si evitino nuove sciagure.*



167

Nei comizi, nei cortei, di casa in casa nelle prime ore del mattino, ogni compagno diffonda domani l'Unità prelevando le copie nelle edicole!

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

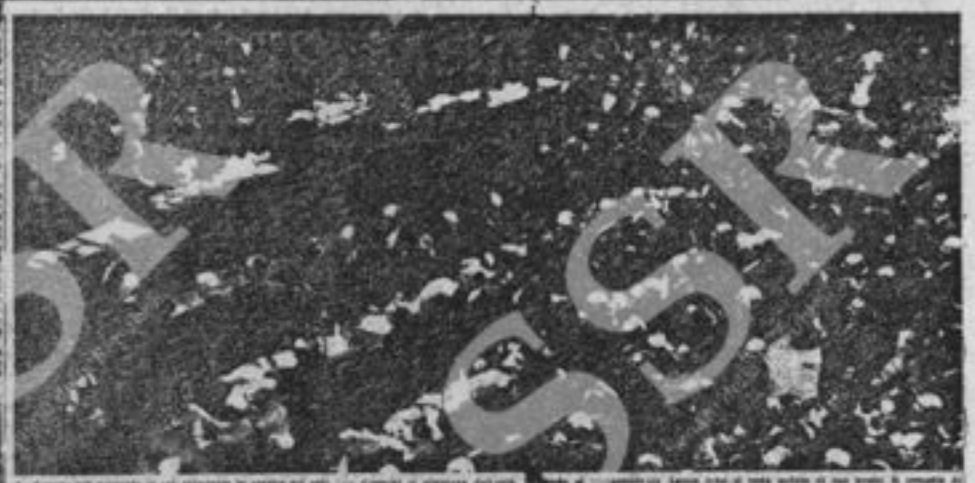
Domani tutti mobilitati per diffondere il numero speciale dedicato alla Festa del lavoro.
NESSUNA COPIA RESTI INVENDUTA!

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 120 — SABATO 30 APRILE 1953 — Una copia L. 25 - Arretrata L. 50

BRUCIANTE SCONFITTA DEI CANDIDATI SOSTENUTI DA FANFANI E DA SCELBA

# Gronchi Presidente della Repubblica

*Il presidente della Camera ha avuto 658 voti contro 70 per Einaudi e 92 schede bianche - I 308 voti delle sinistre hanno deciso la vittoria di Gronchi, a cui, anche nell'ultimo scrutinio, i più faziosi tra i dc hanno negato il voto - Un grande applauso saluta l'elezione*



## Il giudizio di Togliatti

*I comunisti si augurano che l'evidente sconfitta della faziosità clericale e governativa possa essere l'inizio di un ritorno a una normalità di rapporti democratici fra tutti i partiti, e che sotto l'egida del nuovo Presidente vengano assicurati la piena attuazione e il rispetto scrupoloso della Costituzione*

## Diciotto ore di vane manovre di Scelba e Fanfani culminate nell'umiliante ricatto delle "commesse"

*I tentativi per far ritirare la candidatura di Gronchi - Fallito il ripiegamento su Einaudi e Segni - I partitini e le destre scomparsi - All'ultim'ora la direzione clericale accetta la candidatura Gronchi per non farla passare coi soli voti delle sinistre e degli oppositori dc*

## Il Consiglio comunale di Roma saluta il nuovo Capo dello Stato

*La Camera eletta il 7 giugno 1953 procura una prima, cocente sconfitta, al gruppo dirigente democristiano in occasione delle elezioni del Presidente della Repubblica. Sono i 308 voti delle sinistre a decidere la vittoria di Gronchi. Le varie manovre messe in atto da Scelba e Fanfani per impedire il convergere dei voti su un nome che assume un significato programmatico di rinnovamento sociale e di unità antifascista sono fallite. I comunisti si augurano che la sconfitta della faziosità clericale significhi attuazione e rispetto della Costituzione. E' dai banchi dell'opposizione che si leva il grido di «Viva la Repubblica, viva l'Italia!».*



168

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 206 — DOMENICA 24 LUGLIO 19[illegible] — Una copia L. 20 - Arretrata L. 30


**Ginevra ha segnato una grande vittoria delle forze pacifiche. Continuiamo a batterci per il definitivo trionfo della pace!**

L'INCONTRO DEI 4 GRANDI CONCLUSO CON UNA GRANDE VITTORIA DELLE FORZE PACIFICHE

# ACCORDO DI PACE A GINEVRA

**La solenne seduta conclusiva - Il documento finale: direttive ai ministri degli esteri sulla sicurezza europea e sulla riunificazione della Germania, e alla sottocommissione dell'ONU sul disarmo - I rapporti fra Oriente e Occidente - Molotov, Dulles, Mac Millan e Pinay si riuniranno a Ginevra in ottobre**

### Il documento

### Sicurezza europea e Germania

### Disarmo

### Sviluppo dei contatti tra Est e Ovest

### Il discorso di Bulganin

I quattro grandi: Bulganin, Eisenhower, Faure e Eden

UN GRAVISSIMO LUTTO PER IL PARTITO COMUNISTA E PER LA DEMOCRAZIA ITALIANA

# E' MORTO IL COMPAGNO GRIECO

### La sua vita

Una delegazione del C.C. parte per Mosca-Imbarco

### L'annuncio al Senato

IL RAPPORTO DEL COMPAGNO LONGO AL COMITATO CENTRALE DEL PCI

## Suscitare in tutti gli strati della popolazione una lotta unitaria per l'apertura a sinistra

*L'importanza della Conferenza di Ginevra e della caduta del governo Scelba - La situazione è in movimento e nuove possibilità si aprono all'azione politica e alle lotte rivendicative delle masse - La battaglia per la libertà nelle fabbriche*

---

*Finalmente una luce di speranza nella notte della guerra fredda. I quattro Grandi si sono incontrati a Ginevra e hanno raggiunto un primo accordo di pace. Non è ancora l'avvio sicuro della distensione, ma è già una prima vittoria delle forze pacifiche, che l'Unità saluta con fiducia. In questo stesso numero, una notizia dolorosa: è morto il compagno Grieco, uno dei compagni che più ha dato per la vita e lo sviluppo della stampa del partito, dell'Unità in primo luogo; dai primi anni, e poi attraverso il ventennio fascista, fino alla Liberazione. Il partito inchina le sue bandiere dinanzi alla salma di questo grande combattente.*



169

Ogni abbonato all'Unità è un cittadino orientato che può orientare politicamente altri cittadini.
ABBONATEVI
Diffondete l'Unità!

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 46 | MERCOLEDI' 15 FEBBRAIO 1956 | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Catherine Lucy morta la sua lotta contro i razzisti

In 2ª pag. il dramma narrato

LE STORICHE CONQUISTE DEL MOVIMENTO OPERAIO NEL RAPPORTO DI KRUSCIOV AL CONGRESSO DEL P.C.U.S.

# La trasformazione del Socialismo in sistema mondiale dopo il suo sorgere entro i confini di un solo paese apre nuove vie e prospettive di vittoria ai lavoratori

*La crisi generale del capitalismo continua ad aggravarsi - Il principio della coesistenza resta l'essenza della politica estera dell'U.R.S.S. Le diverse forme di transizione verso il socialismo - Il sesto piano quinquennale sancirà la riduzione a sette ore della giornata di lavoro*

LA POLIZIA IMPIEGATA CONTRO I MANIFESTANTI A NAPOLI E ALGHERO!

# Nuovi morti per il freddo, stragi di bestiame In vari centri mancano viveri e combustibili

*Situazione ancora grave in Abruzzo, in Calabria e in Sardegna - La "marcia della fame" dei disoccupati di Sant'Antimo - Perchè scompare la nafta? - Crolli di case in numerose località*

## Il punto

## Le notizie

## Il rapporto di Krusciov

LA DISCUSSIONE ALLA CAMERA SULLA GRAVE SITUAZIONE DEL PAESE

# I comunisti chiedono il dibattito immediato sulle misure d'emergenza per il freddo

Vergognosa risposta del governo ai fatti di Partinico — Alicata, Scelba, Pesci e Menotti denunciano le colpe della politica d.c. nel Mezzogiorno — Negata l'autorizzazione a procedere contro D'Onofrio

## Il dito nell'occhio

*Quello che sarà ricordato come l'indimenticabile 1956, si apre con il XX Congresso del PCUS, che segna una svolta storica di rinnovamento nello sviluppo del socialismo in URSS e del movimento comunista internazionale. Due grandi temi dominano il Congresso: la coscienza che la trasformazione del socialismo in sistema mondiale apra una nuova prospettiva di vittoria ai lavoratori, e la denuncia degli errori e dei delitti di Stalin, delle violazioni della libertà socialista perpetrate nel periodo del culto della personalità. Su questa nuova strada, del ventesimo, si incammina tutto il movimento operaio e comunista.*

l'Unità
DEL LUNEDÌ
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO
ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 45 (1305) LUNEDI' 5 NOVEMBRE 1956 Una copia L. 20 - Arretrata il doppio

IN QUARTA PAGINA
ROMA - VERONA 8-0
L'ASSEMBLEA LAZIALE

IN TERZA PAGINA
A Darrigade - Graf il "Baracchi"
Tissot trionfa nel Gr. Pr. Roma

SBARRATA LA STRADA ALLA CONTRORIVOLUZIONE E ALLE MINACCE DI PROVOCAZIONI INTERNAZIONALI

# Le truppe sovietiche intervengono in Ungheria per porre fine all'anarchia ed al terrore bianco

## *Kadar forma un governo per difendere le conquiste operaie e contadine*

### L'appello al popolo del nuovo governo

Janos Kadar, presidente del nuovo governo rivoluzionario degli operai e dei contadini ungheresi

### Dulles affetto da cancro

### Commento jugoslavo di appoggio a Kadar

### Una Dora uccisa da controrivoluzionari

BUDAPEST — Carri armati sovietici nella circostante dell'ambasciata della Jugoslavia

### L'Egitto attaccato ancora da centinaia di aerei
### Grandi manifestazioni contro Eden a Londra

*Un altro cacciatorpediniere affondato dagli egiziani - Ottantuno bombardieri aggressori abbattuti*
*Truppe anglo-francesi si imbarcano a Cipro - L'Observer chiede le dimissioni del premier Eden*

CAIRO — La nave inglese "Dunedin" di Nuova Zelanda, resa al suolo dai bombardamenti anglo-francesi

### Le manifestazioni a Londra

*Si succedono le giornate più tragiche dei fatti d'Ungheria, nella commozione, nel dolore, nella preoccupazione per le sorti del socialismo e della pace. Il 4 novembre le truppe sovietiche intervengono per porre fine all'anarchia e al terrore bianco. La posizione dell'Unità è ferma su questo punto essenziale: salvare le conquiste storiche del potere operaio e garantire le basi per una rinascita. Si svilupperà in un secondo tempo la critica più approfondita alle degenerazioni del potere che hanno provocato la rivolta in Ungheria. Ma, sin d'ora, le responsabilità di Rakosi e di Gerö vengono poste in primo piano, all'origine della tragedia.*



171

**EDIZIONE STRAORDINARIA**


# l'Unità
DEL LUNEDI
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LUNEDI' 5 NOVEMBRE 1956 — Una copia L. 20 - Arretrata il doppio


ROMA - VERONA
L'ASS... LAZIALE

A Barrigade-Graf il "Baracchi"
Tiboet trionfa nel Gr. Pr. Roma

L'AGGRESSIONE IMPERIALISTA CONTRO I POPOLI ARABI

# L'EGITTO INVASO

*Alle 6.30 (ora italiana) migliaia di paracadutisti inglesi e francesi sono stati lanciati sulla zona del Canale - Un comunicato egiziano annuncia che i primi reparti di invasione "sono stati annientati,,*

## Ultimissime notizie

IL CAIRO, 5. — Le truppe anglo-francesi hanno iniziato stamane all'alba di stamane, quadrimotori [illegible] da trasporto carichi di paracadutisti, di carri, di automezzi leggeri, di viveri e di munizioni, hanno iniziato il volo degli aeroporti di Cipro e hanno raggiunto il cielo egiziano. Carela e Catalina [illegible] della zona d'invasione. Alle ore 7.30 (6.30 ora italiana), le formazioni hanno sorvolato la zona del canale, dividendosi in tre gruppi. Dieci minuti dopo, fra gli scoppi delle granate antiaeree e il crepitio delle mitragliere pesanti, i quadrimotori erano scesi a bassa quota e i paracadutisti erano lanciati nel vuoto. Le battaglie fra i reparti anglo-francesi ed egiziani si è subito sviluppate con estrema violenza.

La prima notizia sull'invasione è stata diffusa dalla stazione radio di Cipro, controllata dalle forze armate britanniche, prima ancora che il lancio avesse inizio. Alle ore 7 del mattino (ora locale), l'annunciatore ha detto in lingua inglese, e ha poi ripetuto in greco, in arabo e in turco, le seguenti parole: « L'operazione di lancio di paracadutisti anglo-francesi sull'Egitto ha avuto inizio ». Mezz'ora dopo, l'annunciatore ha detto: « Numerosi paracadutisti hanno preso terra sul suolo egiziano ».

Alle 8, il governo egiziano ha diffuso il seguente comunicato: « Alle sette e mezzo di stamane il comando ha lanciato paracadutisti su Porto Said e su tre punti della regione di Porto Said. [illegible] nei punti sono: Porto Fuad, l'aeroporto di Gamil, e Banca Gabbanah. Soldati, polizia e civili hanno totalmente annientato i paracadutisti ».

Porto Fuad è una città situata sulla sponda orientale del Canale. Gamil e Banca sono sede per le installazioni navali. L'aeroporto di Gamil e Banca Gabbanah sono ad Est di Porto Said.

Durissimi scontri hanno avuto che stamane si [illegible] tra truppe attaccanti aeree fra le ore [illegible] e le dieci, a nord di Gamil, la zona dove sono atterrati [illegible] e vaccine. Una volta di fumo [illegible] e poco si vedeva su quella zona.

La strada dal Cairo [illegible] da [illegible] di sbarramento, che erano [illegible] alla [illegible] dei paracadutisti anglo-francesi.

« Truppe paracadutiste sono [illegible] e nella [illegible] combattono [illegible] attaccanti.

Al Cairo, comunque, non c'è [illegible] di panico. Tutto procede normalmente. I negozi ed i mercati [illegible] regolarità, gli uffici [illegible] come al solito. Il servizio dei trasporti urbani non ha [illegible]

Dopo gli spiegabili, anche gli [illegible] le [illegible] le [illegible] le

SPAGNA B - [illegible]

**URSS batte JUGOSLAVIA 1-0**

*e vince il torneo olimpico di calcio*

**In IX pag. le notizie sportive**


# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sp. Abbonato il doppio

ANNO XXXIII - NUOVA SERIE - N. 339

DOMENICA 9 DICEMBRE 1956


DIFFUSIONE STRAORDINARIA PER L'8° CONGRESSO DEL PCI

Una 1 compagni di Salerno che si sono impegnati a diffondere per tutta la durata del Congresso Nazionale 400 copie in più ogni giorno.

Oggi i compagni salernitani diffonderanno 1400 copie in più.

LA RELAZIONE DI PALMIRO TOGLIATTI ALL'VIII CONGRESSO DEL PCI

# Per una via italiana al socialismo

## unire attorno alla classe operaia i contadini e il ceto medio con un Partito comunista rafforzato e rinnovato nella lotta

*L'azione degli imperialisti contro la distensione - Il valore e il significato del XX Congresso del PCUS - Gli avvenimenti d'Ungheria I rapporti tra i partiti comunisti - La lotta in Italia per la democrazia, la libertà e il socialismo - Cinque punti di un immediato programma democratico e le forze capaci di realizzarlo - La posizione reazionaria dei gruppi dirigenti democristiano e socialdemocratico I rapporti fra noi e i compagni socialisti - L'attività, lo sviluppo e i compiti del PCI - Due ostacoli: il settarismo massimalista e il revisionismo riformista*

Le grande sala del palazzo dei Congressi all'EUR mentre il compagno Palmiro Togliatti (in piedi, nella foto) svolge la relazione sul primo punto all'ordine del giorno

## L'apertura dei lavori nel grande salone dell'EUR alla presenza di migliaia di delegati e invitati

*L'elezione della presidenza - Il saluto ai delegati dei partiti fratelli - La commemorazione di Grieco, Maffi, Pratolongo Platone, Pesenti - Protesta per l'odioso veto di Suslov - Il compagno Nannuzzi dà il benvenuto dei comunisti romani*

*Un grande travaglio di elaborazione teorico-politica e di esame critico e autocritico ha preceduto l'VIII Congresso del PCI. La parola d'ordine del rinnovamento e rafforzamento del partito ha unito i militanti in appassionati dibattiti. Il Congresso si apre l'8 dicembre 1956 con una relazione di Togliatti. Non sarà un congresso di ordinaria amministrazione — dice subito il segretario del PCI. Esaltando il valore e il significato rinnovatore del XX Congresso del PCUS, Togliatti indica nel settarismo e nel riformismo i due principali ostacoli da battere. Il PCI indica cinque punti di un immediato programma democratico per il Paese.*



173

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIV - NUOVA SE. 42 - N. 276

SABATO 5 OTTOBRE 1957

Togliatti apre il IV Congresso della FSM auspicando l'unità dei sindacati e dei lavoratori

Da 6ª pagina il nostro servizio

Ora per ora la Rivoluzione d'Ottobre

La prima puntata della cronaca di Febbraio con documenti e fotografie della grande giornata del 1917

SI E' APERTA UNA NUOVA ERA NELLA STORIA DELL'UMANITÀ

# L'URSS HA LANCIATO IL SATELLITE

## *Da stanotte la luna artificiale gira intorno al globo terrestre*

**E' una sfera di 58 cm. di diametro che pesa 83 kg. e viaggia a 900 km. di altezza alla velocità di 8.000 metri al secondo - In un'ora e 35 minuti fa il giro della Terra - E' visibile con binocoli all'alba e al tramonto - L'emozionante annuncio di radio Mosca nel cuore della notte**

Una radio ritrasmette i segnali del satellite

LONDRA, 5 (notturno) — Le stazioni radio della B.B.C. con sede a Londra, la cui ubicazione non è stata resa nota per ragioni di sicurezza militare, hanno captato i segnali emessi dal satellite artificiale sovietico. Le stazioni hanno ricevuto i segnali con una lunghezza d'onda di 15 metri, e cioè una lunghezza d'onda indicata nel comunicato della TASS. Il segnale consiste in una serie regolare di rapidi impulsi sulla lunghezza d'onda di 15 metri, simili ai segnali Morse usati per indicare la lunghezza d'onda. I segnali sono stati captati dalle ore 1,20 e poi non sono stati più ricevuti.

Anche le apparecchiature della radio inglese a Tatefield, circa 30 chilometri a sud di Londra, hanno udito i segnali del satellite sulla lunghezza d'onda indicata da radio Mosca.

A mezzanotte e tre quarti potenti apparecchi riceventi della B.B.C. hanno captato i segnali emessi dalle trasmittenti installate sul satellite artificiale lanciato oggi dall'Unione Sovietica.

•

NEW YORK, 5 (Notturno) — Una stazione della compagnia radio «R.C.A.» (Radio Corporation of America) ha annunciato di aver captato i segnali radio che si ritiene provengano dal satellite.

Anche alcune compagnie radiofoniche americane hanno captato i segnali emessi dalle trasmittenti del satellite artificiale. Alle ore di mezzanotte la B.B.C. ha invitato i suoi programmi radiofonici a tralasciare ogni trasmissione per registrare dei segnali. Questi sono stati radiodiffusi anche dalla C.B.S.

L'emozionante annuncio di Mosca commuove l'avvenimento

MILANO, 5 (Notturno) — L'annuncio del lancio del satellite artificiale, fatto dall'ufficiale generale Luigi Scrivanti, ha lasciato attonita la gente che si trovava in quel momento in piazza del Duomo. Alcuni passanti si sono fermati, altri hanno proseguito la loro passeggiata, ma tutti hanno alzato il capo verso il cielo, nella speranza di poter scorgere il satellite. Ma la luna era velata da nubi e non è stato possibile vedere nulla. Il lancio del satellite era previsto per l'alba, perciò molti milanesi si sono recati presso i loro posti di lavoro, ancora avvolti nell'oscurità, per poter assistere all'avvenimento. Altri, invece, hanno atteso il momento propizio nelle loro abitazioni. Il lancio del satellite era previsto per l'alba perché in quel momento la Terra, il Sole e il satellite si trovano in una posizione particolare che permette di osservare il satellite stesso. Infatti, mentre la Terra è ancora avvolta nell'oscurità, il satellite, che si trova ad una altezza di circa 900 km., è illuminato dal Sole, che in quel momento si trova a circa 18 gradi sotto l'orizzonte. Il satellite può allora essere visto per l'intera durata della sua orbita, cioè per circa 90 minuti, prima che entri nell'ombra della Terra.

Enorme impressione in USA

**Gli scienziati americani brindano al successo sovietico durante un ricevimento offerto dall'ambasciata dell'URSS - Primi commenti di esperti - Dichiarazioni del prof. Stagnaro**

WASHINGTON, 4. — Le voci di «lune artificiali» che giravano sulla bocca di molti scienziati americani, in questi giorni, si sono improvvisamente trasformate in realtà. Il lancio del primo satellite artificiale della Terra è stato annunciato alle ore 1,15 di questa notte (ore 7,15 italiane) da radio Mosca, che ha trasmesso un comunicato della TASS. Il segnale consiste in una serie regolare di rapidi impulsi sulla lunghezza d'onda di 15 metri, e cioè una lunghezza d'onda indicata nel

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità
DEL LUNEDÌ
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 20 - Arretrato il doppio

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 44 (304)

LUNEDÌ 4 NOVEMBRE 1957

In seconda pagina
LA BIOGRAFIA di DI VITTORIO

Tutta la decima pagina dedicata allo "Sputnik,,

GRAVISSIMO LUTTO PER LA CLASSE OPERAIA E PER TUTTO IL MONDO DEL LAVORO

# Il compagno Giuseppe Di Vittorio è morto

**Il decesso è avvenuto poco dopo le 18 di ieri pomeriggio in un albergo di Lecco - L'annuncio del P.C.I. e della C.G.I.L. - Un telegramma di Togliatti**

## Stroncato da infarto cardiaco prima di parlare al popolo

Nella mattinata aveva inaugurato la nuova sede della Camera del Lavoro di Lecco e parlato ai quadri sindacali

## Il grande "Sputnik,, gira da ventiquattr'ore e lancia segnali sulle condizioni del cane

L'animale mangia a ore fisse al segnale di un campanello - Le sue funzioni vitali sono normali - Il nuovo satellite è sei volte più grande del precedente

## L'aereo sovietico che porta 220 passeggeri

DICHIARAZIONI DEL PROF. BLAGONRAVOV

## Come la cagnetta trasmette le sue segnalazioni alla Terra

*Da Lecco giunge la sera del 3 novembre 1957 una ferale notizia per tutti i lavoratori italiani: il segretario generale della CGIL, Giuseppe Di Vittorio, è morto. La sua forte fibra è stata stroncata. Tutto il popolo italiano renderà, durante il trasporto della salma a Roma e poi nel corso dei grandiosi funerali, un omaggio senza precedenti al suo grande figlio scomparso. La Direzione del PCI, comunicando la notizia ai militanti, saluta in Di Vittorio il primo tra i primi nella difesa degli umili e degli oppressi, l'irriducibile avversario del privilegio, l'alfiere della causa del socialismo, il combattente per la libertà in Spagna e in Italia.*



175

Conto corrente - Spedizione in abbonamento postale

P. C. I. 1953: 6.121.922
P. C. I. 1958: 6.700.812

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrato il doppio

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 147

MERCOLEDI' 28 MAGGIO 1958

IL P.C.I. AVANZA DI 588.890 VOTI

## NUOVA POSSENTE AVANZATA DEL PCI E DELLE SINISTRE

# 6.700.812 VOTI al Partito comunista

### 4.198.522 voti al PSI - La DC raggiunge 12 milioni e mezzo divorando le destre

## Una dichiarazione di Togliatti

Risultato complessivo per la Camera

| | 1953 | | | 1958 | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Voti | % | Seggi | Voti | % | Seggi |
| Votanti | 28.410.226 | — | | 30.209.708 | | |
| Voti validi | 27.941.132 | — | | 29.529.276 | | |
| PCI | 6.121.922 | 22,6 | 143 | 6.700.812 | 22,7 | 140 |
| PSI (1) | 3.441.205 | 12,7 | 75 | 4.198.522 | 14,2 | 84 |
| PSDI | 1.222.253 | 4,5 | 19 | 1.252.029 | 4,6 | 23 |
| DC | 10.936.671 | 40,0 | 263 | 12.309.674 | 42,4 | 273 |
| Comunità | — | — | — | 171.709 | 0,6 | 1 |
| PRI-Radicali (2) | 427.908 | 1,6 | 5 | 485.072 | 1,7 | 7 |
| PLI | 816.267 | 3,0 | 13 | 1.046.132 | 3,5 | 16 |
| [illegible] | — | — | — | 773.901 | 2,6 | 13 |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | 686.714 | 2,3 | 8 |
| MSI | 1.580.293 | 5,8 | 29 | 1.401.770 | 4,7 | 25 |
| MARF | — | — | — | — | — | — |
| P.P. Sud-Tirolese | 122.782 | 0,5 | 3 | 155.426 | 0,5 | 3 |
| Altre (3) | 604.797 | 2,2 | — | 176.634 | 0,6 | 1 (4) |

N. B.: In questa tabella 1953 sono compresi i voti della Val d'Aosta, dove le liste non entrano nella competizione. Nel 1953 i voti in Val d'Aosta furono così distribuiti: apparie 31.720; DC e alleati 27.821; restano 3274. [illegible] Fu in 1953 e in 1958 sono confluiti nelle liste del PSI: la Democrazia e Unità Proletaria e [illegible] Socialdemocratica che raccolsero complessivamente nel 53 [illegible] voti, pari all'1,4%.

(1) Nel 1953 collegato Partito Repubblicano Italiano, con 1656 [illegible] e Partito Radicale.

(2) Nel 1953 collegato Partito Repubblicano Italiano, con 1656 [illegible] e Partito Radicale.

(3) Nel 1953 [illegible] Partito Sardo d'Azione (37.823), oltre 18 liste minori e gli indipendenti.

(4) [illegible] maggior numero di candidati dell'Unione Valdostana, nessuno dei [illegible] la spunta.

Come si vede il P.C.I., per avere guadagnato in voti e in percentuale, perde alla Camera 3 seggi in conseguenza della nuova legge elettorale. A parità di percentuale coi risultati del 1953, il P.C.I. avrebbe dovuto perdere 5 seggi: l'assenza registrata ha consentito di riguadagnare due deputati e di limitare quindi la perdita a 3 soltanto. Complessivamente, tuttavia, data l'assenza dei soggi assegnati complessivamente dal P.C.I., il numero dei parlamentari comunisti sarà inferiore alle elezioni del 7 giugno. Sempre in conseguenza del funzionamento della legge elettorale, il P.S.D.I. ha guadagnato 4 seggi pur essendo rimasto in percentuale quasi allo stesso livello dove il distacco [illegible] è [illegible] sul 1953. Il meccanismo elettorale ha [illegible] ai ceti [illegible] all'estrema destra di evitare una perdita ancora più disastrosa di quella subita.

## Entusiasmo dei lavoratori in tutta Italia per i grandi successi del nostro Partito

**NAPOLI: stupenda avanzata comunista a scapito di Lauro, che minaccia: «Napoli non vedrà più la mia faccia»**

(Dal nostro inviato speciale)

NAPOLI, 27. — Una vasta ondata di entusiasmo popolare ha salutato l'avanzata della compagnia unitaria condotta dalle bandiere del Partito comunista e dalle forze più combattive e sane della sinistra socialista nella nuova lotta, sotto principi e sulle consuetudini [illegible] dei grandi [illegible] che sono [illegible] [illegible] [illegible]

DOMENICA
NUMERO SPECIALE
DEDICATO ALLE ELEZIONI
Prenotate le copie - Organizzate la diffusione

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 140

VENERDI' 28 MAGGIO 1958

In seconda pagina
Due servizi sui risultati delle elezioni in Emilia e in Sardegna

# LA REPUBBLICA FRANCESE TRADITA

## Coty, Mollet e Pflimlin cedono il potere a De Gaulle
## I comunisti alla testa della resistenza antifascista

**La drammatica seduta dell'Assemblea invitata da Coty alla capitolazione - Il Presidente della Repubblica riceve De Gaulle e gli offre l'incarico di formare il governo - I deputati socialdemocratici prima decidono di resistere al colpo di Stato e poi si orientano verso il compromesso**

### Attentato alla Repubblica

### Il traditore

### Una giornata tragica

### Scontri a Ramada Tunisi ricorre all'ONU contro la Francia

## Gli undici milioni di voti conquistati dalle forze di sinistra mettono in difficoltà l'attuazione dei piani fanfaniani

**Zoli si dimette dopo il 17 - Ingrao: "la Francia ci dice dove porta la discriminazione anticomunista" - Santi e Foa contro l'"unificazione" su basi saragattiane**

### Gli eletti del P.C.I. alla Camera e al Senato

### Gli assegnatari del Crotonese hanno dato il 62 per cento al PCI

*Proprio all'indomani delle elezioni italiane che hanno dimostrato la forza crescente della sinistra operaia, giunge al suo epilogo la crisi della democrazia francese, di quella Quarta Repubblica che si è isterilita e corrotta nell'anticomunismo di marca socialdemocratica. Il colpo di Stato gollista appare il frutto della divisione dei repubblicani. Il confronto tra gli avvenimenti politici dei due paesi ispira all'Unità un commento ammonitore: «Dobbiamo comprendere a tempo, tutti, il pericolo che può minacciarci. Bisogna aprire la strada alle forze popolari e democratiche, sbarrare il cammino a ogni tentativo di involuzione reazionaria».*



176

Inviate le sezioni l'abbonamento per l'esposizione

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GLI ABBONAMENTI PER IL 1959

ANNO XXXIV - NUMERO 11 - N. 2

VENERDÌ 2 GENNAIO 1959

## Imponibile e progresso

CROLLA NELL'AMERICA LATINA UN'ALTRA TIRANNIA AL SERVIZIO DELL'IMPERIALISMO USA

# Il dittatore Batista è fuggito ieri da Cuba battuto dalla lotta popolare e partigiana

*Le forze di Fidel Castro marciano verso L'Avana - Nominato un presidente provvisorio, ma forze della resistenza esigono che il capo dello Stato sia Urrutia - Se la richiesta non sarà accolta la capitale scenderà in sciopero generale insurrezionale - Come il dittatore è fuggito all'alba*

L'AVANA — La popolazione festeggia la presa del Palazzo Presidenziale

## DIRETTISSIMO CONTRO MERCI: 2 MORTI

ALESSANDRIA — Ecco il locomotore del direttissimo Torino-Bologna ed il vagone che ha ceduto sotto l'urto. Nell'incidente sono morti due macchinisti

In terza pagina:
Passato e presente di Cuba

L'ANNO NUOVO RIPROPONE I VECCHI PROBLEMI DEL LAVORO

## Oggi si riuniranno i sindacati per gli statali e per i braccianti

La riunione della Direzione del PCI - Cambi della guardia nella stampa borghese

## Messaggio di Krusciov alla televisione U.S.A.

«Non esiste problema in sospeso fra i due paesi che non possa essere risolto con mezzi pacifici»

Imminente partenza di Mikoian per gli SU

Gli auguri del C.C. del P.C.U.S. al popolo sovietico

## Chi è "arretrato": la Stampa o i braccianti?

*2 gennaio 1959: Cuba diventa il primo territorio libero dall'imperialismo nel continente americano. La lotta eroica di Fidel Castro e dei partigiani della Sierra si conclude con la liberazione dell'Avana, mentre il dittatore Batista prende la fuga. L'Unità coglie immediatamente il grande significato storico dell'avvenimento. La strada che percorrerà la libera Cuba è la strada che porta alla costruzione di una società socialista. Fidel Castro è già divenuto una figura popolare, cara al cuore dei democratici e dei combattenti antimperialisti di tutto il mondo. Lo si vedrà nello sviluppo della rivoluzione cubana, nella solidarietà che si consoliderà intorno ad essa.*

Il socialismo ha portato l'Uomo a superare le barriere della natura

# l'Unità
DEL LUNEDÌ
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'URSS reca nel mondo la pace e il progresso

LUNEDÌ 14 SETTEMBRE 1959

## ORE 22,02: L'U.R.S.S. DA' ALL'UMANITA' LA GRANDE VITTORIA

# RAGGIUNTA LA LUNA!

*L'astronave sovietica è "allunata" con circa due minuti e mezzo di anticipo in una zona compresa fra il "Mare della serenità" il "Mare della tranquillità" e il "Mare dei vapori" a settanta miglia dal centro del disco lunare*

Una nuova epoca

## Grande emozione in tutto il mondo

Gli scienziati sovietici si congratulano con i colleghi sovietici - Tutte le stazioni radio di New York interrompono i loro programmi per dare la notizia sul viaggio del razzo lunare - Dichiarazioni di scienziati

Duemila giornalisti arrivano a Washington

IL COMUNICATO UFFICIALE SOVIETICO

## Una nuova pagina aperta all'esplorazione cosmica

*La conquista dello spazio, dopo i primi entusiasmanti successi, diventa una corsa accelerata, con altrettanti nuovi capitoli sempre più sbalorditivi. E tra i tanti, quello che più eccita la fantasia ed esalta il senso della vittoria dell'uomo è l'aver potuto raggiungere la Luna. Questo l'annuncio che il 14 settembre 1959, l'Unità reca, a titoli di scatola. L'astronave sovietica è « allunata » (come ormai si dice con un neologismo di moda) in una zona della superficie del satellite a 70 miglia del centro del disco lunare. Verrà più tardi lo spettacoloso « exploit » di fotografare l'altra « faccia » della Luna, che ancora di più eccita la fantasia dei poeti.*



178

Per tutto il periodo della visita di
KRUSCIOV NEGLI STATI UNITI
l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO
DOMENICA 20 SETTEMBRE
VENERDI' 18 SETTEMBRE 1959

E' COMINCIATO IL VIAGGIO DEL PREMIER SOVIETICO ATTRAVERSO GLI S. U.

# Una folla eccezionale a New York per accogliere Krusciov

## Il sindaco Wagner gli ha conferito la cittadinanza onoraria della metropoli

## Cambiare anche in Italia

CONFERENZA STAMPA A WASHINGTON DEL PRESIDENTE

## Colloqui «molto amichevoli» dice Ike

## Forse più di sessanta le vittime di Barletta

### *Un uomo estratto vivo dalle macerie dell'edificio è morto per lo "choc„ due ore dopo all'ospedale*

17 salme recuperate - La visita di Gronchi - "Giustizia sarà fatta" - Le responsabilità dell'imprenditore

*Il messaggio di pace e di progresso che ha arrecato a tutta l'umanità il più recente successo dell'astronautica sovietica è lo stesso messaggio che il Presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, Nikita Krusciov, porta negli Stati Uniti d'America. Il suo viaggio, del settembre 1959, assume spesso un significato trionfale. A New York un'enorme folla accoglie il premier sovietico. Tutto il mondo guarda a questo viaggio come a un segno concreto di una nuova atmosfera che si stabilisce tra i due grandi. Si parlerà nei mesi successivi dello «spirito di Camp David», luogo dei colloqui Krusciov-Eisenhower. Ma ancora lunga è la strada della pace.*

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1959-60

*Ogni Delegazione al Congresso sottoscriva almeno un abbonamento di solidarietà*

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 31

DOMENICA 13 GENNAIO 1960

Rasoci vince a Sanremo (ringraziando Dallara)

*In sesta pagina il servizio del nostro inviato speciale*

NEL SOLCO DELLA GRANDE PROSPETTIVA STORICA DELL'UMANITA

# Togliatti traccia all'Italia la via per la democrazia e il socialismo

**attraverso la conquista della pace, il rinnovamento della società e la formazione di una nuova maggioranza che scaturisca da un potente movimento di masse**

La seduta inaugurale del Congresso del P.C.I.

L'arrivo del delegato cinese

Ancora caotica e estremamente drammatica la situazione franco-algerina

## Domani sciopero generale unitario in Francia contro il fascismo
## I rivoltosi di Algeri rinviano ad oggi ogni decisione sulla resa

*Rimaneggiamento nel governo se sarà superata la crisi? - Un commento del compagno Waldeck-Rochet - Si chiedono misure contro i fascisti*

Le reazioni a Parigi

*Una nuova tappa nel cammino del partito è segnata dal IX Congresso nazionale che si tiene a Roma alla fine di gennaio del 1960. La prospettiva che il rapporto del compagno Togliatti delinea ai delegati non è mutata dal congresso precedente, ma è ulteriormente confortata dalla prova della giustezza della via sulla quale ci si è mossi. L'obiettivo della formazione di una nuova maggioranza che scaturisca da un potente movimento di masse è destinato altresì a trovare la sua conferma più luminosa negli avvenimenti che caratterizzeranno il 1960. Il PCI estende ed intensifica il suo processo interno di rinnovamento e di rafforzamento.*



180

EDIZIONE STRAORDINARIA

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 136

DOMENICA 15 MAGGIO 1960

Per la conferenza al vertice

Domenica 22 maggio portate l'Unità a tutti i lettori conquistati con la diffusione del 1. Maggio

## E' partita questa notte

## Alle 8 era su New York

# L'URSS LANCIA una nave spaziale di 4 tonnellate e ½ che preannuncia IL VOLO DELL'UOMO

### Pegno di pace e di progresso

### Dal nostro corrispondente

MOSCA, 15 mattina — Una nave spaziale del peso di 4.500 chilogrammi è stata lanciata dall'URSS nelle prime ore di stamane su un'orbita circolare intorno alla Terra della larghezza approssimativa di 320 chilometri. Il lancio si è effettuato regolarmente, e alle ore 6,11 di Mosca (4,11 ora italiana) la nave spaziale è passata sopra la capitale sovietica. Quattro ore dopo, e precisamente alle 10,36 (8,36 ora italiana) essa ha sorvolato il cielo di New York.

Radio Mosca, alle 6 di stamane, ha annunciato la piena riuscita del lancio e ha dato i particolari. Si tratta — ha aggiunto — di un gigantesco sputnik munito di una cabina stagna nella quale sono riprodotte tutte le condizioni adatte per la vita dell'uomo. All'interno è stato collocato un manichino che finge un navigatore spaziale, per la forma ed il peso. Tutta lascia intendere, sia nelle frasi del comunicato radio che nei primi commenti degli scienziati sovietici che questo è il passo immediatamente precedente al volo dell'uomo nel cosmo.

Il peso di 4.500 chilogrammi si riferisce solo all'ultimo stadio del razzo. Esso contiene una cabina ermetica del peso di due tonnellate e mezzo: gli apparecchi in essa contenuti pesano complessivamente 1.477 chilogrammi, e sono tali da costituire una completa stazione spaziale. A un certo punto del volo, questa cabina ermetica sarà espulsa dall'ultimo stadio e rientrerà nell'atmosfera terrestre: negli strati inferiori di essa, brucerà e si disintegrerà. Ma — ha detto Radio Mosca — «il lancio è stato compiuto per perfezionare e controllare il sistema dei satelliti, in maniera da assicurare un volo sicuro e un perfetto funzionamento dei controlli, il suo ritorno sulla terra e le condizioni necessarie per la vita di un equipaggio».

I segnali lanciati dalla radio che si trova a bordo della nave spaziale sono stati regolarmente captati sulla lunghezza di 19.995 megacicli.

MAURIZIO FERRARA

*Un altro annuncio sensazionale balza da questa prima pagina dell'edizione straordinaria del 15 maggio 1960. I grandi titoli che campeggiano sotto la testata dicono la misura del successo segnalato da Mosca. Il giornale sottolinea, nel suo primo commento, che il volo della nave spaziale coincide con la speranza degli uomini che siano compiuti nuovi passi in direzione delle pace mondiale e nuove vie si aprano al lavoro e al progresso umano. Tutti intendono che il lancio felicemente effettuato è il preannuncio del primo volo cosmico da parte dell'uomo. Un'epoca nuova si apre ed è il socialismo ad aprirla per tutta l'umanità.*



181

Quindicina - Spedizione in abbonamento postale

Abbonamenti estivi a l'Unità

Le ferie in montagna, al mare con una sola amica: l'Unità!

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Campagna della stampa comunista

CAGLIARI

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 182

VENERDI' 1 LUGLIO 19[illegible]

LA CITTÀ PARTIGIANA SI RIBELLA ALL'ADUNATA FASCISTA E AL GOVERNO CHE LA PROTEGGE

# 100 mila antifascisti manifestano a Genova
# Decisa risposta a un grave attacco poliziesco

*Lo sciopero generale ha paralizzato tutte le attività - Un immenso corteo sfila nel centro e rende omaggio ai caduti della Resistenza - A manifestazione conclusa i poliziotti attaccano proditoriamente: violentissimi scontri in Piazza De Ferrari, decine di agenti e cittadini feriti, lanciate bombe lacrimogene e camionette incendiate - E' stato proclamato per domani un nuovo sciopero generale*

## Governo dei fascisti

GENOVA — Due momenti della grandiosa protesta antifascista: a sinistra [illegible] corteo in via XX Settembre; a destra violenti scontri in P. De Ferrari tra il fuoco dei lacrimogeni (Telefoto)

## Una giornata di lotta grandiosa e drammatica

### L'accusa delle sinistre in Parlamento

### Un'altra provocazione
### Corteo antifascista attaccato a Torino

Il primo ministro sovietico è giunto ieri in Austria

## Grandi accoglienze di Vienna a Krusciov «caloroso amico»

Il cordiale saluto del Presidente austriaco - "La coesistenza - risponde Krusciov - è il fine comune dei nostri due paesi,, - La stampa auspica più forti legami fra i due popoli

*Il 30 giugno 1960 segna l'inizio di una grande crisi della democrazia italiana, da cui usciranno vittoriose e ringagliardite le forze popolari. Genova, città partigiana, ha manifestato con una potenza grandiosa la propria protesta contro il ventilato congresso dei neofascisti del MSI. La giornata ha assunto momenti drammatici di lotta nelle piazze principali della città. Ha inizio una prova di forza tra il governo filofascista di Tambroni e tutte le forze democratiche, guidate dalla classe operaia. L'« estate calda » del 1960 segnerà una svolta nella situazione politica generale. L'esigenza di una svolta a sinistra si fa più pressante e robusta.*



182

Abbonamenti estivi a l'Unità

Le ferie in montagna, al mare con una voce amica: l'Unità!

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

È morto Aneurin Bevan

In 3ª pagina la biografia del leader laburista

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 182

GIOVEDÌ 7 LUGLIO 1960

PARLAMENTARI E DIRIGENTI DI TUTTI I PARTITI DI SINISTRA ALLA TESTA DEL CORTEO POPOLARE

# Fiera battaglia antifascista a Roma contro un selvaggio attacco della polizia

*Deliberata provocazione: il comizio della Resistenza vietato illegalmente per compiacere ai fascisti - Migliaia di poliziotti scagliati contro la folla che portava corone ai martiri antifascisti - Deputati comunisti e socialisti fermati, insultati e percossi - Centinaia di fermi e di feriti - Lotta fino a tarda ora a Testaccio e Ostiense - Rastrellamenti nelle case - Drammatica eco alla Camera e al Senato*

## OGGI POMERIGGIO SCIOPERO GENERALE DI PROTESTA

### Vendetta mancata

Drammatiche sedute a Montecitorio e a Palazzo Madama

## Le sinistre unite insorgono in Parlamento contro il governo responsabile delle violenze

Violenti scontri in aula — Severe lesioni ai fascisti e ad alcuni democristiani — Due volte sospesa la seduta — Rumor e Angelini fuggono ai primi incidenti — Equivoco comportamento del presidente Leone

### Chi voleva il morto?

### Treni fermi il 20 luglio

L'amministrazione non ha ancora rispettato gli impegni presi — L'aumento delle competenze accessorie

### Sciopero generale a Bologna Livorno e Ferrara

In X pagina

A LICATA LA POLIZIA SPARÒ DELIBERATAMENTE SULLA FOLLA CHE CHIEDEVA LAVORO

ALFREDO REICHLIN

7 luglio 1960: *Quello che si comincia a chiamare il movimento della nuova Resistenza, il sussulto democratico rivoluzionario che pervade tutta la penisola, da Genova a Palermo, ha uno dei suoi momenti culminanti nella lotta di Porta San Paolo a Roma. La polizia di Tambroni si scaglia contro un corteo di uomini della Resistenza. La risposta popolare è estremamente decisa. Il grido di «Via Tambroni!» unisce nella stessa parola d'ordine uno schieramento vastissimo di tutta l'Italia antifascista. In Parlamento l'opposizione conduce una lotta serrata per imporre il rovesciamento del governo che incarna l'involuzione più pericolosa.*



183

Abbonamenti estivi a l'Unità

Le ferie in montagna, al mare con una rata anche l'Unità!

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

AMICI DELL'UNITÀ

organizzate per domenica 29 una grande diffusione dell'Unità

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 169 ★★ VENERDÌ 6 LUGLIO 1960

## Via il governo del fascismo e della violenza per riportare il paese al progresso e alla distensione!

# Cinque assassinati dalla polizia a Reggio

## *La CGIL ha proclamato per oggi uno sciopero generale di protesta*

### Una dichiarazione

### Le decisioni della CGIL

### Una bomba contro l'auto di Carlo Levi

### Domenica 10 luglio il Consiglio nazionale della Resistenza

### Le lotte nel Paese

Con uno schieramento politico largo e combattivo

## L'antifascismo unito dà battaglia al governo Tambroni in Parlamento

Tempestosa seduta alla Camera e al Senato - Il presidente del Consiglio chiama l'eccidio di Reggio "uno spiacevole incidente" e rinnova gravissime minacce - Vile e falso discorso di Spataro

*Tambroni, prima di andarsene, fa spargere nuovo sangue. A Reggio Emilia cinque lavoratori sono uccisi dalla polizia. Dopo Genova, e Roma, siamo arrivati a una vera e propria strage. « Vi è una logica dura, terribile in questo succedersi di avvenimenti — scrive Togliatti — è la logica dell'azione di un governo che la sua costituzione stessa spinge sulla via della violenza contro le masse democratiche e antifasciste ». Ma la strage di Reggio Emilia segnerà anche la fine del governo Tambroni. Il moto è inarrestabile, tutti sentono che è in gioco la sorte stessa della democrazia che alla « mano forte » del governo bisogna rispondere coi fatti.*



184

Liquidate Tambroni, la condizione per ristabilire le libertà democratiche è una quella di liquidare la sua politica

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CAMPAGNA DELLA STAMPA COMUNISTA

Domenica 24 luglio

Seconda giornata di grande diffusione

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 1960

## VITTORIA DEL POPOLO E DELL'UNITA' ANTIFASCISTA

# Tambroni cacciato

**L'ultimo Consiglio dei ministri dopo un banchetto - Le dimissioni rassegnate nelle mani di Gronchi - L'annuncio al Senato e alla Camera - Oggi saranno consultati al Quirinale tutti i capi dei gruppi parlamentari - Ancora incerta la designazione del nuovo presidente del Consiglio**

### Vittoria del popolo

L'antifascismo ha vinto!

### Domani a Porta San Paolo il comizio indetto dal Consiglio della Resistenza

### Le dimissioni

Per raccogliere la spinta espressa dal movimento popolare

### Nuovi e più avanzati obiettivi di lotta nel dibattito al Comitato centrale

Gli interventi di Serri, Berlinguer, Secchia, Franciosi, Scaccimarra, Flamigni, Gullo, Cerasola, Alinovi, Cossolino, Colajanni, Carra, Lajolo, Arias, Cossutta, Fibbi, Amendola, Zandigiacomi, Gallucci, Barca, Orlandi

Scoperta una colossale evasione tributaria

### Dieci miliardi sottratti al fisco dai gruppi monopolistici elettrici

*Il 20 luglio 1960, l'Unità può annunciare la conclusione vittoriosa del movimento che è nato dalla protesta di Genova. Tambroni è stato cacciato dalla forza di questa crescente protesta di massa. La vittoria popolare dimostra ancora una volta come in Italia la strada alle avventure di tipo clerico-fascista sia assolutamente sbarrata. La Democrazia Cristiana stessa, che volle al governo Tambroni e lo appoggiò fino all'ultimo, deve ora prendere atto di questa realtà. Fanfani, che succederà a Tambroni, ammetterà la legittimità della reazione popolare antifascista. Il problema dei comunisti è quello di raccogliere la spinta espressa dal luglio 1960.*



185

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XXXVII - N. 307 - 27 dicembre 1960

Milano - Martedì 27 dicembre 1960 - Lire 40



In quarta pagina

**Grande partecipazione alle esequie del compagno Guido Mazzali**


*Meravigliosa prova di solidarietà che condanna e isola la Confindustria*

# Una folla immensa in piazza del Duomo a Milano il giorno di Natale attorno agli elettromeccanici

## 200.000 metallurgici si affiancano domani alla lotta

*Grande successo della manifestazione indetta dalla FIOM e dalla UIL - Indimenticabili episodi dell'incontro - Anche il cardinal Montini parla dello sciopero nell'omelia - I messaggi e la partecipazione degli intellettuali - Natale in piazza anche a Savona e a Bergamo*

MILANO — Piazza del Duomo, la mattina di Natale, gremita dalla grande folla che manifesta la solidarietà con la lotta dei seicentomila elettromeccanici in sciopero da oltre tre mesi.

## Natale di lotta

[illegible] — una delle [illegible] dal governo e dal padronato [illegible] per il contratto [illegible] di lavoro [illegible] a una [illegible] [illegible] [illegible]

Manifestate la vostra collera

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

per l'assassinio di Patrice Lumumba

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 45 — MARTEDÌ 14 FEBBRAIO 1961

### Infame crimine colonialista e razzista

# Hanno ucciso Lumumba eroe negro

*Assassinati anche Okito e M'polo, compagni del primo ministro - Il barbaro annuncio dato dai fantocci belgi nel Katanga - Si vuol accreditare la macabra finzione della fuga*

Prima e decisa reazione all'assassinio di Lumumba

«Nel ultimo commiato le lacrime, gli insulti, i colpi che davamo sulla sua testa perché non ritornasse dai negri. Chi dimenticherà che a un negro si deve dar la sua vera parola, se no perché il bianco ritornerà ai boschi? Noi abbiamo avuto le nostre terre spogliate, abbiamo conosciuto le amare sofferenze della repressione, la tortura, la schiavitù, la fame. Chi dimenticherà le lacrime che hanno versato quanti di noi si battevano per la giustizia e la libertà? Quanti tra di noi i suoi fratelli abbiamo ucciso, perlustrando sofferto. Ma ora insieme ai suoi fratelli assassinati, noi vogliamo lottare non meno lotta, una lotta sublime per portare il nostro Paese alla gioia, alla prosperità e alla grandezza».

## Togliatti esprime lo sdegno per il crimine

## Scontri all'ONU

(Disegno di Crespi)

## I giovani romani manifestano davanti all'Ambasciata belga

*Quarantini arrestati — L'Eccidio dell'ANSA denuncia il crimine — O.d.g. votato a Torre*

Appelli di CGIL e FGCI

## Manifestate contro gli assassini!

Il primo appuntamento dell'uomo con un altro pianeta

## L'astronave verso Venere a 4 Km. al secondo

Quasi certa la presenza a bordo di strumenti per lo studio del vicino pianeta — Forse un'apparecchiatura per televisione

*Il martirologio dei popoli in lotta contro l'imperialismo porta un nuovo nome: quello di Lumumba, eroe negro, assassinato dagli agenti dei grandi monopoli belgi non rassegnati a rinunciare agli immensi profitti che dà loro lo sfruttamento delle miniere del Congo. Le parole di Lumumba, pronunciate pochi mesi prima dinanzi al re del Belgio all'atto della proclamazione d'indipendenza, e che l'Unità pone ora in grande rilievo, sono il più efficace testamento spirituale che la vittima del colonialismo lascia al popolo congolese. Il premier congolese diventa un simbolo per la lotta di liberazione dei popoli del Continente nero.*



187

Edizione straordinaria

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Edizione straordinaria

***Grazie alla scienza sovietica***

***l'umanità conquista il cosmo***

# Un uomo nello spazio

## Lanciato dall'URSS

## E' in volo sulla "Vostok,,

### Si chiama Juri Alexievic Gagarin

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 12 mattino. — Un uomo, un sovietico, un comunista ha compiuto il primo volo cosmico nella storia dell'umanità.

E' il maggiore Yury Alexievic Gagarin. Egli è stato lanciato stamane. Gagarin è ancora in volo, a bordo della sua astronave, il cui nome è « Vostok ».

La notizia che l'URSS aveva in[illegible] va riportato a Terra è stata data stamane presto.

Essa si è sparsa fulmineamente per tutta Mosca ed una gran folla si è diretta verso il Planetario per avere particolari.

Queste le prime notizie che possiamo trasmettervi per ora da Mosca, la « capitale del cosmo ». I dettagli seguiranno certo nelle prossime ore, e potrete leggerli nelle

A. R.

*L'annuncio tanto atteso giunge attraverso il cosmo sulla Terra, e da Mosca si sparge in un baleno per tutto il mondo. Un uomo, un sovietico, sta volando nello spazio. Si chiama Yuri Gagarin, un nome e un volto destinati a diventare presto popolarissimi nei cinque continenti. L'edizione straordinaria dell'Unità, che reca oltre a questa squillante e geometrica presentazione, i primi particolari sulla straordinaria impresa, costituisce una nuova affermazione del giornale. Per giorni e giorni l'impresa eccezionale campeggerà ancora nei titoli di testa. I lettori non sono mai sazi di nuovi particolari, di nuove congetture sul futuro.*



188

Manifestate per la pace e la libertà di Cuba

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Manifestate contro l'imperialismo USA

GIOVEDI' 20 APRILE 1961

***Mentre il mondo leva la voce per la libertà e la pace minacciate***

# L'invasore annientato dal popolo di Cuba

## Navi americane incrociano minacciose al largo dell'Isola

*Attesa di ora in ora il discorso di Castro - L'ultimo criminoso bombardamento dell'Avana - Uno degli aerei abbattuti era pilotato da un americano - Le ammissioni dei mercenari sconfitti*

L'AVANA, 20 (mattino) — Il popolo di Cuba ha respinto l'invasore. L'annuncio ufficiale da parte del governo di Fidel Castro, preannunciato in un comunicato, viene atteso di ora in ora. Ma ormai tutte le notizie, comprese quelle che le agenzie riferiscono dalle basi dei mercenari negli Stati Uniti, non lasciano più dubbi. E all'Avana uomini e donne, soldati e miliziani e civili affollano le strade inneggiando alla vittoria a Fidel Castro, al governo rivoluzionario. L'entusiasmo sta diventando irrefrenabile. « Ci siamo! Abbiamo vinto! », questo è il grido che si ode nelle vie e nelle piazze. La capitale di Cuba questa notte è in festa.

### Gli ultimi comunicati

« Non era un'invasione » dicono gli invasori!

## Manifestate per Cuba e la pace in pericolo

L'imperialismo aggressivo del governo americano d'America, sostenuto dalle sue armi, protetto dai suoi aerei, e stato fronteggiato e respinto dal popolo di Cuba. In tre giorni, gli invasori sono stati sbaragliati e annientati. Le popolazione cubana è riuscita in difesa la propria rivoluzione, ha sconfitto con le armi in mano il tentativo di ristabilire con il sangue il potere poplione.

Il mondo forse non lo credeva possibile, e ne è sbalordito. Ma proprio perché ciò fosse possibile, perché l'imperialismo e la reazione e la guerra non prevalgano, il mondo intero deve essere mobilitato per isolare e sconfiggere l'aggressione. Un tale movimento resta tuttora decisivo perché la pace sia salva.

Fino a ieri, il presidente degli Stati Uniti ha confermato il pieno appoggio agli invasori, ha continuato a sperare in un successo dei suoi mercenari, ha rifiutato a sperare che una crisi interna di Cuba gli aprisse la strada. Ora che questa speranza sono svolate, ora che l'America sta avviando incontro a un colpo forse irreparabile alla sua egemonia sull'America meridionale e sul mondo occidentale, i suoi dirigenti possono essere indotti a nuove e più gravi aggressioni e provocazioni: e un gesto di follia che sarebbe compiuto ricorrendo direttamente per la pace del mondo.

Più che mai, il modo per concludere alla ragione è quello di far sentire loro tutto il peso della ribellione e della condanna del mondo. Analizzatamente concordiale, nelle fabbriche, nelle scuole del nostro paese — come da un capo all'altro del mondo, dalla America latina all'Africa all'Asia — tutto il popolo italiano le quale ore la vittoria cubana e proclami la volontà di impedire ogni nuovo attentato alla libertà e alla pace del mondo. La gravità dei pericoli che fottono incombono non consente esitazioni.

Ore critiche a Washington

## Oggi Kennedy riunisce il governo

Non si escludono ulteriori sviluppi dell'aggressione

Studenti e lavoratori condannano l'aggressione imperialista

## Migliaia di romani per le strade al grido di «viva Cuba libera!»

La appassionata manifestazione di protesta ha avuto il centro della città — Le inutili violenze della polizia, che ha dovuto arrendersi davanti allo sfarzo dei dimostranti — Parlamentari e giornalisti aggrediti

## Un appello da Cuba

*E' l'ora di Cuba, ora sciagurata per i mercenari inviati dal Dipartimento di Stato americano a tentare una aggressione all'isola, ora vittoriosa per il popolo di Fidel Castro che liquida brillantemente l'infausta spedizione aggressiva. L'Unità riproduce il primo drammatico cablogramma giunto in redazione dalla Avana. Grandi manifestazioni di giovani si sono intanto svolte nelle maggiori città italiane al grido di « Viva Cuba libera! ». La sconfitta di Playa Giron è catastrofica per il prestigio degli Stati Uniti. La nuova amministrazione Kennedy riceve quest'eredità dalla politica provocatoria dei Foster e Allen Dulles.*

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

In II e III pagina commenti e particolari sul volo del secondo astronauta

# l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrato il doppio

ABBONAMENTI ESTIVI

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 32 (318)

LUNEDÌ 7 AGOSTO 1961

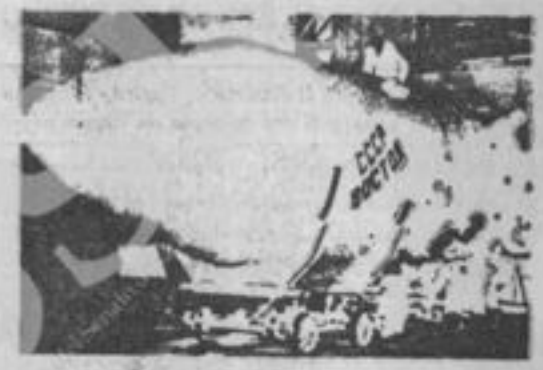
L'URSS realizza un altro decisivo balzo verso la conquista dello spazio

# Da 24 ore nel cosmo il secondo astronauta

## *Si chiama Herman Titov*

## Sta pilotando la Vostok II

## *Atterrerà stamane alle 8*



È partito alle ore 7 di ieri (ora italiana) - Sta compiendo 17 giri attorno alla Terra - Trasmette, riceve e fotografa

Sta benissimo: pulsazioni e respiro regolari - Ha mangiato, fatto ginnastica, dormito regolarmente per 7 ore e mezzo

### Gagarin: «Al prossimo volo potrebbero essere in cinque»

Il primo astronauta ripartito subito dal Canadà per Mosca

### La scelta

*Dopo Gagarin ecco Titov, a quattro mesi circa dalla prima storica impresa. Ormai, attraverso i titoli e gli scritti del giornale, il lettore, fatto più esperto sui problemi tecnici della progressiva conquista dello spazio, cerca i particolari, si appassiona a tutta la nuova aneddotica che trasferisce nella realtà della cronaca termini, espressioni, situazioni, che parevano, fino a pochi mesi prima, dominio esclusivo della fantascienza. Nessuno pensa ad una esagerazione quando legge che Gagarin ha dichiarato: «Al prossimo volo potrebbero esser cinque». In ogni caso si assisterà presto a un volo abbinato, si apprenderà che vola anche una donna nel cosmo.*



190

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Per far conoscere i lavori del XXII Congresso del P.C.U.S. la Federazione di Pistoia, la Sezione di Borgo S. Lorenzo (Firenze) e gli Amici dell'Unità di Prato hanno realizzato rispettivamente 100 Abbonamenti, 20 Abbonamenti, 60 Abbonamenti

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il ministro della sanità difende i «fabbricanti di batteri»

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 289

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1961

UN GRANDE DISCORSO POLITICO APRE IL XXII CONGRESSO DEL P.C.U.S.

## Krusciov: se l'occidente vuole l'accordo rinvieremo la firma del trattato tedesco

*Il 31 ottobre, con l'esplosione di una bomba da cinquanta megaton, avrà termine la serie degli esperimenti sovietici - I successi dell'URSS nell'opera di edificazione economica rendono possibile la realizzazione del programma comunista - I dirigenti albanesi si sono posti fuori dal leninismo*

L'esercito di liberazione in Francia sfida le leggi colonialiste

## La polizia a Parigi spara sugli algerini che manifestano contro il coprifuoco

Due dimostranti assassinati davanti all'«Humanité» - Almeno ventimila i manifestanti - Donne e bambini seguono i loro uomini nel cuore della Parigi di lusso dove gridano «Algerie algerienne» - Turisti inglesi protestano contro le atrocità della C.R.S.

## Le prime reazioni

A Londra si esprime soddisfazione - Cautela a Washington, malumore a Bonn, sbarramento a Parigi

Con un vivace corteo al centro della città

## Diecimila studenti tecnici a Milano protestano per la paralisi della scuola

Manifestazione a Montecitorio

*Un rapporto di Nikita Krusciov inaugura il XXII Congresso del PCUS, che si muove sulla linea del rinnovamento aperta dal XX Congresso e ne precisa ulteriormente tutta la carica programmatica e critica. In primo piano si presentano i gravi problemi di politica estera. Krusciov mostra concretamente alle potenze occidentali come sia tenace la volontà dell'URSS di giungere ad un accordo di pace. L'Unione Sovietica annuncia il prossimo termine dei propri esperimenti termonucleari. Una parte importante dei lavori congressuali è dedicata alla denuncia di metodi antileninisti del passato usati da Molotov, Malenkov, ecc.*



191

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN TERZA PAGINA
Una storia d'amore che si chiude al cimitero

Mezzo miliardo dell'ENAM nelle tasche di una banda

## Pieno successo dell'impresa spaziale americana

# Glenn ricuperato dopo tre giri in orbita

*Il volo spaziale del primo cosmonauta americano è durato quattro ore e 56 minuti - L'ammaraggio si è verificato felicemente alle 20,43 al largo di San Juan di Portorico - Il ricupero mezz'ora dopo - La capsula spaziale pesava 900 kg. - La lunga attesa prima della partenza da Cape Canaveral - per 4 volte il conteggio era stato sospeso - Emozionante dialogo dal cosmo*

CAPE CANAVERAL — L'astronauta Glenn accolto a bordo dell'incrociatore NOA subito dopo il ricupero. Vicino un microfono per registrare le sue prime reazioni dopo il volo spaziale
(Telefoto ANSA l'Unità)

CAPE CANAVERAL, [illegible] Dopo [illegible] Glenn [illegible] Regno [illegible] Washington [illegible] Il presidente [illegible] Kennedy [illegible] Alle [illegible] Glenn [illegible] Alle [illegible] Glenn [illegible] Alle [illegible] Glenn

In 2ª e 3ª: **Due pagine speciali sugli otto anni di guerra in Algeria**


Corriere nel fiume: 14 morti a Enna

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si prepara il volo verso altri pianeti

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 79

DOMENICA 18 MARZO 1962


UNA GRANDE VITTORIA DELLA RIVOLUZIONE DOPO OTTO ANNI DI GUERRA

# La pace sarà firmata oggi W l'Algeria indipendente!

## L'avvenire dell'Algeria

(Disegno di Ugo Attardi)

*Praticamente conclusi i lavori - La firma dell'accordo avverrà nella seduta di oggi - Importanti concessioni strappate dagli algerini negli ultimi giorni di trattativa - Il nuovo Stato sarà totalmente indipendente subito dopo l'elezione della Assemblea Costituente - Le condizioni della presenza francese nelle basi algerine - Tutto il Maghreb dovrà fare ora un passo avanti verso una nuova forma di indipendenza*

Estremo tentativo per ostacolare il ritorno alla pace

## Governo ombra dell'OAS Caos ad Algeri e Orano

**Dopo la strage dei prigionieri e dei postini, ieri sono stati trucidati sei lavoratori algerini — Algeri e Orano in mano ai terroristi i quali minacciano di attaccare la Casbah**

*Da otto anni si combatte in Algeria. La firma della pace, il 18 marzo 1962 diviene l'occasione per l'Unità di rievocare tutta l'epica battaglia di un popolo per la sua liberazione. L'accordo di Evian — scrive Alicata — significa la conclusione vittoriosa di una guerra giusta, un nuovo trionfo degli oppressi contro gli oppressori, una nuova umiliazione delle forze più repugnanti della reazione, quelle del colonialismo e del fascismo». Nessuno dimenticherà infatti le enormi responsabilità storiche che senano sulla classe dirigente francese e anche sulle forze democratiche che non hanno trovato una saldatura colle lotte del popolo d'Algeria.*

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Seconda edizione

Tutte le novità sui campeggi nella pagina delle «ore libere»

A cinque stelle

Al nono scrutinio con soli 15 voti di maggioranza

# Segni eletto di stretta misura coi voti determinanti del MSI

**Il cedimento di Fanfani ha aperto la strada alla vittoria di Segni – Un grave broglio provoca la sospensione e il rinvio dell'ultima votazione «per garantire la segretezza del voto» – Saragat candidato della sinistra ha riportato 334 voti**

Subito si congratula con Segni dopo appena comunicato l'esito del voto

## Una dichiarazione di Togliatti

Il compagno Palmiro Togliatti appena [illegible]

[illegible] dichiarazione del nuovo Presidente che non, per evidenti ragioni politiche, non abbiamo votato. Credo invece sia sufficientemente duramente accettare una situazione in cui candidato [illegible] sia nato nella democrazia cristiana del gruppo dirigente [illegible] della Democrazia cristiana. Questo giudizio è [illegible] per [illegible] per arrivare a questo [illegible] di rendere [illegible] per [illegible] e compromettere il [illegible] delle istituzioni repubblicane.

Il nostro [illegible] della destra [illegible] e fascista, di un [illegible] candidato, che deve essere democristiano per la sua [illegible] il partito che dispone, con la sua [illegible] del governo della nazione, non è un partito [illegible]. Gli uomini che lo dirigono sono disposti a tutto pur di mantenere il loro potere. Alla luce di questi fatti dovremo [illegible] risultato dei congressi di Napoli, perché mi pare evidente che lo stesso schieramento di quegli [illegible] che stasera hanno assunto dal nuovo governo sono oggi [illegible] la direzione democristiana. Le forze della sinistra saranno [illegible] alla resistenza di questo gruppo?

«Per quanto riguarda il [illegible] nostra [illegible] è stata [illegible] e lineare. Non abbiamo preso noi la candidatura dell'on. Saragat. L'abbiamo dipoggiata in conseguenza di una scelta di cui non siamo [illegible] assumere la responsabilità. La forza e il prestigio del nostro partito — che non ha avuto nel corso della lotta [illegible] e [illegible] — escono da questa lotta politica [illegible] e accresciuti. E' stata data, nel corso della [illegible] votazioni, un numero di convergenza di forze democratiche e antifasciste che dimostra come è [illegible] certamente [illegible] alla [illegible]

In nona pagina altre notizie e i primi commenti dei leaders politici.

**Festa nelle scuole l'11 maggio**

(Segue a ultima pagina)

m. t.

Alla vigilia del voto decisivo

## Polemica lettera di Saragat a Moro

## TV bendata

## Il nuovo Presidente

*L'elezione dell'on. Segni a Presidente della Repubblica è commentata con preoccupazione dall'Unità. Grave è il fatto che la Democrazia Cristiana, l'on. Moro in primo luogo, per imporre il proprio candidato non abbiano esitato a fare ricorso ai voti della destra monarchica e fascista. Ciò prova come il gruppo dirigente democristiano è disposto a tutto pur di mantenere intatto il suo potere. La battaglia dei comunisti per l'elezione di un candidato di tutta la sinistra ha dimostrato, al tempo stesso, come sia possibile una vasta convergenza di forze democratiche e antifasciste. L'on. Segni è stato eletto con 15 voti di maggioranza.*

Quotidiano fondato nel 1924 da Antonio Gramsci

*Ben Bella si incontra con due inviati di Ben Khedda*

A pag. 13

# l'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XXXIX / N. 27 (301) / Lunedì 9 luglio 1962

*Sommossa di fame in Brasile: cinquanta persone morte*

A pag. 12

### Tre giorni di lotta dei metallurgici per un maggiore potere operaio

# Nuovo possente sciopero alla FIAT e in tutto il Paese

## La sconfitta di Valletta

Dal nostro inviato

TORINO, 7 luglio.

LA SCONFITTA di Valletta ha assunto proporzioni clamorose: una sconfitta enorme, un fallimento totale della sua manovra e delle sue manovre; ieri il successo pieno e schiacciante dello sciopero di tutta la FIAT, che ha unito i novantamila lavoratori della FIAT agli altri metallomeccanici torinesi, e a quelli di tutta l'Italia, il padronato del grande monopolio subisce una sconfitta di cui sentirà oggi, nel fuoco della lotta, forse non riuscirà a valutare tutta le proporzioni.

La cronaca drammatica di questa giornata resta dominata da un fatto di portata eccezionale, che è naturale, nel suo significato di lotta e vittoria, lo venerdì mattina e sabato mattina. Valletta ha fatto sul tappeto l'arma ricattatoria [illegible] ha minacciato [illegible] di avere licenziato la [illegible] operai, di aver bloccato la [illegible] della lotta. La risposta delle maestranze [illegible] la rapida unitaria delle avanguardie attuate al grido per conto degli operai, con altissime percentuali di [illegible], ha travolto, con l'accordo-truffa, tutta la politica aziendale della FIAT, ha creato nelle basi operaie della UIL una crisi violenta contro la [illegible] di quei dirigenti, ha sancito il trionfo dell'unità d'azione sindacale e dell'unità di classe nel quadro dell'agitazione del metalmeccanici.

Con questi nuovi fatti, una grande prova di forza, un successo pieno avanti si deve anche registrare riguardo alle stesse ragioni dello sciopero del 22 giugno. Il due motivi che avevano originato la rivolta dei lavoratori della FIAT — una rivolta contro il "regime" interno di fabbrica e una profonda adesione alle rivendicazioni generali sindacali della categoria — hanno trovato ieri e oggi il loro nuovo alimento, la loro validazione. Nella vasta e piena ribellione degli operai alla UIL contro il [illegible] gesto schiavistico del loro sindacato si univano ieri gli operai delle altre aziende, che vedevano in questo gesto un colpo date alla loro lotta, tentando di sospingere la FIAT dal contesto generale, sia gli «aiuti» FIAT, dei membri di C.I. ai sempliciotti [illegible], i quali avevano sempre saputo che la strada dell'accordicchio era chiusa, che la strada dei successi era nella lotta unitaria.

ECCO QUI condensarsi tutti i momenti più importanti di novità della situazione: l'atteggiamento FIAT è morto, la coscienza di classe dei lavoratori ha fatto un grande balzo innanzi, la situazione è di nuovo costretta per i metalmeccanici a apparecchiare speciale per rovesciare i rapporti di forza alla FIAT, per dare tutto il loro peso alla presenza del sindacato dal monopolio nel cuore della fabbrica, ha restituito ai metallurgici torinesi il senso della entusiasmante assoluta, della [illegible] già ducati nella lotta nazionale. «Andiamo avanti [illegible] quanto si vuole dire dall'operaio della FIAT, come dalla Lancia, come dalle altre fabbriche.

E' certo un [illegible] sempre più vigore di grande tema della vertenza metallurgica, di contenuto e di principio: una conquista effettiva dei [illegible] politica operaia nella fabbrica, nel contratto [illegible]. Non solo Valletta ma le Confederazioni [illegible] di fronte a questo [illegible]

IL GRAN PARLARE [illegible] sulla stampa borghese delle «violenze operaie», dalle pressioni dei picchetti, prendono [illegible] un fatto di partenza che è invece determinante: di fronte a una forza, a una pressione, a un regime [illegible] o a regime di Valletta, su una scala quale è quella del complesso FIAT, di fronte a un padrone che dopo anni di intimidazioni, di licenziamenti politici, di premi antisindacali, da la serrata, poi cerca e firma l'accordo separato, si poteva pensare a uno sciopero come a un fatto di normale amministrazione?

Lo stesso esercizio di questo diritto diventava una conquista, in una situazione tesa, richiedeva una risposta operaia che si cimentasse offensivamente alle pressioni padronali. E così è stato, dentro alle fabbriche, senza dar luogo però a scontri [illegible] grave. Laddove, anzi, più forte era la presenza delle organizzazioni di classe unitarie, [illegible] la direzione del movimento, che esse hanno

**Paolo Spriano**

**Nonostante un accordo-truffa tra Valletta e l'UIL, tutti gli operai si sono astenuti dal lavoro - La lotta a Torino - Gravi provocazioni**

[illegible]

### Ventisette ore di battaglia delle sinistre alla Camera

# *Stroncato l'ostruzionismo di destra sulla regione Friuli - Venezia Giulia*

**La seduta fiume - Diserzione della destra d.c. La legge sarà approvata entro il 24 luglio**

[illegible]

FIAT-Mirafiori

## Picchettaggio di massa

TORINO — Migliaia di operai in sciopero davanti ai cancelli della FIAT Mirafiori. (La [illegible] pagina è dedicata allo sciopero della FIAT e alla lotta dei metallurgici)

India

## Aereo precipita: 94 le vittime

[illegible] volo del DC-8 [illegible] Delhi [illegible] Bangkok [illegible] Singapore e Bangkok. [illegible] [illegible] a Calcutta [illegible] [illegible] [illegible]

Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 40

Un commissario di Moro alla DC di Milano?

In pagina 9

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XXXIX n. 279 / Martedì 23 ottobre 1962

La polizia scatenata a Niscemi contro i contadini

A pagina 10

L'imperialismo americano porta il mondo sull'orlo del conflitto

# Cuba bloccata dalle armate degli Stati Uniti

## A fianco di Cuba!

LE MISURE MILITARI contro Cuba annunciate stasera da Kennedy dopo tre giorni di preparativi frenetici erano giustificate dal tenore della guerra di Cuba: una guerra atroce. Desiderio, infatti, il blocco totale di Cuba e sottoposto alla propria area di influenza qualsiasi arrivo di navi di altri paesi a Cuba senza previa ispezione, il presidente degli Stati Uniti compie un atto che può comportare la guerra.

E' infatti a tutti evidente che un blocco navale [illegible] porta a Cuba [illegible] Kennedy afferma, invece, di voler [illegible] Cuba [illegible] per mezzo di missili [illegible] Ci che vuol dire che non [illegible] Kennedy, in altre parole, adotta una specie di «guerra preventiva» che è [illegible] una guerra alla rovescia [illegible] è un atto provocatorio, nella pratica internazionale, ed il presidente degli Stati Uniti [illegible] Ciò in base di fatto. In base di diritto, non si sa [illegible] In base a quale principio [illegible] gli Stati Uniti, che ha dimostrato [illegible] la enorme superiorità delle quali si servono immediatamente dell'Unione Sovietica, senza fare [illegible] di bombardare Cuba [illegible] Il governo americano [illegible] alla «grave decisione» di fare [illegible] a Cuba [illegible] —fin dove si [illegible]

E' ALLORA [illegible] Kennedy un passo di [illegible] estremamente delicato che è impossibile non accorgersi. Vi è un passo di volontà di portare la tensione internazionale al limite della guerra, che è impossibile ignorare. Ed è precisamente questo l'aspetto più allarmante della questione. Nessuno avrebbe mai alla [illegible] secondo cui Cuba [illegible] gli Stati Uniti. Si allarga la convinzione, invece, che gli Stati Uniti [illegible] di affrontare i problemi posti dall'[illegible] vecchia con mezzi politici e non militari. Ma affrontare con mezzi militari questi problemi significa [illegible] Cuba, infatti, non è sola. Cuba [illegible] gli Stati Uniti. Cuba [illegible] gli stessi principi ai quali [illegible] ispirano [illegible] —fin dove si [illegible]

Il momento è estremamente grave. In [illegible] Europa [illegible] tutti i paesi [illegible] Ovunque [illegible] Il ministro degli Esteri italiano Piccioni [illegible] per diramare una [illegible] Il governo [illegible] Consiglio dei ministri del Mercato comune. Non sappiamo se [illegible] anticipare le [illegible] posizione. Il fatto stesso, però, che [illegible] abbia avvertito [illegible] di far sentire [illegible] immediatamente dopo il [illegible] di Kennedy, [illegible] che si prepara ad [illegible] senza [illegible] Il dubbio resta, quello [illegible] della NATO ad [illegible] Il timore che [illegible] Cuba [illegible] della Unione Sovietica [illegible] la Gran Bretagna, principale [illegible] degli Stati Uniti, [illegible]

Ma vi è [illegible] grave. Il corrispondente [illegible] da New York [illegible] che il ministro degli Esteri [illegible] già da un paio di settimane [illegible] della stessa segretaria di Stato americana della intenzione americana di [illegible] la situazione internazionale. Perché non [illegible] detto nulla? Perché l'opinione pubblica italiana [illegible] della grave situazione? Sono domande che non [illegible] e non debbono rimanere senza risposta. Le masse popolari chiedono una [illegible] decisa e [illegible] indifferenti di fronte ad una situazione che minaccia la [illegible] diretta e immediata la pace del mondo. Le masse popolari chiedono non [illegible] attacco [illegible] a fatti compiuti, la [illegible] diretta, a [illegible], di chi vuole difendere la libertà e l'indipendenza dei popoli.

Le masse [illegible] italiana, tutte le democrazie, tutti gli antifascisti [illegible] da mesi mobilitati per [illegible]

## Si levi la protesta in nome della libertà dei popoli!

Folli minacce di guerra atomica contro l'URSS — Il governo cubano decreta lo stato di allarme — Messaggio di Kennedy alla TV

(Segue a pagina 6)

Risoluzione della Direzione del PCI

## Contro le provocazioni per Cuba e Berlino azione unitaria di pace

*Il mondo vive ora di angoscia. Il 22 ottobre 1962 Kennedy mobilita oltre 40 navi da guerra e una forza armata di 20.000 uomini per bloccare le coste di Cuba. Fidel Castro proclama lo stato d'allarme in tutta l'isola. Si è giunti sull'orlo di un conflitto atomico? La prima reazione dei comunisti italiani è coerente con tutta la tradizione di lotta per la pace, di solidarietà internazionalista, che li ha sempre ispirati. Protestiamo in nome della libertà dei popoli, diciamo alle masse popolari di mobilitarsi in difesa di Cuba, in difesa della pace del mondo, segnaliamo la gravità dell'atteggiamento di Adenauer sulla questione di Berlino.*



196

**Nel supplemento SPORT - Italia batte Turchia 6-0**

Quotidiano # Sped. abb. postale # Gruppo 45

*Portate in tutte le famiglie l'Unità*

# l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XXXIX # N. 48 (329) Lunedì 3 dicembre 1962

*con i resoconti dei lavori del X congresso*

**La grande assise del PCI aperta in un'atmosfera di appassionato interesse**

# Togliatti al X Congresso:

## «Nella pace e nella democrazia avanti verso il socialismo!»

Una visione della vasta sala nel momento iniziale dei lavori del X Congresso del PCI

*La continuità della nostra politica base dell'unità e della forza del partito - Lotta per il socialismo e lotta per la democrazia - Primo compito l'azione per la pace - Il dilemma: o pacifica coesistenza o distruzione della nostra civiltà - Insegnamenti di Cuba - Il significato della lotta per la coesistenza pacifica e la controversia nel movimento comunista internazionale - La competizione tra socialismo e capitalismo Il «miracolo economico» in Italia e le grandi lotte sociali degli ultimi anni L'involuzione del centro-sinistra - Politica di piano e svolta a sinistra - Per il rinnovamento e rafforzamento del Partito comunista italiano*

**A pagina 3-4-5-6-7**

Il testo integrale della relazione di TOGLIATTI

**A pagina 2:**

Altri servizi sul Congresso e sui commenti di stampa, e i nomi degli eletti nelle com-

**In una conferenza a Baltimora**

## Offerta da U Thant una mediazione per Berlino

**Il segretario generale rende omaggio alla volontà di pace dell'URSS — Accordo USA-URSS su «punti fondamentali» per Cuba**

In penultima

**Il Papa ai fedeli: «Ora sto meglio»**

*Si è appena conclusa la crisi di Cuba quando si apre il X Congresso nazionale del PCI. Come agire e muoversi per salvaguardare la pace e realizzare il socialismo in Italia? Questi i temi che si pongono al centro della relazione di Togliatti. La fermezza e la prudenza dell'Unione Sovietica hanno salvato la pace e l'indipendenza di Cuba. La lotta per la coesistenza pacifica si intreccia strettamente con quella da condurre per unire nel nostro Paese tutte quelle forze democratiche che sappiano imporre una effettiva svolta a sinistra. Al congresso largo posto è riservato ai problemi dell'unità del movimento comunista internazionale.*



197.

Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 40

anno XL / n. 68 / Venerdì 8 marzo 1963

Oggi a Milano il convegno del partito sulle grandi città

A pagina 2

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Conclusa la Conferenza del P.C. del MEC

A pagina 10

## Questo 8 marzo

PUO' dirsi che la data dell'8 marzo non sia ancora pienamente entrata, come quella del 1. maggio, nella coscienza comune. Ma i valori ai quali si richiama, i valori della emancipazione e liberazione femminile come momento fondamentale della emancipazione e liberazione di tutta la società, hanno assunto dappertutto e in ogni ambiente nel nostro paese una preminenza mai conosciuta nel passato.

In quei tempi democristiani che videro le tecniche propagandistiche della D.C. al largo sui mezzi pubblici - «L'esperto consiglia di giocare all'amministrazione controllata per vero dolce della donna italiana»... Da non trascurare inoltre la suggestione del mito di emancipazione - è in realtà il risultato di lotte aspre decennali che il movimento femminile ha combattuto nell'ambito della lotta generale operaia e democratica del nostro paese, e segna la maturazione di nuovi problemi e di più avanzati obiettivi che investono oggi tutta la struttura della nostra società.

Giorni fa, nei cancelli di una piccola fabbrica di Milano, è apparso un cartello dov'era scritto: «Domani, domani sciopero». E' il caso-limite di una fabbrica con lavoratrici sotto i 18 anni, ma è anche una paradossale testimonianza del fenomeno progressivo dell'ingresso delle donne nella produzione, delle forme vecchie e nuove di sfruttamento che ne derivano, del modo come tutta la struttura sociale ne viene investita, della nuova coscienza che ne viene stimolata.

Sei milioni di donne sono entrate nella produzione, ed è stata una grande battaglia vinta, una conquista rivoluzionaria che incide su tutta la vecchia società. Ma otto milioni di donne restano confinate ai margini della vita produttiva, non è certo questo uno dei minori squilibri della società moderna.

All'ingresso tumultuoso nella produzione, e alle lotte rivendicative e politiche che lo hanno accompagnato, hanno fatto riscontro eguagliate rilevanti resistenze della parte più arretrata e oscurantista della società, resistenze che si esprimono a rapporti di lavoro e forme di sfruttamento feroci.

La [illegible] e il fondamentale diritto della donna all'eguaglianza, non solo nel processo produttivo ma in tutta la vita sociale e in quella familiare, non sono più spontaneamente contenuti da nessuno, e molte di esse si pongono [illegible] delle attuali strutture economiche e politiche è stata vittoriosa opponendo tutte le potenze economiche di tradizione arretrata. Ma proprio a questo punto — al punto cioè in cui è giusto oggi lo sviluppo del paese — si pone nuovamente contraddizione con profonde che non potranno essere superate senza un mutamento di qualità di tutta l'organizzazione sociale, senza una lotta che impegni le grandi masse femminili insieme alle forze vive di tutto il paese.

SULLA donna moderna incidono doppiamente i pesi che l'organizzazione monopolistica e gli indirizzi politici democristiani riflettono su tutta la società. Il «miracolo» ha prodotto automobili ma non una rete di trasporti, ha prodotto alberghi ma non asili, ha lasciato inconcepibile il problema scolastico, non ha assicurato un sistema né di servizi né di assistenza sociale. Le vere domeniche e le vere vacanze sono state assorbite. Nelle campagne la chiave del sistema è l'emigrazione, nelle grandi città è la speculazione.

Il fatto che il «miracolo», il falso «benessere», i nuovi «consumi» siano stati orientati non al servizio della collettività e secondo una scala di valori umani, ma secondo la molla del profitto e di una subordinazione ad esso di tutta la vita sociale, ha pesato e pesa sulla condizione femminile in maniera che i dirigenti politici democristiani vorrebbero vedere [illegible] a ripudiare, mentre ne sono [illegible] responsabili.

Un rapporto nuovo tra la donna e il lavoro, tra la donna e la famiglia, tra la donna e la società oggi si impone, ma ciò [illegible] un nuovo ordinamento sociale e politico e una profonda riforma morale e intellettuale. Questi obiettivi, che sono per loro natura [illegible] di trasformazione democratica [illegible] la lotta per l'emancipazione femminile presente oggi nei fatti ne valore di [illegible], e si salda con valori propri e originali alla lotta generale di tutto il movimento popolare.

Per [illegible] si può dire in questo 8 marzo che a Roma sono scesi, e devono spesso dal tutto nelle elezioni, i lavoratori e le donne nella loro [illegible] di [illegible] per la democrazia, [illegible] di nuovo [illegible] dominanti. E il voto [illegible] del 28 aprile ne sia [illegible] manifestazione.

Luigi Pintor

A pagina 3

**Articolo esclusivo per l'Unità di NINA KRUSCIOVA**

«Bagnia amare le pere e le fatiche»

18 minuti di udienza privata nella biblioteca di Giovanni XXIII

# Colloquio del Papa con Agiubei dopo un elevato discorso di pace

**Anche la moglie del direttore delle «Izvestia», figlia di Krusciov, presente all'incontro - Sensazione mondiale per la notizia - Il Pontefice rivendica alla Chiesa una funzione di «neutralità attiva» nell'edificazione della pace**

Agiubei con la moglie in piazza S. Pietro

(Segue in ultima pagina)

Von Hassel conferma

# Bonn rivendica poteri atomici

**La flotta di superficie armata di Polaris è un'idea tedesca, affermail ministro**

## Pasolini condannato

(A pagina 7 il commento)

## Governo e Polaris

L'ambiguo gioco moroteo

# Rissa fra le fazioni dc per i posti nelle liste

**Moro cerca di accontentare tutti, e soprattutto le destre, per mantenere l'attuale equilibrio interno**

*L'Unità ha segnalato ed esaltato costantemente tutte le iniziative di Giovanni XXIII volte a creare una nuova atmosfera, di dialogo e di incontro, nei confronti del mondo socialista. E' con particolare soddisfazione che ora registra un avvenimento sensazionale: il colloquio del Papa con Adjubei. Il Pontefice, che durante la crisi di Cuba ha elevato un fermo monito ai responsabili delle grandi potenze affinché salvassero la pace, rivendica in questa occasione, altrettanto solennemente, una funzione di neutralità attiva alla Chiesa, per facilitare lo avvento della distensione mondiale. La stampa reazionaria non lesina il proprio disappunto.*

# GRIMAU E' MORTO DA COMUNISTA PER LA LIBERTA'

Quotidiano • Sped. abb. postale • Gru 40 A. XL / N. 120 / domenica 21 aprile 1963

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Il mondo civile contro il fascismo!

IL COMUNISTA Julian Grimau Garcia è morto all'alba di ieri, sotto il fuoco di un plotone fascista. Proditoria, torbida, processo sommario, sentenza di morte e morte: tutto vi è svolto in breve tempo, con mostruosa determinazione. Si è consumato così un orribile disegno, che pareva impossibile prevedere per quanto esso apparisse, tragica rivelazione. Mai, in tempo di guerra, il volto bestiale del fascismo è stato mostrato così scoperto agli occhi del mondo civile.

Il generale Francisco Franco ha ordinato questo assassinio, questo consumato, con le sue mani. Dal dittatore è disceso, fino all'ultimo esecutore, la decisione. Al dittatore si sono rivolti uomini di ogni parte, capi di Stato, la più alta autorità della Chiesa cattolica. Ma il dittatore ha ordinato il fuoco, ha avvolto la sua vittima. E' il loro atto, un esercizio di diritto, un esercizio della forza. Oggi, domenica, assistono a una Messa da un trono insanguinato.

Che cosa diranno ora i governanti che intrattengono relazioni amichevoli con questo assassino, sul suo regime di torturatori, di schiavitù, di generali-boia e di preti-falangisti? L'assassinio di Grimau, orde nuove, gettano vergogna e disonore sugli uomini, sugli stati e sui «principi». L'assassinio di Grimau, ora lucido, è stato consumato sul, sul piano del nostro continente, in occidente, nella cattiva di un vortice di pregiudizi nelle capitali d'Europa, nella stessa del Vaticano, è come se di non udisse il crepitio dei fucili.

NOI SIGNI piangiamo Julian Grimau Garcia, uccise e vogliamo subito in noi e intorno a noi sentimento profonda commozione e di grande dolore. E' un sentimento per la causa del popolo che è vittima di morte da massacrato, secondo la sua volontà privata di cittadini, come innumerevoli altri combattenti di Spagna, d'Europa e del mondo. Sono vi è lotta e sacrificio, lavoro al compagno più duro, e il nome di Julian Grimau Garcia - dirigente del glorioso Partito comunista spagnolo, suo antifascista — resterà vivo nella coscienza di milioni di uomini giusti.

Noi denunciamo con tutta la nostra forza i suoi assassini, gli oppressori della Spagna e i loro complici. Il sangue freddamente versato a Madrid, a nell'anno della guerra civile, è il segno di un nuovo orrore che si abbatte su quel popolo, è una sfida lanciata ai popoli e alla democrazia europea. E' l'ennesimo che il fascismo non disarma, che il suo cadavere tenta di rappresentare l'Europa e il mondo. Il boia [illegible] stretto stringe alleanza col dittatore di Grecia, e due anni dal patto franco-tedesco, nel [illegible] vende le sue basi militari agli Stati [illegible], mentre attende gli omaggi del ministro Adenauer.

No, l'assassinato Grimau non è stato assassinato [illegible] da un paese sanguinario isolato: è la vittima [illegible] reazione europea ha puntato per schiacciare la sua furiosa opposizione a ogni pensiero di libertà, di civiltà democratica, di distensione in Europa e nel mondo.

IL MONDO civile si ribella, e un'ondata di [illegible] risponde a questa sfida con l'impeto che nasce [illegible] dal dolore e dall'odio ma dalla coscienza [illegible] di ciò che è necessario fare, non dar tregua, al progresso umano e senza perdere attimo, alla bestia [illegible] e ai suoi complici.

Il generale Franco sappia di quanto disprezzo e [illegible] di armi la sua sopravvivenza sia inseparabile [illegible] per ogni uomo civile, di ronza ogni [illegible] politica col suo regime sia obbrobrioso per [illegible] la intransigenza.

Il governo italiano, che annetta [illegible] ai voti democristiani e socialisti, su forze [illegible] nell'assistenza, cioè dal silenzio e dalla [illegible] assenza, condotto, pubblicamente i [illegible] di fiori che nessun legame antichissimo [illegible] la Spagna [illegible] nella sua civiltà ed oggi [illegible].

I lavoratori, i democratici, le [illegible] [illegible], i giovani, riaffermino [illegible] la lotta [illegible] unità democratica e antifascista, [illegible] popolare sventi la reazione, che si [illegible] di continuare perfino in quelle forme [illegible] più ripugnanti credere sia [illegible] per sempre.

Per ogni caduto, sempre [illegible] altri [illegible] si [illegible] combattimento. Per questo la [illegible] la libertà, il socialismo, la causa della [illegible] e della dignità degli uomini e [illegible] [illegible] democratici compagni, della gloriosa [illegible] Spagna ed oggi. Così continuerà ad essere. Il [illegible] compagno Grimau non è morto invano né per [illegible] Spagna né per l'Europa né per il nostro paese. [illegible] nascella della coscienza democratica [illegible] i giovani della Spagna, di tutti i nemici della [illegible] libertà. Anche i loro cadaveri.

La Direzione del PCI

## Si manifesti lo sdegno popolare

## Roma bloccata per quattro ore

MADRID, 20

Calma e serena, convinta della coscienza di aver compiuto fino in fondo il proprio dovere di combattente per la libertà e il socialismo, il compagno Julian Grimau Garcia ha affrontato all'alba di stamane il plotone di esecuzione col leggero sorriso dell'ironia e di chi sa che la vita è una battaglia. Mayor mentre già gli puntavano addosso i fucili, diretto i repubblicani spagnoli durante la guerra civile: meglio morire in piedi che vivere in ginocchio. Grimau è morto in piedi, e da comunista, senza gesto delle [illegible] alla giustizia [illegible].

L'assassinio a [illegible] è avvenuto in una [illegible] di segretezza. L'ora e il luogo dell'esecuzione sono stati tenuti nascosti fino all'ultimo. Sono state spente ad arte voci false. Si è detto, per esempio, che Grimau era stato trasferito al carcere centrale di Madrid, mentre il plotone di guardia [illegible] era già [illegible] a Carabanchel. Il governo ha atteso ancora ore prima di dare l'annuncio che l'esecuzione era avvenuta. Vuole particolari che rivelano un impasto di vigliaccheria e di [illegible].

Fino alle 2.30, l'avvocato civile di Grimau, Armandino Rodrigues Armada, e un fratello del condannato hanno atteso nei locali del carcere, sperando che l'indulto di pervenire, di [illegible] consentisse, di proclamare che si era levata da tutto il mondo, [illegible] vanno a [illegible] la grazia. E' stata una speranza infondata.

Un sacerdote ha offerto al morituro il conforto della religione. Ma [illegible] Grimau ha rifiutato.

Mezza dozzina di [illegible], vestiti i negri di altri [illegible]. Gli [illegible] ha rifiutato la benda, che [illegible] più è stata imposta la stessa. Alle 7.30, la scarica lo ha [illegible]. Due ore dopo nella sua abitazione, l'avvocato Rodrigues, [illegible], dava l'annuncio ai pochi giornalisti presenti, [illegible].

Madrid si sveglia [illegible] stato un [illegible] Sulle [illegible] alle 11.30, il governo [illegible] il [illegible] a [illegible] [illegible] [illegible]

Quotidiano • Sped. abb. postale • Lire 40 • A. XIV • N. 119 • Mercoledì 1° maggio 1963


# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO


## W IL 1° MAGGIO

## Avanza la causa dell'unità della democrazia e del socialismo: l'Italia va a sinistra

# VITTORIA

# PCI 7.763.854 alla Camera Oltre un milione in più

# DC Caduta: dal 42% al 38% Oltre 750.000 in meno

I DATI UFFICIALI comunicati per l'elezione del Senato della Repubblica e per la Camera dei Deputati confermano in modo netto la splendida avanzata e la luminosa vittoria realizzata dal nostro Partito. Un italiano su quattro ha votato comunista. Questo è il dato centrale della situazione, da tutti riconosciuto sia prima e dopo, sia che ha fatto immediatamente mascherare nei ridicoli e tentativi maneggi di alcuni grandi organi «d'informazione», oltre che del governo e della RAI-TV al suo servizio, di «addolcire» questa pillola non amara per la DC e per tutte le forze conservatrici e reazionarie del Paese.

Al Senato e alla Camera il Partito comunista guadagna notevolmente e doppiamente in altre parole: in percentuali, confermando, nel Nord e nel Centro la tendenza già manifestatasi nelle elezioni amministrative del '60, nel Mezzogiorno e nelle Isole non solo recupera la flessione del '58 e del '53 ma realizza e allarga in due direzioni il balzo compiuto dal nostro Partito appena tanto più significativo in quanto il nostro guadagno non è dovuto, come certa stampa c'è affannata a ripetere, a una «crisi del PSI». Perché il PSI ha subito sottrazioni anche rilevanti, mantenendo un voto fortemente superiore a tutte le sue previsioni, e soprattutto al voto del PSI ma dall'elettorato popolare indifferente, dai delusi e critici democristiani, dai giovani e dalle donne. Il PSI non ha perso di più del voto comunista e alla grande manovra governativa del '58 e del '60, appoggiata da Togliatti in regresso, ma subito il lotta che noi condanniamo è la sconfitta subita proprio da tre Ballo socialisti e subito sottolineata in tutti e in particolare dalla DC. Ed è appunto a questa l'interpretazione sostanziale di tutti i voti del PSDI (elezione pure a sinistra

(Segue in ultima pagina)

## Il PCI agli elettori

La Segreteria del P.C.I. diffonde la seguente dichiarazione sulla situazione e la valutazione che ne è stata fatta dalla direzione del nostro Partito nelle riunioni del 28-29 aprile e rivolge ai compagni, ai democratici, ai cittadini, a tutti i lavoratori che hanno segnato la lotta elettorale al partito e hanno contribuito al successo.

La Segreteria del P.C.I. ha preso in considerazione ed approvato i risultati elettorali e politici alla luce dei quali si pongono i compiti della lotta del partito, quello e il successivo sviluppo della sua organizzazione.

Giovedì Primo Maggio, festa del lavoro e dell'unità nazionale, i lavoratori partecipino compatti, in spirito di fraternità e solidarietà alle manifestazioni indette dalla C.G.I.L. per affermare la loro rivendicazioni sindacali e per esprimere la loro volontà di pace, di rinnovamento democratico e di progresso sociale.

## Togliatti: si apre un nuovo corso politico in Italia

Il compagno Togliatti ci ha rilasciato questa dichiarazione sul risultato delle elezioni:

«Il risultato delle elezioni del 28-29 aprile è di tale portata che richiede, per essere valutato in modo esatto, un discorso abbastanza ampio, che si propone di fare al più presto. Mi limito oggi a dire che si apre in Italia un nuovo corso politico, nel quale la iniziativa del nostro partito e delle forze democratiche di sinistra avrà una parte decisiva.

«Il nostro partito ha ottenuto una grande vittoria, superiore alle nostre previsioni e speranze. A pochi mesi dalla lotta in difesa della democrazia, per opporsi a tutto il popolo nuovo slancio di progresso.

«Ho rivolto un plauso alle organizzazioni del partito e ai loro dirigenti che, a tutti i livelli, si sono impegnati a fondo nel lavoro e nella lotta per conquistare sempre nuove posizioni e portarci alla vittoria. Un plauso particolare al quotidiano del partito, l'Unità, che alla lotta e alla vittoria ha dato un indispensabile, prezioso contributo.

«Ed ora, avanti! Con nuove forze, con animo deciso, con la visione sempre più netta della parte decisiva che è noi spetta sostenere, segnare una nuova avanzata.

«Rivolgo nuovamente ci vigilanza nuovo slancio ci chiamano valorosi alle elettrici e agli elettori che ci hanno dato questa grande vittoria. Le nostre certezze che ci sono raccolte attorno e nel appartengono a tutte le regioni d'Italia, a tutte le categorie di lavoratori. Siamo consapevoli della responsabilità che a noi viene dalla fiducia che in noi è stata riposta. Assicuriamo tutti che non saremo meno e questa fiducia. Sulla base del successo elettorale, tutte le nostre forze saranno impiegate per far progredire la causa della pace e della democrazia, per aprire a tutto il popolo nuovi orizzonti di progresso.

«Sia rivolto un pensiero alle organizzazioni del partito e ai loro dirigenti che, a tutti i livelli, si sono impegnati a fondo nel lavoro e nella lotta per conquistare sempre nuove posizioni e portarci alla vittoria. Un plauso particolare al quotidiano del partito, l'Unità, che alla lotta e alla vittoria ha dato un indispensabile, prezioso contributo.

«Ed ora, avanti! Con nuove forze, con animo deciso, con la visione sempre più netta della parte decisiva che è noi spetta

LA SITUAZIONE POLITICA E LE RESPONSABILITÀ DEI COMUNISTI IN PAGINA

### CAMERA

| PARTITI | Voti '63 | Voti '58 | Variazioni | % '63 | % '58 | Varian. | Seggi '63 | Seggi '58 | Variaz. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| PCI | 7.763.854 | 6.704.434 | +1.059.420 | 25,3 | 22,7 | + 2,6 | 166 | 140 | + 26 |
| PSI | 4.251.999 | 4.208.726 | + 43.273 | 13,8 | 14,2 | — 0,4 | 87 | 84 | + 3 |
| PSDI | 1.874.378 | 1.345.443 | + 528.935 | 6,1 | 4,5 | + 1,6 | 33 | 22 | + 11 |
| PRI | 420.748 | 405.797 | + 14.951 | 1,3 | 1,4 | — | 6 | 6 | — |
| Distr. Valdostane (1) | 31.748 | 29.398 | + 2.350 | 0,1 | 0,1 | — | 1 | 1 | — |
| DC | 11.763.824 | 12.519.201 | — 755.377 | 38,3 | 42,4 | — 4,1 | 260 | 273 | — 13 |
| PSDI | 1.256.444 | 1.270.491 | — 14.047 | 4,4 | 4,5 | — 0,1 | 3 | 3 | — |
| PLI | 2.141.765 | 1.041.393 | + 1.094.372 | 7,0 | 3,5 | + 3,5 | 39 | 17 | + 22 |
| PDIUM | 536.854 | 1.438.918 | — 902.064 | 1,7 | 4,8 | — 3,1 | 8 | 25 | — 17 |
| MSI | 1.408.352 | 1.427.718 | — 19.366 | 4,5 | 4,8 | + 0,3 | 25 | 24 | + 1 |
| Altri | 210.823 | 238.823 | — 28.000 | 0,6 | 1,1 | — 0,5 | — | — | — |
| TOTALI | 31.191.986 | 29.580.956 | + 1.610.823 | | | | 630 | 595 (2) | |

(1) Per il candidato dell'Unità Valdostana è bastato ottenere gli elettori validamente del PCI e del PSI.

(2) A questo totale va aggiunto il deputato del «Movimento di Comunità», eletto nel 1958 a Ivrea. Questo nella «Costituente» non si è presentato.

### I primi echi al voto del 28 aprile

## Sgomento nella Democrazia cristiana

**Moro dimissionario al prossimo Consiglio Nazionale? — Dichiarazioni dei leader dei partiti**

Il giorno più paradossale e amaro, subito in modo non significativo praticamente [illegible] dei voti del 28 aprile in sé e solo, ora, nel raffronto con le altre [illegible] politiche, ora [illegible] dei leaders democristiani, dei [illegible] dei rappresentanti.

Fin dalle prime ore mattine [illegible] dei risultati, le sedi [illegible] DC si sono gremite [illegible] Dal Vaticano [illegible] si è più [illegible] numeri di fila, come [illegible] voto di protesta [illegible] un gruppo particolarmente [illegible] vigilato sull'operato [illegible] di destra e [illegible] [illegible] [illegible]

Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 50

Da giovedì 13 giugno

OGNI SETTIMANA

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Anno XI. / N. 147 / Sabato 1 giugno 1963

Un supplemento a colori

PER I RAGAZZI

## Si sta spegnendo un grande Papa

## una grande personalità della storia contemporanea

# GIOVANNI XXIII MUORE

## *Offro la mia vita per il Concilio e per la pace*

**La drammatica notte di agonia — L'annuncio della radio vaticana: il Papa è in coma Ma all'improvviso alle 3 del mattino ha ripreso conoscenza — I medici non si pronunciano**

### Carli contro gli aumenti salariali

Nella sua relazione annuale il Governatore della Banca d'Italia imputa agli aumenti salariali dell'ultimo anno — ottenuti dopo anni di stagnazione salariale e di sfrenata accumulazione capitalistica — l'attuale aumento dei prezzi e indebitamente tenta di porsi come arbitro della politica economica per imporre una linea inaccettabile che favorisce le manovre di Moro.

(A pagina 2)

### Saragat appoggia il «piano» Moro

Nell'incontro tripartito di ieri fra Moro, Saragat e Reale si sarebbe accettata la tesi morotea circa la subordinazione dell'attuazione delle Regioni a nuovi impegni da parte socialista. Il compagno Santi denuncia, all'assemblea degli «autonomisti», il tentativo della DC di catturare il PSI per una politica conservatrice.

(A pagina 2)

### Un passo del PCI contro le piraterie della RAI

Delegazioni di deputati e senatori comunisti hanno compiuto un passo ufficiale presso le presidenze della Camera e del Senato per protestare contro lo scandalo della censura agli interventi dei nostri oratori nella «Tribuna elettorale» per le elezioni siciliane. In una interrogazione al governo, un gruppo di deputati del PCI ha inoltre chiesto quali provvedimenti si intende prendere contro i dirigenti nazionali e palermitani della RAI-TV.

(A pagina 2)

### SFIO: forte spinta all'unità col PCF

Il problema dei rapporti con i comunisti e quello del raggruppamento della sinistra in una sola forza politica sono stati i temi dominanti della seconda giornata del congresso della SFIO. Il dibattito è stato ampio e ha visto il delinearsi di una forte spinta — contrastata dagli anticomunisti tradizionali — per un patto di unità d'azione con il PCF.

(A pagina 12)

### Emozione e affetto per Giovanni XXIII

## *Messaggi da tutto il mondo*

**Il testo del telegramma inviato da Nikita Krusciov**

### *Da oggi i giornali a cinquanta lire*

**Da giovedì 13 un supplemento settimanale dell'Unità per i ragazzi**

*Si susseguono i giorni della lenta agonia di Giovanni XXIII, circondato dall'emozione e dall'affetto di milioni di uomini semplici. Si sta spegnendo un grande Papa, una grande personalità della storia contemporanea, che ha indicato alla Chiesa di Roma la strada del suo ringiovanimento attraverso il colloquio col mondo moderno, lo spirito di tolleranza verso le ideologie del progresso umano e verso i movimenti storici che incarnano questa aspirazione delle grandi masse diseredate. La eredità del pontificato di Giovanni XXIII appare subito ardua e impegnativa. E i problemi che egli ha posto sono quelli decisivi per la Chiesa.*



201

# MIGLIAIA

Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 50 — Anno XL / N. 280 / Venerdì 11 ottobre 1963

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

# I MORTI SOTTO IL FANGO

***Il monte Toc crolla nel lago artificiale - L'acqua scavalca la diga del Vajont - 5 paesi spazzati via con tutti gli abitanti***

# Una strage che si poteva evitare

## Tragedia con un nome

UNA SCIAGURA spaventosa. Vedremo quanto dirà il dibattito, non si è ancora al grado di fare almeno un sommario bilancio dei borghi e dei villaggi travolti, delle case abbruciate, delle vite umane stroncate. I morti non si possono evitare se non per ordinazione perché di fatti essi saranno una misura già tracciata alla fine del mese, seppelliti sotto una spessa coltre di fango e di detriti. Ma quello che si trova a tutta tragedia e tutti tutti sappiamo che le vittime non si sarebbero aggiunte se [illegible] fatto, ma dovevano solo stupire di [illegible] una testimonianza concreta dei sentimenti che dovranno affratellarci più che mai nel momento in cui il dovere ci chiama una parte della collettività nazionale, un angoscioso [illegible] sulla terra dove la fatica [illegible] è più aspra e le [illegible] e l'assalto della [illegible] quotidiano appaiono a tutti come un favoloso [illegible] raggio.

Una catastrofe evitabile, a questi sentimenti e a questi propositi inizialmente si richiama. Per quanto ci disgusti la fretta con cui da tutte parti si cerca di arrivare puntuali all'appuntamento con la retorica d'obbligo. Ciò viene è avvenuto in ogni [illegible] circostanza che metta in piazza la sfacciata inadeguatezza delle energie e dei mezzi impegnati — nel paese del «miracolo» — per fronteggiare le forze della natura, quando sarebbe stato possibile farlo. Pensiamo al Polesine e le alluvioni catastrofiche e per venire in ricordo, delle vittime di eventi imprevedibili (pensiamo dei terremoti dell'Irpinia). Troppe volte si ripetono con monotonia. Il dovere di limitare parte di conforto per «i lavoratori valligiani», la stolta promessa della salita «richiesta all'Italia» per arrestare eventuali responsabilità e, tanto per buttare in mare avanti, le consuete divagazioni letterarie sulla «sorte e diabolica forza della natura» che annichilisce con imprevedibile fatalità il genio dell'uomo.

PACCOTTIGLIA demagogica, si dirà per cui non vale la pena di perder tempo. E' vero, ma dietro questa cortina di parole che contribuisce a farci nascondere il volto e l'anima di tante parte della classe dirigente, emerge qualcosa di più grave e di più pericoloso che non possiamo sottovalutare. E' il tentativo di vanificare a priori ogni indignata, di smorzare, prima ancora dell'indagine, qualsiasi responsabilità. A questo tentativo diciamo no. Un processo si deve fare. I responsabili si debbono trovare. E debbono pagare.

La verità è che un processo per la diga del Vajont c'è già stato. Una protesta [illegible] della [illegible] eletto brigadiere di P.S., contro l'[illegible] pendo il nostro giornale, facendo interpretare dalla pretura [illegible] persone dei montanari e di illustri giuristi, [illegible] ciò la pericolosità della diga che la SADE si accingeva a costruire. Furono impediti di [illegible] notizie false e tendenziose. Ora per questo [illegible] stiamo a condurre la nostra campagna. E [illegible] che riproduciamo in altra parte del giornale lo provano. Nelle mani dei giudici si verificheranno gravi [illegible] e responsabilità precise da quel monte Toc che ieri è [illegible] precipitando nel lago artificiale la massa di terra che lo [illegible] il disastro. L'Onda, alta [illegible] ha distrutto. Dunque anche la giustizia [illegible] che avevamo ragione noi, perché [illegible] bacino artificiale costruito dalla SADE — non dire la sventura — costituiva ed era considerata dagli abitanti, del luogo un serio pericolo, appunto perché si temeva che le acque, erodendo il terreno franoso, determinassero lo sprofondamento delle rive». Dunque la SADE aveva torto. Ma non si [illegible] anche un brigadiere che intentasse un processo al grande monopolio elettrico veneto. E neanche autorità di governo messe un dito, non diciamo per cercare le conseguenze da ciò che aveva scritto il nostro giornale ma almeno per raccogliere i voti che i consiglieri sorti per la difesa delle popolazioni montane e lo stesso consiglio provinciale di Belluno, all'unanimità, avevano espresso per impedire che la diga pericolosa venisse costruita. Al contrario, la SADE trovò tecnici e scrittori disposti a firmare [illegible] perizie tranquillizzanti. E le autorità di governo diedero il via alla costruzione che, spin-

Antelio Cremisi

BELLUNO — Fotografia [illegible] lungo stesso [illegible] della strada

Da uno dei nostri inviati

**BELLUNO, 10**

**Cinque villaggi sbrecciati via, più di tremila morti. Queste le cifre approssimative annunciate a tarda notte da un comunicato ufficiale diramato dalla prefettura di Belluno. Una sciagura nazionale fra le più gravi della storia del nostro Paese. E si sono responsabili. Longarone centro, di oltre mille abitanti, Pirago, 600 abitanti, Rivalta, 200 abitanti, Villanova e Faè, ambedue con una settantina di abitanti ciascuno, sono i nomi dei paesi che oggi [illegible] scritti nella storia dolorosa dei villaggi come Codissago, San Martino e Spesse sono in gran parte distrutti. La frana, precipitata dalle pendici del monte Toc nelle acque del bacino artificiale del Vajont, ha infatti [illegible] la diga [illegible] Valesti [illegible] della diga [illegible] [illegible] [illegible]

Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 50

Domenica 1° Dicembre
con l'Unità INSERTO DI 16 PAGINE
Un partito necessario per i lavoratori

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Anno XL / N. 323 / Sabato 23 novembre 1963

LA SOTTOSCRIZIONE DELL'UNITA' PER GLI EDILI

(A pagina 1)

## A Dallas nel Texas, alle 19,30 in mezzo a 250.000 persone

# KENNEDY ASSASSINATO

**Il Presidente degli Stati Uniti colpito alla testa da una pallottola sparata da un grosso fucile di precisione mentre attraversava Dallas nel Texas in un'auto scoperta - La morte sopravvenuta dopo 25 minuti - Gravemente ferito anche il governatore Connally - Caccia agli attentatori - Un primo arresto e un tentativo di montare una provocazione - Johnson ha già assunto la presidenza - La salma a Washington**

## Un'ora grave

LA MORTE per attentato del Presidente Kennedy ha colpito gli Stati Uniti d'America come il più grave dei colpi. La tragedia che fa del Presidente [illegible] ma non può [illegible] le istituzioni democratiche della maggiore democrazia dell'Occidente.

La gravità estrema dell'avvenimento non ha bisogno di essere sottolineata: né per ciò che riguarda la vita e l'equilibrio politico interno degli Stati Uniti, né per ciò che riguarda i rapporti internazionali e l'equilibrio politico mondiale.

Per gli Stati Uniti il successore di Kennedy può significare uno spostamento verso più profonde riserve più forze [illegible] delle sue più brave opere. Senza dubbio l'eredità di Kennedy e del suo gruppo [illegible] una responsabilità della vecchia più [illegible] alle esigenze [illegible] di previdenza nella vita interna [illegible] esempio un influsso [illegible] [illegible] [illegible]

Quotidiano / sped. abb. postale / Lire 10

OGGI

**Grande diffusione straordinaria**

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLI / N. 18 / Domenica 19 gennaio 1964

**per il 43° del PCI**

*DUE PAGINE SPECIALI (7-8)*

**Si mobiliti il Partito intorno al suo giornale nel 40° anno dalla fondazione**

# Facciamo del 1964 l'anno dell'Unità

### *Risoluzione della Direzione del PCI*

QUARANT'ANNI or sono, il 12 febbraio 1924, scrivevo a Milano l'Ordine, il nuovo quotidiano che i comunisti italiani fondavano nel paese della lealtà, affidando i primi dieci numeri al Comitato federativo. Il primo fu diretto maggiore Antonio Cornati in una lettera da Trieste. Usciva dalla stessa stampa degli operai e dei contadini, delle case del Friuli e del Sud, quale proclama e dichiarazione della loro nascita e insieme a quella della rivoluzione.

La storia dell'Unità è una dei capitoli più gloriosi della storia del movimento operaio italiano, della sua battaglia per la democrazia e per il socialismo. La storia dell'Unità si identifica con tutte le lotte date dal popolo italiano e dalle grandi masse del mondo intero per i diritti dei lavoratori.

LA DIREZIONE del Partito Comunista ha deciso, unanimemente, di celebrare degnamente il 40° anno di vita dell'Unità, mobilitando tutto il Partito intorno al suo giornale, assumendo come la sua parola d'ordine la diffusione straordinaria [illegible] per il 43° del PCI.

Questa decisione è stata presa nella convinzione che l'Unità è oggi più che mai necessaria alla classe operaia, alle masse lavoratrici, a tutte le forze democratiche e progressive del nostro paese, per il trionfo della pace, per la difesa e lo sviluppo della democrazia, per la realizzazione della politica di centro-sinistra, per la rinascita e il rinnovamento della vita nazionale.

La storia di questi ultimi anni dell'Unità si identifica con tutte le lotte date dal popolo italiano e dalle grandi masse democratiche e progressive del mondo intero, per i diritti dei lavoratori, per la pace, per il socialismo, dalla Resistenza e la vittoria fino alle battaglie più attuali per la democrazia, per la distensione internazionale, per la politica di centro-sinistra, per il rinnovamento della vita nazionale.

Il nostro giornale è stato sempre [illegible] e ha saputo, anche nei momenti più difficili, mantenere fede alla sua funzione di organizzatore collettivo, di orientamento politico, di educazione ideale e morale delle masse popolari.

Oggi, ancora più che nel passato, l'Unità è necessaria alla classe operaia, alle masse lavoratrici, a tutte le forze democratiche e progressive del nostro paese, per il trionfo della pace, per la difesa e lo sviluppo della democrazia, per la realizzazione della politica di centro-sinistra, per il rinnovamento della vita nazionale.

Roma, 18 gennaio 1964

La Direzione del PCI

**Per discutere l'attività da svolgere in legame con la celebrazione del 43° dell'Unità sono convocate le seguenti riunioni regionali:**

Martedì 21 gennaio: LAZIO, Roma (Federazione)

Mercoledì 22 gennaio: PIEMONTE e LIGURIA, Alessandria (Federazione)

Giovedì 23 gennaio: EMILIA, Bologna (Federazione)

Giovedì 23 gennaio: TOSCANA, Firenze (Federazione)

Giovedì 23 gennaio: UMBRIA, Perugia (Federazione)

Giovedì 23 gennaio: PUGLIE e LUCANIA, Bari (Federazione)

Venerdì 24 gennaio: LOMBARDIA, Milano (Federazione)

Venerdì 24 gennaio: VENETO e TRENTINO A. ADIGE, Venezia (Federazione)

Venerdì 24 gennaio: CALABRIA, Catanzaro (Federazione)

Venerdì 24 gennaio: SARDEGNA, Cagliari (Federazione)

Venerdì 24 gennaio: CAMPANIA, Napoli (Federazione)

Martedì 28 gennaio: MARCHE, Ancona (Federazione)

Mercoledì 29 gennaio: ABRUZZI, [illegible]

---

**«I comunisti avevano ragione» dicono i superstiti**

# La magistratura esamina l'inchiesta sul Vajont

Emergono sempre più evidenti le gravissime responsabilità della SADE - Per una indagine completa è indispensabile l'inchiesta parlamentare

Dal nostro inviato

BELLUNO, 18

[illegible]

La Direzione del PCI [illegible]

**Mentre Washington tenta di bloccare il riconoscimento**

# *De Gaulle avrebbe invitato Ciu En-lai a recarsi a Parigi*

Visita ufficiale e consensi al gesto della Francia - La delegazione parlamentare francese è partita alla volta di Pechino - L'America si aggrappa a «guardi illusioni»

PARIGI, 18

La formale comunicazione, data da Parigi e Washington, della prossima costituzione di relazioni diplomatiche con la Cina popolare, e oggi al centro [illegible]

## *Sciagura a Roma*

[illegible]

(A pagina 5 il seguito)

Sull'orario

## FIAT: rotte le trattative

**Il prefetto tenta una mediazione**

TORINO, 18

[illegible]

## Quale politica estera?

[illegible]

---

*Chiudiamo questa rassegna con la riproduzione del numero che reca un augurio e un impegno per tutto il partito: facciamo del 1964 l'anno dell'Unità! La rassegna di un quarantennio, rivissuto attraverso tutte le sue tappe significative, conferma con l'evidenza più tangibile quanto la direzione del PCI ha scritto nella sua risoluzione del 18 gennaio 1964: «La storia dell'Unità è uno dei capitoli più gloriosi della storia del movimento operaio italiano, della sua battaglia per la democrazia e per il socialismo. La storia dell'Unità si identifica con tutte le lotte date dal popolo italiano e dalle grandi masse del mondo intero per i diritti dei lavoratori».*



204

L. 350